# Senato della Repubblica
# XVII Legislatura

## Fascicolo Iter
## **DDL S. 733**

Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco

18/03/2018 - 22:33

# Indice


1. DDL S. 733 - XVII Leg. . . . 1
1.1. Dati generali . . . 2
1.2. Testi . . . 4
1.2.1. Testo DDL 733 . . . 5
1.2.2. Relazione 733 e 615-A . . . 7
1.2.3. Testo approvato 733 (Bozza provvisoria) . . . 11
1.3. Trattazione in Commissione . . . 13
1.3.1. Sedute . . . 14
1.3.2. Resoconti sommari . . . 16
1.3.2.1. 4^ Commissione permanente (Difesa) . . . 17
1.3.2.1.1. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 10 (ant.) del 03/07/2013 . . . 18
1.3.2.1.2. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 11 (ant.) del 10/07/2013 . . . 22
1.3.2.1.3. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 14 (ant.) del 18/07/2013 . . . 27
1.3.2.1.4. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 16 (pom.) del 24/07/2013 . . . 29
1.3.2.1.5. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 17 (pom.) del 31/07/2013 . . . 32
1.3.2.1.6. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 19 (ant.) del 04/09/2013 . . . 35
1.3.2.1.7. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 20 (ant.) dell'11/09/2013 . . . 42
1.3.2.1.8. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 21 (pom.) del 18/09/2013 . . . 44
1.3.2.1.9. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 47 (ant.) del 05/03/2014 . . . 51
1.3.2.1.10. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 49 (pom.) dell'11/03/2014 . . . 56
1.4. Trattazione in consultiva . . . 58
1.4.1. Sedute . . . 59
1.4.2. Resoconti sommari . . . 61
1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . 62
1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 18 (pom., Sottocomm. pareri) del 29/07/2013 . . . 63
1.4.2.2. 2^ Commissione permanente (Giustizia) . . . 65
1.4.2.2.1. 2ªCommissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 9 (pom., Sottocomm. pareri) del 31/07/2013 . . . 66
1.4.2.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio) . . . 67
1.4.2.3.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 8 (ant., Sottocomm. pareri) del 19/03/2014 . . . 68
1.4.2.4. 6^ Commissione permanente (Finanze e tesoro) . . . 70
1.4.2.4.1. 6ªCommissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 5 (pom., Sottocomm. pareri) del 30/07/2013 . . . 71

1.5. Trattazione in Assemblea . . . . . 72
1.5.1. Sedute . . . . . 73
1.5.2. Resoconti stenografici . . . . . 74
1.5.2.1. Seduta n. 205 (pom.) dell'11/03/2014 . . . . . 75
1.5.2.2. Seduta n. 225 (pom.) dell'08/04/2014 . . . . . 154

# 1. DDL S. 733 - XVII Leg.

# 1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 733
**XVII Legislatura**

---

Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco

**Titolo breve:** *ammissione reclutamento Forze armate*

---

Iter

**8 aprile 2014:** approvato (modificato rispetto al testo del proponente) (trasmesso all'altro ramo)

**Successione delle letture parlamentari**

| | |
|---|---|
| **S.733** | assorbe S.615<br>**approvato** |
| C.2295 | assorbe C.109, C.145<br>approvato definitivamente. Legge |

Legge n. 2/15 del 12 gennaio 2015, GU n. 17 del 22 gennaio 2015.

---

Iniziativa Parlamentare

**Silvana Amati** ( PD )

**Cofirmatari**

**Vito Vattuone** ( PD ), **Nicola Latorre** ( PD ), **Giuseppe Luigi Salvatore Cucca** ( PD ), **Valeria Fedeli** ( PD ), **Carlo Lucherini** ( PD ), **Maurizio Migliavacca** ( PD ), **Carlo Pegorer** ( PD ), **Daniela Valentini** ( PD )

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **30 maggio 2013**; annunciato nella seduta pom. n. 31 del 30 maggio 2013.

Classificazione TESEO

RECLUTAMENTO MILITARE , REQUISITI FISICI

**Articoli**

LIMITI E VALORI DI RIFERIMENTO (Art.1), REGOLAMENTI (Art.1), PERSONALE MILITARE (Art.1), PERSONALE DI POLIZIA (Art.1), VIGILI DEL FUOCO (Art.1), CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO (Art.1), SESSO DELLE PERSONE E SESSUALITA' (Art.1), ABROGAZIONE DI NORME (Art.1)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. **Silvana Amati** (PD) (dato conto della nomina il 3 luglio 2013) .
Relatore di maggioranza Sen. **Silvana Amati** (PD) nominato nella seduta ant. n. 20 dell'11 settembre 2013 (proposto assorbimento del ddl S.615 da parte del ddl S.733).
Annunciata la relazione il 12 settembre 2013; annuncio nella seduta pom. n. 102 del 12 settembre 2013.

Assegnazione

Assegnato alla **4ª Commissione permanente (Difesa)** **in sede referente** il 26 giugno 2013. Annuncio nella seduta ant. n. 51 del 26 giugno 2013.
Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 2ª (Giustizia), 6ª (Finanze), 9ª (Agricoltura)

# 1.2. Testi

# 1.2.1. Testo DDL 733

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

**N. 733**

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **AMATI** , **VATTUONE** , **LATORRE** , **CUCCA** , **FEDELI** , **LUCHERINI** , **MIGLIAVACCA** , **PEGORER** e **VALENTINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 MAGGIO 2013

Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco

Onorevoli Senatori. -- Come è noto, la disciplina vigente in ordine all'accesso alla carriera militare nelle Forze armate prevede l'applicazione -- in ordine al requisito dell'altezza richiesto per l'immissione nel ruolo dei volontari di truppa -- del limite minimo di metri 1,65 per gli uomini e di metri 1,61 per le donne.

Tale previsione, tuttavia, pregiudica di fatto l'accesso alla carriera militare a tutti coloro che, pur essendo intenzionati a servire onorevolmente il Paese prestando sevizio nelle Forze armate, vantano un'altezza inferiore a quanto previsto dalla legge, ma comunque tale da non pregiudicare la funzionalità dello strumento militare.

La democrazia sulla quale è fondato il nostro Paese ha radici lontane e salde. L'evoluzione storica della Repubblica ci ha insegnato, fin dalla sua nascita, che il popolo italiano ha sempre difeso i sacri princìpi sui quali si fonda la società civile, perseguendo con tenacia quegli ideali di libertà e di democrazia che hanno reso grande in Europa e nel mondo il nostro Paese. Molti cittadini italiani fedeli alla Repubblica vorrebbero prestare il solenne giuramento di servire la propria patria, diritto che viene loro negato, in virtù delle barriere di accesso inerenti l'età e la statura, proprio da alcuni provvedimenti, come la legge 23 agosto 2004, n. 226, recante la sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore, il regolamento di cui al decreto del Ministro della difesa 22 aprile 1999, n. 188, recante norme per l'individuazione dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi per il reclutamento del personale dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 1987, n. 411, recante specifici limiti di altezza per la partecipazione ai concorsi pubblici, che negano loro, discriminandoli, i principali diritti costituzionali e democratici.

Peraltro la previsione del limite d'altezza di 1,50 metri non arreca alcun pregiudizio alla funzionalità dello strumento militare in termini di idoneità all'impiego del singolo, come può ricavarsi agevolmente dal fatto che un analogo limite era già previsto per i militari di leva (articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237).

Queste rivendicazioni sociali meritano attenzione. L'evoluzione culturale non può arrestarsi di fronte a criteri storici che diedero vita al limite anagrafico e al *deficit* staturale contenuti nelle citate normative. Tale requisito appare, infatti, oramai superato alla luce delle moderne esigenze della difesa, in quanto l'esperienza dimostra che, soprattutto rispetto a determinate mansioni (si pensi alle operazioni all'interno dei carri armati o al paracadutismo da elicottero), sono molto più adatte persone di piccola

statura, mentre si possono presentare rilevanti difficoltà per individui di statura troppo alta.

Non ultima, la legge 7 luglio 2009, n. 93, recante modifica dell'articolo 6 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 82, in materia di arruolamento dei congiunti di appartenenti alle Forze armate vittime del dovere, relativamente ai requisiti concernenti l'idoneità fisica al citato «arruolamento per chiamata diretta», mirava a consentire tale arruolamento anche in favore dei citati congiunti che risultassero di statura non inferiore a metri 1,50, in deroga, quindi, agli attuali limiti di altezza fissati dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 411 del 1987 in misura non inferiore a metri 1,65 per gli uomini e a metri 1,61 per le donne (vedi ora l'articolo 705 del citato codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010).

Si determina così una grave discriminazione tra i ragazzi, specialmente in un momento storico come questo in cui l'arruolamento nelle Forze armate e nelle Forze dell'ordine rappresenta un importante sbocco occupazionale.

Il presente disegno di legge è volto, pertanto, a prevedere nuovi limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, al fine di soddisfare le legittime attese di molti cittadini italiani, eliminando le limitazioni dei diritti costituzionali che le citate normative hanno imposto e impongono ancora oggi.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Al fine di sostituire il requisito dei limiti di altezza per il reclutamento del personale delle Forze armate, previsto dall'articolo 587 del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, con parametri atti a valutare l'idoneità fisica del candidato al servizio, la lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è sostituita dalla seguente:

«*d)* rientrare nei parametri fisici correlati alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva, secondo le tabelle stabilite dal regolamento».

2. Con regolamento da adottatare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta dei Ministri della difesa, dell'interno, dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro delegato per le pari opportunità, sono apportate al citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, le modificazioni necessarie per adeguarlo alla disposizione di cui al comma 1 del presente articolo. Lo schema di regolamento è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Il parere deve essere espresso entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, il regolamento può essere comunque adottato.

3. Al fine di evitare ogni forma di discriminazione e garantire la parità di trattamento, il regolamento di cui al comma 2 stabilisce parametri fisici unici e omogenei per il reclutamento del personale delle Forze armate e per l'accesso ai ruoli del personale delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, potendo differenziarli esclusivamente in relazione al sesso maschile o femminile del candidato; dalla data di entrata in vigore del medesimo regolamento sono conseguentemente abrogati gli articoli 3, 4 e 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 1987, n. 411, e successive modificazioni.

4. Nelle more dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni recanti i parametri fisici per il reclutamento del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che devono entrare in vigore contemporaneamente, continuano ad applicarsi i limiti di altezza previsti dalla vigente normativa.

# 1.2.2. Relazione 733 e 615-A

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

**Nn. 733 e 615-A**

**RELAZIONE DELLA 4a COMMISSIONE PERMANENTE**
(DIFESA)

(Relatrice Amati)

Comunicata alla Presidenza il 12 settembre 2013

SUL
DISEGNO DI LEGGE

Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (n. 733)

d'iniziativa dei senatori **AMATI** , **VATTUONE** , **LATORRE** , **CUCCA** , **FEDELI** , **LUCHERINI** , **MIGLIAVACCA** , **PEGORER** e **VALENTINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 MAGGIO 2013

E SUL
DISEGNO DI LEGGE

Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate (n. 615)

d'iniziativa dei senatori **CARDIELLO** , **SIBILIA** , **VILLARI** , **DE SIANO** , **Eva LONGO** , **FASANO** , **AMORUSO** , **LIUZZI** , **FAZZONE** , **ALICATA** e **MUSSOLINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 MAGGIO 2013

*del quale la Commissione propone l'assorbimento nel disegno di legge n. 733*

Onorevoli Senatori. -- Il disegno di legge A.S. n. 733 che si sottopone all'esame dell'Assemblea propone la modifica dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare e delle altre disposizioni che prevedono limitazioni per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

L'intento è quello di garantire i diritti costituzionali di quanti vogliono impegnarsi nel settore della difesa ed eliminare così una discriminazione tra i giovani che, in un momento di difficoltà per l'occupazione, possono trovare nell'arruolamento nelle Forze armate, diventate di natura professionale, un'importante occasione di lavoro (e che hanno formulato numerose istanze in tal senso).

La disciplina vigente, infatti, limita l'accesso nel ruolo dei militari di truppa ad un'altezza minima di 1,65 metri per gli uomini e di 1,61 metri per le donne mentre il disegno di legge ne prevede la sostituzione con un diverso parametro, che tiene in considerazione la più generale idoneità fisica del candidato allo svolgimento del servizio, sanando pertanto una evidente sperequazione che penalizza soprattutto le donne e che appare del tutto immotivata dal punto di vista delle esigenze dello strumento militare.

Si ricorda, al riguardo che su tale tema, già nella scorsa legislatura, la Camera dei deputati aveva approvato in prima lettura a larghissima maggioranza, in data 29 maggio 2012, il testo unificato di tre distinti progetti di legge, identico al disegno di legge qui proposto e che al Senato solo lo scioglimento anticipato della legislatura non permise di completare l'*iter* del provvedimento.

Il disegno di legge prevede, inoltre, l'estensione della nuova norma anche ai limiti previsti per l'accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato, del Corpo della Guardia di finanza e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sempre al fine di garantire parità di trattamento non solo tra donne e uomini, ma anche tra aspiranti all'accesso a differenti corsi di reclutamento.

La Commissione ha approvato il provvedimento senza apportarvi modifiche, dopo un dibattito particolarmente articolato proponendo contestualmente l'assorbimento del disegno di legge A.S. n. 615, di contenuto similare ed esaminato congiuntamente al presente disegno di legge. Il testo viene ora sottoposto all'Assemblea e se ne auspica una sollecita approvazione.

Amati, *relatrice*

**PARERE DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE**
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: Palermo)

**sui disegni di legge nn. 733 e 615**

29 luglio 2013

La Commissione, esaminati i disegni di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

DISEGNO DI LEGGE N. 733

D'iniziativa dei senatori Amati ed altri

Art. 1.

1. Al fine di sostituire il requisito dei limiti di altezza per il reclutamento del personale delle Forze armate, previsto dall'articolo 587 del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, con parametri atti a valutare l'idoneità fisica del candidato al servizio, la lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è sostituita dalla seguente:

«*d)* rientrare nei parametri fisici correlati alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva, secondo le tabelle stabilite dal regolamento».

2. Con regolamento da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta dei Ministri della difesa, dell'interno, dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro delegato per le pari opportunità, sono apportate al citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, le modificazioni necessarie per adeguarlo alla disposizione di cui al comma 1 del presente articolo. Lo schema di regolamento è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Il parere deve essere espresso entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, il regolamento può essere comunque adottato.

3. Al fine di evitare ogni forma di discriminazione e garantire la parità di trattamento, il regolamento di cui al comma 2 stabilisce parametri fisici unici e omogenei per il reclutamento del personale delle Forze armate e per l'accesso ai ruoli del personale delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, potendo differenziarli esclusivamente in relazione al sesso maschile o femminile del candidato; dalla data di entrata in vigore del medesimo regolamento sono conseguentemente abrogati gli articoli 3, 4 e 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 1987, n. 411, e successive modificazioni.

4. Nelle more dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni recanti i parametri fisici per il reclutamento del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che devono entrare in vigore contemporaneamente, continuano ad applicarsi i limiti di altezza previsti dalla vigente normativa.

DISEGNO DI LEGGE N. 615

D'iniziativa dei senatori Cardiello ed altri

Art. 1.

1. Al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* all'articolo 635, comma 1, lettera *d)*, sono aggiunte, infine, le seguenti parole: «secondo i criteri stabiliti dall'articolo 635-*bis*»;

*b)* dopo l'articolo 635 è inserito il seguente:

«Art. 635-*bis*. - *(Criteri per la fissazione dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento del personale delle Forze armate). -- 1.* I limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento delle Forze armate di cui all'articolo 635, comma 1, lettera *d)*, sono stabiliti sulla base delle seguenti disposizioni:

*a)* previsione di un limite minimo di altezza, per entrambi i sessi, non superiore a metri 1,50;

*b)* eventuale previsione di un limite minimo di altezza differenziato in ragione dell'indice di massa corporea, comunque non superiore a metri 1,55;

*c)* possibilità di derogare ai limiti di cui alle lettere *a)* e *b)* esclusivamente per l'assunzione di personale da adibire a mansioni e qualifiche speciali ovvero per il reclutamento di specifiche categorie di militari le cui peculiarità operative richiedano la fissazione di limiti superiori a quelli stabiliti dalle suddette lettere;

*d)* previsione, in relazione alle deroghe di cui alla lettera *c)*, di una differenziazione dei limiti minimi tra uomini e donne idonea ad evitare discriminazioni nei confronti delle donne nell'accesso alla carriera militare;

*e)* revisione quinquennale dei limiti di cui alle lettere *a)* e *b)*, sulla base della media nazionale dell'altezza rilevata dall'Istituto nazionale di statistica;

*f)* eventuale previsione di limiti massimi di altezza per l'assunzione di personale da adibire a mansioni e qualifiche speciali esistenti, ovvero per il reclutamento di specifiche categorie di militari le cui peculiarità operative richiedano la fissazione di limiti massimi, purché in misura non inferiore, per entrambi i sessi, a metri 1,90 per gli ufficiali piloti della Marina e per gli ufficiali dei ruoli naviganti normale e speciale dell'Aeronautica, e a metri 1,95 per gli ufficiali, sottufficiali e volontari di truppa della Marina».

Art. 2.

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della difesa stabilisce, con proprio decreto, emanato di concerto con il Ministro per le pari opportunità e sentito il Ministro dell'interno, le modifiche al testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, necessarie all'attuazione dell'articolo 635-*bis* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)* della presente legge.

Art. 3.

1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo presenta alle Camere una relazione sulle modalità di attuazione della presente legge, indicando:

*a)* i dati quantitativi e qualitativi concernenti la previsione delle deroghe di cui all'articolo 635-*bis*, comma 1, lettera *c)*, del citato codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, della presente legge;

*b)* i parametri scientifici adottati per la fissazione del limite di cui all'articolo 635-*bis*, comma 1, lettera

*c)* del citato codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, della presente legge, in relazione all'indice di massa corporea.

# 1.2.3. Testo approvato 733 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

**N. 733**

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, l'8 aprile 2014, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Amati, Vattuone, Latorre, Cucca, Fedeli, Lucherini, Migliavacca, Pegorer e Valentini:

Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco

Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco

Art. 1.

1. Al fine di sostituire il requisito dei limiti di altezza per il reclutamento del personale delle Forze armate, previsto dall'articolo 587 del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, con parametri atti a valutare l'idoneità fisica del candidato al servizio, la lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è sostituita dalla seguente:

«*d)* rientrare nei parametri fisici correlati alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva, secondo le tabelle stabilite dal regolamento».

2. Con regolamento da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta dei Ministri della difesa, dell'interno, dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro delegato per le pari opportunità, sono apportate al citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, le modificazioni necessarie per adeguarlo alla disposizione di cui al comma 1 del presente articolo. Lo schema di regolamento è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Il parere deve essere espresso entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, il regolamento può essere comunque adottato.

3. Al fine di evitare ogni forma di discriminazione e garantire la parità di trattamento, il regolamento di cui al comma 2 stabilisce parametri fisici unici e omogenei per il reclutamento del personale delle Forze armate e per l'accesso ai ruoli del personale delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, potendo differenziarli esclusivamente in relazione al sesso maschile o femminile del candidato; dalla data di entrata in vigore del medesimo regolamento sono conseguentemente abrogati gli articoli 3, 4 e 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 1987, n. 411, e successive modificazioni.

4. Nelle more dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni recanti i parametri fisici per il reclutamento del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che devono entrare in vigore contemporaneamente,

continuano ad applicarsi i limiti di altezza previsti dalla vigente normativa.

IL PRESIDENTE

# 1.3. Trattazione in Commissione

# 1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 733
**XVII Legislatura**

---

Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco

**Titolo breve:** *ammissione reclutamento Forze armate*

---

Trattazione in Commissione

**Sedute di Commissione primaria**

| Seduta | Attività |
|---|---|
| 4ª Commissione permanente (Difesa) in sede referente | |
| N. 10 (ant.)<br>3 luglio 2013 | Congiunzione di S.615 |
| N. 11 (ant.)<br>10 luglio 2013 | |
| N. 14 (ant.)<br>18 luglio 2013 | |
| N. 16 (pom.)<br>24 luglio 2013 | |
| N. 17 (pom.)<br>31 luglio 2013 | Adottato testo base S.733. Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 2 agosto 2013 alle ore 12:00 |
| N. 19 (ant.)<br>4 settembre 2013 | |

| | |
|---|---|
| N. 20 (ant.)<br>11 settembre 2013 | Esito: **concluso l'esame** proposto assorbimento: del ddl congiunto S.615, da parte del testo base S.733 |

4ª Commissione permanente (Difesa) (sui lavori della Commissione)

| | |
|---|---|
| N. 21 (pom.)<br>18 settembre 2013 | Discusso congiuntamente: S.615 Sull'iter dei ddl |
| N. 47 (ant.)<br>5 marzo 2014 | |
| N. 49 (pom.)<br>11 marzo 2014 | |

# 1.3.2. Resoconti sommari

# 1.3.2.1. 4^ Commissione permanente (Difesa)

# 1.3.2.1.1. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 10 (ant.) del 03/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

**DIFESA (4ª)**

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 2013
**10ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
LATORRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Interrogazione**

Il sottosegretario ALFANO risponde all?interrogazione n. 3-00129, a firma della senatrice Padua e di altri e relativa all?installazione di una stazione del MUOS nel Comune di Niscemi, rilevando preliminarmente che, sulle questioni relative al ricorso al TAR presentato dal Ministro della difesa *pro tempore*, conseguentemente, sulla legittimazione e interesse della Difesa stessa all?impugnazione dei provvedimenti di revoca delle autorizzazioni ambientali adottati dalla regione siciliana, l?attuale Ministro aveva già riferito all?Assemblea della Camera dei deputati in merito ad un?interrogazione a risposta immediata dell?onorevole Migliore, lo scorso maggio.

In ordine, quindi, a quanto specificamente richiesto sulle intenzioni del Governo in relazione alla questione del MUOS, evidenzia che esso si inserisce nel contesto dell?assistenza reciproca in materia di difesa sancita, fra i Paesi aderenti alla NATO, dalla convenzione di Londra (ratificata con legge n. 1335 del 1955). Sussiste quindi uno specifico interesse italiano alla sua realizzazione (per il fatto che rappresenterà, qualora completato -subordinatamente agli esiti dello studio dell?Istituto superiore di sanità, citato nel prosieguo- un sistema strategico di comunicazione di cui potranno servirsi anche le Forze armate nazionali, in attuazione del predetto principio).

Ovviamente, prosegue l?oratore, il sistema di trasmissione può essere realizzato solamente nel rispetto della salute dei cittadini e delle leggi che lo tutelano. Per questa ragione, l?avvio dei lavori è stato preceduto dall?acquisizione di tutti i provvedimenti autorizzativi previsti da parte delle autorità amministrative locali. Inoltre, l'11 marzo 2013, si è svolta anche una riunione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, presieduta dallo stesso Presidente del Consiglio, in cui è stata concordata la possibilità di affidare ad un organo tecnico indipendente -nella fattispecie l?Istituto superiore di sanità- uno studio approfondito, di introdurre strumenti di monitoraggio e di sospendere l?installazione delle parabole in attesa degli esiti del citato studio (assicurando tuttavia la regolare attività di funzionamento e manutenzione degli impianti e delle infrastrutture già esistenti nonché la messa in sicurezza del cantiere MUOS aperto).

Nel pieno rispetto di questa decisione l?installazione delle antenne (senza le quali, ovviamente, il sistema non può entrare in funzione) è stata dunque sospesa mentre continuavano i soli lavori di rifinitura delle strutture. Successivamente, anche questi ultimi sono stati completamente sospesi quando sono pervenuti i provvedimenti di revoca, adottati il 27 marzo dalla regione siciliana. Ne è disceso il contenzioso avanti al TAR, promosso appunto per avere la possibilità di proseguire i lavori strutturali pur avendo rinviato l?installazione delle parabole -secondo quanto pattuito congiuntamente dai governi nazionale e regionale- e per questa ragione non appare possibile rinunciarvi.

L?Istituto superiore di sanità, investito dal Governo, ha poi immediatamente costituito un apposito gruppo di lavoro, con la partecipazione di rappresentanti della Regione, per la verifica della compatibilità elettromagnetica del sistema sulla salute della popolazione locale. La Difesa, che ha deciso di non prendere parte attiva ai lavori per non comprometterne, neanche potenzialmente, la terzietà, ha quindi assunto ogni iniziativa per agevolare il lavoro della commissione incaricata dal Governo e dalla Regione per la verifica dell?impatto sull?ambiente e sulla salute della popolazione dell?opera in corso,fornendo tutto il materiale informativo e tutta la collaborazione richiesti.

Sulla questione relativa a quali strumenti si intendano adottare per consentire il monitoraggio continuo del rispetto dei limiti delle emissioni previsti dalla legge, il rappresentante del Governo precisa, da ultimo, che l?installazione di una rete di rilevazione è già prevista dal protocollo d?intesa tra il Ministero della difesa e la regione siciliana del 1o giugno 2011, e sarebbe stata avviata se, per effetto delle revoche adottate il 27 marzo scorso dalla medesima Regione, non fossero stati interdetti tutti i lavori.

Replica il senatore PEGORER (*PD*), cofirmatario dell?interrogazione, dichiarandosi soddisfatto delle delucidazioni fornite ma precisando, al contempo, che la sua parte politica seguirà attentamente gli sviluppi della situazione presentando, qualora le circostanze lo richiederanno, ulteriori atti di sindacato ispettivo.

*IN SEDE REFERENTE*

(615) ***CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate***

(733) ***AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al***

***decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco***

(Esame congiunto e rinvio)

La relatrice AMATI (*PD*) illustra i provvedimenti in titolo, che si propongono di modificare la vigente disciplina di reclutamento nelle Forze armate (di cui all?articolo 635 del decreto legislativo n. 66 del 2010 e all?articolo 587 del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 dello stesso anno), eliminando gli attuali limiti minimi di altezza e introducendo dei parametri di giudizio più equi, unici ed omogenei che tengano conto delle prestazioni fisiche globali del candidato. Il disegno di legge n. 615, oltre a ciò, abbassa esplicitamente il limite minimo di altezza a 1,50 metri.

La *ratio* alla base dei disegni di legge, prosegue la relatrice, è senz?altro condivisibile. Entrambi si propongono, infatti, di superare una disciplina ormai ingiustificata, vetusta e fortemente discriminatoria al fine di consentire l?accesso alle carriere delle Forze armate a numerosi giovani e -soprattutto- a numerose donne desiderosi di servire il Paese. Peraltro, un?altezza non eccessiva sarebbe già richiesta oggi come requisito per prestare servizio in particolari reparti, come, ad esempio, i carristi e i paracadutisti. I provvedimenti, infine, si preoccupano di coordinare la modifica anche con le discipline vigenti per il reclutamento nella Polizia di Stato, nella Guardia di finanza, nel Corpo dei vigili del fuoco e nel Corpo forestale dello Stato.

Considerato quanto precede e che già nella scorsa legislatura la Camera dei deputati aveva approvato a larga maggioranza un testo sulla materia (risultante dall?unificazione di tre disegni di legge), che non poté tuttavia terminare il suo *iter* in Senatoa causa della fine anticipata della legislatura stessa, una celere conclusione dell?esame dei provvedimenti iscritti all?ordine del giorno darebbe senz?altro risposta alle legittime aspirazioni e rivendicazioni sociali di numerosi giovani.

Conclude invitando la Commissione a valutare l?opportunità di richiedere al Presidente del Senato la riassegnazione in sede deliberante dei disegni di legge.

Si apre un dibattito sull?ordine dei lavori.

Il senatore CONTI (*PdL*) osserva incidentalmente che, per quanto notevolmente inferiore a quello vigente, la fissazione di preciso limite minimo di altezza potrebbe comunque risultare discriminatoria.

Concorda la relatrice AMATI (*PD*), precisando che proprio per questo il testo del disegno di legge n. 733 provvede a fissare solo dei parametri fisici di natura generale.

Il senatore Luciano ROSSI (*PdL*), nell?apprezzare i contenuti dell?introduzione svolta dalla relatrice, auspica, del pari, che l?esame dei provvedimenti abbia luogo in tempi contenuti.

Il senatore PEGORER (*PD*) esprime l?auspicio a che si pervenga alla formulazione di un testo efficace che tenga conto di tutte le esigenze. Ribadisce quindi la piena disponibilità della sua parte politica alla riassegnazione in sede deliberante.

Il senatore BATTISTA (*M5S*), pur pronunciandosi favorevolmente sui disegni di legge in titolo, invita la Commissione sia a verificare l?orientamento delle Forze armate sulla materia (che sembrerebbe non del tutto favorevole), sia a considerare il fatto che, in ogni caso, persone al di sotto di una certa altezza non risulterebbero comunque idonee a tutti i tipi di incarichi operativi.

Il senatore MARTON (*M5S*) invita inoltre a considerare anche i vigenti blocchi delle assunzioni nel settore pubblico.

Il senatore ALBERTINI (*SCpI*) esprime avviso favorevole sui disegni di legge, rilevando al contempo che sarà necessaria un?ulteriore valutazione in relazione ai singoli incarichi operativi cui il personale sarà successivamente destinato.

Osserva quindi che la disciplina di reclutamento contenuta nei disegni di legge potrebbe essere proficuamente estesa ad altri corpi civili, come ad esempio le polizie locali.

La senatrice VALENTINI (*PD*) si pronuncia in senso pienamente favorevole sui provvedimenti, che costituiscono, a suo avviso, un efficace strumento per garantire le pari opportunità tra uomini e donne nello specifico settore di riferimento.

Concorda altresì sulla possibilità di estendere la disciplina alle polizie locali.

Il presidente LATORRE precisa che, da un punto di vista procedurale, l?eventuale riassegnazione in sede deliberante potrà essere valutata al termine dell?esame in sede referente. Sarà, in ogni caso, necessario anche l?assenso del Governo.

Osserva inoltre che, al termine della discussione generale, sarà altresì necessario individuare tra i due testi quello da porre a base per il prosieguo dei lavori.

Il sottosegretario ALFANO, preso atto dei rilievi emersi nel dibattito, ribadisce la piena disponibilità del Governo ad un dibattito costruttivo con la controparte parlamentare.

Osserva quindi che, ai fini di una migliore comprensione delle problematiche inerenti alla materia, potrebbe essere utile compiere un?analisi comparata delle normative vigenti presso le Forze armate dei principali *partner* occidentali ed europei, con le quali normalmente lo strumento militare nazionale si trova a cooperare e, conseguentemente, necessita di essere armonizzato.

Il seguito dell?esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

# 1.3.2.1.2. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 11 (ant.) del 10/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

**DIFESA (4ª)**

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 2013
**11ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*
DIVINA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Interrogazione**

Il sottosegretario ALFANO risponde all'interrogazione n. 3-00154, a firma dei senatori Pegorer e De Monte, sulla riorganizzazione di strutture dell'Esercito nella regione Friuli-Venezia Giulia, osservando innanzitutto che, nell'ambito del processo di revisione dello Strumento militare, il provvedimento di ridislocazione del 3° reggimento artiglieria di montagna dalla sede di Tolmezzo (caserme "Cantore" e "Del Din"), alla sede di Orzano di Remanzacco (caserma "Lesa"), si giustifica considerando che, attualmente, esso risulta dislocato quasi unicamente nella caserma "Cantore", in quanto la caserma "Del Din" non risulta idonea e che, in ogni caso, nessuna delle due infrastrutture dispone della capacità strutturale sufficiente per accogliere l'intero reggimento. Pertanto, l'accentramento in un'unica caserma conferirà unitarietà di comando e di supporto logistico, oltre a migliorare gli aspetti organizzativi e funzionali del reparto e consentirà di risparmiare sui costi gestionali.

Il trasferimento presso la caserma "Lesa" di Orzano di Remanzacco (che accoglierà anche il reggimento logistico della brigata "Ariete" per riconfigurazione dell'8° reggimento Trasporti), consentirà inoltre di assorbire il personale proveniente da altri enti viciniori di prevista

riconfigurazione (quali, ad esempio, l'8° reggimento fanteria alpini che dovrà lasciare la caserma "Francescato" di Cividale del Friuli), e la situazione infrastrutturale è tale per cui non saranno necessari interventi importanti per accogliere un reggimento di artiglieria di montagna, oltre a quello già esistente. Nel complesso, la liberazione delle risorse derivanti dal provvedimento in oggetto (e da altri similari), consentirà di investire in strutture più moderne e che presentano minori costi di esercizio, valorizzando il patrimonio infrastrutturale disponibile, senza contare che il trasferimento di sede del 3° reggimento, per forte obsolescenza delle infrastrutture di Tolmezzo, era già stato previsto dal *Master Plan* dell'Esercito del 2010.

Con riferimento, invece, al provvedimento di riorganizzazione e trasferimento dalla sede di Cividale del Friuli a quella di Venzone (sempre in provincia di Udine), del Comando dell?8° reggimento alpini e delle dipendenti 69a compagnia alpini e compagnia Comando e Supporto Logistico -con conseguente dismissione della caserma "Francescato"- il rappresentante del Governo precisa che si inquadra nel progetto di nuova organizzazione dei reggimenti di fanteria. In merito alla collocazione sul territorio della specifica componente, l'analisi è stata condotta sulla base di criteri volti alla riconfigurazione delle attuali componenti di manovra in senso capacitivo, al mantenimento delle *expertise* esistenti, alla presenza nelle immediate vicinanze di aree di addestramento e poligoni e alla valorizzazione del patrimonio infrastrutturale disponibile. Il trasferimento del Comando dell?8° reggimento, della 69a compagnia e della compagnia Comando e Supporto Logistico da Cividale a Venzone si rende, pertanto, necessario in quanto sussiste l'esigenza di eliminare l'incongruenza costituita da un reggimento su due sedi, manifestamente incoerente con i principi ispiratori del piano di razionalizzazione dello Strumento militare terrestre. Peraltro, la caserma "Feruglio" di Venzone, attuale sede del battaglione dell'8° reggimento fanteria alpini, presenta le capacità per ospitare l'intero reggimento con minimi adeguamenti.

Per quanto concerne, infine, l'ipotesi di razionalizzazione dell'immobile ubicato a Cividale, osserva che lo stesso, una volta libero da funzioni, potrà essere reso dismissibile.

Replica il senatore PEGORER (*PD*), dichiarandosi soddisfatto dei chiarimenti ricevuti ma allo stesso tempo sottolineando che quanto poc'anzi rappresentato conferma le preoccupazioni sottese all'atto di sindacato ispettivo, soprattutto con riferimento agli impatti sociali ed economici che il processo di riorganizzazione avrà sulle comunità locali interessate (in particolare Tolmezzo e Cividale). Esprime quindi l'auspicio a che si possa provvedere con adeguate misure di sostegno.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la procedura informativa in titolo.

*IN SEDE CONSULTIVA*

(888) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012***
(889) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013***
(Parere alla 5a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore ALICATA (*PdL*) illustra i provvedimenti in titolo, rilevando che, per quanto attiene al

conto consuntivo del Ministero della difesa per il 2012, esso reca previsioni definitive dicompetenza per complessivi 21.914 milioni di euro, di cassa per 22.933 milioni, impegni per 21.899 milioni e pagamenti complessivi per 22.578 milioni. La relazione al disegno di legge dà poi conto, in particolare, del confronto dei dati di consuntivo 2012 con quelli dell'anno precedente e del *budget* rivisto 2012, per quanto riguarda i soli costi propri (personale, beni di consumo, servizi e ammortamenti), sottolineando, per quanto attiene agli aspetti di interesse della Commissione, la limitata contrazione delle retribuzioni (che ha coinvolto anche il personale del comparto Difesa e sicurezza), e la riduzione, per 592 milioni di euro, delle spese per acquisto di armamenti, che va collocata, in coerenza con i principi contabili internazionali e del SEC 95 (Sistema europeo dei conti nazionali e regionali), tra i costi per l'acquisto di beni e non tra gli investimenti.

In relazione, quindi, al disegno di legge di assestamento per il 2013, osserva che la relazione introduttiva conferma innanzitutto, tra le variazioni a carattere compensativo intervenute entro il 31 maggio, delle risorse destinate al fondo delle missioni di pace (per competenza e cassa).

Per quanto attiene poi, in particolare, allo stato di previsione del Ministero (articolato per missioni e programmi), osserva che sono previste variazioni alla missione "Difesa e sicurezza del territorio", per 4.161.727 di euro in più alla previsione di competenza e 21.216.232 euro in meno alla autorizzazione di cassa. Nel dettaglio, per quanto riguarda le singole Forze armate, il disegno di legge prevede che il programma relativo all'approntamento e all'impiego dei carabinieri rechi variazioni positive di 5.350.416 euro per competenza e 5.501.244 euro per la cassa, il programma relativo all'approntamento e all'impiego delle Forze terrestri rechi variazioni negative di 13.478.199 euro per competenza e positive di 1.255.845 euro per l'autorizzazione di cassa, il programma "Approntamento e impiego delle forze navali" registri variazioni positive di 102.529.328 euro alla previsione di competenza e 121.980.048 euro all'autorizzazione di cassa e che il programma concernente l'approntamento e l'impiego delle forze aeree, preveda variazioni negative di 98.553.268 per competenza e 95.392.778 per la cassa.

Successivamente, prosegue l'oratore, il provvedimento prevederebbe variazioni, entrambe negative, alla missione "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" (di 996.766 euro alla previsione di competenza e 1.020.520 all'autorizzazione di cassa), e alla missione "Fondi da ripartire" (di 68.042 euro, sia alla previsione di competenza che all'autorizzazione di cassa).

Si apre la discussione generale.

Il sottosegretario ALFANO osserva che il disegno di legge per l'assestamento degli stanziamenti di bilancio è lo strumento giuridico e contabile per aggiornare il bilancio di previsione, adeguandolo sulla base dei residui attivi e passivi accertati al momento del rendiconto dell'esercizio precedente e delle nuove esigenze di spesa emerse nel corso dell'anno. Come risulta dalla Tabella 11 ad esso allegata, lo stato di previsione del Ministero della difesa, per effetto sia delle variazioni amministrative già intervenute, sia della manovra prevista dal provvedimento in esame, reca previsioni finali assestate di competenza per 21.677,952 milioni di euro (di cui 18.287,083 per le spese correnti e 3.390,869 per le spese in conto capitale), rispetto alla previsione iniziale di competenza dell'anno 2013, pari a 20.702,252 milioni. Nel 2012 le previsioni finali assestate in termini di competenza sono state pari, invece, a 20.844,812 milioni.

Le autorizzazioni di cassa finali risultano pari a 22.152,336 milioni a fronte di previsioni iniziali di 21.202,038 milioni, mentre le previsioni definitive per i residui risultano pari a 4.081 milioni, di cui 1.283,336 milioni per la parte corrente e 2.798,171 milioni per la parte in conto capitale. Ciò a fronte di previsioni iniziali pari a 3.952,268 milioni.

Nel dettaglio, prosegue il rappresentante del Governo, le variazioni amministrative intervenute nel periodo gennaio-maggio 2013 ammontano a 972,603 milioni di euro, in termini di competenza e a 972,603 milioni in termini di cassa, e sono state determinate in particolare dal prelevamento dal fondo

per la proroga delle missioni internazionali (832 milioni). La manovra di assestamento del disegno di legge in esame prevede, per la Difesa, incrementi pari a 33,8 milioni (assestamento in forma scompensata), in termini di competenza, destinata ad esigenze di trasporto aereo di Stato (20 milioni in luogo dei 34 richiesti), all'integrazione degli assegni vitalizi (9 milioni a fronte di una proposta di circa 17), alle spese sostenute dall'Esercito per il personale di altre amministrazioni detenuto nelle carceri militari (2,9 milioni), agli oneri sostenuti dall'Esercito per attività di bonifica occasionale degli ordigni esplosivi (1,2 milioni), al mantenimento dei livelli di sicurezza degli aeroporti militari aperti al traffico civile (0,5 milioni), e per integrazioni al fondo di efficienza dei servizi istituzionali (0,1 milioni), ed ai sussidi occasionali concessi in occasione di rilevanti esigenze personali o familiari per effetto dell'abrogazione dell'art. 51 del Testo unico delle imposte sui redditi (0,1 milioni).

La Difesa aveva, inoltre, richiesto variazioni compensative per 368,5 milioni, concesse tuttavia per una cifra inferiore (358,2 milioni).

Con riferimento, quindi, al rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2012, osserva innanzitutto che il consuntivo dell'esercizio reca, per la Difesa, previsioni definitive di 22.328,607 milioni di euro in termini di competenza (in discesa rispetto ai 22.963,759 del 2011) e 23.196,448 milioni in termini di cassa (in discesa rispetto ai 24.126,600 milioni del 2011). Si evidenziano, inoltre, economie pari a 5,120 milioni (competenza) e 482,290 milioni (cassa), rispetto ai valori, del 2011, rispettivamente di 15,961 milioni e 916,299 milioni.

Per quanto concerne, infine, la gestione dei residui, rileva che la situazione di cassa evidenzia pagamenti in conto capitale per 2.652,848 milioni di euro (3.271,081 nel 2011), con residue somme da pagare pari a 1.819,331 milioni. Le somme iscritte al conto residui del 2013, sono pari, invece, a 4.081,507 milioni.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

(615) ***CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate***

(733) ***AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l?esame congiunto, sospeso nella seduta del 3 luglio scorso.

Preso atto di quanto rappresentato nello scorso dibattito sull'ordine dei lavori, la relatrice AMATI (*PD*) osserva che, ad un primo, rapido esame comparatistico, sembrerebbe che in Lussemburgo, Ungheria e Slovenia non siano previsti specifici limiti di altezza. A Malta, invece, sussisterebbe un limite di 1,57 metri per gli uomini e 1,52 metri per le donne.

Per quanto riguarda, quindi, il Regno Unito, i limiti sarebbero gli stessi per uomini e donne, ma differenti tra Esercito (1,48 metri) e Marina (1,51 metri).

La legge francese, in relazione alle varie qualifiche, presenterebbe invece una forbice assai ampia a seconda dei casi (tra 1,52 e 2 metri), mentre quella tedesca prevederebbe un limite di 1,60 metri, sia per gli uomini che per le donne.

La relatrice conclude rilevando che quanto rappresentato potrebbe costituire uno spunto per successivi e dettagliati approfondimenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

# 1.3.2.1.3. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 14 (ant.) del 18/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

**DIFESA (4ª)**

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 2013
**14ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
LATORRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

(398) ***CASSON ed altri. - Beni pubblici. Delega al Governo per la modifica del codice civile***
(Parere alla 2a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l?esame, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice BIGNAMI (*M5S*), preso atto di quanto emerso nel corso del dibattito, assicura che tutte le osservazioni saranno debitamente valutate ed eventualmente recepite in un apposito schema di parere.

Il sottosegretario ALFANO invita comunque ad una valutazione approfondita del provvedimento, che non appare esente da aspetti problematici.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente LATORRE dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

(615) ***CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate***

(733) ***AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l?esame congiunto, sospeso nella seduta del 10 luglio scorso.

Si svolge un dibattito sull'ordine dei lavori nel corso del quale intervengono i senatori ALBERTINI (*SCpI*) (rammentando quanto da lui già osservato nella seduta del 3 luglio), DIVINA (*LN-Aut*) (ponendosi problematicamente sull'opportunità di procedere ad un'approvazione in tempi contingentati, stante l'assenza di qualsiasi carattere di urgenza), BIGNAMI (*M5S*) (osservando che la problematica andrebbe valutata anche sotto un profilo comunitario), Luciano ROSSI (*PdL*) (invitando a valutare anche l'*iter* degli analoghi provvedimenti esaminati nella scorsa legislatura), COTTI (*M5S*) e MARTON (*M5S*) (pronunciandosi entrambi favorevolmente sui provvedimenti), nonché la relatrice AMATI (*PD*), la quale sollecita l'acquisizione di ulteriori elementi informativi (relativi al requisito dell'altezza nelle Forze armate dei principali Paesi europei) quali già richiesti.

Il presidente LATORRE (*PD*), nel condividere l'auspicio della relatrice, rinvia quindi il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

# 1.3.2.1.4. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 16 (pom.) del 24/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

**DIFESA (4ª)**

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2013
**16ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*
LATORRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Roberta Pinotti.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

(398) ***CASSON ed altri. - Beni pubblici. Delega al Governo per la modifica del codice civile***
(Parere alla 2ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Riprende l?esame, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

La relatrice BIGNAMI (*M5S*), preso atto dei rilievi emersi nella seduta antimeridiana, presenta un nuovo schema di parere non ostativo con osservazioni *(pubblicato in allegato)*.

Interviene, in sede di dichiarazione di voto, il senatore COTTI (*M5S*), preannunciando il voto contrario.

Il senatore CONTI (*PdL*), nel preannunciare il voto favorevole, domanda al senatore Cotti le motivazioni alla base del suo orientamento.

Il senatore COTTI (*M5S*) precisa che lo schema di parere non considera la problematica relativa

alla salvaguardia del ruolo delle Regioni nel processo di dismissione dei beni della Difesa.

Il senatore CONTI (*PdL*) obietta a sua volta che la predetta problematica potrebbe trovare implicita soluzione nell'ambito della seconda osservazione contenuta nello schema di parere, ponendosi pertanto criticamente sull'intenzione di voto manifestata dal senatore Cotti.

Il senatore COTTI (*M5S*) osserva che, in ogni caso, il disegno di legge presenta ulteriori aspetti problematici, come la configurazione di deleghe eccessivamente generiche.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente LATORRE, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di parere poc'anzi illustrato dalla relatrice, che risulta approvato a maggioranza.

*IN SEDE REFERENTE*

(615) ***CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate***
(733) ***AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l?esame congiunto, sospeso nella seduta del 18 luglio scorso.

Il presidente LATORRE dichiara aperta la discussione generale.

La relatrice AMATI (*PD*) rievoca quanto da lei precedentemente osservato in sede di relazione introduttiva e nei successivi dibattiti sull'ordine dei lavori, ribadendo la piena validità della *ratio* sottesa ai provvedimenti ed auspicando una celere conclusione dell'*iter* degli stessi.

Alle considerazioni poc'anzi svolte dalla relatrice si associa il senatore ALBERTINI (*SCpI*).

Interviene quindi il senatore PEGORER (*PD*), associandosi a quanto rappresentato dalla relatrice e ricordando che un'eventuale riassegnazione in sede deliberante potrebbe risultare perfettamente funzionale ad una accelerazione dei tempi di esame.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente LATORRE dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,10*.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 398**

La Commissione difesa,

esaminato il disegno di legge in titolo,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo con le seguenti osservazioni:

a) che in sede di delega si provveda ad una elencazione dettagliata dei beni della difesa;

b) con riferimento alla previsione di parametri di valorizzazione di cui all'articolo 1, comma 3, lettera *e)*, si rileva la necessità di un'armonizzazione delle norme con le vigenti disposizioni concernenti le procedure di valorizzazione dei beni immobili della difesa non più utili ai fini istituzionali.

# 1.3.2.1.5. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 17 (pom.) del 31/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

**DIFESA (4ª)**

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 2013
**17ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*
CONTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

*La seduta inizia alle ore 15,45*.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Interrogazione**

Il sottosegretario ALFANO, nel rispondere all'interrogazione n. 3-00238, a firma del senatore Battista e di altri e vertente sul trasferimento, da Treviso a Cassino, del 33° Reggimento *Electronic Warfare*, rileva preliminarmente chel'amministrazione della Difesa, secondo una consuetudine ormai consolidata, valuta approfonditamente, prima di adottare ogni provvedimento di natura ordinativa, tutti gli aspetti, direttamente o indirettamente correlati, di carattere operativo, infrastrutturale, economico e sociale (legati all'indotto, alle tradizioni e ai legami storici con il territorio), nell'ottica di contemperare le prioritarie esigenze funzionali e operative delle Forze armate con gli interessi delle comunità locali interessate.

Conferma quindi che il provvedimento relativo al trasferimento del 33° Reggimento *Electronic Warfare* dalla sede di Treviso a quella di Cassino sarebbe previsto per l'anno 2016 e che tale previsione è comunque da inquadrare nell'ambito dell'attuazione della legge n. 244 del 2012, concernente la revisione dello strumento militare nazionale. Essa persegue, anche attraverso interventi di riorganizzazione, la razionalizzazione delle strutture operative, logistiche, formative, territoriali e periferiche in modo da consentire una contrazione strutturale complessiva non inferiore al 30 per

cento.

La previsione di cui sopra è connessa, inoltre, con le misure di accentramento dell?attività di formazione dei sergenti presso la Scuola sottufficiali dell'Esercito di Viterbo e in particolare con quella che farà confluire nella medesima Scuola l?80° Reggimento addestramento volontari "Roma",unica unità attualmente presente nella città di Cassino. Infatti, la Forza armata, nell'ottica di una omogenea distribuzione delle unità sul territorio nazionale, ha inteso, attraverso il trasferimento del 33° Reggimento, non privare la città di Cassino della presenza militare, che altrimenti verrebbe meno con lo spostamento dell'80° Reggimento.

Nel contempo, le ulteriori ragioni alla base della previsione vanno individuate nella possibilità di recuperare la caserma "Cadorin", oggi sede del 33° Reggimento. Tale recupero renderà infatti disponibile l'infrastruttura per una successiva valorizzazione o dismissione e contribuirà -in coerenza con il conseguimento del predetto obiettivo della contrazione del 30 per cento delle strutture- a completare l'opera di unificazione degli assetti RISTA-EW *(Reconnaissance, Intelligence, Surveillance, Target Acquisition - Electronic Warfare)* di Forza armata in un'area geografica ristretta, in analogia a provvedimenti che hanno già riguardato altre unità.

Infine, in ordine alle richiamate preoccupazioni circa gli aspetti economici e sociali connessi al trasferimento del Reggimento in questione, fornisce rassicurazioni riguardo all'opportuno mantenimento della presenza militare presso la città di Treviso, grazie alla permanenza del 184° Reggimento sostegno "TLC", di una Sezione Rifornimento e Mantenimento (SERIMANT), nonché del *Multinational CIMIC Group*, nella vicina sede di Motta di Livenza.

Replica il senatore BATTISTA (*M5S*), ponendo l'accento sulle conseguenze che potrebbero prodursi -a seguito del trasferimento oggetto dell'atto di sindacato ispettivo- sul personale e soprattutto sulle famiglie. Molti dei coniugi, ad esempio, potrebbero dover rinunciare al loro attuale impiego, e, considerata la crisi economica in cui versa l'area di destinazione, avere difficoltà a trovarne uno nuovo. Tali rilevanti problematiche dovrebbero pertanto essere debitamente valutate nel processo di razionalizzazione organizzativo ed infrastrutturale dello strumento militare.

Conclude dichiarandosi non soddisfatto dei chiarimenti ricevuti.

*IN SEDE REFERENTE*

(615) ***CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate***

(733) ***AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l?esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 24 luglio scorso.

La relatrice AMATI (*PD*) propone di assumere il testo del disegno di legge n. 733 quale base per il prosieguo dei lavori.

Conviene la Commissione.

Il presidente CONTI, propone quindi di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno al disegno di legge n. 733 per le ore 12 di venerdì 2 agosto.

La Commissione, del pari, conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente CONTI rende noto che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, giovedì 1° agosto, alle ore 8,45, sarà integrato con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 974, d'iniziativa del Governo, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati e relativo alla conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 69 del 2013, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.

Ciò a seguito della richiesta di rimessione alla sede plenaria avanzata dal Gruppo Movimento 5 Stelle nella seduta della Sottocommissione per i pareri che si è svolta nella giornata odierna.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,55*.

# 1.3.2.1.6. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 19 (ant.) del 04/09/2013

collegamento al documento su www.senato.it

**DIFESA (4ª)**

MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE 2013
**19ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*
CONTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Interrogazioni**

Il sottosegretario ALFANO risponde all'interrogazione n. 3-00194, a firma del senatore Marton e di altri e relativa alla gestione della caserme ed alla dotazione degli armamenti.

In particolare, il rappresentante del Governo precisa subito che, per quanto attiene i sistemi d'arma in dotazione all'Esercito, risultano: 1191 carri armati, di cui 605 "Leopard" (anche se per l'intera linea è stato disposto il "fuori servizio", 389 "Centauro" e 197 "Ariete" (47 di questi mezzi saranno però dismessi entro il 2018), 2979 veicoli corazzati da combattimento (in particolare, è stato disposto il "fuori servizio" per tutti i 381 M113 e per un "6614G", mentre restano in servizio 553 "VCC1", 1207 "VCC2", 367 "Puma", 198 "Dardo" e 119 "Freccia"), 1454 artiglierie (in particolare, è stato disposto il "fuori servizio" e si è in attesa del decreto di alienazione per 684 mortai "Brandt", 210 dei 256 obici "M109" saranno dismessi entro il 2018 mentre rimane inalterata la linea dei 68 "PzH 2000"), e 163 elicotteri (suddivisi in 18 "AB212", 22 "AB412", 27 "AB206R", 17 "AB109R", 59 "AB205" e 20 "NH90").

Relativamente, quindi, ai sistemi d'arma in dotazione alla Marina, osserva che risultano 60 navi da guerra (una portaerei, 4 unità anfibie, 4 cacciatorpediniere, 11 fregate, 3 rifornitrici, 6 corvette, 10

pattugliatori, 10 cacciamine, 3 navi idrografiche, 6 sommergibili, un supporto subacqueo ed una unità per ricerca elettronica), 49 elicotteri (suddivisi in 22 "EH101", 22 "AB212" e 5 "SH90"), 46 veicoli corazzati (di cui 4 "Arisgator", 18 "AAV7" e 24 "VCC2"), e 14 artiglierie (suddivise in 6 mortai da 120 millimetri di calibro e 8 mortai da 81 millimetri).

Infine, per quanto concerne i sistemi d'arma in dotazione all'Aeronautica, precisa che essi constano di 62 velivoli *Eurofighter 2000*, 84 "Tornado" (sia nella versione IDS che ECR), 102 "AMX", 4 *Atlantic*, 21 "C130", 22 "C27-J", 103 "MB339", 30 "T260B", 4 "KC-767", 17 "VC-180A", 2 "F-50", 5 "F-900", 3 "A-319J", 20 "U-208°" e 12 alianti. Figurano anche 8 velivoli senza pilota: 4 "*Predator* A+" (il programma prevede un totale di 6 macchine), e 4 "*Predator* B" (il programma prevedeva l'acquisizione di 6 velivoli ma due sono stati perduti nei teatri operativi). Da ultimo, vi sono anche mezzi ad ala rotante suddivisi in 10 "HH-3F" (di cui è stato disposto il "fuori servizio"), 13 "HH-139", 22 "AB212" e 40 "TH-500B".

Dopo aver dato conto delle strutture (tra caserme, arsenali ed aeroporti), pienamente operative, procede quindi alla disamina della situazione relativa all'Arma dei carabinieri, rilevando innanzitutto che, per l'assolvimento delle proprie funzioni militari e di polizia il predetto Corpo armato dispone di 4883 caserme, di cui 3859 di proprietà privata, 96 del demanio civile e 78 del demanio militare. Le procedure di dismissione in corso hanno interessato, relativamente alle funzioni di polizia, nel biennio 2011-2012 e a seguito di ridislocazioni e accorpamenti, 42 immobili, con un risparmio nei successivi esercizi finanziari di 1,8 milioni di euro per canoni di locazione non più corrisposti, mentre nell'anno in corso verranno rilasciate, per identiche motivazioni, ulteriori 31 sedi con un risparmio di circa 684.000 euro. Inoltre, in relazione alle funzioni militari, è in corso di alienazione all'Esercito una caserma del distretto militare già sede della soppressa Scuola allievi di Fossano, mentre dal prossimo 31 dicembre sarà reso disponibile alla Difesa anche il sedime addestrativo della Scuola marescialli e brigadieri di Firenze,

Sempre con riferimento all'Arma dei carabinieri, il rappresentante del Governo dà conto anche della consistenza numerica degli aeromobili e delle motovedette operativi. In particolare, risultano in dotazione 19 elicotteri "A109" e 31 "AB412" un aereo Piaggio "P180 Avanti II" e, per quanto attiene alle motovedette, 23 "Classe 800", una "Classe 600", 9 "Classe 100", due "Classe T100", 5 "Classe N700", 15 "Classe 200" e 15 "Classe 300".

Replica il senatore MARTON (*M5S*), lamentando mancati dettagli in ordine alle dotazioni missilistiche e dichiarandosi pertanto solo parzialmente soddisfatto dei chiarimenti ricevuti.

Il sottosegretario ALFANO risponde quindi all'interrogazione n. 3-00289, a firma della senatrice Di Giorgi e relativa all'Istituto geografico militare, sottolineando, in premessa ed in merito alla risoluzione citata nell'atto di sindacato ispettivo, che i presentatori delle risoluzioni n. 7-00833 (onorevole Bosi), n. 7-00845 (onorevole Rugghia) e n. 7-00935 (onorevole Mazzoni), in data 18 luglio 2012 dinanzi alla IV Commissione difesa della Camera dei deputati avevano concordato la formulazione di un testo unitario di risoluzione, approvato all'unanimità dalla Commissione stessa proprio con il numero 8-00195. Il testo unificato delle risoluzioni in parola, su cui il rappresentante del Governo *pro-tempore* aveva espresso parere favorevole, impegnava, tra l'altro, l'Esecutivo "ad adottare misure utili a realizzare una riorganizzazione dell'Istituto Geografico militare che, in considerazione del processo di revisione dello strumento militare in atto in ambito difesa, assicuri la salvaguardia e la piena valorizzazione delle alte specializzazioni di cui dispone, di efficiente utilizzo delle risorse finanziarie e di ottimizzazione delle competenze e delle professionalità presenti".

Esaurita la premessa, rileva quindi che la riorganizzazione dell'Istituto geografico militare si inquadra nel più ampio progetto di realizzazione ed efficientamento dello strumento militare e, in particolare, dell'assetto territoriale di Forza armata. Il provvedimento, peraltro, è connesso con la soppressione del Comando militare Esercito Toscana e del dipendente Centro documentale di Firenze, le cui funzioni e competenze confluiranno nel riorganizzato Istituto.

L'Istituto geografico, oltre a continuare a svolgere le attribuzioni nel settore geocartografico e topografico, acquisirà quindi anche competenze "'territoriali" (presidio, demanio e servitù militari, concessione degli alloggi, reclutamento e forze di completamento, promozione dei reclutamenti, gestione musei e basi logistiche, gestione archivi e documentale), di cui prima erano titolari i citati enti di cui si prevede la soppressione, con una oggettiva valorizzazione dell'Istituto stesso.

Le nuove tabelle organiche, pertanto, prevedono una configurazione dell'Istituto su due filiere, una geotopocartografica e l'altra territoriale. I due settori condividono, in via esclusiva, la componente di supporto per la gestione delle tematiche di carattere generale (personale, sicurezza, logistica e amministrazione), mantenendo così peculiarità e le competenze distinte, proprio al fine di salvaguardare le professionalità presenti negli enti in via di soppressione. Il concetto di valorizzazione dell'Istituto è peraltro intrinseco in tale riconfigurazione dell'Ente in quanto assicura che, in un generale quadro di riduzione di strutture e di risorse umane, le elevatissime professionalità a connotazione tecnico-specialistica siano dedicate alle sole attività geografiche propriamente dette (senza essere distolte in mansioni di carattere generale).

Conclude assicurando che, nell'ambito del processo di revisione dello strumento militare in atto, saranno adeguatamente valorizzate le alte specializzazioni di cui l'Istituto dispone, unitamente ad un più efficiente utilizzo delle risorse finanziarie e ad un'ottimizzazione delle professionalità esistenti, coerentemente agli impegni assunti dinanzi alla Commissione difesa della Camera dei deputati, con l'atto unitario di indirizzo votato ed approvato dalla Commissione stessa.

Replica la senatrice DI GIORGI (*PD*), sottolineando i positivi riflessi della presenza dell'Istituto sulla realtà sociale ed economica di Firenze (avvalorata anche da profonde collaborazioni tecniche con la comunità scientifica territoriale), ed auspicando che le pur necessarie esigenze di riorganizzazione della Difesa non compromettano l'efficienza di questa importante realtà.

L'oratrice osserva, inoltre, che la soppressione dei ruoli dirigenziali civili all'interno dell'Ente desta notevole preoccupazione, dato che potrebbe incidere negativamente sul ruolo e sull'immagine professionale del personale (in gran maggioranza civile).

Conclude dichiarandosi parzialmente soddisfatta delle delucidazioni ricevute.

*IN SEDE CONSULTIVA*

(120) ***D'ALI' e GIBIINO. - Riforma della legislazione in materia portuale***
(370) ***FILIPPI ed altri. - Riforma della legislazione in materia portuale***
(Parere alla 8ª Commissione. Esame congiunto. Parere favorevole con osservazioni)

Introduce l'esame il relatore VATTUONE (*PD*), rilevando che i disegni di legge, di contenuto identico, riportano il testo unificato dei disegni di legge nn. 143, 263, 754 e 2403 della scorsa legislatura, recante riforma della legislazione in materia portuale, elaborato dal comitato ristretto, composto in seno all'8ª Commissione e approvato in prima lettura dall'Aula del Senato il 12 settembre 2012. Il provvedimento non poté infatti giungere all'approvazione definitiva causa la fine della legislatura stessa.

L'oratore sottolinea quindi la particolare valenza dei disegni di legge, che si propongono di

valorizzare strutture, quelle portuali, fondamentali per lo sviluppo del tessuto economico del Paese.

Per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione, osserva quindi che essi si ravvisano nell'articolo 2 del provvedimento, che sostituisce l'articolo 4 della legge n. 84 del 1994, n. 84. In particolare, la nuova norma prevede una nuova classificazione dei porti in tre categorie (di cui la prima ricomprende i porti, o specifiche aree portuali, finalizzati alla difesa militare e alla sicurezza dello Stato), e che anche nelle strutture portuali di terza categoria (porti di rilevanza economica regionale e interregionale), possono essere individuate specifiche aree finalizzate alla difesa militare e alla sicurezza dello Stato con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentite la competente regione e l'autorità marittima.

Con riferimento a tale, ultimo aspetto, la stessa norma prescrive che, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentite la regione e l'autorità marittima, possono essere individuate specifiche aree finalizzate al controllo del traffico marittimo e alle esigenze del Corpo delle capitanerie di porto, delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco, e che le aree finalizzate alla difesa militare e alla sicurezza dello Stato e al controllo del traffico marittimo e alle esigenze del Corpo delle capitanerie di porto, delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco sono amministrate, in via esclusiva, dallo Stato.

Il sottosegretario ALFANO, nel prendere atto che i provvedimenti recepiscono l'esigenza di superare, sul punto, una legislazione ormai inadeguata e vetusta, sottolinea la necessità di chiarire l'individuazione delle aree finalizzate alla difesa, di coinvolgere preventivamente la Difesa nelle pianificazioni portuali, di garantire un efficace coordinamento delle esigenze della Difesa nazionale nella redazione dei piani regolatori (con la previsione di un rappresentante della Difesa nei comitati portuali delle strutture ove coesistono esigenze militari e civili), e di riconoscere all'autorità marittima la possibilità di disporre l'ormeggio temporaneo di unità militari presso le banchine commerciali, in caso di particolari e comprovate esigenze.

Il relatore VATTUONE (*PD*), considerati i rilievi formulati dal sottosegretario, propone quindi alla Commissione uno schema di parere favorevole con osservazioni (*pubblicato in allegato*).

Sul predetto schema di parere, si esprime positivamente, a nome del Gruppo di appartenenza, il senatore ALBERTINI (*SCpI*).

Avviso favorevole, a nome della propria parte politica, è dato anche dal senatore PEGORER (*PD*), che sottolinea la valenza strategica dei provvedimenti soprattutto per quanto attiene alla classificazione delle strutture portuali.

Interviene da ultimo, sempre per esprimere avviso favorevole a nome del Gruppo di appartenenza, il senatore ALICATA (*PdL*).

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente CONTI, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di parere predisposto dal relatore, che risulta approvato.

*IN SEDE REFERENTE*

(615) ***CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate***

(733) ***AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l?esame congiunto, sospeso nella seduta del 31 luglio scorso.

Il presidente CONTI informa la Commissione che alla scadenza del termine, fissato per lo scorso 2 agosto, alle ore 12, non risultano presentati emendamenti ed ordini del giorno al disegno di legge n. 733, assunto lo scorso 31 luglio a base per il prosieguo dei lavori.

Dà quindi conto dei pareri, dal tenore non ostativo, formulati, con riferimento al predetto disegno di legge, dalle Commissioni consultate.

Si apre un dibattito sull'ordine dei lavori.

Il sottosegretario ALFANO, nel prendere atto dell'indirizzo favorevole maturato in ambito parlamentare dà conto delle problematicità sollevate sul provvedimento dalle Forze armate, osservando che, stante quanto precede, il Governo si rimetterà alla Commissione per ogni decisione di merito.

Andrebbero inoltre approfonditi anche gli effetti sulle procedure di reclutamento nella Polizia di Stato e nei Vigili del fuoco.

La relatrice AMATI (*PD*) non concorda con le problematicità riferite dal rappresentante del Governo, sottolineando le forti aspettative sottese ai provvedimenti e la conseguente necessità di pervenire quanto prima alla loro approvazione, anche a tutela della buona immagine dell'operatività del Parlamento.

Per quanto attiene ad eventuali riflessi sulle procedure di reclutamento nelle Forze di polizia ad ordinamento civile e nei Vigili del fuoco, osserva inoltre che il tenore del parere espresso dalla Commissione Affari costituzionali dovrebbe superare eventuali dubbi residui.

Il senatore ALBERTINI (*SCpI*), richiamando quanto da lui già osservato in precedenti interventi, ribadisce il proprio avviso favorevole sui disegni di legge, rimarcando la necessità di valorizzare, all'interno delle procedure di reclutamento, criteri di selezione sostanziali e qualitativi.

Ad avviso del senatore MARTON (*M5S*), gli attuali limiti di altezza appaiono del tutto ingiustificati e pertanto i disegni di legge non possono che essere valutati favorevolmente.

Nel ribadire l'avviso favorevole della propria parte politica sui disegni di legge, il senatore ALICATA (*PdL*) osserva che si potrebbe rinviare di una settimana la votazione finale sul

provvedimento, onde poter valutare in maniera approfondita quanto rappresentato dal sottosegretario.

Il senatore VATTUONE (*PD*) si pronuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, in senso convintamente favorevole sui provvedimenti.

Il sottosegretario ALFANO ricorda che il Governo si è confrontato in maniera molto aperta con i vertici delle Forze armate sul tema, precisando che la posizione di questi non si riassume in una contrarietà di principio. Si trattava, invece, di una preoccupazione originata dal fatto che da un lato gli attuali criteri consentono di semplificare notevolmente le procedure di reclutamento e dall'altro le novità introdotte dai disegni di legge potrebbero dar luogo ad un aumento del numero dei contenziosi.

Inoltre, qualora i provvedimenti fossero approvati, i vertici della Difesa non potrebbero far altro che adeguarsi alla nuova legislazione, ponendo senz'altro in essere le opportune implementazioni a livello amministrativo.

La relatrice AMATI (*PD*), preso atto dei rilievi emersi nel corso del dibattito, ribadisce l'opportunità di concludere quanto prima l'*iter* dei provvedimenti.

Il seguito dell?esame congiunto è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente CONTI, apprezzate le circostanze, propone di sconvocare l'odierna seduta pomeridiana, prevista per le ore 16.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 10,35.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 120 E 370**

La Commissione difesa,

esaminati congiuntamente i disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza,

parere favorevole con le seguenti osservazioni:

appare opportuno chiarire l'individuazione delle specifiche aeree portuali finalizzate alla difesa e sicurezza dello Stato;

sarebbe necessario adeguare l'obsoleta normativa in materia di gestione dei segnalamenti marittimi (Servizio dei fari);

risulterebbe opportuno garantire un più efficace coordinamento delle esigenze di difesa nazionale nella redazione dei piani regolatori, prevedendo la presenza di un rappresentante della difesa nei Comitati portuali dei porti ove coesistono porti militari e porti civili;

appare infine opportuno riconoscere espressamente all'Autorità marittima la possibilità di disporre l'ormeggio temporaneo di unità militari presso banchine commerciali, nel caso di particolari e motivate esigenze.

# 1.3.2.1.7. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 20 (ant.) dell'11/09/2013

collegamento al documento su www.senato.it

**DIFESA (4ª)**

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE 2013
**20ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*
DIVINA

*La seduta inizia alle ore 9.*

*IN SEDE REFERENTE*

(615) ***CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate***

(733) ***AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l?esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 settembre scorso.

Il presidente DIVINA, dopo aver riepilogato brevemente l'*iter* dei provvedimenti, informa la Commissione dei contenuti di una missiva del ministro della Difesa, pervenuta da pochi minuti.

In particolare, dopo aver dato conto dell'impossibilità di assicurare la presenza del Governo nell'odierna seduta a causa di improrogabili impegni istituzionali dello stesso Ministro e dei Sottosegretari di Stato, il testo sottolinea la presenza di rilevanti aspetti di criticità nel disegno di legge n. 733 (rappresentati, oltre che dalla Difesa, anche da altri settori del comparto difesa e sicurezza), in

base ai quali sarebbe opportuno mantenere parametri fisici omogenei, al fine di non ingenerare asimmetrie per il reclutamento di personale che, in alcuni casi, seppur appartenente a istituzioni diverse, svolge di fatto analoghe funzioni.

La relatrice AMATI (*PD*) esprime avviso negativo sui contenuti della missiva del ministro della Difesa, reputandola tardiva e non rispettosa della lunga opera di approfondimento e di analisi compiuta dalla Commissione. Inoltre, essa sembrerebbe confliggere con l'atteggiamento di neutralità (concretatosi nella rimessione alle valutazioni della Commissione), più volte rappresentato dai sottosegretari intervenuti nel dibattito.

Ribadisce quindi l'opportunità di procedere ad una sollecita approvazione del disegno di legge n. 733, assunto dalla Commissione a base del prosieguo dei lavori lo scorso 31 luglio e che recepisce numerose e giuste istanze provenienti dalla società civile.

Concorda con la relatrice il senatore Giuseppe ESPOSITO (*PdL*), osservando che, in questa come nella scorsa legislatura, sembra materializzarsi, sui provvedimenti, un atteggiamento contrario da parte dell'amministrazione della Difesa.

Tale posizione -che appare peraltro discutibile nel merito- non può, in ogni caso, condizionare l'attività sovrana del legislatore e pertanto, a suo avviso, sarebbe opportuno procedere alla votazione finale del disegno di legge n. 733.

Sempre in favore di una sollecita conclusione dell'esame dei disegni di legge intervengono anche i senatori VATTUONE (*PD*) ed ALICATA (*PdL*).

Previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce infine, con l'astensione del senatore ALBERTINI (*SCpI*) e del presidente DIVINA (*LN-Aut*), mandato alla relatrice a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 733.

Con riferimento al disegno di legge n. 615, il presidente DIVINA precisa quindi che ne verrà proposto l'assorbimento nel disegno di legge n. 733.

*La seduta termina alle ore 9,15.*

# 1.3.2.1.8. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 21 (pom.) del 18/09/2013

collegamento al documento su www.senato.it

**DIFESA (4ª)**

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 2013
**21ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*
CONTI
*indi del Presidente*
LATORRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Interrogazione**

Il sottosegretario ALFANO risponde all'interrogazione n. 3-00308, a firma della senatrice Bignami e di altri e relativa al premio di congedamento ai carabinieri UFP, rilevando preliminarmente che la questione sollevata era stata trattata anche nella precedente legislatura, in sede di risposta ad analoga interrogazione del senatore Crisafulli (n. 3-01892) presso la Commissione Difesa del Senato nella seduta del 23 marzo 2011. Pertanto, in linea di coerenza non si possono che richiamare, anche in tale circostanza, gli stessi elementi informativi forniti a suo tempo.

Rammenta quindi che gli ufficiali in ferma prefissata (UFP), categoria introdotta dal decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, sono vincolati ad una ferma di due anni e sei mesi e ammessi, a domanda, ad una ulteriore ferma annuale (articoli 23, comma 1 e 24, comma 6, lettera *a)*) e destinatari delle norme di stato giuridico e di trattamento economico stabilite per gli ufficiali di complemento, in considerazione della sostanziale analogia delle funzioni svolte e del ruolo ricoperto nell'ambito delle Forze armate (articoli 24, comma 1 e 28, comma 4).

Le citate disposizioni sono poi state riassettate nel codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. L?articolo 1796 del predetto codice dispone quindi testualmente che agli ufficiali in ferma prefissata spetta il premio di fine ferma per ogni semestre di ferma volontaria ulteriore e successiva a quella iniziale. La predetta disposizione è peraltro il risultato del riassetto di quanto statuito dall'articolo 38, comma 1, della legge n. 574 del 1980, che prevedeva il premio di fine ferma a favore degli ufficiali di complemento congedati al termine della ferma volontaria di due anni successiva al compimento del servizio di prima nomina, estesa agli ufficiali in ferma prefissata in forza dell'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 215 del 2001 (che stabiliva l'applicazione a tali ufficiali del trattamento economico previsto per i primi).

Secondo quanto chiarito, poi, nella relazione illustrativa al libro sesto del codice dell'ordinamento militare (nel cui ambito è inserito l'articolo 1796), nell'opera di sistemazione normativa si è tenuto conto dell?interpretazione consolidata delle norme da parte del giudice amministrativo (allo scopo di chiarificare espressioni dubbie ed evidenziare il contenuto implicito della disposizione da riprodurre), e sul punto in questione la giurisprudenza, anche recente, formatasi in vigenza delle originarie disposizioni appare ferma nel ritenere che l'attribuzione agli ufficiali in ferma prefissata del beneficio economico in esame sia vincolata alla sussistenza delle medesime condizioni previste per gli ufficiali di complemento (aver contratto, a domanda, una ferma ulteriore e successiva a quella iniziale, non essere stati prosciolti da detta ferma per motivi disciplinari o per scarso rendimento ed aver portato a termine almeno un semestre della ferma ulteriore).

Ciò premesso, il rappresentante del Governo rileva che, prima dell'entrata in vigore del codice dell'ordinamento militare, la competente Direzione generale per il Personale militare, aveva già provveduto, previa acquisizione del parere conforme dell'Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico del ministero dell'Economia e delle finanze, a disciplinare le modalità e i criteri di corresponsione del premio di fine ferma, precisando in un'apposita circolare del 20 febbraio 2008, che esso compete agli ufficiali in ferma prefissata in presenza degli stessi presupposti stabiliti per l'attribuzione del beneficio in favore degli ufficiali di complemento e, nei limiti dell'ulteriore periodo della ferma annuale contratta, nella misura pari al 15 per cento dello stipendio annuo lordo in godimento per ogni semestre di ulteriore ferma espletata. Successivamente, la medesima Direzione generale, alla luce dei ricorsi presentati da diversi UFP che lamentavano una disparità di trattamento rispetto a colleghi che, nella medesima situazione avevano percepito il beneficio *de quo*commisurato all'intero periodo di ferma, ha inteso chiarire con una nota del 17 novembre 2008 l'obbligatorietà delle azioni di recupero da parte degli enti competenti delle eventuali erogazioni dell'emolumento in parola, in assenza dei requisiti previsti.

La legittimità di tali procedure è stata inoltre confermata dalla giurisprudenza resa in materia dal Consiglio di Stato, ed inoltre, il T.A.R. del Lazio -nel pronunciarsi in merito ad alcuni ricorsi proposti in materia da alcuni ufficiali dell'Arma dei carabinieri- ha ribadito che l'azione di recupero trova il suo fondamento nell'articolo 2033 del Codice civile ed obbliga l'amministrazione, in ragione del canone di doverosità dell'azione amministrativa e l'alienità dell'interesse tutelato, alla ripetizione delle somme indebitamente corrisposte, prevalendo tale interesse (sotteso al controllo della spesa pubblica), su quello privato alla conservazione degli emolumenti. Nel contempo, il giudice amministrativo, tenuto conto che la buona fede rileva soltanto ai fini delle modalità di recupero delle somme indebitamente corrisposte, ha stabilito la possibilità di disporre la loro rateizzazione mensile, nei limiti del quinto dello stipendio (in linea con le sentenze nn. 32498/2010, 32506/2010, 32510/2010 e 32511/2010).

Il Comando generale dell'Arma dei carabinieri ha quindi proposto al personale tuttora in servizio interessato una forma di rateizzazione che, in considerazione dell'attuale grado rivestito (sottotenente, tenente, capitano) e dell'importo da restituire, varia da 12 a 60 rate di importo medio di circa 215 euro (decisamente inferiore al quinto delle competenze, applicabile per legge, pari a 380 euro per il sottotenente, 391 euro per il tenente e 399 euro per il capitano), ed è stata data, altresì, la possibilità agli interessati -previa debita motivazione- di proporre piani di ammortamento alternativi e

differenti (le richieste sinora vagliate e accolte hanno consentito l'applicazione di una rata mensile per un importo medio di circa 150 euro).

Replica la senatrice BIGNAMI (*M5S*), dichiarandosi soddisfatta delle delucidazioni ricevute.

*SULL'*TTER *DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 733 E 615*

Con riferimento al disegno di legge n. 733, recante norme in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed il cui esame in Commissione si era concluso lo scorso 11 settembre (con il conferimento del mandato al relatore e la proposta di assorbimento del disegno di legge n. 615, esaminato congiuntamente e vertente su analogo argomento), la senatrice AMATI (*PD*) osserva che, stando a quanto recentemente riportato dagli organi di stampa, anche il Ministro della difesa avrebbe espresso il proprio avviso favorevole.

In ragione di quanto precede, auspica quindi l'iscrizione del predetto disegno di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea.

*IN SEDE CONSULTIVA*

(1015) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni***
(Parere alla 1ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Introduce l'esame il relatore Giuseppe ESPOSITO (*PdL*), rilevando innanzitutto che, in base alla vigente legislazione, la riduzione delle spese per auto di servizio disciplinata, recata dai commi da 1 a 4 dell'articolo 1 del decreto-legge, non dovrebbe trovare applicazione alle vetture impiegate per i servizi istituzionali svolti nell'area tecnico-operativa della Difesa.

Per quanto attiene, quindi, ai profili di competenza della Commissione, osserva che essi si rinvengono innanzitutto nell'articolo 2 del decreto-legge, che modifica il decreto-legge n. 95 del 2012 (c.d. *spending review*), recando disposizioni sul personale pubblico in eccedenza.

In particolare, potrebbero interessare la Difesa il comma 1 (che interviene sul decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, al fine di chiarire, in relazione agli effetti delle riduzioni delle dotazioni organiche, la portata di alcune disposizioni contenute nell?articolo 2 dello stesso ed in ordine al quale la relazione

del Governo sottolinea l'estrema importanza -attesa la necessità di assorbire le eccedenze di personale determinatesi a seguito del taglio delle dotazioni organiche- della misura che prevede lo slittamento fino al 2015 dell?applicazione dei requisiti pensionistici secondo la disciplina anteriore alla cosiddetta «riforma Fornero»), la disposizione di cui al comma 6, (che contiene anche una norma di interpretazione autentica dell?articolo 2, comma 11, lettera *a),* del citato decreto-legge n. 95 del 2012, che si applica anche alla Difesa e che disciplina i pensionamenti in deroga per i soprannumeri verificatisi a seguito della riduzione delle dotazioni organiche previste dalla *spending review* e che utilizza il prepensionamento come strumento di risoluzione unilaterale del rapporto), e la disposizione di cui al comma 7, che prende in considerazione l?assunzione di personale per le amministrazioni di cui all?articolo 2, comma 1, del decreto-legge 95/2012 ricomprendendo sia le amministrazioni centrali dello Stato, sia le agenzie istituite dal decreto legislativo n. 300 del 1999, tra cui figura l'Agenzia industrie difesa.

Ulteriori profili di competenza, prosegue il relatore, sono quindi rinvenibili nell'articolo 7 del decreto-legge. I commi 3, 4 e 5 del predetto articolo, infatti, recano disposizioni in materia di commissioni sanitarie per il personale appartenente al Comparto della pubblica sicurezza e difesa. In particolare, si prevede che le convenzioni già previste per l?espletamento delle attività delle predette commissioni possano essere stipulate, oltre che con altre Forze di polizia ad ordinamento civile e con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, anche con il Ministero della difesa.

Si apre la discussione generale.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) domanda delucidazioni in ordine allo slittamento fino al 2015 dell?applicazione dei requisiti pensionistici, ed in particolare all'ambito di applicazione.

Il relatore Giuseppe ESPOSITO (*PdL*) precisa che si tratta di una misura che riguarda non solo gli operatori della Difesa ma tutto il pubblico impiego.

Il senatore Luciano ROSSI (*PdL*) si pronuncia favorevolmente sui contenuti illustrati, con dovizia di particolari, dal relatore.

Sul provvedimento in titolo si pronunciano favorevolmente anche i senatori VATTUONE (*PD*) ed ALICATA (*PdL*).

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente LATORRE dichiara chiusa la discussione generale.

Replica quindi il relatore Giuseppe ESPOSITO (*PdL*), proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole, preceduto da una premessa nella quale si sottolinea che la riduzione delle spese relative alle auto di servizio non dovrebbe, in base alla normativa in vigore, applicarsi alle vetture impiegate nell'area tecnico-operativa della Difesa (*pubblicato in allegato*).

Il presidente LATORRE, previa verifica del numero legale, pone quindi in votazione il predetto schema di parere, che risulta approvato dalla Commissione.

**Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo dei contributi pluriennali stanziati dalla Tabella E allegata alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, concernente il finanziamento dello sviluppo tecnologico nel settore aeronautico** (n. 28)

**Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo delle risorse stanziate dall'articolo 2195-bis del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, concernente il finanziamento dello sviluppo tecnologico nel settore aeronautico** (n. 29)

(Osservazioni alla 10ª Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore PEGORER (*PD*) illustra i provvedimenti in titolo, osservando innanzitutto che, con riferimento alle modalità di utilizzo dei contributi pluriennali di finanziamento dei programmi di investimento di interesse della Difesa, l'articolo 5, comma 3, del decreto-legge n. 215 del 2011 ha introdotto la modalità del decreto interministeriale (che coinvolge i Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e della difesa), in sostituzione di una procedura più complessa, precedentemente basata su una convenzione interministeriale (tra i tre dicasteri citati), cui faceva seguito un decreto concertato tra i soli Ministri dello sviluppo economico e dell'economia.

Successivamente, con l'introduzione dell'articolo 537-*bis* nel decreto-legislativo n. 66del 2010 (come modificato dal decreto legislativo n. 248 del 2012), si è inoltre ritenuto di prescrivere per il decreto interministeriale un passaggio parlamentare, al fine di soddisfare evidenti necessità di trasparenza e facendo sì che gli schemi di decreto in titolo rappresentino una novità procedurale assoluta.

Nel dettaglio, i provvedimenti si distinguono in quanto diverse sono le fonti di finanziamento e soprattutto la natura finanziaria delle risorse stanziate. Il primo decreto, di cui all'Atto del Governo n. 28, disciplina infatti le modalità di utilizzo dello stanziamento di 600 milioni di euro di cui alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, (legge di stabilità per il 2013), mentre il secondo, di cui all'Atto del Governo n. 29, riguarda le modalità di utilizzo dello stanziamento di 375 milioni di euro, disposto dall'articolo 5, comma 4, del decreto legge 29 dicembre 2011, n. 215. Dalla diversa natura delle fonti di finanziamento, (di "contributo pluriennale" quello di cui alla legge di stabilità 2013, e di "spesa ripartita" quello di cui al decreto-legge 215/2011), deriva quindi la diversità di alcune condizioni dei decreti interministeriali.

I provvedimenti, prosegue l'oratore, concernono, in ogni caso, una fase successiva e attuativa, rispetto allo stanziamento delle risorse, di alcuni programmi di investimento che sono, nel dettaglio, il programma relativo alla realizzazione e acquisizione di 15 elicotteri AW101 (destinati ad effettuare operazioni di ricerca e soccorso per l'Aeronautica militare italiana in ambiente non permissivo (terza fase), di cui al parere favorevole del Senato dell'11 dicembre 2008 e della Camera dei deputati il 3 dicembre dello stesso anno), il programma relativo alla cosiddetta "Forza Nec" (per lo studio, progettazione e sperimentazione di digitalizzazione dei principali mezzi, sistemi e componenti di una forza articolata su una forza media digitalizzata a componente terrestre e una forza da sbarco digitalizzata (terza fase), di cui ai pareri favorevoli del Senato del 1° aprile 2009 e della Camera del deputati dell'8 aprile 2009), il programma M-346 (secondo lotto), relativo alla realizzazione acquisizione di un sistema integrato ITS per l'Aeronautica militare italiana composto da 15 velivoli da

addestramento avanzato (per il quale il parere parlamentare non era previsto in quanto di competenza del Ministero dello sviluppo economico), ed il programma SI.CO.TE, per l'Arma dei Carabinieri (relativo alla realizzazione di un sistema informativo per il controllo del territorio (seconda fase), e in ordine al quale non è previsto il parere parlamentare, in quanto funzionale ad attività di polizia).

I decreti interministeriali illustrano poi, secondo quanto disposto dall'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, l'assenza di effetti peggiorativi sul fabbisogno e sull'indebitamento netto, le modalità di attuazione dei programmi (con riferimento alla concreta articolazione della fase produttiva del programma), la parte relativa agli oneri di finanziamento e la procedura relativa all'articolazione dei vari pagamenti in funzione degli stati di avanzamento e degli stanziamenti di bilancio. Al riguardo, l'oratore precisa che, con riferimento alle ragioni di trasparenza che giustificano il passaggio parlamentare, i due schemi di decreto iscritti all'ordine del giorno, pur riportando l'attualizzazione dello stato dei programmi indicati e della relativa programmazione finanziaria, e l'indicazione della procedura relativa al successivo impegno delle risorse in relazione allo stato d'avanzamento dei programmi stessi, dovrebbero meglio specificare gli oneri di finanziamento, potendo cosi rispondere integralmente alle finalità dell'intervento normativo di cui al decreto-legge n. 215 del 2011.

In particolare, mentre l'Atto del Governo n. 28 illustra le modalità di utilizzo del finanziamento pluriennale di 600 milioni, (di cui 40 per il 2013, e successivi anni fino al 2026), stanziati nella Tabella "E" allegata alla legge 24 dicembre, n. 228, nel capitolo "Finanziamento dello sviluppo tecnologico nel settore aeronautico" per i programmi "Forza Nec" (307 milioni), elicotteri AW101 (133 milioni) e aerei M346 (160 milioni), descrivendo altresì come, nella prescritta collaborazione tra i dicasteri dello sviluppo economico e della difesa vengono erogate le somme impegnate, il successivo schema di decreto di cui all'Atto del Governo n. 29, richiama sì le risorse di cui all'articolo 2195-*bis* del decreto legislativo n. 66 del 2010 (375 milioni fino al 2018, 25 milioni per il 2013) per i programmi AW101 e SI.CO.TE., ma senza specificare le singole quote di finanziamento.

Appare pertanto necessario, a suo avviso, che il Governo fornisca dei chiarimenti in ordine a quanto evidenziato, tenuto conto in particolare che, relativamente all'assunzione dei provvedimenti di attuazione dei programmi di investimento, andrebbero strettamente considerate anche le prescrizioni di cui alla lettera b) del citato articolo 537-*bis* del Codice dell'ordinamento militare, in base alla quale il decreto deve provvedere a fissare, se necessario, il tasso di interesse massimo secondo le modalità di cui all'articolo 45, comma 32, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, che può essere successivamente rideterminato dal Ministero dell'economia e delle finanze, ove occorra.

Il presidente LATORRE (*PD*), nel ricordare che le prescritte osservazioni alla Commissione di merito dovranno essere formulate entro il prossimo 26 settembre, sottolinea tuttavia l'opportunità di consentire al Governo un puntuale approfondimento delle problematiche evidenziate dal relatore.

Il sottosegretario ALFANO si riserva quindi di effettuare gli approfondimenti richiesti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,55*.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1015**

La Commissione difesa, esaminato il disegno di legge in titolo,

premesso che, in base alla normativa vigente, la riduzione delle spese per auto di servizio disciplinata dai commi da 1 a 4 dell?articolo 1 del decreto-legge non dovrebbe comunque trovare applicazione alle vetture impiegate per i servizi istituzionali svolti nell?area tecnico-operativa della Difesa;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

# 1.3.2.1.9. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 47 (ant.) del 05/03/2014

collegamento al documento su www.senato.it

**DIFESA (4ª)**

MERCOLEDÌ 5 MARZO 2014
**47ª Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*
LATORRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*SULLA CONFERMA DELL'ONOREVOLE GIOACCHINO ALFANO NELLA CARICA DI SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LA DIFESA*

In apertura di seduta, il presidente LATORRE formula i migliori auguri di buon lavoro al sottosegretario Gioacchino Alfano, confermato nella carica di Sottosegretario di Stato per la difesa anche nella nuova compagine di Governo.

Si associano anche i senatori ALICATA (*FI-PdL XVII*), AMATI (*PD*), GUALDANI (*NCD*), DI BIAGIO (*PI*) e VATTUONE (*PD*).

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Interrogazioni**

Il sottosegretario ALFANO risponde all'interrogazione n. 3-00679, a firma dei senatori Marton e Airola e relativa agli incentivi economici corrisposti ai piloti e ai controllori di volo dell'Aeronautica militare, osservando che gli istituti per disincentivare l'esodo del personale pilota e controllore sono stati concepiti ed introdotti in esito al fenomeno dell'esodo di massa che negli anni '90 aveva interessato le Forze armate, ed in particolare l'Aeronautica militare. In quel periodo, infatti, si era corso il rischio concreto di un decadimento del livello di operatività e in alcuni casi l'Amministrazione era stata costretta ad avvalersi della facoltà di differire d'autorità la cessazione di un anno, come previsto dall'articolo 43 della legge n. 113 del 1954 (oggi recepito nell'articolo 933 del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010).

Oggi, peraltro, il rischio di perdere professionalità pregiate non sembra ancora scongiurato. Infatti, a causa dell'incremento del traffico aereo mondiale e del *turn over* conseguente all'invecchiamento del personale transitato negli anni '90, soprattutto le compagnie estere sono alla ricerca di personale navigante militare e, per questa ragione, indicono periodicamente specifiche selezioni che attirano il personale in possesso dei requisiti richiesti, specie per le elevatissime condizioni economiche offerte. Ciò in quanto le compagnie aeree preferiscono sovente, rispetto ai piloti formati *in house*, quelli militari sia perché professionalmente più preparati, sia per i bassi costi per la conversione di un brevetto militare in brevetto commerciale.

Nel dettaglio, i premi incentivanti richiamati nell'atto di sindacato ispettivo, che continuano a mantenere quindi la loro valenza, prevedono come presupposto il possesso di uno specifico titolo professionale (brevetto o abilitazione), fortemente appetibile anche presso realtà lavorative del mondo civile. La legge 28 febbraio 2000, n. 42 (le cui norme oggi risultano ampiamente recepite all'interno del citato codice dell'ordinamento militare), recante "Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari" ha quindi riconosciuto l'esigenza di preservare le professionalità più pregiate esistenti nelle Forze armate, acquisite con rilevanti oneri di formazione, addestramento e aggiornamento, che costituiscono, per la Difesa e per il Paese, un vero e proprio investimento sulle risorse umane.

Analoghe norme, poi, sono state introdotte per disincentivare l'esodo dei controllori di volo, per motivazioni analoghe a quelle dei piloti.

Per quanto riguarda gli aspetti fiscali, il rappresentante del Governo evidenzia che soltanto il premio incentivante *ex lege* n. 42 del 2000 destinato ai piloti in possesso del brevetto di pilota militare beneficia, per espresso richiamo operato dall'articolo 2162 del codice dell'ordinamento militare, del trattamento previsto dall'articolo 51, comma 6, del Testo Unico delle imposte sui redditi (di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917). Quest'ultimo provvedimento, infatti, prevede -per tutti i lavoratori dipendenti- che tutte le indennità di navigazione e di volo concorrono a formare il reddito nella misura del 50 per cento del loro ammontare. Ciò posto, la spesa per i corrispettivi in argomento, relativa all'anno 2013, risulta pari a 2.780.014,72 euro per i piloti e 598.057,03 euro per i controllori del traffico aereo. Invece, gli importi della spesa per le Forze armate relativi all'esercizio finanziario 2013 sono di 48.030,48 euro per l'Esercito, 795.613,40 euro per la Marina militare e 3.378.071,75 euro per l'Aeronautica militare.

Per quanto riguarda, infine, la Guardia di finanza, rende noto che, secondo quanto indicato dal competente Dicastero dell'economia e delle finanze, il Corpo, nel 2013, avrebbe sostenuto, per i propri piloti, un onere complessivo di 84.040,63 euro.

Nel merito, il beneficio economico viene riconosciuto dopo che il personale in questione ha contratto, al termine della ferma obbligatoria di 14/16 anni (decorrente dalla data di inizio del corso di pilotaggio per il conseguimento del brevetto di pilota militare), un'ulteriore ferma volontaria di durata biennale rinnovabile per non più di quattro volte entro il quarantacinquesimo anno di età, ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 966, 1803 e 2161 del citato decreto legislativo n. 66 del 2010.

Replica il senatore MARTON (*M5S*), precisando che dalle informazioni in suo possesso non risulterebbe una tendenza così accentuata, da parte del personale militare, a preferire incarichi nel mondo civile e dichiarandosi parzialmente soddisfatto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario ALFANO risponde quindi all'interrogazione n. 3-00680, sempre a firma dei senatori Marton e Airola e vertente sul trattamento economico accessorio corrisposto agli equipaggi della Marina militare, osservando innanzitutto che la corresponsione delle indennità di equipaggi fissi di volo (EE.FF.VV.) e dell'indennità supplementare di pronto intervento aereo (P.I.A.) è subordinata alla sussistenza di alcuni specifici requisiti oggettivi e soggettivi. In particolare, i requisiti oggettivi consistono nell'assegnazione ad un reparto di volo e nello svolgimento dell'attività minima di volo, mentre quelli soggettivi sono l'idoneità sanitaria al volo e l'abilitazione all'ammaraggio forzato. La mancanza di uno dei predetti requisiti (anche intervenuta mese durante) o la variazione d'impiego del militare, può quindi determinare, alla luce della non cumulabilità prevista dall'articolo 17 della legge n. 78 del 1983, il diritto ad una differente tipologia di indennità.

Inoltre, nei casi previsti dalla predetta disposizione, l'indennità di pronto intervento aereo non può essere corrisposta per tutto il mese, ma deve essere computata con le modalità di cui al comma 10 del citato articolo, ossia in misura giornaliera pari ad un trentesimo di quelle mensili, come chiarito anche dalla Direzione generale del personale militare con dispaccio n. 80936/30 del 28 giugno 2001.

Pertanto, tenuto conto di tutte le variabili menzionate che possono determinare il diritto ad una diversa tipologia di indennità, lo Stato maggiore della Marina, in conformità alla legislazione vigente, deve poter effettuare tutti i controlli previsti affinché il pagamento dell'indennità in parola sia correttamente effettuato alla maturazione del relativo diritto, a similitudine di quanto accade per altre competenze accessorie.

Ciò posto, con riferimento al richiamato foglio della Direzione di commissariato di Augusta, il rappresentante del Governo osserva che la procedura informatica per il calcolo unificato delle competenze mensili al personale militare e civile delle Forze armate, cui la Marina militare ha aderito dal 1o gennaio 2012, prevede che, in presenza di bonifici e addebiti assoggettati allo stesso regime fiscale, gli enti amministratori debbano operare la compensazione alla fonte. Invece, nel caso di bonifici e addebiti con un regime fiscale diverso, la procedura prevede l'applicazione della tassazione massima nel mese in corso per i bonifici, mentre per gli addebiti l'IRPEF viene rimborsata in quote mensili pari al numero dei mesi rimanenti fino alla fine dell'anno.

Nell'applicazione ordinaria, in particolare, tale procedura non causa nocumento agli amministrati, che entro il mese di dicembre recuperano quanto spettante a titolo di rimborso IRPEF, né può costituire motivo ostativo al pagamento delle indennità di equipaggi fissi di volo e di pronto intervento aereo nel mese successivo a quello di maturazione. Pertanto, il *software* di calcolo è stato modificato, in modo da evitare l'applicazione dell'aliquota IRPEF massima, consentendo immediatamente il maggior recupero degli emolumenti netti da percepire.

Replica il senatore MARTON (*M5S*), dichiarandosi soddisfatto delle delucidazioni ricevute.

*SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente LATORRE propone di effettuare due visite, rispettivamente ai contingenti italiani operanti in Kosovo ed in Libano (quest'ultima già deliberata dalla Commissione nella seduta del 9 ottobre 2013).

La Commissione conviene sulle proposte del Presidente.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente LATORRE propone alla Commissione di effettuare, per il prossimo 12 marzo, l'audizione del ministro della Difesa, nonché, il successivo 18 marzo, l'audizione del Segretario generale della Difesa.

La Commissione conviene.

La senatrice AMATI (*PD*) invita la Commissione e la Presidenza ad esercitare le necessarie iniziative per la calendarizzazione in Assemblea del disegno di legge n. 733, approvato dalla Commissione l'11 settembre del 2013, attualmente in stato di relazione e la cui *ratio* risulta condivisa da buona parte dell'opinione pubblica.

Si associa il senatore MARTON (*M5S*).

Il senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*) invita la Commissione a valutare la possibilità di ascoltare il Ministro della difesa anche in relazione alla delicata situazione in Crimea.

Concorda il senatore GUALDANI (*NCD*).

Il PRESIDENTE, nel sottolineare la particolare complessità della vicenda internazionale in questione, rende noto che inoltrerà le predette osservazioni al Ministro della difesa per le valutazioni del caso.

Con riferimento al documento LXXXVII-*bis*, n. 2, recante la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2014 ed iscritto all'ordine del giorno, il senatore PEGORER (*PD*) invita la Commissione a considerare la possibilità di un breve differimento dell'esame, che potrebbe proseguire successivamente alle previste comunicazioni del Ministro della difesa. Ciò al fine di valutarne i contenuti alla luce di una base conoscitiva più ampia possibile.

Alle osservazioni del senatore Pegorer, si associano i senatori DI BIAGIO (*PI*), Luciano ROSSI

(*NCD*) (relatore sul documento in questione) e MARTON (*M5S*).

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene infine di rinviare l'esame del documento successivamente alla prevista audizione del Ministro della difesa.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

# 1.3.2.1.10. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 49 (pom.) dell'11/03/2014

collegamento al documento su www.senato.it

**DIFESA (4ª)**

MARTEDÌ 11 MARZO 2014
**49ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
LATORRE

*La seduta inizia alle ore 16.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

**Proposta di indagine conoscitiva sull'attività in mare del Corpo delle capitanerie di porto, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché sulle prospettive di riordino della legislazione vigente in materia**

Il presidente LATORRE, richiamando brevemente le proposte già formulate dal relatore Pegorer e dai senatori Divina e Vattuone nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1157, propone, per l'indagine conoscitiva in titolo, un programma di audizioni comprendente: i Ministri della difesa, dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente, delle politiche agricole e forestali e della salute; i vertici del Corpo delle capitanerie di porto, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia di Stato, dell'Agenzia delle dogane e del Corpo dei vigili del fuoco; il COCER interforze ed il COIR delle Capitanerie di porto; infine, esponenti apicali dell'Associazione dei porti italiani (Assoporti), dell'UCINA-Confindustria nautica e dell'Assomarinas.

Il senatore DI BIAGIO (*PI*) propone di integrare il programma con l'audizione dei vertici del Corpo forestale dello Stato.

Il PRESIDENTE e la Commissione tutta convengono.

Il senatore BATTISTA (*Misto*) auspica che alle audizioni possano essere invitati anche i membri dell'8a e della 13a Commissione permanente.

Il presidente LATORRE precisa che valuterà, in tal senso, l'opportunità di intavolare gli opportuni contatti con i Presidenti delle Commissioni in questione.

Previa verifica del numero legale, la Commissione delibera infine di richiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione a svolgere l'indagine conoscitiva in titolo, con un programma di audizioni quale prima indicato dal Presidente, con l?integrazione proposta dal senatore Di Biagio.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Richiamando il sollecito già effettuato nella seduta antimeridiana del 5 marzo, la senatrice AMATI (*PD*) esprime l'auspicio a che l'Assemblea calendarizzi in tempi rapidi il disegno di legge n. 733, approvato dalla Commissione l'11 settembre del 2013.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

# 1.4. Trattazione in consultiva

# 1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 733
**XVII Legislatura**

---

Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco
**Titolo breve:** *ammissione reclutamento Forze armate*

---

Trattazione in consultiva

**Sedute di Commissioni consultive**

| Seduta | Attività |
|---|---|
| 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) | |
| N. 18 (pom.)<br>29 luglio 2013<br>**Sottocomm. pareri** | Esito: Non ostativo<br><br>Discusso congiuntamente:<br>S.615<br>Parere destinato alla Commissione<br>**4ª (Difesa)** |
| 2ª Commissione permanente (Giustizia) | |
| N. 9 (pom.)<br>31 luglio 2013<br>**Sottocomm. pareri** | Esito: Non ostativo<br><br>Parere destinato alla Commissione<br>**4ª (Difesa)** |
| 5ª Commissione permanente (Bilancio) | |

| | |
|---|---|
| N. 8 (ant.)<br>19 marzo 2014<br>**Sottocomm. pareri** | Esito: Non ostativo **su nuovo testo**<br><br>Discusso congiuntamente:<br>S.615<br>Parere destinato all'Assemblea<br>Esito: Non ostativo **su emendamenti** |
| 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) | |
| N. 5 (pom.)<br>30 luglio 2013<br>**Sottocomm. pareri** | Esito: Non ostativo<br><br>Parere destinato alla Commissione **4ª (Difesa)** |

# 1.4.2. Resoconti sommari

# 1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

# 1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 18 (pom., Sottocomm. pareri) del 29/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**
**Sottocommissione per i pareri**

LUNEDÌ 29 LUGLIO 2013
**18ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
PALERMO

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

(890) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti***
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore MIGLIAVACCA (*PD*), dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando, quanto all'emendamento 1.500/1a, la necessità che sia in ogni caso previsto un coinvolgimento delle Regioni in materia.

La Sottocommissione concorda con la proposta di parere del relatore.

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il testo del decreto-legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(615) ***CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate***
(733) ***AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco***
(Parere alla 4a Commissione. Esame congiunto. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato i disegni di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

# 1.4.2.2. 2^ Commissione permanente (Giustizia)

# 1.4.2.2.1. 2ªCommissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 9 (pom., Sottocomm. pareri) del 31/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

**GIUSTIZIA (2ª)**
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 2013
**9ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
ALBERTINI

*Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,15*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*Alla 4a Commissione:*

(733) ***AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco*** : parere non ostativo.

# 1.4.2.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

# 1.4.2.3.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 8 (ant., Sottocomm. pareri) del 19/03/2014

collegamento al documento su www.senato.it

**BILANCIO (5ª)**
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 MARZO 2014
**8ª Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

(1164) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 marzo.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella seduta dell'11 marzo era stato consegnato, da parte del Governo, un appunto non formale sui profili di criticità finanziaria evidenziati dal Relatore.

Il vice ministro MORANDO ritiene condivisibili i chiarimenti inseriti nel documento citato e li fa propri come posizione del Governo sulle osservazioni del Relatore. Un aspetto particolarmente approfondito riguarda l'esenzione fiscale garantita al passaggio del manufatto realizzato in proprietà al soggetto promotore dell'opera: il Dipartimento delle finanze ha svolto una riflessione ampia e

sistematica e ha ritenuto di escludere la presenza di oneri finanziari, ovvero di esenzioni fiscali non in linea con la normativa europea.

Il PRESIDENTE, preso atto della posizione del Governo, chiede, quindi, al Relatore di voler predisporre una bozza di parere sui profili di competenza.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

**(733 e 615-A)** ***AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco***

***CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate***

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente AZZOLLINI (*NCD*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare né sul testo né sulle proposte emendative.

Propone, pertanto, l'approvazione di un parere di nulla osta.

La Sottocommissione approva.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

# 1.4.2.4. 6^ Commissione permanente (Finanze e tesoro)

# 1.4.2.4.1. 6ªCommissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 5 (pom., Sottocomm. pareri) del 30/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

**FINANZE E TESORO (6ª)**
**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 30 LUGLIO 2013
**5ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
CARRARO

*Orario: dalle ore 14,45 alle ore 14,55*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 4ª Commissione:*

(733) ***AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco*** : parere non ostativo.

# 1.5. Trattazione in Assemblea

# 1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 733
**XVII Legislatura**

---

Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco

**Titolo breve:** *ammissione reclutamento Forze armate*

---

Trattazione in Assemblea

**Sedute dell'Aula**

| Seduta | Attività (esito) |
|---|---|
| N. 205 (pom.)<br>11 marzo 2014 | **Dibattito connesso**<br>Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 14 marzo 2014 alle ore 13:00 |
| N. 225 (pom.)<br>8 aprile 2014 | **Questioni procedurali**<br>Discusso congiuntamente: S.615, S.733<br>Ritirata questione sospensiva.<br>**Discussione generale**<br>*(Replica del Governo)*<br>Il relatore di maggioranza integra la relazione scritta.<br>Adottato come testo base il DDL **S.733**.<br>Conclusa la discussione generale.<br>**Trattazione articoli**<br>Esame art. *1 (approvato emendamento; accolti odg)*.<br>**Voto finale**<br>Esito: **approvato** (modificato rispetto al testo del proponente)<br>Assorbimento di S.615<br>Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 225, contrari 1, astenuti 7, votanti 233, presenti 234. |

# 1.5.2. Resoconti stenografici

# 1.5.2.1. Seduta n. 205 (pom.) dell'11/03/2014

collegamento al documento su www.senato.it

**SENATO DELLA REPUBBLICA**
**------ XVII LEGISLATURA ------**

**205a SEDUTA PUBBLICA**
**RESOCONTO STENOGRAFICO**
MARTEDÌ 11 MARZO 2014

_____

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi della vice presidente LANZILLOTTA

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

_____

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32)*.

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 6 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,34)*.

Per l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1224

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, volevo comunicare all'Aula, come ho già fatto per iscritto secondo le modalità previste dal nostro Regolamento, che ai sensi dell'articolo 56, comma 4, sono a chiederle la calendarizzazione per la giornata odierna - a seguire rispetto al primo punto all'ordine del giorno, concludendo ovviamente il già avviato esame del disegno di legge sulle incompatibilità dei magistrati - del disegno di legge n. 1224, e le spiego anche il motivo.

Stiamo assistendo in questi giorni ad un ampio dibattito alla Camera rispetto all'argomento dell'equilibrio di genere in sede di elezioni (politiche, nel caso specifico); noi abbiamo affrontato il tema dell'equilibrio di genere in Commissione rispetto alle elezioni europee. Per le elezioni europee, fino all'attuale legislatura, era prevista una norma transitoria che garantiva una minima rappresentanza di genere per la quale uno dei due generi non doveva avere una presenza superiore ai due terzi. Questa norma, essendo transitoria, viene completamente meno in vista delle prossime elezioni europee, quindi con questa logica la normativa è stata esaminata in Commissione, ed è stato dato mandato all'unanimità al relatore di riferire in Aula, prevedendo l'equilibrio di genere e la preferenza con la cosiddetta alternanza, ovvero, nel caso di espressione di più di una preferenza, che la seconda debba appartenere ad un genere diverso rispetto alla prima.

Pertanto, avendo riscontrato da parte di tutti i Gruppi la necessità che il Senato si togliesse l'onta di essere stato accusato di non aver voluto esitare una legge elettorale e di averla dovuta inviare per forza di cose alla Camera (visti i risultati, forse sarebbe stato il caso di mantenerla qui: non voglio comunque polemizzare rispetto a questo tema), era stata precedentemente comunicata la convocazione di una riunione della Conferenza dei Capigruppo oggi per le ore 15, riunione che ero convinto fosse finalizzata alla calendarizzazione di questo provvedimento.

Visto che i tempi per potere approvare il disegno di legge in questione sono strettissimi, sono a chiederle, con il prescritto numero di senatori, che lei, nel momento in cui lo riterrà opportuno, sottoponga la mia richiesta al voto dell'Aula. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si riserva di valutare, secondo la prassi costante, il momento della seduta nel quale procedere, ai sensi del Regolamento, al voto dell'urgentissima.

Sull'ordine dei lavori

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, un collega mi segnala che l'8a Commissione sta ancora procedendo a votazioni ad inizio seduta. Le chiederei di verificare.

PRESIDENTE. Provvediamo a disporre ai fini dell'immediata conclusione dei lavori presso l'8a Commissione, essendosi avviati i lavori dell'Aula. Grazie per la segnalazione.

Senato, composizione

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta dell'11 marzo 2014, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nella circoscrizione Estero e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la ripartizione Africa-Asia-Oceania-Antartide: Francesco Giacobbe;

per la ripartizione America meridionale: Fausto Guilherme Longo e Claudio Zin;

per la ripartizione America settentrionale e centrale: Renato Guerino Turano;

per la ripartizione Europa: Claudio Micheloni e Aldo Di Biagio.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

(116) ***PALMA. - Disposizioni in materia di ricollocamento dei magistrati candidati, eletti o nominati ad una carica politica e riordino delle disposizioni in materia di eleggibilità dei magistrati alle elezioni amministrative***

(273) ***ZANETTIN ed altri. - Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati***

(296) ***BARANI. - Modifiche all'articolo 7 e abrogazione dell'articolo 8 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità dei magistrati***

(394) ***CASSON ed altri. - Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative e in relazione alla assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali***

(546) ***CALIENDO ed altri. - Disposizioni sulla candidabilità dei magistrati alle elezioni politiche e amministrative e sull'assunzione di cariche di governo nazionali e locali, nonché sulle incompatibilità successive alla cessazione del mandato o della carica*** **(ore 16,39)**

**Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo:** ***Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali. Modifiche alla disciplina in materia di astensione e ricusazione dei giudici***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 116, 273, 296, 394 e 546, nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 6 marzo sono stati accantonati gli articoli 6, 8 e 12 con i relativi emendamenti, al fine di consentire alla Commissione bilancio di svolgere ulteriori approfondimenti.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza l'ulteriore parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti precedentemente accantonati, sui quali invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi, in attesa che trascorrano i venti minuti dal preavviso.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, utilizziamo questo tempo, dando atto anche noi del fatto che è stato presentato e ci è stato consegnato il nuovo parere della 5a Commissione con una proposta di riformulazione relativamente sia all'articolo 6, comma 2, lettera *d)*, sia all'articolo 12, comma 1, lettera *d)*, e di conseguenza anche sull'emendamento 6.101.

La proposta di riformulazione riguarda la sostituzione delle parole seguenti: «con possibilità di riscatto figurativo a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato» con le seguenti altre parole: «con contribuzione volontaria, comprensiva anche degli oneri a carico dell'amministrazione, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato».

In questo senso, i due relatori accolgono questa proposta di riformulazione e fanno presente di avere già depositato e consegnato gli emendamenti, rispettivamente, 6.1000 e 12.1000, che riprendono testualmente le indicazioni della 5a Commissione.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Il Governo è favorevole a questa riformulazione.

PRESIDENTE. Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi anche sugli altri emendamenti accantonati presentati all'articolo 6.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, come si diceva la volta scorsa, l'articolo 6 costituisce sostanzialmente il nucleo di questo disegno di legge.

Com'è noto, era stata proposta una serie di soluzioni alternative, anche contrapposte l'una all'altra, per quanto riguarda il ricollocamento dei magistrati. Da una parte, c'erano disegni di legge che facevano riferimento alla necessità per il magistrato giunto in Parlamento di non tornare alla magistratura d'origine: in sintesi, su questa posizione c'erano tre disegni di legge i cui primi firmatari sono tre senatori che siedono a questi banchi (il presidente Palma, il senatore Zanettin ed il sottoscritto). Altre proposte invece intendevano consentire il ritorno alla magistratura d'origine, seppur con qualche minima limitazione.

Su questo punto si è ampiamente discusso in sede di Commissioni riunite 1a e 2a. Come relatori, riteniamo di aver raggiunto un punto di equilibrio per quanto riguarda proprio la delicatezza di questo tema, con rispetto dei principi costituzionali a tutela, da una parte, del singolo magistrato come cittadino che si candida alle elezioni e, dall'altra, della magistratura come organismo e del Parlamento.

Questo punto di equilibrio, come relatori, riteniamo di doverlo condividere, anche per rispetto del lavoro svolto dalla Commissione. In questo senso, formulo un invito al ritiro degli emendamenti. Peraltro, mi risulta che l'emendamento 6.102 a prima firma del senatore Crimi sia già stato ritirato, così come il 6.101 del senatore Albertini, mentre per gli emendamenti 6.100 e 6.103 vale l'invito al ritiro testé formulato.

Sull'emendamento 6.104 il parere è favorevole.

Con riferimento all'emendamento 6.105, propongo una riformulazione, che riguarda le ultime parole, cioè, dove è scritto: «non possono ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di due anni», propongo di sostituire le parole: «un periodo di due anni» con le parole: «lo stesso periodo».

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.106, mentre invito al ritiro dell'emendamento 6.107.

Sull'emendamento 6.108 del senatore Buemi formulo un invito al ritiro, perché la prima parte è già trattata, e la seconda, cioè quella che fa riferimento al regolamento di cui all'articolo 8 comma 2, potrebbe essere riproposta all'articolo 8 nella stessa formulazione come modalità e criteri da riferirsi al regolamento che dovrà essere approntato per disciplinare le situazioni che si vengono a creare, ad opera della Presidenza del Consiglio d'intesa con i Ministri competenti.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, signor Presidente.

DI MAGGIO *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(PI)*. Signor Presidente, desidero segnalare che l'emendamento 6.101 non è stato ritirato. Tale emendamento, originariamente a firma dei senatori Albertini, Susta e Di Maggio, è stato ritirato dai senatori Albertini e Susta, mentre è stato da me mantenuto.

PRESIDENTE. Grazie senatore. Accetta la proposta di riformulare l'emendamento come richiesto dalla 5a Commissione?

DI MAGGIO *(PI)*. Sì, si tratta di una riformulazione di carattere economico.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 6.101 (testo 2), come riformulato dal senatore Di Maggio.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, per le motivazioni già espresse all'inizio e anche poco fa, mantengo l'invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Non mi pare che il senatore di Maggio intenda ritirare l'emendamento o non avrebbe preso la parola per confermarlo.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, confermo che ho ritirato il mio emendamento 6.103.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, la sua segnalazione era già stata recepita dagli uffici.

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,49, è ripresa alle ore 16,54)*.

Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 6.100, sul quale è stato formulato un invito al ritiro.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio)*.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, se fosse possibile, vorrei non più di un minuto di attenzione.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Prego, senatore Palma, cominci pure.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, in sede di illustrazione degli emendamenti dicevo che questo è il punto nevralgico del provvedimento. In realtà - non me ne voglia il senatore Casson - le Commissioni, nella fase istruttoria... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, abbassate il tono della voce. Prego senatore, abbia la pazienza di andare avanti.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Dicevo che nella fase istruttoria le Commissioni hanno deciso di non decidere, lasciando aperta la possibilità al magistrato che rientra dall'azione politica di scegliere se tornare in magistratura, andare all'Avvocatura, collocarsi a riposo ovvero decidere di andare nei ruoli del Ministero della giustizia.

L'emendamento 6.100 decide nel senso che individua come unico percorso per il magistrato che rientra dall'attività politica quello di andare all'Avvocatura dello Stato. Quindi, senza farla troppo lunga, con questo emendamento ho ritenuto semplicemente di far decidere l'Assemblea sul punto più importante del provvedimento, e la decisione è molto semplice: se voi, colleghi, ritenete che il magistrato che ha fatto attività politica possa comunque tornare a fare il magistrato, mantenendo cioè quella terzietà voluta dalla Costituzione all'articolo 111, non avrete altro da fare che bocciare questo emendamento; se invece ritenete che il magistrato che fa attività politica, che ricopre determinati incarichi politici, non possa, sotto il profilo dell'apparenza, mantenere quella terzietà prevista dall'articolo 111, voterete a favore di questo emendamento.

Sotto il profilo tecnico, l'emendamento è corretto, copre le varie problematiche, e quindi la scelta che vi si pone - anche se, come dire, non mi sembra essere per voi molto pressante - è quella di decidere se il magistrato, all'atto di cessare l'azione politica, possa tornare a fare il magistrato, ovvero, avendo perso l'apparenza della terzietà, debba andare all'Avvocatura dello Stato.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, anzitutto vorrei aggiungere la mia firma a questo emendamento, perché, se mi consente, Presidente, le ragioni che mi inducono a condividerlo sono molto semplici. Condivido tutto quanto ha detto il senatore Palma, che lo ha presentato, ma vorrei ricordare a tutti coloro che siedono in quest'Aula che quando un giudice svolge la sua funzione, in particolare di giudicante, prima ancora di essere imparziale, deve apparire tale: deve dare al cittadino la serenità del giudizio, ed è molto difficile che chi è diventato parte politica in un consesso come questo, o come quelli di enti territoriali, possa, dopo avere abbandonato il suo ruolo di bilancia, diventare peso.

L'ho già detto in discussione generale... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Falanga.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, in linea di stretto principio sarei

d'accordo sull'emendamento 6.100 del presidente Palma, ma c'è un punto che mi lascia perplesso, e per questo dichiaro il mio voto di astensione.

È evidente che ritengo che il bene da proteggere principalmente sia quello della terzietà del giudice e, in questo senso, un magistrato che torni all'attività giurisdizionale, dopo aver espletato la funzione politica, ha perso questa terzietà, almeno dal punto di vista dell'immagine: conseguentemente, bisognerebbe impedirne il ritorno alla funzione di magistrato. Ma il fatto di destinare univocamente alla funzione dell'Avvocatura dello Stato il magistrato che non svolge più le funzioni del magistrato rappresenta un privilegio che cercherei di evitare: è infatti evidente che la posizione riservata ai componenti dell'Avvocatura, dal punto di vista del trattamento economico diretto, si può equiparare a quella dei magistrati, ma dal punto di vista del trattamento complessivo, in funzione delle cause gestite dall'Avvocatura, sicuramente porta a un premio economico di un certo rilievo.

Sarei favorevole all'emendamento se non fosse stata prevista questa corsia obbligatoria. Pertanto, dichiaro il mio voto di astensione.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.100, presentato dai senatori Palma e Falanga.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva**. *(v. Allegato B)*.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.101 (testo 2).

DI MAGGIO *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(PI)*. Vorrei sottolineare, signor Presidente, come ho già detto nella scorsa seduta, che questo voto per noi è dirimente rispetto al voto finale del disegno di legge.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.101 (testo 2), presentato dal senatore Di Maggio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva**. *(v. Allegato B)*.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 6.102 e 6.103 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.104.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.104, presentato dal senatore Caliendo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva**. *(v. Allegato B)*.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.105 (testo 2).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.105 (testo 2), presentato dal senatore Lumia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva**. *(v. Allegato B)*.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE**.** Risulta pertanto assorbito l'emendamento 6.106.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, l'emendamento 6.106 doveva essere votato prima, ma non è assorbito, prevedendo, al comma 2, lettera *a)*, per i magistrati già in servizio presso la Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti centrale e la Corte militare d'appello o presso le rispettive Procure generali nonché presso la Procura nazionale antimafia non già due anni di esclusione dagli incarichi direttivi o semidirettivi, ma una durata uguale a tutti gli altri. Per questo motivo aveva ricevuto il parere favorevole del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento precedente, infatti, è stato riformulato in questo senso, senatore. Le parole finali dell'emendamento precedente sono state riformulate con le parole «lo stesso periodo». Poiché la riformulazione è stata accettata, il suo emendamento è assorbito.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Va bene, allora.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 6.107 vi è un invito al ritiro: lo accetta?

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Su questo emendamento chiedo solo un attimo di attenzione. Si fa una differenza di trattamento: il giudice candidato e non eletto ritorna a fare il giudice per cinque anni in funzione collegiale e non può avere incarichi direttivi; colui che, invece, diventa deputato o senatore o riveste altre cariche può ritornare a fare il giudice con le stesse condizioni del non eletto, ma può chiedere (dovrebbe invece scegliere il Parlamento) di andare all'Avvocatura dello Stato, senza concorso, in violazione delle norme della Costituzione oppure di essere inquadrato in un ruolo autonomo nel Ministero della giustizia. Non devo spiegare a nessuno di voi, né al Vice Ministro, che non esiste un ruolo al Ministero della giustizia: è l'unico Ministero senza un ruolo. Ciò significa prevedere un trattamento privilegiato per chi è entrato in Parlamento.

L'emendamento 6.107 prevede per costoro lo stesso trattamento riservato a chi è candidato e non è eletto, ossia svolgere per forza cinque anni in funzioni collegiali senza avere incarichi direttivi o semidirettivi, in modo da eliminare quella che Pertini chiamava la mancanza di apparenza di indipendenza. Per tali motivi insisto per la votazione dell'emendamento.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto l'Istituto tecnico statale «Umberto Zanotti Bianco» di Marina di Gioiosa Jonica, in provincia di Reggio Calabria e i ragazzi e i docenti che seguono i nostri lavori. *(Applausi)*.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546 (ore 17,06)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.107.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.107, presentato dal senatore Caliendo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Sull'emendamento 6.108 vi era un invito al ritiro: senatore Buemi, lo accetta?

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, c'era una richiesta di riformulazione, se ho capito bene.

PRESIDENTE. Prego il relatore di chiarire il parere.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 6.108 è diviso in due periodi. Il primo periodo è ricompreso nelle norme che abbiamo già considerato. Per la seconda parte, che fa riferimento al regolamento di cui all'articolo 8, comma 2, avevo segnalato l'opportunità al senatore Buemi di considerare questa parte e di valutare un inserimento all'articolo 8. L'articolo 8, comma 2, infatti, riguarda espressamente il regolamento che deve disciplinare queste modalità di inquadramento. Questo secondo periodo, quindi, potrebbe essere riferito all'articolo 8, che consideriamo tra poco.

PRESIDENTE. Non essendoci emendamenti all'articolo 8, se non quello soppressivo, invito il relatore a presentare formalmente un emendamento che recepisca questa parte dell'emendamento 6.108, il quale, se il senatore Buemi è d'accordo, viene contestualmente ritirato.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, per me va bene.

CASSON, *relatore*. Posso leggere direttamente l'emendamento, affinché resti a verbale.

PRESIDENTE. No, abbiamo bisogno di avere un documento da allegare agli atti dei nostri lavori. L'emendamento 6.108 è pertanto ritirato poiché sarà presentato dal relatore un emendamento all'articolo 8, sulla parte relativa, che perverrà agli uffici.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1000, che la 5ª Commissione ritiene necessario.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.1000, presentato dai relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6, nel testo emendato.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 8, precedentemente accantonato, e dei relativi emendamenti.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, in considerazione dell'approvazione dell'emendamento 6.1000, ritiro l'emendamento 8.100.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.100 è quindi ritirato.

Rimane l'emendamento presentato dal relatore, che recepisce l'emendamento 6.108 del senatore Buemi.

Senatore Casson, lo può ripetere all'Assemblea?

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, ho già depositato il testo dell'emendamento, e lo leggo all'Assemblea per completezza: «Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "Il regolamento disciplina le modalità di tale inquadramento, nonché le funzioni cui esso è finalizzato, con priorità per mansioni di studio e ricerca e per la destinazione alle candidature presso enti od organismi internazionali in cui si richiede la presenza di magistrati italiani"». Questo era il testo dell'emendamento del senatore Buemi, che inseriamo per completare l'articolo 8.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 8.1000.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.1000, presentato dai relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

La votazione è annullata.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei chiedere se un parlamentare assente può chiedere l'appoggio alla votazione. O andiamo a togliere la pallina da dentro quella buchetta, visto anche che sono presenti in tribuna degli studenti! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a fare le opportune verifiche. *(Commenti del senatore Castaldi)*.

Ha fatto la sua segnalazione, senatore Castaldi.

CASTALDI *(M5S)*. Non ho finito, mi permetta.

PRESIDENTE. Prego.

CASTALDI *(M5S)*. Perché non manda un assistente a controllare e a togliere la pallina e prende provvedimenti? Questo schifo qui dentro deve finire! *(Applausi dal Gruppo M5S e applausi ironici del senatore Sonego)*.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a fare le opportune verifiche.

Dichiaro nuovamente aperta la votazione.

*(Segue la votazione). (Il senatore Segretario Barani si reca presso i banchi del Gruppo FI-PdL XVII ed estrae una scheda da un dispositivo di voto. Commenti dal Gruppo M5S)*.

VOCI DAI BANCHI DEL GRUPPO M5S. Vergogna!

PRESIDENTE. Il senatore Barani farà le opportune verifiche e poi riferirà.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 8, nel testo emendato.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 12, precedentemente accantonato, e dei relativi emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANETTIN, *relatore*. Invito a ritirare tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione degli emendamenti dei relatori - il 12.500 e il 12.1000 - su cui il parere è favorevole.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 12.100, 12.101 e 12.102 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.500.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, escludendo le palline. *(Ilarità. Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Mi trovo d'accordo sulla prima e sulla seconda parte.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.500, presentato dai relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva**. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, intende accogliere l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 12.103?

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.1000.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.1000, presentato dai relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva**. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 12, nel testo emendato.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 12, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva**. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546

PRESIDENTE.

Passiamo alla votazione finale.

SUSTA *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA *(SCpI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, il Gruppo Scelta Civica per l'Italia esprimerà un voto favorevole sul provvedimento in esame, che rappresenta un punto positivo di mediazione tra il diritto di tutti i cittadini a partecipare alla gestione della cosa pubblica e il dovere di preservare l'indipendenza dell'ordine giudiziario, così da assicurare a tutti i cittadini la certezza di essere soggetti ad un giudice naturale che sia davvero terzo, soggetto solo alla legge, come vuole la nostra Costituzione.

Non si poteva non prendere atto che l'era digitale, la civiltà della comunicazione e la velocizzazione delle comunicazioni condizionano sempre più la politica, con la veloce trasformazione di sconosciuti in *star* e la veloce acquisizione alla propria causa di chi ha ottenuto notorietà per fatti legati alla propria professione. Tali innovazioni nei processi di selezione del personale politico incidono profondamente sulla natura davvero democratica del nostro sistema. Ciò non riguarda ovviamente soltanto la magistratura (si pensi, ad esempio, ai giornalisti, soprattutto a quelli televisivi), ma assume particolare significato quando si tratta di magistrati.

Non è il caso di approfondire in questa sede il grande dibattito - che pure si è aperto da Tangentopoli in poi - se compito primario dei magistrati sia quello di tutelare in concreto l'idea astratta di Giustizia (con la «G» maiuscola), cioè l'insieme di norme etiche, pregiuridiche, cui subordinare l'interpretazione del diritto positivo, ciò che spesso ha portato a costruire teoremi accusatori, poi smentiti perché non supportati dai fatti e riconducibili a fattispecie penalmente rilevanti, oppure - appunto - se l'ordine giudiziario debba essere il garante in concreto della legalità, dell'applicazione della legge, del diritto positivo.

Con questo disegno di legge non risolviamo né affrontiamo il tema del rapporto tra magistratura e politica, che pure ha condizionato la vita istituzionale del Paese in questi vent'anni, in cui la politica colpevolmente non ha risolto problemi esiziali per uno Stato democratico fondato sui principi liberali della divisione dei poteri, come il conflitto di interessi tra gli affari personali e l'esercizio della

funzione parlamentare o di governo o istituzionale, l'aggiornamento della compatibilità e incompatibilità degli eletti nelle istituzioni, il finanziamento della politica (tema su cui tardivamente, ma a mio avviso anche frettolosamente, abbiamo risposto poche settimane fa).

Per contro, non si può non vedere che anche tra i settori della magistratura ideologicamente collocati in parti opposte si è diffusa la convinzione che l'obbligo etico di realizzare la giustizia invece di applicare il diritto positivo comportava la necessità di svolgere un ruolo di supplenza della politica, nel frattempo indebolita nella sua capacità di affrontare e risolvere la sempre più ampia frattura tra ceto politico e corpo sociale.

La soluzione di questa ferita nei rapporti tra ordine giudiziario, da un lato, e la politica, dall'altro, dovrà essere affrontata e risolta in una più generale riforma della giustizia che sia coerente con il dettato costituzionale e con i principi liberali dello Stato di diritto. Questo provvedimento va nella direzione giusta: quella di garantire un equilibrio costituzionalmente corretto tra la doverosa terzietà dei giudici e la salvaguardia, anche per i magistrati, del diritto di poter esercitare i mandati elettivi, al pari di tutti gli altri cittadini, a determinate condizioni.

Per queste ragioni, Scelta Civica per l'Italia voterà a favore di questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo SCpI)*.

DI MAGGIO *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(PI)*. Signor Presidente, non credo che si sia trovato un dignitoso punto di equilibrio, e ho approfittato di questo periodo di accantonamento del provvedimento anche per poter recuperare qualcosa che credo possa essere interessante per l'attenzione dell'Aula.

Il 31 gennaio 1947, nell'ambito della Commissione per la Costituzione, Aldo Moro fa una dichiarazione, che credo sia di estrema attualità: «Bisogna garantire la libertà di pensiero dei magistrati sul piano politico. Indubbiamente il diritto di voto che si riconosce ai magistrati e il diritto di eleggibilità che ad essi si assicura, servono in parte a garantire questa libertà di pensiero sul piano politico. Ma è necessaria una limitazione per quanto riguarda l'appartenenza ai partiti politici. Si tratta di un sacrificio, ma il sacrificio è giustificato perché sia garantita la libertà dei cittadini, verso i quali i magistrati, per la loro stessa funzione, hanno obblighi diversi da tutti gli altri. È un sacrificio che ritorna ad incremento della dignità dei magistrati e a maggior garanzia della loro funzione. I magistrati debbono essere non soltanto superiori ad ogni parzialità, ma anche ad ogni sospetto di parzialità. Questa estraneità formale dalla lotta politica conferisce una maggiore dignità alla Magistratura, cosicché il magistrato possa obbedire veramente soltanto all'imperativo della propria coscienza». Questo passaggio mi è parso estremamente significativo, perché fu fatto nel corso di una seduta della Commissione per la Costituzione.

Oggi noi abbiamo all'ordine del giorno la questione della partecipazione dei magistrati alle competizioni elettorali. Non si può ovviamente vietare ai magistrati di presentarsi alle elezioni; sarebbe una violazione dell'articolo 51 della Costituzione. Il problema che il provvedimento di oggi intende sanare concerne cosa debba fare il magistrato eletto in Parlamento, sia nazionale che europeo, o comunque chiamato a cariche elettive, alla scadenza del proprio mandato.

Che noi si viva un tempo nel quale gli sconfinamenti tra i poteri dello Stato sono all'ordine del giorno mi sembra sia un dato di fatto; che la debolezza della politica abbia fatto spazio al potere giudiziario, a volte in funzione di supplenza, oppure, spesso, esorbitando ruoli e funzioni, è un altro dato di fatto.

Credo che se il nostro Paese fosse veramente quello che in molti si prodigano a definire la culla del diritto - in questo senso, nell'Aula, di ampia retorica se ne è fatta molta - e, aggiungerei, anche un Paese di grande civiltà giuridica, basterebbe che il magistrato che decide di candidarsi a cariche elettive si dimettesse prima della candidatura stessa. Un onere, questo, che, anche se non stabilito dalla legge, dovrebbe essere oggi avvertito da qualunque magistrato come un dovere elementare di deontologia professionale, (anche queste, vorrei sottolinearlo, non sono parole mie, ma di un giurista, il dottor Ferrajoli, che è stato anche magistrato, di Magistratura Democratica). Un dovere, questo, che

metterebbe al riparo da qualsiasi sospetto l'attività giudiziaria.

Vorrei sottolineare agli onorevoli colleghi la gravità del provvedimento che ci accingiamo a votare, tendente a salvaguardare il principio cardine della separazione dei poteri. Mi dispiace che sia assente il amico senatore Albertini, perché, alla citazione che ho fatto l'altra volta in Aula di Montesquieu, vorrei aggiungerne una tratta da un testo molto significativo del 1789, ossia «Idee sul dispotismo ad uso di coloro che pronunciano questa parola senza comprenderla» di Condorcet: quello giudiziario non è un potere buono o giusto, ma odioso, perché, diversamente da qualunque altro pubblico potere (legislativo, politico o amministrativo), è un potere dell'uomo sull'uomo, che decide della libertà ed è perciò in grado di rovinare la vita delle persone sulle quali è esercitato. È dunque un potere terribile e odioso, soprattutto quello penale, che solo le garanzie possono limitare, ma non annullare. Quel potere sarà tanto più legittimo, quanto più è limitato dalle garanzie. Di questo allora parliamo oggi, di garanzie: scegliendone di rigidamente determinate, cari colleghi, riaffermiamo proprio il primato della politica, e soprattutto della nostra funzione in essa.

Come non capire che licenziando questo provvedimento affermiamo che il magistrato ha lo *status* di un cittadino qualsiasi, che può amministrare giustizia, che può stare in Parlamento, a destra, a sinistra o al centro, e che poi può ritornare ad amministrare giustizia e quindi punire, anche in modo serio, corretto e scrupoloso? Purtuttavia, ditemi: chi si sentirebbe di ragionare contro a quel tale che sollevasse il dubbio di aver ricevuto una lesione del proprio diritto non in ragione della legge, ma della visione politica del magistrato che l'ha giudicato? Ecco che allora le buone ragioni di questa legge vengono vanificate da un testo normativo che applica ciò che vorrebbe disapplicare, tutto in perfetto stile gattopardesco.

Per questi motivi annuncio il voto contrario del Gruppo Popolari per l'Italia. *(Applausi dal Gruppo PI)*.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, siamo di fronte all'ennesimo dibattito in questa Camera alta sulle prerogative della casta, di un gruppo - che qualcuno definisce lavoratori, ma che, a giudicare dal numero dei processi arretrati, grandi lavoratori non sono - ossia i magistrati, i giudici. Cinque o sei milioni sono i processi in arretrato e sessanta i giorni di ferie che hanno a disposizione; i loro sono tra gli stipendi più alti che si siano mai avuti e che si abbiano in Italia per un gruppo di lavoratori; un Governo ha osato addirittura ridurli loro del 10-15 per cento, ma subito altri giudici della Suprema corte hanno detto che non era costituzionale e quindi sono stati loro restituiti. Inoltre, non hanno alcuna responsabilità civile, a differenza di tutti gli altri lavoratori italiani, non rispondono degli errori e delle manchevolezze commessi (hanno un organo di autocontrollo che, di fatto, non li controlla) e quando vogliono, possono scendere in politica con una parte e ritornare poi a giudicare i loro avversari politici (nelle varie amministrazioni o nel Parlamento italiano, europeo o regionale).

Così ovviamente non va, cari colleghi, perché è una questione solo italiana. Il collega Di Maggio parlava della Costituzione e di Aldo Moro, ma c'è anche Calamandrei, ci sono altri Padri costituenti che hanno voluto ben equilibrare i poteri e hanno scritto l'articolo 68 pensando di impedire che un potere avesse il sopravvento sull'altro. Insomma, noi siamo di nuovo qui a parlare di una casta e, come dice il collega Di Maggio, non abbiamo il coraggio di andare oltre, perché, come tutti sappiamo, abbiamo Magistratura Democratica che imperversa e impera e abbiamo un partito, il Partito Democratico, che da questo sindacato di magistrati dipende, perché per riuscire ad arrivare al potere ha avuto bisogno di togliere per via giudiziaria i propri avversari (ci è andata bene, una volta lo facevano con i carri armati).

Colleghi, considerando quanto avviene negli altri Paesi e tenuto conto del fatto che, secondo la volontà dei nostri Padri costituenti, nel nostro ordinamento la magistratura e soprattutto i pubblici ministeri godono di una totale autonomia e indipendenza dal Governo e dai poteri esecutivo e legislativo, lascia perplessi il fatto che il legislatore abbia finora inteso sancire solo una causa di incompatibilità tra l'ufficio di magistrato e la posizione di candidato alle elezioni politiche, al fine di garantire quel bene costituzionalmente rilevante che è la terzietà, l'imparzialità del giudice, senza statuire invece per i

magistrati una condizione di ineleggibilità assoluta, come del resto fa per altre categorie espressamente indicate nell'articolo 7 dello stesso testo unico, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del n. 361 del 1957.

Non è infatti vero, come sostiene qualcuno in malafede, che la nostra Costituzione afferma che siamo tutti uguali nel partecipare a cariche elettive, perché la legge testé citata afferma che sono ineleggibili alla carica di parlamentare: i Presidenti delle Giunte provinciali (finché ci saranno le Province), i sindaci dei Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti, il capo e il vice capo della Polizia, gli ispettori generali di pubblica sicurezza, i capi di gabinetto dei Ministeri, i rappresentanti e i commissari di Governo, i prefetti e coloro che ne fanno le veci nelle predette cariche, i vice prefetti, i funzionari di pubblica sicurezza, gli ufficiali generali, gli ammiragli, gli ufficiali superiori delle Forze armate. La legge quindi stabilisce giustamente che una serie di persone non devono essere elette, perché sono in posti chiave dell'ordinamento dello Stato, pertanto è giusto che, avendo degli incarichi ben specifici, non debbano ricoprire altre cariche. Crediamo sia altrettanto giusto che i giudici facciano solo il loro dovere e magari lavorino di più, affinché non ci si trovi di fronte a sentenze che vengono emesse dopo otto, dieci, dodici o quattordici anni.

Oltre ai casi suddetti, l'articolo 10 del medesimo testo di legge presenta anche altre situazioni di incompatibilità. Ulteriori casi di ineleggibilità sono previsti per i giudici della Corte costituzionale e ancora per l'amministratore straordinario, il direttore generale e il direttore amministrativo di tutte le aziende sanitarie locali, che sono tantissime. Ciò per dirvi che le cause d'ineleggibilità così individuate sono dirette a tutelare esigenze differenti, come la garanzia della sovranità e dell'interesse nazionale, un principio cui in questi giorni ci rimanda continuamente anche l'Unione europea, che ci chiede di uniformarci alla legislazione in materia di diritto penale, amministrativo, civile con le normative europee, altrimenti non possiamo stare in Europa a senso unico alternato. Ciò al fine proprio di evitare indebite interferenze tra interessi e capziose influenze sull'elettorato.

Ecco la necessità di intervenire a colmare le lacune della normativa che è stata a suo tempo affrontata anche dalla Commissione parlamentare del 1997 - se vi ricordate - a guida dell'onorevole D'Alema. Anche in quel caso infatti si pensava che i magistrati ordinari e amministrativi non potessero partecipare a competizioni elettorali nella Regione in cui avessero esercitato la loro funzione negli ultimi cinque anni.

In conclusione, signor Presidente, riteniamo che questo sia un Parlamento sotto scacco di Magistratura Democratica; ho sempre detto e lo ripeto - adesso lo ripeto anche con maggior forza - che è anche sotto scacco delle cooperative rosse, infatti abbiamo un Ministro che appartiene a tale ambito d'intervento e di zona.

Noi riteniamo comunque che un po' sia meglio di niente e che l'ottimo sia nemico del bene, ed è per questo che il provvedimento in discussione, che cerca di mettere in piedi una disciplina più armonica e maggiormente congrua per quanto attiene ai casi di incandidabilità, ineleggibilità e ricollocamento di magistrati, sia meglio di niente, quindi diamo il nostro voto favorevole, ovviamente turandoci il naso, perché si doveva e si potrebbe fare di più; ci auguriamo che nella prossima legislatura, con il bicameralismo ancora vigente o con il solo Senato (come ritengo sia più utile; anche per la tradizione, il sottoscritto ritiene sia più utile con un'unica Camera), si riesca veramente, con una maggioranza riformista e garantista, a ribaltare questo strapotere di Magistratura Democratica, che tiene (non riesco a capirlo o almeno io lo capisco ma non lo posso dire) sotto scacco una forza politica come il Partito Democratico.

Quindi, annuncio il nostro voto favorevole. *(Applausi del senatore Ferrara Mario).*

STEFANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, anche il Gruppo della Lega Nord preannuncia fin d'ora una sua posizione favorevole nei confronti del disegno di legge in esame.

Si sta trattando di una materia veramente molto delicata. Nelle Commissioni riunite abbiamo dibattuto

ampiamente e si sono cercati di approfondire i temi, tenendo conto che sotto alcuni profili ci sono anche degli aspetti molto tecnici. Però quello che vogliamo sottolineare ora, al di là dei passaggi su ogni singolo articolo o gli emendamenti che sono stati presentati e discussi, è che dobbiamo evidenziare sicuramente la difficoltà per certi versi di quest'Aula del Parlamento di trovare una soluzione ad una problematica di certo molto sottile e - si ribadisce ancora - molto delicata, perché si sta parlando a questo riguardo di più interessi, che sono tutti costituzionalmente protetti: per un verso, sicuramente vi è il diritto di elettorato passivo, il diritto ovviamente di partecipare alla vita politica; dall'altra parte, però anche l'immagine stessa di chi esercita l'attività giurisdizionale.

La nostra Costituzione si impernia su una netta suddivisione dei poteri. Infatti la separazione degli stessi è sicuramente un indice di grande democrazia e la possibilità di far reggere proprio la gestione di un intero Stato nella maniera più opportuna possibile.

Quando si parla della magistratura e di politica, si sta parlando ovviamente di due temi che a volte possono sembrare anche apparentemente confliggenti.

È ovvio che il magistrato è un cittadino e, come tale, ha il diritto di votare e allo stesso modo di essere votato, ma d'altra parte ricordo, come ha fatto il collega che mi ha preceduto, le stesse parole di Pertini, che affermava che bisogna salvaguardare anche l'apparenza dell'imparzialità del magistrato.

Ciò è vero soprattutto in un momento storico come questo, in cui tutti noi che lavoriamo anche in queste Aule diventiamo quelli che pongono in essere la politica. Questo è un momento in cui c'è un sincero disamore da parte della cittadinanza nei confronti di quello che facciamo e che rappresentiamo. Per alto verso, però, c'è anche un sentimento di perplessità nei confronti dell'attività della magistratura.

La figura del giudice deve essere sempre assicurata e deve essere allontanata qualsiasi nebbia sul suo operato: è un modo proprio per salvaguardare ancora di più la sua posizione.

Per questa ragione arriviamo a discutere in quest'Aula di un provvedimento come questo che, anche se ovviamente si dice sempre che si poteva fare di meglio e si poteva trovare la soluzione eccelsa, ha cercato di segnalare ancora di più questa netta separazione che ci deve essere tra l'attività della politica e l'attività della magistratura, che deve essere di stretta interpretazione ed applicazione del diritto.

La soluzione che è stata adottata ci trova a questo punto anche favorevoli, anche se torniamo sempre a pensare che poi nell'operato e nel modo di esercitare l'attività, il singolo magistrato dovrà sempre tenere a mente che quella che sta svolgendo è un'attività che deve essere imparziale e terza e che non deve mai essere inquinata dalla politica, dagli orientamenti politici e dalle ideologie.

Per questo motivo riteniamo che quella proposta con questo disegno di legge, come è stato emendato in Commissione e come è giunto all'esame dell'Assemblea, possa essere una soluzione e sicuramente un primo passaggio per poter arrivare ad una soluzione ottimale. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, signor vice Ministro, colleghi, è evidente che almeno nel dibattito che abbiamo svolto in queste ore abbiamo fatto un punto di chiarezza e che l'immagine del giudice che scende in politica rimane definitivamente compromessa. È una questione che con il provvedimento che andiamo ad approvare sicuramente non abbiamo risolto, perché rimane appunto questo alone di perdita di verginità che purtroppo accompagna tutti coloro che assumono posizioni di parte e il magistrato che scende, o sale, in politica per definizione assume una posizione di parte.

Certamente questo provvedimento ha introdotto dei significativi miglioramenti, perché rallenta o quantomeno seleziona le condizioni di accesso dalla magistratura alla politica e, nello stesso tempo, riduce gli spazi di rientro dalla politica alla magistratura. Rimangono però, come ho detto prima, questi elementi di compromissione dell'immagine del magistrato che avremmo voluto evitare. Gli esempi di questa compromissione sono sotto gli occhi di tutti. In questi decenni ci sono state personalità che dall'azione giudiziaria hanno tratto vantaggio politico e ci sono altrettante personalità che dall'azione politica hanno potuto recuperare ruoli e carriere in magistratura particolarmente significativi.

Questo provvedimento che oggi approviamo, come dicevo, introduce degli elementi di selezione ed è evidente che le penalizzazioni o le condizioni per il reinserimento in magistratura di coloro che hanno svolto attività politica e si sono candidati alle elezioni nazionali o ad altri livelli elettorali rappresentano un discrimine importante. Credo che però non possiamo neanche nascondere un altro elemento: che comunque permangono condizioni di privilegio per un settore del pubblico impiego, quale quello dei magistrati, che certamente hanno ancora carriere garantite, anche se con le penalizzazioni di una sorta di moratoria di cinque anni, in quanto non possono assumere incarichi direttivi per almeno questo periodo.

Come un occhio di particolare attenzione occorre tenere - e in questo senso richiamo l'attenzione dei colleghi dell'Aula - sul trattamento economico, non soltanto dei magistrati, ma di tutti i pubblici dipendenti nel ruolo dirigenziale che, assumendo l'incarico di parlamentare, mantengono la possibilità di scegliere il migliore trattamento economico tra quelli riservati, rispettivamente, ai parlamentari e agli alti dirigenti delle organizzazioni statuali, magistrati compresi.

A coloro che continuano a buttare la croce addosso alla politica e ai parlamentari voglio dire che, pur percependo un trattamento equiparato allo stipendio di presidente di sezione di Cassazione, i parlamentari, senatori e deputati, si sono autoridotti lo stipendio negli anni scorsi e ancora di recente in modo tale che, pur mantenendo la stessa posizione funzionale, il presidente di sezione che scende in politica può rivendicare di mantenere lo stipendio di presidente di sezione rispetto a quello di parlamentare. (*Applausi dei senatori Albertini e Volpi)*. Questo vuol dire che non è più quella del parlamentare la casta di cui si parla e un po' di verità, da questo punto di vista, è opportuno cominciare a scriverla!

Questa prerogativa però non riguarda soltanto i magistrati, ma gli alti funzionari dell'apparato dello Stato, che se assumono l'incarico parlamentare possono scegliere la condizione migliore.

Altrettanto non possono fare i dirigenti delle imprese private, e allora, da questo punto di vista - non in questa sede perché è materia estranea al provvedimento se si vuole trattare in termini generali, ma in futuro - dovremo riconsiderare questo aspetto, perché qui è evidente una disparità di trattamento nell'assumere il ruolo di parlamentari tra dipendenti privati e dipendenti pubblici.

Detto questo, credo che bisogna giudicare il provvedimento in esame come un passo importante nella direzione che tutti abbiamo auspicato nella nostra discussione. E siccome noi socialisti consideriamo che la perfezione sia nemica del bene, riteniamo che questo passo sia importante e che valga la pena di approvare questo provvedimento, auspicando che, ancora in presenza di un sistema bicamerale perfetto, l'altra Camera, svolgendo il suo ruolo fino all'eventuale abolizione, svolga la funzione di correzione del lavoro positivo svolto al Senato, lavoro che sicuramente è passibile di miglioramenti alla Camera.

In questo senso, dichiaro il nostro voto favorevole. *(Applausi del senatore Albertini)*.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, dichiaro anch'io il voto favorevole della componente Sinistra Ecologia e Libertà del Gruppo Misto sul provvedimento in esame, perché consideriamo condivisibile che il Parlamento abbia deciso di prendere la parola su una materia molto delicata, come è stato oggi ricordato, e di inserire alcune norme per meglio regolare uno degli aspetti del rapporto tra magistratura e politica, in particolare la possibilità e i limiti, per i magistrati che lo scelgano, di un loro impegno diretto nelle istituzioni democratiche dello Stato.

Si tratta di un aspetto delicato, perché attiene al grande tema della separazione dei poteri, come è stato ricordato da molti miei colleghi stasera ed in discussione generale, anche attraverso la citazione di veri e propri Padri della Repubblica, come Pertini, Calamandrei e gli altri ricordati in questi giorni.

In verità (lo ha ricordato anche il mio collega, senatore Stefano, in discussione generale qualche giorno fa, e lo ha fatto recentemente anche attraverso la presentazione pubblica di un disegno di legge che cerca di regolamentare l'intera materia riguardante ineleggibilità, incompatibilità, incandidabilità e

indennità), ci sarebbe probabilmente bisogno di una vera e propria nuova normativa organica, capace di affrontare anche i temi riguardanti la problematica dei magistrati che scelgono di fare politica, in maniera non scissa ed indipendente da tutto il resto. Servirebbe, insomma, una riforma complessiva del sistema normativo, che l'intera nostra parte politica auspica.

Crediamo comunque che questo testo sia un passo avanti, a partire dalla necessità di affrontare alcuni principi che a noi sembrano inderogabili, cioè alcuni principi cardine che, non a caso, sono sanciti nella nostra Carta costituzionale e che devono essere combinati tra di loro. Parlo dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, da una parte e, dall'altra, della possibilità per tutti i cittadini di accedere alle cariche pubbliche e di concorrere alla costruzione dell'ordinamento democratico dello Stato conservando il diritto a tornare al proprio posto di lavoro una volta terminato il proprio mandato. Bisogna evidentemente combinare questi principi che rimandano tutti al corretto funzionamento delle istituzioni e alla necessità di realizzare quell'equilibrio tra i poteri dello Stato, che è un presupposto del corretto funzionamento della nostra democrazia.

Si tratta di una materia, in particolare questa relativa alla condizione dei magistrati in tema di ineleggibilità e incompatibilità, che viene osservata, come è stato giustamente ricordato, con grande attenzione dall'opinione pubblica del nostro Paese, anche alla luce della storia recente dell'Italia, che ha visto, da Tangentopoli in poi, un ruolo spesso molto attivo della magistratura rispetto ai fatti politici. In molti casi essa è intervenuta su molti aspetti e con uno spirito positivo, ma a volte anche con un esercizio che non sempre è riuscito a distinguere tra diritti, privilegi e garanzie.

Per queste ragioni crediamo che questo disegno di legge sia utile nel regolamentare la materia, pur avendo espresso alcuni dubbi nei giorni passati durante la votazione degli emendamenti e su alcuni singoli punti che sono stati ricordati, sui quali abbiamo presentato, per esempio, l'emendamento respinto sui sei mesi di aspettativa, che ci sembravano troppi, o sull'articolo 13, il cui riferimento temporale a dieci anni ci sembrava sbagliato. Riteniamo importante che sia stata apportata la correzione che è stata fatta, anche e soprattutto a partire dal nostro emendamento.

Approfitto per dire al presidente della Commissione giustizia, senatore Palma, che ha ragione nel dire che la cultura del sospetto non deve avere cittadinanza in quest'Aula. Lo dico con la più grande chiarezza possibile: se in questi anni non fossero state fatte oltre trenta leggi *ad personam* e se non ci fosse stato il tentativo sistematico di sottrarre l'ex Presidente del Consiglio e le sue aziende al normale corso della giustizia, probabilmente questa cosa sarebbe un po' più facile. Siccome invece la storia è andata in un altro modo, anche a quelli come me, come noi di Sinistra Ecologia e Libertà, che hanno una solida cultura garantista, qualche volta il sospetto può venire.

In ogni caso, consideriamo giusto il nuovo istituto del ricollocamento dei magistrati già eletti in Parlamento o che hanno avuto incarichi di Governo e anche il limite temporale dei cinque anni, che ci sembra corretto e condivisibile.

Tutto questo serve a motivare il nostro voto favorevole e per dire che consideriamo positivo il tentativo di disciplinare una materia fondante lo Stato di diritto. Dunque, dichiariamo il nostro voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL)*.

D'ASCOLA *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA *(NCD)*. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole a questo disegno di legge del Nuovo Centrodestra, devo però esprimere alcuni giudizi che riguardano proprio il testo che ci stiamo accingendo a votare.

Non c'è dubbio che questo sia un testo legislativo molto prudente, dove nell'avverbio di quantità sta il senso delle affermazioni che ci permettiamo di fare. Un testo molto prudente e anche molto rispettoso dell'ordine giudiziario, perché noi consentiamo a magistrati che abbiano svolto attività politiche, e che quindi abbiano perso quel carattere di imparzialità che sta nell'articolo 111 della nostra Costituzione, di ritornare a svolgere quelle funzioni che, al contrario, implicano inevitabilmente il mantenimento di quella imparzialità che l'attività politica certamente fa venir meno.

Questo disegno di legge ha un contenuto sostanzialmente costituzionale, e dico «sostanzialmente» e non «formalmente» costituzionale, perché è una disposizione di legge ordinaria che regola i confini dei poteri tra due poteri dello Stato, e quindi delimita sostanzialmente ciò che si trova in Costituzione in norme dotate di quella diversa forza, cosicché, ancorché non sia una legge formalmente costituzionale, lo è dal punto di vista sostanziale. Infatti, occorre dire - senza quei mezzi termini che potrebbero qualificarci come persone che intendono eludere la sostanza dei problemi, che al contrario hanno l'obbligo di trattare nel rispetto del mandato loro conferito dai cittadini - che la partecipazione dei magistrati alla vita politica costituisce un'anomalia: certamente necessaria, perché una norma costituzionale, da rispettare, vieta che a taluni soggetti sia precluso il compimento di un'attività politica, e tuttavia indubbiamente un'anomalia. Ciò, proprio nella misura in cui noi consentiamo quella perdita di imparzialità, ma soprattutto il recupero delle funzioni giudiziarie, che (ripeto, nel rispetto che abbiamo ritenuto l'ordine giudiziario fondatamente debba meritare) abbiamo ritenuto di praticare.

Questa legge si regge sull'equilibrio che coloro i quali hanno partecipato ai lavori conoscono: sanno quanto difficile sia stato giungervi, in un contesto nel quale pure esistevano opinioni contrarie rispetto alla possibilità di consentire la restituzione di ex magistrati che avevano svolto attività politica all'interno dei ranghi della magistratura, e di svolgere quelle attività che nel periodo dell'assolvimento del mandato parlamentare erano loro precluse.

Certamente l'auspicio è che l'Italia ritorni in una condizione di normalità, perché se anche oggi è comprensibile il perché tanti magistrati abbiano ritenuto necessario partecipare all'attività politica in un momento di grave confusione delle coscienze, non è diversamente dubitabile che una condizione di equilibrio, una condizione di normalità imporrebbe che chi applica le leggi non partecipi anche alla formazione astratta delle leggi stesse.

Quindi, l'auspicio è il ritorno ad una condizione di normalità, a quella che era la condizione di normalità dell'Italia prima che una serie convergente di fenomeni determinassero l'alterazione di un corretto assetto costituzionale, e che questi due poteri possano reciprocamente controllarsi e nello stesso tempo rispettarsi, essere indipendenti l'uno rispetto all'altro ma contestualmente evitare quelle commistioni in virtù delle quali nessuno di noi penserebbe di comporre un organo giudicante.

L'auspicio è anche che la politica torni a meritarsi quelle garanzie che ha perduto, probabilmente per tutta una serie di responsabilità alle quali la politica stessa non è stata estranea. Il recupero della funzione che la politica svolgeva in Italia implica che la politica sia finalmente in grado di meritarsi quelle garanzie che i Padri costituenti le avevano attribuito attraverso la predisposizione di una norma fondamentale: il terzo comma dell'articolo 68, che una legge del 1993, in un contesto drammatico per la situazione politica italiana, ha inteso eliminare.

La politica deve certamente meritarsi quella fiducia che i cittadini, attraverso la disposizione costituzionale, le avevano conferito, ma per fare questo deve ispirarsi ad altissimi criteri di moralità e di equilibrio, deve avvalersi di uomini forti e indipendenti: deve, in un'unica espressione, ritornare ad essere quella politica che innanzitutto rivendica un assoluto monopolio del potere legislativo, pretende che quel monopolio non venga messo in discussione da alcuno e che quelle sfere di discrezionalità, che sono esclusivamente attribuite alla politica nel contesto di un normale Paese democratico, non siano assoggettate ad alcun controllo e quindi non siano di fatto limitate.

Conclusivamente, a prescindere da chi tra noi, uomini della politica, avrà la maggioranza e riscuoterà agli occhi dei cittadini italiani quel successo che lo porrà nella condizione di essere titolare di un potere politico, auspico che questo stesso potere possa finalmente essere esercitato al di fuori di un controllo che sia spinto sul contenuto dell'attività politica. Il controllo di legalità evidentemente implica anche il rispetto della sfera di discrezionalità di un potere politico, che, se sottoposto ad un controllo concernente le ragioni delle scelte e dell'agire politico, inevitabilmente finirebbe per non potersi esplicare pienamente.

Insomma, signori senatori, se la politica è debole l'intero Stato è debole, non una sua fazione. Allora, dobbiamo tutti quanti, a prescindere dall'appartenenza degli uni o degli altri ad un partito, lavorare in maniera convergente perché la politica recuperi questa sua alta dignità, la sua indiscutibile moralità e

possa proporsi per esercitare quel ruolo che solo in passato ha indipendentemente svolto. *(Applausi dal Gruppo NCD e del senatore Candiani. Congratulazioni)*.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, prima di affrontare nel merito il provvedimento che siamo chiamati a votare, ritengo opportuno fare alcune precisazioni.

A differenza di alcune forze politiche, non abbiamo una posizione di preconcetta diffidenza e scontro nei riguardi dei magistrati. Anzi, in tantissime occasioni ci siamo trovati a difendere (e continueremo a farlo) i magistrati dall'attacco della politica, di «certa» politica del malaffare. Ci siamo ritrovati a difendere la buona magistratura, ovviamente, quella che per definizione svolge il proprio lavoro con dedizione e terzietà. E in questo momento non può che andare un pensiero al pm Di Matteo, al quale va tutta la nostra solidarietà. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Nessuno sconto è da concedere, invece, a chi usa la propria posizione predominante, determinata da un grande potere (quello di decidere della libertà altrui), per fini individuali, per arrivismo politico o per propaganda personale. Fortunatamente, questi ultimi casi sono pochi, circostanziati e ben noti.

Questa legge era doverosa. Doverosa perché, insieme all'Esecutivo (il Governo) e al legislativo (noi, il Parlamento), quello giudiziario è uno dei tre poteri fondamentali dello Stato: tre poteri indipendenti, per i quali il passaggio reciproco - dall'uno all'altro - deve essere regolato da norme precise. Auspichiamo (ma è una speranza che rimarrà vana) che anche il passaggio dal potere legislativo a quello esecutivo possa essere regolamentato un giorno, per evitare che senatori diventino temporaneamente Ministri o Sottosegretari e scambino poltrona da una parte all'altra, appunto preservando il controllo che ha il Parlamento sull'attività del Governo e l'attività esecutiva del Governo rispetto all'attività del Parlamento.

È una norma di buon senso, come dicevo, per regolare una volta per tutte le modalità di accesso alla candidatura da parte dei magistrati e il loro rientro in servizio o in altri ruoli. È una norma che consente ai magistrati di affrontare con serenità la propria candidatura, conoscendo prima i vincoli pregiudiziali e i vincoli del proprio rientro. È una norma doverosa.

Riconosciamo che dalla sua forma iniziale ha ottenuto tanti miglioramenti tecnici e sostanziali, grazie anche ai nostri suggerimenti, poi recepiti.

Innanzitutto, il dispositivo individua i requisiti che un magistrato deve rispettare affinché possa candidarsi a cariche elettive, o venga nominato in organi esecutivi, prevedendo un vincolo ben preciso.

Sia chiaro: non è una limitazione dell'elettorato passivo, ma, proprio in funzione del delicato ruolo ricoperto dal magistrato, è necessario imporgli di rivestire incarichi politici altrove, in aree diverse e lontane da quelle in cui ha esercitato la sua giurisdizione.

Così come è necessario che lo stesso entri in aspettativa a partire da una data sufficientemente in anticipo rispetto a quella delle consultazioni elettorali, salvo in caso di elezioni anticipate, nelle quali si prevede un termine di dieci giorni successivi allo scioglimento delle Camere.

Ma la parte forse più delicata - sulla quale avremmo auspicato soluzioni diverse, pur ritenendo accettabili quelle individuate nel testo definitivo - è quella relativa alla ricollocazione al termine del mandato elettivo o politico in generale, al fine di impedire la prosecuzione dell'attività di quello che potremmo definire l'ufficio di collocamento per poteri forti.

La norma prevede in tal caso che il magistrato possa rientrare nel precedente servizio (tornare a fare il magistrato), purché non svolga incarichi direttivi o semidirettivi, e venga integrato in un organo collegiale (evitando, quindi, il conferimento del ruolo di pm, ed anzi collocandolo in un collegio, insieme ad altri colleghi), in località la cui competenza sia diversa rispetto alla circoscrizione elettorale in cui è stato eletto o candidato, o nella quale ha svolto il suo ruolo esecutivo.

Tuttavia, permane l'eventualità che agli stessi venga concesso di ricoprire incarichi speciali presso il Ministero. Si tratta di funzioni spesso ambite da altri colleghi che per maggiori meriti potrebbero aspirarvi, ma che grazie a questa norma possono vedersi scavalcati da altri colleghi, ricollocati dunque

in ruoli di prestigio.

Speriamo che la destinazione presso il Ministero non diventi ancora un'occasione per piazzare nel tempo i propri uomini nei ruoli chiave del Ministero. Speriamo che in questo caso il CSM, che dovrebbe essere un organo chiamato a controllare l'attività dei magistrati e ad esprimersi sul loro collocamento e sul loro posizionamento, sappia anche esercitare questo ruolo senza influenze politiche di sorta, con terzietà, privilegiando la meritocrazia in spregio all'appartenenza politica.

Ma - scusate - forse ho avuto un'allucinazione: ricordo che il CSM ha sempre dimostrato di seguire criteri diversi. Fra questi, l'appartenenza alle correnti è il criterio principale da sempre prediletto. *(Applausi del senatore Airola)*.

Diamo atto che sono state recepite le modifiche sulla disciplina transitoria (molto più blanda nella sua versione originale), da applicare ai magistrati che attualmente svolgono ruoli politici.

Diamo atto anche che sull'articolo 13 sono state recepite alcune nostre osservazioni. L'articolo 13 prevedeva la facoltà di ricusare il giudice che sia stato eletto o candidato nei dieci anni precedenti se una delle parti è nelle stesse condizioni. È stato riportato in limite, in modo ragionevole, a cinque anni, omogeneo al resto del provvedimento. È stato anche scongiurato il pericolo che questo intervento legislativo possa far cadere in prescrizione procedimenti in corso, con un suo utilizzo strumentale; scongiurato grazie alla introduzione della non applicabilità ai procedimenti in corso.

Auspicando - come hanno già ribadito alcuni colleghi - che un magistrato che decida di fare politica faccia spontaneamente quello che per legge non è stato imposto (e, cioè, decida di abbandonare il ruolo di magistrato definitivamente) per fugare ogni dubbio sul suo ruolo futuro e presente, comunque voteremo favorevolmente su questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto comprensivo «Rovigo 2» di Rovigo, che assistono ai nostri lavori. Benvenuti al Senato. *(Applausi)*.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546 (ore 18,08)**

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, in questi tredici anni di attività politica ho ricevuto, come era logico, delle critiche, a volte fondate e a volte meno, e, come logico non era, ho ricevuto molteplici insulti, tutti assolutamente gratuiti. Agli insulti sono rimasto del tutto indifferente, salvo uno: quello in virtù del quale mi si accusava di non essere sentimentalmente legato alla magistratura.

Non ho qua da dire molto. Mi limito semplicemente a dire che il Presidente della Repubblica sa bene con quanta sofferenza ho presentato le mie dimissioni, quelle dimissioni che segnavano il distacco da una vita, che era stata la mia vita per circa trent'anni, e che segnavano principalmente il distacco da quello che era stato il mio sogno da ragazzo. Ma quelle dimissioni erano necessarie, perché davvero non credevo, così come non credo, che un magistrato che sia entrato a fare politica e che abbia avuto, come nel mio caso, la fortuna di ricoprire incarichi di rilievo, possa poi tornare in magistratura assumendo di non aver perso, non dico la sostanza, ma l'apparenza della terzietà.

Sono molto soddisfatto che, di qui a poco, si varerà questo provvedimento: un provvedimento che vide la sua prima luce nel 2002, che trovò un'approvazione all'unanimità alla Camera dei deputati, ma che

poi non venne varato dal Senato della Repubblica. Probabilmente soffriva del clima di scontro che vi era all'epoca (che vi fu e che vi è stato per diversi anni), un clima in cui gli eccessi vi sono stati da tutte le parti. Un varo, questo, che molto probabilmente avverrà all'unanimità; il che - mi auguro - probabilmente potrà dimostrare un *revirement* rispetto al passato, cioè la ricerca di un punto di equilibrio.

Questo è un provvedimento fortemente voluto, non solo dalla classe politica e non solo, almeno a parole, dalla magistratura: esso è fortemente voluto dal Presidente della Repubblica, il quale, in un suo intervento al Consiglio superiore della magistratura nel 2010, ebbe ad affermare che era necessario regolare, in modo per vari aspetti nuovo e di certo più restrittivo, l'impiego del magistrato in funzioni diverse da quelle proprie, il transitare all'attività politica, così come il rientrare nella carriera giudiziaria. In quell'intervento il Presidente della Repubblica non dimenticò di dire che spesso vi erano delle esposizioni di tipo mediatico a fini politici da parte di magistrati, con il solo fine dell'autopromozione personale.

Quante di queste autopromozioni abbiamo visto, senza che la politica abbia sentito il dovere di intervenire, ma principalmente senza che la politica, probabilmente affaticata da uno scontro, avesse avuto, quanto meno, il coraggio di formulare delle critiche? O si era da una parte, o si era dall'altra; o si difendeva a tutto campo o si attaccava a tutto campo. Ci siamo dimenticati quello che è stato il ruolo proprio della politica.

Come è stato possibile, ad esempio, consentire che un magistrato potesse ottenere la sua popolarità affermando che vi era stata una compromissione tra un partito e una determinata organizzazione criminale salvo poi (è sui giornali di oggi), dire, in un suo libro, che questa era solo una sua ipotesi?

Come è stato possibile non intervenire in ordine a una prassi che vedeva magistrati impegnati in processi, spesso aventi ad oggetto il personaggio politico influente del posto, che poi magari finivano in una assoluzione o in un proscioglimento, e grazie a questa popolarità diventare sindaci o assessori in quello stesso Comune in cui avevano esercitato le loro funzioni? Come è stato possibile non intervenire, autorizzando così il crescere e il persistere dei sospetti, in ordine all'azione giudiziaria posta in essere da quei magistrati? Davvero a qualcuno non è venuto in mente che un'azione giudiziaria contro il politico locale, della zona, poi magari assolto, non fosse già all'epoca guidata da un interesse di tipo politico?

Non è un caso - lo ha ricordato il senatore Falanga - che alle ultime elezioni ben due schieramenti, ben due partiti, abbiano avuto come loro *leader* magistrati del pubblico ministero. Non pensate che, nella sostanza, ciò vada contro la tripartizione dei poteri, contro la separazione dei poteri? Non vi rendete conto di quanto queste invasioni di campo - legittime perché consentite dalla legge - siano disastrose sotto il profilo dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura?

Per questo motivo, a mio avviso, oggi noi licenzieremo un provvedimento giusto, anche se probabilmente non coraggioso come molti di noi volevano. Infatti, nel consentire - sia pure con tutta una serie di ostacoli - il rientro del magistrato dalla politica in magistratura, probabilmente esso non opera una scelta definitiva, una scelta *tranchant*, e decide come lo struzzo di non pronunciarsi, di non prendere posizione rispetto al principio costituzionale della terzietà del giudice, di cui all'articolo 111, e al diritto alla conservazione del posto di lavoro, di cui all'articolo 51 della Costituzione. Ciononostante, ritengo sia un buon provvedimento.

Aggiungo una considerazione. Se questo è l'inizio di un percorso, mi permetto di evidenziare a tutti i colleghi, di maggioranza e di opposizione, che se vogliamo definitivamente uscire dalla contrapposizione tra il potere giudiziario e il potere politico abbiamo la necessità di normare; abbiamo la necessità di regolamentare le situazioni che meritano di essere regolamentate; abbiamo la necessità di restringere, come oggi facciamo, l'ingresso e l'uscita dalla politica dei magistrati; abbiamo anche, a mio avviso, il dovere di limitare, nei termini consentiti dalla Corte costituzionale e imposti dalla riservatezza propria di un determinato ruolo, una serie di esternazioni che davvero hanno poco a che fare con l'attività giudiziaria e che evidentemente invadono il campo della politica.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA**(ore 18,18)**

(*Segue* PALMA). Mi auguro che questo sia un inizio e che, anche in virtù dell'unanimità che probabilmente oggi raggiungeremo, si possa cominciare a ragionare senza alcun intendimento di carattere ritorsivo, ma anche senza alcun intendimento di carattere difensivo.

PRESIDENTE. Senatore Palma, dovrebbe concludere il suo intervento.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Concludo subito, e la ringrazio, signora Presidente.

Come dicevo, mi auguro che si possa cominciare a ragionare senza alcun intendimento di carattere ritorsivo, ma anche senza alcun intendimento di carattere difensivo, avendo tutti a cuore non il nostro piccolo interesse di bottega né l'interesse personale del singolo magistrato, ma ciò che a tutti noi deve stare a cuore, cioè la neutralità dell'azione giudiziaria, l'autonomia e l'indipendenza dalla magistratura. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, un altro disegno di legge atteso da anni, da decenni: basti pensare che siamo fermi al testo unico del 30 marzo 1957. Colleghi, un altro disegno di legge delicato, molto divisivo, corredato da polemiche roventi e insulti di vario genere. Un altro disegno di legge che, già nei suoi articoli votati in Aula, ha avuto larghissimi consensi, quasi unanimi. Un altro disegno di legge che si appresta ad essere varato tra poco dall'Aula con un vasto consenso che va al di là del gioco democratico tra maggioranza e opposizione: fatto raro, ma reale e da apprezzare.

Un disegno di legge meditato e discusso nelle Commissioni per settimane. Ricordo ai colleghi che si è partiti con due impostazioni divergenti. Si sono contrapposte infatti due scuole di pensiero: i sostenitori dell'idea che il magistrato non può candidarsi, non può partecipare ai vari momenti elettorali della vita democratica, non può avere incarichi negli Esecutivi nei diversi livelli istituzionali e, qualora dovesse candidarsi, non è possibile prevedere un rientro negli uffici giudiziari; all'opposto, i sostenitori dell'idea che il magistrato candidato, eletto o non eletto, con incarichi negli Esecutivi, può ritornare alla propria attività giurisdizionale. Colleghi, tali divisioni all'inizio sembravano incomponibili e senza alcuna possibilità di sintesi. Attenzione: le due scuole di pensiero si ritrovano in tutti i Gruppi, tagliano trasversalmente le varie realtà politiche e la stessa dinamica maggioranza?opposizione.

Non sono mancate nei due approcci impostazioni radicali e spesso estreme. Nella prima impostazione, contraria alla possibilità che i magistrati potessero, una volta candidati, rientrare nel sistema giudiziario, non sono mancate letture punitive, che noi del Partito Democratico non abbiamo condiviso e non condividiamo. Letture punitive nei confronti dei magistrati; una sorta di occasione privilegiata per la politica per prendersi una rivincita con la riproposizione del trito e ritrito duello tra politica-magistrati. Abbiamo impedito che ciò prendesse il sopravvento, impedendo così, alla fine, di produrre una riforma. I magistrati eletti nelle istituzioni non hanno rotto il valore costituzionale dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Abbiamo esempi nobili di correttezza e d'impegno al servizio del Paese, che evidenziano come essi, quando essi sono rientrati, hanno mantenuto un profilo di serietà e rigore nell'essere lontani dalla faziosità e dalla partigianeria.

Un'altra impostazione, più conservatrice, riteneva che non ci fossero problemi nel passaggio dal ruolo di magistrato a quello politico e viceversa: un'altra impostazione squilibrata e critica, che rischia di essere e apparire subalterna a una condizione di promiscuità che, anche quando si realizza in pochi casi, fa sempre male alla stessa funzione e allo stesso ruolo della magistratura.

Nelle Commissioni è prevalso un approccio positivo, di sintesi, radicato e ben piantato nella nostra Costituzione, capace di tenere conto dell'esperienza maturata in questi anni, in questi decenni, libero da idee di scontro e di faziosità. La nostra democrazia è chiamata ad affrontare riforme e cambiamenti senza precedenti. Abbiamo lavorato per dare finalmente soluzioni al nodo delle candidature dei magistrati: i magistrati possono candidarsi rispettando condizioni rigorose e chiare; i magistrati possono scegliere diverse vie dopo la candidatura, sia che siano eletti, sia che non siano stati scelti dai cittadini nel ruolo di rappresentanti dentro le istituzioni.

Colleghi, in questo periodo in cui siamo chiamati a dare il meglio e in cui il Parlamento sarà chiamato ad affrontare leggi da far tremare i polsi, aver raggiunto qui - prima nelle Commissioni e adesso in Aula - un accordo nobile è anche d'esempio e di stimolo. Il Parlamento può fare e condividere le riforme, e può farne di ottime. Misurare questo spirito parlamentare dentro i temi della giustizia è un risultato ancor più qualificante, perché in essa vi sono divisione, contrapposizione e, spesso, faziosità.

Ecco perché, colleghi, apprezziamo questo risultato importante, in quanto ci mette nelle condizioni di continuare un percorso serio di riforme. Il Gruppo del PD ha lavorato per raggiungere questo risultato di qualità: votiamo sì al testo licenziato dalle Commissioni e migliorato in Aula. Colleghi, un buon lavoro è stato fatto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, mi asterrò dal votare il provvedimento in esame per due ordini di ragioni. Innanzi tutto, quest'Aula non ha avuto il coraggio di approvare un testo che andasse definitivamente a regolamentare l'accesso all'agone politico da parte dei magistrati ed il ricollocamento nelle funzioni di magistratura.

Si è fatto riferimento all'articolo 51 della Costituzione, la quale viene utilizzata «a fisarmonica», per così dire: citando l'articolo 51, si dice che tutti i cittadini, per quanto attiene alla candidabilità dei giudici, hanno il diritto di candidarsi, ma ci si dimentica dell'articolo 56, che va ad indicare quali sono i presupposti per potersi candidare alle varie elezioni. Si parla dell'articolo 111 e lo si dimentica, quando esso, a proposito del ricollocamento nelle funzioni, testualmente recita che ogni processo si deve svolgere davanti ad un giudice terzo ed imparziale.

Inoltre, avete respinto l'emendamento del presidente Palma, e qualche considerazione di ordine costituzionale è stata fatta anche dal senatore Caliendo, quando ha fatto a sua volta riferimento all'articolo 97 di questa Costituzione, sempre utilizzata a mo' di fisarmonica. Tale articolo prevede dunque che agli impieghi pubblici si acceda solo mediante concorso, e che quindi non fosse possibile il ricollocamento nei ruoli dell'Avvocatura. Era una strada, che avrebbe potuto evitare che un cittadino, trovandosi dinanzi ad un giudice, provasse la sensazione che questi non fosse terzo e imparziale. L'avete respinta e non avete voluto aderire a questa soluzione che - essa sì - poteva essere di mediazione.

Per queste ragioni, dinanzi alla viltà di un Senato della Repubblica che non ha il coraggio di approvare le misure che sono giuste, ma che possono dare fastidio, perché vanno nella direzione di tutelare quell'enorme numero di magistrati che svolgono le loro funzioni nel rispetto dei principi costituzionali e, tra questi, anche quelli della terzietà e dell'imparzialità, non volendomi lasciar coinvolgere da una tale schiera di viltà, dichiaro di astenermi dal voto su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, che è stata già distribuita, che invito il relatore ad illustrare.

CASSON, *relatore*. Signora Presidente, si tratta sostanzialmente di alcune modifiche di ordine lessicale, come ad esempio la sostituzione del verbo «candidarsi» con il verbo «essere candidati» e della parola «ricompresa» con la parola «compresa». Sono modifiche di questo tenore, che riguardano gli articoli 1, 2, 3, 5, 6, 8, 9, 10, 12 e 13 e che non incidono sulla sostanza del provvedimento.

Un'altra modifica consiste nella seguente precisazione: sostituire le parole «al Parlamento nazionale o al Parlamento europeo», con le seguenti «al Parlamento europeo o al Senato della Repubblica o alla Camera dei deputati».

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dai relatori.

**È approvata.**

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione finale del provvedimento sia effettuata a scrutinio

simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del testo unificato dei disegni di legge nn. 116, 273, 296, 394 e 546, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali. Modifiche alla disciplina in materia di astensione e ricusazione dei giudici», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali ulteriori modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B) (Applausi).*

Sull'ordine dei lavori

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, oggi la Presidenza del Consiglio dei ministri ha diramato a tutti i capi degli uffici legislativi e alla Ragioneria generale dello Stato uno schema di decreto-legge che riguarda l'avvalimento di soggetti terzi per l'attività di vigilanza bancaria.

L'attività di vigilanza bancaria è in capo alla Banca d'Italia. Mi consenta di usare questo minuto.

PRESIDENTE. Senatore, possiamo rinviare il suo intervento a fine seduta, perché la materia non è oggetto della discussione in corso.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, non è materia di fine seduta. Utilizzare enti terzi per le funzioni di vigilanza al posto della Banca d'Italia, che è un ente funzionale adibito alla vigilanza, sembra poco chiaro; pertanto, visto che c'è anche un rappresentante del Governo, vorremmo che ci desse delle spiegazioni. In primo luogo il Governo ha annunciato una serie di provvedimenti su temi che vanno dalla casa al lavoro.

PRESIDENTE. Senatore Divina, se e quando il Governo emanerà questo provvedimento ne illustrerà le ragioni, non è questo il momento.

La prego di concludere, altrimenti sono costretta a toglierle la parola, perché non è materia oggetto del nostro ordine del giorno.

DIVINA *(LN-Aut)*. Noi vorremmo capire da questo Governo se, al posto di tutte le priorità che ha annunciato, la prima priorità è sostituire, nell'attività di vigilanza, la Banca d'Italia con enti terzi.

Discussione della proposta di inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1224

PRESIDENTE. Colleghi è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento, di inserire all'ordine del giorno il disegno di legge n. 1224-A per la promozione dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo.

Ricordo che sulla proposta potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti ciascuno.

BRUNO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, normalmente sono abbastanza allineato alle richieste del presidente Calderoli, ma questa volta devo dissentire, non tanto per il merito del provvedimento, sul quale tra l'altro abbiamo lavorato in Commissione (abbiamo licenziato il testo, ancorché non abbiamo votato gli emendamenti, riservando all'Aula la possibilità di votarli o meno) ma perché ritengo che sarebbe un abuso ricorrere alle previsioni di cui all'articolo 56, comma 4, del Regolamento quando vi è un luogo abilitato a che tali richieste possano essere svolte.

La Conferenza dei Capigruppo doveva essere convocata per oggi, ma poi, per motivi che a me probabilmente sfuggono, è stata rinviata. Il collega Calderoli ben farebbe a chiedere al Presidente del Senato la convocazione della Conferenza dei Capigruppo al fine di analizzare questo ed altri provvedimenti. Diversamente si corre il rischio che ogni Gruppo ogni giorno chieda di calendarizzare ora questo ora quel provvedimento. Credo anche che per regolarizzare i nostri lavori sia molto opportuno che questo avvenga nella sede idonea, che - ripeto - secondo il mio modo di vedere è la Conferenza dei Capigruppo.

Quindi, in questo senso sollecito il collega Calderoli a rappresentare al presidente del Senato Grasso la convocazione di tale organo, dove verrà discusso l'eventuale inserimento di questo provvedimento; sarà presente il Governo, in maniera tale che possa dire la sua, anche per vedere se è giusto o meno che si scavalchi qualche altro provvedimento, che a suo tempo è stato oggetto di richiesta da parte dei vari Gruppi.

Pertanto, inviterei l'Assemblea a soprassedere rispetto all'inserimento del disegno di legge sopra citato, fermo restando che noi ci allineeremo a quella che sarà la decisione che la Conferenza dei Capigruppo andrà ad assumere.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signora Presidente, chiedo la convocazione della Conferenza dei Capigruppo nei tempi quanto più rapidi possibili. Anticipo che il Gruppo del Partito Democratico chiederà nella Conferenza dei Capigruppo che il disegno di legge sull'equilibrio di genere venga calendarizzato anch'esso nei tempi più rapidi possibili: immediatamente, se possibile.

È un disegno di legge che porta le prime firme di senatori del Partito Democratico; è un disegno di legge che abbiamo sostenuto in Commissione, di cui chiediamo un'urgente approvazione. Ma pensiamo che il calendario dell'Aula debba essere deciso nella sede a ciò abilitata, sede nella quale il calendario può essere armonizzato sentendo tutte le esigenze, sentendo contemporaneamente tutti i Capigruppo. Diversa è un'irruzione nel calendario, nelle forme in cui è stata presentata dal senatore Calderoli, per esigenze che io condivido, sebbene non condivida il metodo con cui la richiesta è stata avanzata.

Pertanto, torno a chiedere alla Presidenza un'immediata convocazione della Conferenza dei Capigruppo.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, anch'io ho trovato francamente un po' strano il fatto che sia stata sconvocata la riunione dei Capigruppo fissata per oggi, alle ore 15. Per di più non abbiamo per la settimana grandi programmi (lo dico anche al presidente Zanda, perché si preannunciano spostamenti di mozioni). Sappiamo tutti (lo sappiamo noi che siamo stati in Commissione affari costituzionali, perché ce lo siamo detti, e guardo il presidente Bruno: io sono stata molto chiara anche rispetto alla richiesta a cui poi ho acceduto di ritirare gli emendamenti per l'Aula, e non a caso il testo poi è stato votato all'unanimità) che sembrava ci fosse l'intenzione da parte di tutti i Gruppi di farsi

carico, quindi anche verso il Presidente del Senato e la riunione dei Capigruppo, di calendarizzare rapidamente questo disegno di legge.

Oggi 11 marzo vorrei anche far presente a tutti che sono iniziate le raccolte di firme, per chi deve raccoglierle o per chi sceglie di raccogliere le firme sulle liste: è già iniziata dalla scorsa settimana la raccolta di firme. La proposta che ha presentato qui il vice presidente Calderoli non è quindi un'irruzione a gamba tesa, ma deriva dalla volontà di riportare anche alla discussione dell'Assemblea e alla sua responsabilità il fatto che c'è la necessità di cominciare a discuterla rapidamente.

Non so se la Conferenza dei Capigruppo può essere convocata con una certa rapidità, cioè entro la giornata di oggi. Se così fosse, visto che il partito di maggioranza relativa si è detto disponibile, ed anche il nostro Gruppo fa questa richiesta (io stessa l'ho espressa oggi al presidente Grasso), la calendarizzazione potrebbe avvenire immediatamente.

Capisco che l'argomento dell'introduzione della preferenza di genere, dopo la giornata di ieri, possa sembrare scabroso, ma credo che questa Assemblea debba prendere coscienza che il Senato può assumersi una responsabilità rapidamente, altrimenti la Camera può trincerarsi dietro al fatto che non ci sono i tempi prima della presentazione delle liste. Questo può farlo benissimo la Conferenza dei Capigruppo, ma visto che è stata presentata oggi dal senatore Calderoli la richiesta di inserimento in calendario del disegno di legge n. 1224, il nostro Gruppo è comunque favorevole alla proposta avanzata.

PRESIDENTE. Assicuro che il Presidente del Senato è informato e quindi provvederà a convocare al più presto la Conferenza del Capigruppo.

MAURO Mario *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(PI)*. Signora Presidente, dichiaro, in pochi secondi, l'adesione da parte del mio Gruppo alla proposta del senatore Calderoli, e vorrei fare un invito al Partito Democratico e a Forza Italia, nel senso che questa normativa ad altro non è finalizzata che a dare pari opportunità e pari *chance* a donne e uomini alle elezioni europee.

Se dietro questa normativa, invece, si intende proseguire con il gioco di prendere in ostaggio altre questioni in tema di legge elettorale italiana evidentemente il gioco dei rinvii e delle motivazioni, più o meno opportune, continuerà in eterno.

La nostra raccomandazione, quindi, è che si diano pari opportunità a uomini e donne per le elezioni al Parlamento europeo e che si accetti la proposta avanzata dal senatore Calderoli.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, signori colleghi, rimaniamo sempre molto stupiti dall'atteggiamento che si ha. È un discorso di metodo.

Oggi era stata convocata, per le ore 15, una riunione della Conferenza dei Capigruppo. La stessa riunione è stata sconvocata.

Iniziamo con il capire per quali motivi questa riunione è stata prima convocata e dopo sconvocata: cerchiamo di capire chi l'ha richiesta e chi l'ha sconvocata.

Per quanto riguarda la richiesta del senatore Calderoli, ritengo che avanzarla in quest'Aula del Parlamento sia pienamente nelle sue facoltà, per cui ci esprimeremo con un voto, favorevole o contrario, in maniera assolutamente serena.

Quello che è accaduto oggi, signora Presidente, è che sulla mozione sul MUOS, che è stata presentata nell'agosto del 2013, oggi i Presidenti delle Commissioni sanità e ambiente sono intervenuti a gamba tesa per prendere ancora tempo e per non consentire a questa Assemblea di votare giovedì. Sottolineo che si tratta di una discussione che è iniziata già il mese scorso.

Il calendario, lo dico al senatore Zanda, va discusso nella Conferenza dei Capigruppo, ma va assolutamente mantenuto. Già la scorsa settimana questo programma è stato concordato insieme,

quindi è un discorso di metodo.

Chiediamo che il calendario venga discusso nella Conferenza dei Capigruppo: se non c'è l'unanimità si viene in Aula a votare, e ognuno si prende la responsabilità dei vari spostamenti. Questo rientra nell'azione lecita di ciascun Gruppo e di ciascun parlamentare.

Il Movimento 5 Stelle voterà contro la richiesta avanzata dal presidente Calderoli, e attende ulteriori sviluppi rispetto alla Conferenza dei Capigruppo; soprattutto attende che vengano resi pubblici i motivi per cui la Conferenza è stata convocata e poi sconvocata. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Valuterà il Presidente del Senato se dare motivazioni più analitiche di questi fatti.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, non ho fatto alcun intervento a gamba tesa (forse l'ha fatto qualcun'altro).

Credo si debba togliere il velo di ipocrisia che continua a girare sulle leggi elettorali. Ci siamo riempiti la bocca per settimane e mesi sugli equilibri di genere in materia elettorale. Ora diciamolo chiaro e tondo: ci sono i *sancta sanctorum* dei vecchi europarlamentari maschietti che questo equilibrio non lo vogliono perché vogliono difendere il loro posto. Questa è la realtà!

E un'altra ipocrisia è che in Commissione tutti si sono impegnati a sollecitare il Presidente del Senato affinché il provvedimento sia calendarizzato per l'Aula. Addirittura mi è stato richiesto di chiederlo al Presidente la prima volta che ne avessi avuto occasione, ed io ho seguito la strada ordinaria, cioè sono andato dal Presidente del Senato a chiedere, a nome di tutta la Commissione, che il provvedimento venisse quanto prima calendarizzato per l'Aula. Il Presidente mi ha detto che avrebbe convocato una riunione della Conferenza dei Capigruppo, cosa che si è realizzata. Oggi avremmo dovuto calendarizzare, mi auguro per la giornata di domani, la discussione del provvedimento. Poi, di colpo, la riunione della Conferenza sparisce, e mi si dice che avrei dovuto intervenire nella Conferenza dei Capigruppo: peccato che la Conferenza non si sia svolta e non si sia potuto discutere!

Diciamolo chiaramente: se la si rimanda adesso, questa legge non avrà più la possibilità di essere approvata anche dalla Camera dei deputati, e quindi non verrà mai utilizzata.

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Calderoli, posso interromperla per dare una comunicazione? Il Presidente informa che la Capigruppo è immediatamente convocata per questa decisione, e quindi è sospesa la deliberazione sulla sua richiesta, che, alla luce di quanto deciderà la Conferenza di Capigruppo, potrà eventualmente essere messa in votazione. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut, PD e PI e del senatore Buemi)*.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Mi scusi, signora Presidente, non vorrei contraddirla, però spetta anche a me dare la disponibilità in tal senso: nel momento in cui si inizia ad affrontare un argomento che era nella sua potestà definire in termini di orario, dopo si deve arrivare alla conclusione. Comunque, non ne faccio una questione: a me interessa l'obiettivo.

Concludo anticipando che in ogni caso, rispetto alla Conferenza dei Capigruppo, non esiste al mondo che ci sia l'impossibilità di discutere un disegno di legge perché l'asse stabilito tra PD e FI-PdL XVII non può rompersi in questa sede perché ci sarebbero ricadute sulla legge elettorale alla Camera! Non esiste questa possibilità! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

La richiesta dell'urgentissima, se ha determinato la convocazione della Conferenza dei Capigruppo - e poi voglio vedere nella Capigruppo che si richieda per domani mattina che si affronti l'argomento - mi sta benissimo, perché, diversamente da quanto è accaduto alla Camera, dove con il voto segreto tutti i gatti si sono nascosti, qui si deve votare con un voto nominale, e resta registrato chi lo vuole e chi non lo vuole, e poi ciascuno ne risponderà all'esterno. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e M5S)*.

Ritiro la mia richiesta, però, non essendo passati ancora ad un altro punto all'ordine del giorno, sulla base dell'esito della riunione della Conferenza dei Capigruppo deciderò se ripresentarla.

PRESIDENTE. Come è nel suo diritto (e si vede in questo una supremazia del Senato).

BRUNO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, mi rivolgo, chiaramente, al senatore Calderoli. Il fatto di dire che domattina questo provvedimento può essere all'esame dell'Assemblea mi induce a una precisazione. Non vorrei forzare la mano in un modo o nell'altro, ma tutti i senatori hanno diritto di presentare in Aula emendamenti; chi vi parla ha intenzione di presentarli (in Commissione li abbiamo ritirati, e abbiamo detto che li avremmo ripresentati in Aula: questo è l'accordo che vi è stato). Ora, non si può togliere la possibilità, riconosciuta ad ogni senatore, di presentare propri emendamenti. Il calendario viene stabilito nella Conferenza dei Capigruppo solo ed esclusivamente per dare la possibilità a tutti i senatori di presentare emendamenti sul provvedimento nel tempo dovuto. Se venisse calendarizzato per la giornata di domani probabilmente verrebbe tolto il diritto al senatore di presentare propri emendamenti.

Sollecito, quindi, per il suo tramite il Presidente del Senato affinché fissi una data congrua che consenta a tutti di presentare emendamenti.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo valuterà senza altro anche questo aspetto.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti dell'istituto tecnico «Macedonio Melloni» di Parma. *(Applausi)*.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei Capigruppo.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,50, è ripresa alle ore 20,27)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 27 marzo 2014.

La seduta antimeridiana di domani - dalle ore 9 alle ore 14 - sarà dedicata alla discussione del disegno di legge recante modifiche alla disciplina delle misure cautelari personali.

Nella seduta pomeridiana di domani, con inizio alle ore 16 - che coincide con il termine per la presentazione degli emendamenti - inizierà la discussione del disegno di legge per il riequilibrio di genere nelle elezioni al Parlamento europeo.

Restano confermati gli altri argomenti previsti dal calendario della settimana corrente, peraltro con anticipo delle mozioni (idrocarburi Mare Adriatico e MUOS) rispetto alle ratifiche di Accordi internazionali.

Il calendario della prossima settimana, oltre al seguito degli argomenti non conclusi, prevede l'esame dei disegni di legge recanti esercizio abusivo delle professioni e ammissione al reclutamento nelle Forze armate; comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo (nella seduta pomeridiana di mercoledì 19 marzo); comunicazioni del Presidente del Senato sul contenuto del disegno di legge collegato in materia di agricoltura; mozioni sul popolo Saharawi e su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera.

Nelle sedute della settimana successiva alla prossima - dal 25 al 26 marzo - sarà esaminato il decreto-legge recante rientro dei capitali detenuti all'estero, ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati.

Infine, giovedì 27 marzo ricorre la Giornata mondiale del Teatro. I Capigruppo hanno convenuto sulla proposta del Presidente di celebrare tale importante momento culturale attraverso un'apposita cerimonia da tenersi nell'Aula del Senato nel corso della mattinata.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa sera con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo:

- Disegno di legge n. 1224 e connessi - Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, per la promozione dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo.

- Disegno di legge n. 471 e connessi - Modifiche all'articolo 348 del codice penale e all'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in materia di esercizio abusivo di una professione.

- Disegno di legge n. 733 e connessi - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 27 marzo 2014:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mercoledì | 12 | " | ant. | h. 9-14 | - Disegno di legge n. 1232 e connessi - Modifiche disciplina misure cautelari personali *(Approvato dalla Camera dei deputati)*<br>- Disegno di legge n. 1224 e connessi - Equilibrio di genere elezioni Parlamento europeo *(Voto finale con la presenza del numero legale) (mercoledì 12 pom)*<br>- Mozioni sull'attività di ricerca di idrocarburi nel Mare Adriatico<br>- Seguito mozioni sul sistema di telecomunicazioni satellitari MUOS<br>- Ratifiche di Accordi internazionali definite dalla Commissione esteri |
| " | " | " | pom. | h. 16-20 | |
| Giovedì | 13 | " | ant. | h. 9.30-14 | |
| | | | | | |
| Giovedì | 13 | marzo | pom. | h. 16 | - Interpellanze e interrogazioni |

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1224 e connessi (Equilibrio di genere elezioni Parlamento europeo) dovranno essere presentati entro le ore 16 di mercoledì 12 marzo.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Martedì | 18 | marzo | ant. | h.11-13,30 | - Seguito argomenti non conclusi<br>- Disegno di legge n. 471 e connessi - Esercizio abusivo delle professioni<br>- Disegno di legge n. 733 e connessi - ammissione reclutamento Forze armate<br>- Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo di Bruxelles del 20 e 21 marzo 2014 ***(mercoledì 19, pom.)***<br>- Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis,* comma 2-*bis*, del Regolamento, sul disegno di legge n. 1328 - Competitività settore agricolo *(Collegato alla* |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| " | " | " | pom. | h. 16,30-20 | *manovra finanziaria)*<br>- Mozione n. 129, Vaccari, sulle iniziative a favore del popolo Saharawi<br>- Mozione n. 214, Bitonci, su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera |
| Mercoledì | 19 | " | ant. | h. 9,30-13 | |
| " | " | " | pom. | h. 16-20 | |
| Giovedì | 20 | " | ant. | h. 9,30-14 | |
| Giovedì | 20 | marzo | pom. | h. 16 | - Interpellanze e interrogazioni |

Gli emendamenti al disegno di legge n. 471 e connessi (Esercizio abusivo delle professioni) e al disegno di legge n. 733 e connessi (Ammissione reclutamento Forze armate) dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 14 marzo.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Martedì | 25 | marzo | ant. | h. 11-13,30 | - Eventuale seguito argomenti non conclusi<br>- Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 4, rientro capitali detenuti all'estero (Ove approvato dalla Camera dei deputati) *(Scade il 30 marzo 2014)* |
| " | " | " | pom. | h. 16,30-20 | |
| Mercoledì | 26 | " | ant. | h. 9,30-13,30 | |
| " | " | " | pom. | h. 16 | |
| Giovedì | 27 | marzo | pom. | h. 16 | Interpellanze e interrogazioni |

Il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 4, rientro capitali detenuti all'estero) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo di Bruxelles del 20 e 21 marzo 2014**

(3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | |
|---|---|
| Governo | 40' |
| Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui: | |
| PD | 33' |
| FI-PdL XVII | 22' |
| M5S | 17' |
| NCD | 15' |
| Misto | 13' |
| LN-Aut | 11' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE | 10' |
| PI | 10' |
| GAL | 10' |
| SCpI | 10' |
| Dissenzienti | 5' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 4, rientro capitali detenuti all'estero)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | | |
|---|---|---|
| Relatori | | 40' |
| Governo | | 40' |
| Votazioni | | 40' |
| Gruppi 5 ore, di cui: | | |
| PD | 1 h | 06' |
| FI-PdL XVII | | 43' |

| | | |
|---|---|---|
| M5S | | 34' |
| NCD | | 30' |
| Misto | | 25' |
| LN-Aut | | 22' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE | | 21' |
| PI | | 20' |
| GAL | | 20' |
| SCpI | | 19' |
| Dissenzienti | | 5' |

Passiamo quindi agli interventi di fine seduta. Data l'ora, avevo chiesto ad alcuni colleghi, che hanno accettato e che ringrazio moltissimo, di rinviare a domani; rimangono alcuni senatori che ritengono i loro interventi non rinviabili a domani, in quanto particolarmente urgenti.

Sulla chiusura della strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, ho chiesto di poter svolgere oggi questa trattazione perché presenta aspetti di effettiva urgenza. Sto parlando della strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola. La Mendola è un passo che divide le Province di Trento e di Bolzano, e da sempre, essendo a una quota di circa 1.400 metri, ha visto precipitazioni nevose, a volte anche di grande importanza. Si è verificata anche quest'anno una nevicata abbondante, ma il guaio è che, mentre prima la gestione era in capo all'ANAS, adesso è passata alle due Province autonome. Se la strada rimaneva chiusa due o tre giorni era già un'eccezione, ma ora è chiusa dal 28 febbraio, e sembra che prima del 15 marzo non verrà aperta.

Là sul passo ci sono delle attività economiche che non reggono con la sola stagione estiva: ormai, infatti, si deve poter lavorare non solo per quattro o cinque mesi, ma anche i tre mesi dell'inverno. Il dato economico dell'Italia in questo momento è estremamente preoccupante: sembra che chiudano più di 400.000 imprese l'anno per difficoltà oggettive, per crisi, per il mercato, per un calo della domanda e dei consumi interni. Ma in questo caso rischiamo di far chiudere aziende sane che hanno domanda, clienti, bellezze naturali da offrire, perché le pubbliche amministrazioni (noi diciamo, con molta disattenzione, ma probabilmente è con molta noncuranza) si sono preoccupate più delle proprie responsabilità che non delle attività economiche delle famiglie che lì vivono.

A questo punto, non vogliamo dare indicazioni, né all'ANAS né al Ministero delle infrastrutture, ma pensiamo che debbano essi stessi verificare se funzionava meglio la loro gestione o quella attuale in capo alla Provincia. Per risolvere il problema vi sono molteplici modalità: ci sono microcariche da sparare per far scendere la neve prima; ci sono semafori da installare che impediscano il transito nel momento in cui il manto nevoso, che deve essere monitorato, dà segnali di movimento. Il problema però non è questo. Noi chiediamo al Ministro delle infrastrutture e all'ANAS di vigilare su quello che sta accadendo e di sollecitare le due Province autonome a ripristinare il più presto possibile quella viabilità. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Sulle prospettive occupazionali dei lavoratori del gruppo 6 GDO Srl e per la risposta scritta ad un'interrogazione

ORRU' *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORRU' *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, ancora una volta intervengo brevemente sulla vicenda che riguarda la restituzione del gruppo 6 GDO Srl, un'azienda della mia Regione. Voglio semplicemente dire che ho chiesto di intervenire perché a giorni si definirà la situazione per quanto riguarda il futuro di questi lavoratori. Sostanzialmente, sollecito di nuovo la risposta alla mia interrogazione 4-01685 presentata al Ministro dell'interno il 12 febbraio scorso.

Chiedo inoltre di allegare il testo del mio intervento, affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso e trasmetterà anche il sollecito al Governo.

Sullo spread e sul rafforzamento dell'euro sul mercato valutario

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, sappiamo che il debito pubblico è in crescita, le risorse vengono prosciugate per coprire il costo degli interessi, fondi per le politiche sulle imprese e sui redditi - ci dicevano i partiti - non ce ne sono, così i redditi sono ancora diminuiti e i consumi interni crollati. Cosa rimane? Le piccole e medie imprese esportatrici, l'unico comparto che segnava tassi di crescita positivi: cadute loro, è il baratro. Ma dall'agosto 2012 l'euro è in rafforzamento su tutte le monete: sul dollaro ormai siamo a più 15 per cento.

Per le imprese è tragica: o subire un calo degli ordinativi o contenere i prezzi a scapito del già magro guadagno. FIAT perde quote di mercato; Electrolux è al bivio. Vedete l'assurdità delle politiche di rigore, che denunciamo da anni? L'Italia si svena per onorare il debito ed il pareggio di bilancio; la sfiducia nell'unione monetaria si riduce, e si rafforza invece la fiducia e lo *spread* cala: ma si rafforza anche l'euro, e questo è veleno per le nostre esportazioni. Capite? Ci sveniamo per rafforzare la Germania, che da un euro forte invece si avvantaggia.

I Primi Ministri si prendono meriti, ma possono davvero poco sui tassi di cambio: e i tassi di cambio sono decisivi per uscire dalla crisi. Ma allora perché maggioranze e Governi da un anno sono sordi alle nostre proposte? Parlo di quella per il reddito di cittadinanza e il taglio delle tasse e delle spese inutili. Renzi sventola dal nulla decine di miliardi, quando fino a poche settimane fa pareva non ci fossero nemmeno i soldi per approvarci il taglio dell'IRAP per le aziende sotto i cinque dipendenti; allora, o i soldi c'erano, e in questi mesi hanno abbandonato colpevolmente le imprese per consentire a Renzi questo colpetto di teatro, oppure questi miliardi sono finti. Renzi sa che mancano 14 miliardi dalla legge di stabilità del buco? Sa che dovrà spremere 50 miliardi per onorare il *fiscal compact*? Conta sui 6 miliardi che potremmo forse risparmiare in un biennio per il calo dello *spread*? I tassi sono volatili, basta una brutta notizia dalla Crimea o che le nostre banche falliscano lo *stress test*, e i suoi castelli di carte vengono giù. Peraltro l'OCSE ha appena previsto una probabile deflazione nel Sud Europa. Se l'inflazione svaluta il debito, in deflazione il debito tenderà a crescere ancor di più.

Concludo: con un euro così forte le nostre imprese esportatrici perderanno ancora commesse, lo Stato vedrà cadere il gettito fiscale che ne deriva, e quelle di Renzi resteranno vane promesse. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Sull'attività di vigilanza sugli istituti bancari

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, mi scusi, ma è importante che si affronti la questione questa sera, proprio per l'urgenza.

Come ha accennato prima il mio collega Divina, questo schema di decreto, che praticamente è stato

inviato a tutti i capi degli uffici legislativi, è importante da sottoporre per un parere vista la particolare rilevanza, perché con questa bozza si vorrebbe affidare a soggetti terzi l'attività che svolge la Banca d'Italia. La missione della Banca d'Italia è proprio vigilare gli istituti.

Vorrei sottoporre a lei, Presidente, affinché si faccia carico di porle all'attenzione del Governo, le conseguenze di un simile decreto, innanzitutto proprio il pericolo, visto che poi il Parlamento non saprà mai chi sono questi soggetti terzi di cui si avvarrà la banca, che tutte le nostre informazioni particolarmente sensibili possano andare in mano a qualcuno; anche se sono soggetti al vincolo di segretezza, sappiamo che fine fanno molte volte determinate informazioni. Quindi, se possiamo evitare questo pericolo, valutiamolo attentamente prima di emanare questo decreto.

Un altro tema che tutti hanno in mente è come funzionano le società di *rating*. Le società di *rating*, che sono estere e che hanno in mano molti dati sensibili, molte volte purtroppo nei loro giudizi non sono poi così vincolanti e non suscettibili magari di pressioni da qualcuno. Se la Banca d'Italia è stata istituita con questa missione - e per fortuna - non capiamo veramente la necessità che essa possa avvalersi di soggetti terzi.

Signora Presidente, veramente, prenda a cuore questa situazione, perché è di particolare gravità. Non si può pensare che arrivi una qualunque società a cui si possa dire: «sì, sì, firma, mi raccomando, c'è questo segreto, non divulgarlo». Sappiamo che fine fanno, nel mondo di oggi, le informazioni: molte volte sono proprio il segreto di Pulcinella, e noi non vogliamo che succeda questo. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 12 marzo 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 12 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

*(Vedi ordine del giorno)*

La seduta è tolta *(ore 20,39)*.

*Allegato A*

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali. Modifiche alla disciplina in materia di astensione e ricusazione dei giudici (116 -273-296-394-546)

*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:*

Disposizioni in materia di ricollocamento dei magistrati candidati, eletti o nominati ad una carica politica e riordino delle disposizioni in materia di eleggibilità dei magistrati alle elezioni amministrative (116)

Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (273)

Modifiche all'articolo 7 e abrogazione dell'articolo 8 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità dei magistrati (296)

Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative e in relazione alla assunzione di incarichi di governo nazionali e

territoriali (394)

Disposizioni sulla candidabilità dei magistrati alle elezioni politiche e amministrative e sull'assunzione di cariche di governo nazionali e locali, nonché sulle incompatibilità successive alla cessazione del mandato o della carica (546)

ARTICOLO 6 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

Art. 6.

**Approvato nel testo emendato**

*(Ricollocamento dei magistrati eletti al Parlamento nazionale o europeo)*

1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari eletti al Parlamento nazionale o al Parlamento europeo, alla cessazione del mandato parlamentare, non possono tornare a svolgere le funzioni svolte prima del mandato. Per il ricollocamento dei predetti magistrati si applicano le disposizioni previste dal presente articolo e dai regolamenti di cui all'articolo 8.

2. I soggetti di cui al comma 1, alla cessazione del mandato parlamentare e su loro richiesta, qualora non abbiano già maturato l'età per il pensionamento obbligatorio sono tenuti ad optare per una delle seguenti ipotesi:

*a)* essere ricollocati in ruolo in un distretto di corte di appello diverso da quello in cui è ricompresa, in tutto o in parte, la circoscrizione elettorale nella quale sono stati eletti e diverso da quello in cui prestavano servizio all'atto del collocamento in aspettativa, con il vincolo dell'esercizio delle funzioni collegiali per un periodo di cinque anni e con il divieto di ricoprire, per un periodo di due anni, incarichi direttivi o semidirettivi. Essi non possono, comunque, esercitare successivamente le funzioni nel distretto di corte di appello in cui è ricompresa la circoscrizione elettorale nella quale sono stati eletti. I magistrati già in servizio presso la Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti centrale e la Corte militare d'appello o presso le rispettive Procure generali nonché presso la Procura nazionale antimafia possono essere ricollocati presso l'ufficio di provenienza, ovvero presso un altro ufficio, per un periodo di almeno cinque anni e non possono ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di due anni;

*b)* essere inquadrati in un ruolo autonomo dell'Avvocatura dello Stato, secondo quanto previsto dal regolamento di cui all'articolo 8, comma 1;

*c)* essere inquadrati in un ruolo autonomo del Ministero della giustizia, con divieto di ricoprire incarichi e funzioni corrispondenti ad incarichi direttivi e semidirettivi per almeno cinque anni, secondo quanto previsto dal regolamento di cui all'articolo 8, comma 2;

*d)* essere collocati a riposo, con possibilità di riscatto figurativo, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato, fino ad un massimo di anni cinque di servizio, in aggiunta ai periodi già riscattati e salvo in ogni caso il limite degli anni di contribuzione per il trattamento pensionistico di anzianità.

3. Le richieste di cui al comma 2, a pena di decadenza dall'impiego, devono essere presentate dai soggetti di cui al comma 1 entro sessanta giorni dalla data di cessazione del mandato.

4. Il magistrato decaduto dall'impiego ai sensi del comma 3 si considera cessato dall'ordine giudiziario a seguito di dimissioni.

EMENDAMENTI

**6.100**

PALMA, FALANGA (*)

**Respinto**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6.

*(Ricollocamento dei magistrati eletti al Parlamento nazionale o europeo, alla Presidenza di Giunta Regionale, alla Presidenza di Provincia o alla carica di Sindaco di Città Metropolitana)*

1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari eletti al Parlamento nazionale, al Parlamento europeo, alla Presidenza di Giunta Regionale, alla Presidenza di Provincia e alla carica di

Sindaco di città metropolitana, alla cessazione del mandato, non possono tornare ad assolvere le funzioni svolte prima dell'assunzione della carica elettiva e, salvo che non richiedano il collocamento a riposo avendone i requisiti, sono inquadrati in un ruolo autonomo dell'Avvocatura dello Stato. Per il ricollocamento dei predetti magistrati si applicano le disposizioni previste dal presente articolo e dal Regolamento di cui all'articolo 8.

2. Le richieste di cui al comma 1, a pena di decadenza dall'impiego, devono essere presentate entro sessanta giorni dalla data di cessazione del mandato.

3. Il magistrato decaduto dall'impiego ai sensi del comma 2 si considera cessato dall'ordine giudiziario a seguito di dimissioni".

*Conseguentemente, all'articolo 8, apportare le seguenti modificazioni:*

*a)* Al comma 1 dopo le parole: «agli articoli 6, comma 2», sopprimere le seguenti: «lettera *b)*».

*b)* Sopprimere il comma 2.

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

**6.101**

DI MAGGIO

**V. testo 2**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6.

*(Ricollocamento dei magistrati eletti al Parlamento nazionale o europeo)*

1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari eletti al Parlamento italiano o al Parlamento europeo, alla cessazione del mandato parlamentare, non possono tornare ad esercitare funzioni giudiziarie e sono destinati, su loro richiesta, al Ministero della giustizia ovvero nei ruoli dell'Avvocatura dello Stato, anche in soprannumero, qualora non abbiano già maturato l'età per il pensionamento obbligatorio. Possono essere, altresì, collocati a riposo, con possibilità di riscatto figurativo, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato, fino ad un massimo di anni cinque di servizio, in aggiunta ai periodi già riscattati e salvo in ogni caso il limite degli anni di contribuzione per il trattamento pensionistico di anzianità.

2. Le richieste di cui al comma 1, pena la decadenza dall'impiego di magistrato, devono essere presentate dai soggetti di cui al medesimo comma entro sessanta giorni dalla data di cessazione del mandato parlamentare.

3. Il magistrato decaduto dall'impiego a norma del comma 2 si considera aver cessato di far parte dell'ordine giudiziario a seguito di dimissioni».

**6.101 (testo 2)**

DI MAGGIO

**Respinto**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6.

*(Ricollocamento dei magistrati eletti al Parlamento nazionale o europeo)*

1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari eletti al Parlamento italiano o al Parlamento europeo, alla cessazione del mandato parlamentare, non possono tornare ad esercitare funzioni giudiziarie e sono destinati, su loro richiesta, al Ministero della giustizia ovvero nei ruoli dell'Avvocatura dello Stato, anche in soprannumero, qualora non abbiano già maturato l'età per il pensionamento obbligatorio. Possono essere, altresì, collocati a riposo, con contribuzione volontaria, comprensiva anche degli oneri a carico dell'amministrazione, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato, fino ad un massimo di anni cinque di servizio, in aggiunta ai periodi già riscattati e salvo in ogni caso il limite degli anni di contribuzione per il trattamento pensionistico di anzianità.

2. Le richieste di cui al comma 1, pena la decadenza dall'impiego di magistrato, devono essere presentate dai soggetti di cui al medesimo comma entro sessanta giorni dalla data di cessazione del

mandato parlamentare.

3. Il magistrato decaduto dall'impiego a norma del comma 2 si considera aver cessato di far parte dell'ordine giudiziario a seguito di dimissioni».

**6.102**

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, AIROLA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

**Ritirato**

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. I soggetti di cui al comma l, alla cessazione del mandato parlamentare, qualora non abbiano già maturato l'età per il pensionamento obbligatorio, sono ricollocati nel ruolo di provenienza, ma non possono esercitare le funzioni né essere a qualsiasi titolo assegnati ad un ufficio ricadente nella regione in cui hanno presentato la candidatura o che la ricomprenda all'interno della propria circoscrizione elettorale, per almeno cinque anni. I magistrati già in servizio presso la Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti centrale e la Corte militare d'appello o presso le rispettive Procure generali nonché presso la Procura nazionale antimafia, sono ricollocati per almeno cinque anni presso un ufficio giudiziario di grado inferiore con sede e competenza in una regione diversa dal Lazio ed in ogni caso diversa da quella in cui hanno presentato la candidatura.

2-*bis*. Ove ricollocati in ruolo, i magistrati non possono, in ogni caso, ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di due anni».

*Conseguentemente, sopprimere i commi 3 e 4. Conseguentemente sopprimere l'articolo 9.*

**6.103**

CALIENDO

**Ritirato**

Al comma 2, sopprimere le lettere a) ec).

**6.104**

CALIENDO

**Approvato**

Al comma 2, lettera a), al primo periodo, sostituire le parole: «per un periodo di due anni», con le seguenti «in tale periodo di tempo».

**6.105**

LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNA', CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

**V. testo 2**

Al comma 2, lettera a) sostituire il terzo periodo con i seguenti:

«I magistrati già in servizio presso la Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti centrale e la Corte militare d'appello possono essere ricollocati presso l'ufficio di provenienza, con il divieto di ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di due anni. I magistrati già in servizio presso le relative Procure Generali nonché presso la Procura Nazionale Antimafia sono ricollocati presso un organo collegiale per almeno cinque anni e non possono ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di due anni».

**6.105 (testo 2)**

LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNA', CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

**Approvato**

Al comma 2, lettera a) sostituire il terzo periodo con i seguenti:

«I magistrati già in servizio presso la Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti centrale e la Corte militare d'appello possono essere ricollocati presso l'ufficio di provenienza, con il divieto di ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di due anni. I magistrati già in servizio presso le relative Procure Generali nonché presso la Procura Nazionale Antimafia sono ricollocati presso un organo collegiale per almeno cinque anni e non possono ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per lo stesso periodo».

**6.106**

CALIENDO

**Assorbito**

Al comma 2, lettera a), alla fine del terzo periodo, sostituire le parole: «per un periodo di due anni», con le seguenti:«in tale periodo di tempo».

**6.107**

CALIENDO

**Respinto**

Al comma 2, sopprimere le lettere b) e c).

*Conseguentemente, sopprimere l'articolo 8.*

**6.108**

BUEMI

**Ritirato**

Sostituire la lettera c) del comma 2 con la seguente:

«*c)* essere inquadrati in un ruolo autonomo del Ministero della giustizia, con divieto di ricoprire incarichi e funzioni corrispondenti ad incarichi direttivi e semidirettivi per almeno cinque anni. Il regolamento di cui all'articolo 8, comma 2 disciplina le modalità di tale inquadramento, nonché le funzioni cui esso è finalizzato, con priorità per mansioni di studio e ricerca e per la destinazione alle candidature presso enti od organismi internazionali, in cui si richieda la presenza di magistrati italiani;».

**6.1000**

I Relatori

**Approvato**

Al comma 2, lettera d), sostituire le parole: «con possibilità di riscatto figurativo, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato» con le seguenti: «con contribuzione volontaria, comprensiva anche degli oneri a carico dell'amministrazione, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato».

ARTICOLO 8 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

Art. 8.

**Approvato nel testo emendato**

*(Ricostruzione della carriera)*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Presidente del Consiglio dei ministri provvede a disciplinare l'ingresso dei magistrati di cui agli articoli 6, comma 2, lettera *b),* e 7 in un ruolo autonomo dell'Avvocatura dello Stato e alla conseguente ricostruzione delle carriere, tenuto conto della Tabella B di equiparazione degli avvocati e procuratori dello Stato ai magistrati dell'ordine giudiziario, annessa al testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sulla rappresentanza e difesa in giudizio dello Stato e sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato, di cui al regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611.

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro della giustizia provvede a disciplinare l'ingresso dei magistrati di cui agli articoli 6, comma 2, lettera *c)*, e 7 in un ruolo autonomo del Ministero della giustizia.

EMENDAMENTI

**8.100**

CALIENDO

**Ritirato**

Sopprimere l'articolo.

**8.1000**

I Relatori

**Approvato**

Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il regolamento disciplina le modalità di tale inquadramento, nonché le funzioni cui esso è finalizzato, con priorità per mansioni di studio e ricerca e per la destinazione alle candidature presso enti od organismi internazionali, in cui si richieda la presenza di magistrati italiani».

ARTICOLO 12 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

Art. 12.

**Approvato nel testo emendato**

*(Disciplina transitoria)*

1. I magistrati in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, alla cessazione del mandato parlamentare nazionale, europeo, amministrativo o dell'incarico di governo nazionale, regionale o locale, su loro richiesta, sono tenuti ad optare per una delle seguenti ipotesi:

*a)* essere ricollocati in ruolo con il vincolo di esercizio di funzioni collegiali per un periodo non inferiore a tre anni e con il divieto di ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per il periodo di due anni;

*b)* essere inquadrati in un ruolo autonomo dell'Avvocatura dello Stato, secondo quanto previsto dal regolamento di cui all'articolo 8, comma 1;

*c)* essere inquadrati in un ruolo autonomo del Ministero della giustizia, secondo quanto previsto dal regolamento di cui all'articolo 8, comma 2;

*d)* essere collocati a riposo, con possibilità di riscatto figurativo, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato, fino ad un massimo di anni cinque di servizio, in aggiunta ai periodi già riscattati e salvo in ogni caso il limite degli anni di contribuzione per il trattamento pensionistico di anzianità.

EMENDAMENTI

**12.100**

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, AIROLA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

**Ritirato**

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. I magistrati in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, alla cessazione del mandato parlamentare nazionale, del mandato parlamentare europeo, del mandato amministrativo o dell'incarico di governo, nonché alla cessazione della carica di assessore comunale o provinciale sono ricollocati in ruolo con il vincolo di esercizio di funzioni collegiali per un periodo non inferiore a tre anni e con il divieto di ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per il periodo di un anno».

**12.101**

CALIENDO

**Ritirato**

Al comma 1, sopprimere le lettere a) e c).

**12.102**

BUEMI

**Ritirato**

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «per un periodo non inferiore a tre anni» con le seguenti: «per un periodo non inferiore a cinque anni» e le parole: «per il periodo di due anni» con le seguenti: «per il periodo di quattro anni».

**12.500**

I Relatori

**Approvato**

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «due» con la seguente: «tre».

**12.103**

CALIENDO

**Ritirato**

Al comma 1, sopprimere le lettere b) e c).

**12.1000**

I Relatori

**Approvato**

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «con possibilità di riscatto figurativo, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato» con le seguenti: «con contribuzione volontaria, comprensiva anche degli oneri a carico dell'amministrazione, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

**C1**

I Relatori

**Approvata**

Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative e in relazione alla assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali. Modifiche alla disciplina in materia di astensione e ricusazione dei giudici

Art. l

*Al comma 1, al primo periodo, sostituire le parole:* «candidarsi per l'elezione alla carica di parlamentare europeo o parlamentare nazionale» *con le seguenti:* «essere candidati per l'elezione alla carica di membro del Parlamento europeo, senatore o deputato»*, sostituire la parola:* «ricompresa» *con la seguente:* «compresa» *e sopprimere le parole:* «per la quale intendono presentare la candidatura»*; al secondo periodo, sostituire la parola:* «candidarsi» *con le seguenti:* «essere candidati» *e la parola:* «ricoprire» *con la seguente:* «assumere»*; al terzo periodo, sostituire la parola:* «candidarsi» *con le seguenti:* «essere candidati»*, la parola:* «ricoprire» *con la seguente:* «assumere» *e le parole:* «ricompreso il comune per il quale intendono candidarsi o accettare l'incarico» *con le seguenti:* «compreso il comune».

*Al comma 2, al primo periodo, sostituire le parole:* «si trovino» *con le seguenti:* «siano» *e sopprìmere le parole:* «in caso di scadenza naturale della legislatura, del consiglio provinciale o comunale».

*Al comma 3, sostituire la parola:* «abbiano» *con la seguente:* «hanno» *e sopprimere le parole:* «per dimissioni o collocamento a riposo o qualsivoglia altra ragione».

Art. 2

*Al comma 1, sostituire le parole:* «ricoprire la carica» *con le seguenti:* «assumere l'incarico».

Art. 3

*Nella rubrica, aggiungere le seguenti parole:* «per gli organi elettivi degli enti territoriali».

Art. 5

*Al comma 1, sostituire le parole:* «al Parlamento nazionale o al Parlamento europeo» *con le seguenti:* «al Parlamento europeo o al Senato della Repubblica o alla Camera dei deputati» *e la parola:* «ricompresa» *con la seguente:* «compresa».

Art. 6

*Al comma 1, sostituire le parole:* «al Parlamento nazionale o al Parlamento europeo» *con le seguenti:* «al Parlamento europeo o al Senato della Repubblica o alla Camera dei deputati».

*Al comma 2, lettera a), sostituire la parola:* «ricompresa»*, ovunque ricorre, con la seguente:* «compresa».

*Nella rubrica, sostituire le parole:* «al Parlamento nazionale o europeo» *con le seguenti:* «al Parlamento europeo, al Senato della Repubblica o alla Camera dei deputati».

Art. 8

*Al comma 1, sostituire le parole:* «e 7» *con le seguenti:* «,7 e 12, comma 1, lettera *b)*,».

*Al comma 2, sostituire le parole:* «e 7» *con le seguenti:* «,7 e 12, comma 1, lettera *c)*,».

Art. 9

*Al comma 1, sopprimere le parole:* «o dall'incarico,» *e le parole:* «o assunto l'incarico».

Art. 10

*Al comma 1, sostituire le parole:* «candidarsi per l'elezione alle cariche di parlamentare nazionale o di parlamentare europeo» *con le seguenti:* «essere candidati per l'elezione alla carica di membro del Parlamento europeo, senatore o deputato» *e la parola:* «ricomprese» *con la seguente:* «comprese».

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «o della carica».

Art. 12

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole:* «del mandato parlamentare nazionale, europeo, amministrativo» *con le seguenti:* «del mandato di parlamentare europeo, senatore, deputato o di consigliere provinciale, comunale, circoscrizionale».

Art. 13

*Al comma 1, capoverso g*-bis*), dopo le parole:* «consultazioni ovvero» *inserire la seguente:* «se».

*Al comma 3, capoverso 5*-bis*, dopo le parole:* «consultazioni ovvero» *inserire la seguente:* «se».

*Nel titolo, dopo le parole:* «governo nazionali e» *inserire le seguenti:* «negli enti» .

*Allegato B*

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo unificato del disegno di legge n. 116-273-296-394-546**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, a rettifica del parere precedentemente espresso, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modifiche: all'articolo 6, comma 2, lettera *d)*, e all'articolo 12, comma 1, lettera *d)*, le parole: "con possibilità di riscatto figurativo, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato", siano sostituite dalle seguenti: "con contribuzione volontaria, comprensiva anche degli oneri a carico dell'amministrazione, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato".

A rettifica del parere precedentemente espresso, sull'emendamento 6.101 il parere è di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente modifica: "con possibilità di riscatto figurativo, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato", siano sostituite dalle seguenti; "con contribuzione volontaria, comprensiva anche degli oneri a carico dell'amministrazione, a totale carico dei richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato".

**Testo integrale dell'intervento della senatrice Orrù sulle prospettive occupazionali dei lavoratori del gruppo 6 GDO Srl**

Signor Presidente, colleghi, ancora una volta intervengo brevemente sulla vicenda che riguarda la situazione del gruppo 6 GDO Srl, azienda della mia Regione, ed in particolare della mia Provincia, Trapani, di cui ormai, avrete perfetta conoscenza stante le reiterate volte in cui ho sollecitato risposta alla mia interrogazione al Ministro dell'interno.

Questa mia continua insistenza nel richiedere riscontro al Ministro sulla situazione dell'azienda (la cui proprietà è stata confiscata e trasferita all'Agenzia dei beni sequestrati) è dovuta al fatto che è divenuta ormai di particolare urgenza e gravità soprattutto per i lavoratori del gruppo in quanto se non viene definita la situazione a breve, con il sopraggiungere dei termini di legge fissati in questi giorni - oltre ad avere presentato l'interrogazione, nelle scorse settimane ho contestualmente contattato ed interessato anche il Ministro del lavoro (con cui sono in continuo contatto) che sta curando la procedura CGIS per i lavoratori del gruppo - l'azienda andrà in liquidazione.

Signor Presidente, ribadisco ancora una volta la totale consapevolezza che la crisi economica ha generato perdita di lavoro ovunque, ma continuo a sostenere che non è pensabile che lavoratori onesti che prestano la loro opera in un'azienda confiscata alla mafia, debbano pagare un prezzo doppiamente alto. Pertanto, reitero la richiesta di un riscontro alla mia interrogazione n. 4-01685 presentata il 12 febbraio ultimo scorso.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bisinella, Borioli, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Davico, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Fazzone, Formigoni, Malan, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Puppato, Scavone, Stucchi, Taverna, Vicari e Zin.
Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corsini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

**Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, con lettera in data 7 marzo 2014, ha comunicato che i senatori Alessandra Bencini, Laura Bignami, Monica Casaletto, Maria Mussini e Maurizio Romani hanno cessato di far parte del Gruppo medesimo. Pertanto, a partire dalla predetta data, i senatori Alessandra Bencini, Laura Bignami, Monica Casaletto, Maria Mussini e Maurizio Romani sono componenti del Gruppo Misto.

**Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo parlamentare Nuovo Centrodestra ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:
1a Commissione permanente: entrano a farne parte i senatori Quagliariello e Torrisi, cessa di farne parte il senatore Giuseppe Esposito;
2a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Torrisi;
6a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Mancuso in sostituzione del senatore Cassano, Sottosegretario di Stato;
7a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Giuseppe Esposito, cessa di farne parte il senatore Schifani;
10a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Schifani, cessa di farne parte la senatrice Vicari, sostituita in qualità di membro del Governo dal senatore Mancuso;
11a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Quagliariello, sostituito in qualità di membro del Governo dal senatore D'Alì; entra a farne parte la senatrice Vicari sostituita in qualità di membro del Governo dal senatore D'Alì.

**Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

In data 6 marzo 2014, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), approvata nella seduta del 5 marzo 2014 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi (COM (2013) 919 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 55).
Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

**Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 6 marzo 2014, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale la senatrice Guerra, in sostituzione del senatore Guerrieri Paleotti, dimissionario.

**Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, approvazione di documenti**

La Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, nella seduta del 5 marzo 2014, ha approvato - ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, commi 1 e 2, del Regolamento - tre risoluzioni a conclusione:
dell'esame dell'affare assegnato concernente il rispetto dei diritti fondamentali in Tibet (*Doc*. XXIV-*ter* , n. 6);
dell'esame dell'affare assegnato concernente il rispetto dei diritti fondamentali delle persone appartenenti al Falun Gong con particolare riferimento agli espianti di organi di detenuti in Cina (*Doc*. XXIV-*ter*, n. 7);
dell'esame dell'affare assegnato concernente le misure minime da adottare con riferimento ai Centri di

identificazione de esplusione (*Doc*. XXIV-*ter*, n. 8).
I predetti documenti sono inviati al Ministro degli affari esteri.

**Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni**

In data 7 marzo 2014, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Casson ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche, trasmessa - ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 6, comma 2, della legge 20 giugno 2003, n. 140 - dall'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Firenze nei confronti del senatore Denis Verdini, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (*Doc*. IV, n. 4-A).

**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Senatrice Lanzillotta Linda
Modifiche alla legge 24 dicembre 2003, n. 363, in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo (1367)
(presentato in data 11/3/2014 ).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*
*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*
Sen. De Cristofaro Peppe ed altri
Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo e delle politiche di solidarietà internazionale (1309)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 11/03/2014 ).

**Disegni di legge, nuova assegnazione**

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*
*in sede deliberante*
Dep. Verini Walter ed altri
Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri (1194)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
*C.544 approvato da 7° Cultura*
Già assegnato, in sede referente, alla 7ª Commissione permanente(Pubbl. istruzione)
(assegnato in data 11/03/2014 ).

**Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 1ª Commissione permanente Aff. Costituzionali in data 10/03/2014 la senatrice Lo Moro Doris ha presentato la relazione unica 1224, 1256, 1304 e 1305-A sui disegni di legge:
Sen. Fedeli Valeria, Sen. Russo Francesco
"Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, per la promozione dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo" (1224)
Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri
"Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di parità di condizioni per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo" (1256)
Sen. Amoruso Francesco Maria
"Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di preferenze" (1304)
Sen. Calderoli Roberto
"Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo
spettanti all'Italia" (1305).

**Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 07/03/2014 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Barani Lucio

"Modifiche agli articoli 274, 275, 284 e 308 del codice di procedura penale, in materia di misure cautelari personali" (380)

Sen. Scalia Francesco

"Modifiche all'articolo 275 del codice di procedura penale in materia di criteri di scelta delle misure cautelari personali" (944)

Dep. Ferranti Donatella ed altri

"Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali" (1232)

C.631 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.980, C.1707, C.1807, C.1847);

Sen. Compagna Luigi, Sen. Manconi Luigi

"Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari" (1290)

In data 07/03/2014 la 3ª Commissione permanente Aff. esteri ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

"Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Niger in materia di sicurezza, fatto a Niamey il 9 febbraio 2010" (1143).

**Governo, composizione**

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

"Roma, 10 marzo 2014

Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dal sen. dott. Antonio GENTILE dalla carica di Sottosegretario di Stato alle Infrastrutture e ai trasporti.

*f.to* Matteo Renzi"

**Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 14 febbraio 2014, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 e dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti proposti dagli enti (n. 85).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 10 aprile 2014.

**Corte costituzionale, trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione**

In data 15 marzo 2011, il Senato ha deliberato di costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte Costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato proposto dalla Corte di cassazione con ordinanza-ricorso del 5 maggio 2011. Tale conflitto aveva ad oggetto la deliberazione del 22 luglio 2009 con la quale l'Assemblea del Senato aveva dichiarato il carattere ministeriale dei reati di ingiuria e diffamazione contestati all'ex senatore Roberto Castelli, Ministro della giustizia *pro tempore*, ai danni dell'ex onorevole Oliviero Diliberto - in riferimento a talune espressioni profferite dal primo nei confronti del secondo nel corso della trasmissione televisiva "Telecamere", andata in onda il 21 marzo 2004 - e la sussistenza, in ordine a tali reati, delle finalità di cui all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1 (*Doc.* XVI, n. 2/XVI legislatura).

Con sentenza 24 febbraio 2014, n. 29, depositata in Cancelleria il successivo 25 febbraio, la Corte Costituzionale ha dichiarato che non spettava al Senato della Repubblica deliberare - ai fini dell'esercizio della prerogativa di cui all'articolo 96 della Costituzione - il carattere ministeriale delle ipotesi di reato contestate all'ex senatore Roberto Castelli, Ministro della giustizia *pro tempore*, per le frasi da questi pronunciate nel corso della trasmissione televisiva "Telecamere", andata in onda il 21

marzo 2004, nei confronti dell'ex onorevole Oliviero Diliberto e oggetto del procedimento penale in relazione al quale pende ricorso per cassazione nonché deliberare la sussistenza, in ordine alle medesime ipotesi di reato, della finalità di cui all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, sul presupposto che egli abbia agito per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo.

**Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Filippo Vita, di Messina, chiede particolari agevolazioni in materia di polizze assicurative RC auto per gli autoveicoli intestati ad associazioni di volontariato (*Petizione n. 1094)*;

il signor Maurizio Bellini, di Napoli, chiede un intervento legislativo volto ad eliminare sperequazioni di vario tipo concernenti il personale laureato in Infermieristica in servizio nel comparto sanitario della Polizia di Stato (*Petizione n. 1095)*;

il signor Giovanni Gallorini, di Arezzo, chiede provvedimenti contro la difficoltà di approvvigionamento di taluni farmaci e per regolamentare in modo più stringente la cosiddetta esportazione parallela di farmaci verso altri Paesi (*Petizione n. 1096)*;

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

provvedimenti in materia di privatizzazione delle società partecipate dallo Stato (*Petizione n. 1097)*;

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla protezione civile (*Petizione n. 1098)*;

interventi in materia di aziende operanti nel settore informatico (*Petizione n. 1099)*;

modifiche del codice stradale in materia di revisione dei veicoli aziendali e responsabilità del conducente (*Petizione n. 1100)*;

disposizioni circa i doveri degli appartenenti alle Forze armate e di polizia in servizio nel locali pubblici (*Petizione n. 1101)*;

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancello ed Arnone (Caserta), chiede:

la promozione della ricerca e lo sviluppo di fonti energetiche alternative cosiddette pulite (*Petizione n. 1102)*;

interventi per l'occupazione giovanile al fine di arginare l'esodo dei giovani in cerca di lavoro all'estero (*Petizione n. 1103)*;

una revisione della normativa in materia di diritto di voto attivo e passivo (*Petizione n. 1104)*;

iniziative atte a celebrare il fisico Nikola Tesla per i suoi studi sulla corrente alternata e l'elettromagnetismo (*Petizione n. 1105)*;

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, per assicurare l'accesso all'energia elettrica a tutta la popolazione mondiale (*Petizione n. 1106)*;

norme per la tracciabilità del latte e a difesa del latte italiano e dei suoi derivati (*Petizione n. 1107)*;

norme a favore dei lavoratori che svolgono attività usuranti (*Petizione n. 1108)*;

corsi per l'alfabetizzazione informatica di massa (*Petizione n. 1109)*;

che sia aumentata la quota detraibile, ai fini IRPEF, delle spese per onoranze funebri (*Petizione n. 1110)*;

il signor Salvatore Acanfora, di Bari, chiede:

l'insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole di ogni ordine e grado (*Petizione n. 1111)*;

norme per la disciplina dell'inseminazione artificiale (*Petizione n. 1112)*;

norme atte a garantire il rispetto dell'articolo 67 della Costituzione, che vieta il vincolo di mandato per i parlamentari (*Petizione n. 1113)*;

nuove norme in materia di sperimentazione medica sugli esseri umani e sui vertebrati (*Petizione n. 1114)*;

nuove disposizioni in materia di candidabilità ed eleggibilità dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative e di assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali (*Petizione n. 1115)*;

che sia disposta per i segretari e i *leaders* dei partiti politici l'ineleggibilità alle assemblee legislative e l'incompatibilità con incarichi di governo (*Petizione n. 1116)*;

l'abolizione dello scrutinio segreto nelle aule parlamentari ed altre norme contro il fenomeno dei "franchi tiratori" (*Petizione n. 1117)*;
norme contro la prostituzione minorile (*Petizione n. 1118)*;
l'ampliamento della programmazione culturale della televisione pubblica (*Petizione n. 1119)*;
norme volte a garantire ai detenuti un trattamento fondato su criteri di umanità e sul rispetto della dignità e dei diritti inalienabili delle persone (*Petizione n. 1120)*;
l'adozione di norme più restrittive in materia di intercettazioni telefoniche (*Petizione n. 1121)*;
interventi per il contrasto al femminicidio (*Petizione n. 1122)*;
la pubblicità dei bilanci degli organi costituzionali e di tutti gli enti pubblici e privati (*Petizione n. 1123)*;
l'abolizione delle province, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti (*Petizione n. 1124)*;
la parziale abolizione della pubblicità nelle trasmissioni della RAI-TV (*Petizione n. 1125)*;
misure contro i cosiddetti stipendi d'oro dei dirigenti pubblici (*Petizione n. 1126)*;
una revisione della tassazione sul lotterie e giochi vari (*Petizione n. 1127)*;
l'istituzione del Registro delle convivenze in tutti i comuni (*Petizione n. 1128)*;
misure in favore delle sale cinematografiche (*Petizione n. 1129)*;
interventi per la salvaguardia della Reggia di Caserta (*Petizione n. 1130)*;
nuove norme in materia di compensi dei calciatori professionisti (*Petizione n. 1131)*;
la riduzione del costo dei pedaggi autostradali (*Petizione n. 1132)*;
nuove norme su Roma Capitale (*Petizione n. 1133)*;
la revisione del trattamento tributario della famiglia mediante l'introduzione del metodo del quoziente familiare (*Petizione n. 1134)*;
la riduzione dei prezzi di libri e quotidiani nonché degli ingressi al cinema, al teatro e ai musei ( *Petizione n. 1135)*;
nuove norme a tutela della genuinità dell'olio extravergine d'oliva e contro le frodi alimentari ( *Petizione n. 1136)*;
maggiori controlli sulle vendite in saldo (*Petizione n. 1137)*;
interventi atti a razionalizzare le scadenze fiscali, con particolare riguardo alle aziende (*Petizione n. 1138)*;
interventi contro la cosiddetta malaburocrazia (*Petizione n. 1139)*;
la riduzione delle tariffe relative ai servizi essenziali (*Petizione n. 1140)*;
misure per aumentare l'efficienza del servizio postale (*Petizione n. 1141)*;
norme in materia di uso a fini terapeutici della *marijuana* (*Petizione n. 1142)*;
norme atte a generalizzare il divieto all'esercizio dello sci fuori pista (*Petizione n. 1143)*;
il divieto del consumo di alcolici sugli aerei di linea (*Petizione n. 1144)*.

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Scoma ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00538 della senatrice Bonfrisco.

I senatori Pezzopane, Elena Ferrara e Vaccari hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00791 della senatrice Ricchiuti ed altri.

I senatori Amati, Di Giorgi, Valentini, Mauro Maria Marino, Cuomo, Mattesini, Pagliari, Pezzopane, Sollo, Spilabotte, Ricchiuti, Zanoni e Rizzotti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01794 delle senatrici Favero e Albano.

I senatori Guerra, Fissore e De Pin hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01816 del senatore Lo Giudice ed altri.

Mozioni

RANUCCI, Rita GHEDINI, FEDELI, DI GIORGI, SAGGESE, DE BIASI, PUGLISI, RUTA, VATTUONE, ASTORRE, BORIOLI, CANTINI, CASSON, CIRINNA', CUOMO, Giuseppe ESPOSITO, GUERRIERI PALEOTTI, IDEM, LUCHERINI, MATTESINI, PAGLIARI,

PEZZOPANE, SANGALLI, SCALIA, SILVESTRO, SOLLO, SPILABOTTE, VACCARI - Il Senato,
premesso che:
tra le abitudini che contraddistinguono i giovani d'oggi, in particolare durante i fine settimana, vi è l'abuso di alcolici e superalcolici. Da un'indagine del Centro studi investimenti sociali (CENSIS) sulla situazione sociale del Paese, risulta che l'86 per cento circa dei giovani dichiara di aver consumato alcol il sabato sera;
il *binge drinking* (letteralmente "abbuffata alcolica") è il termine usato oggi per misurare oggettivamente il bere eccessivo e/o a rischio, convenzionalmente indicato come 5 o più unità alcoliche bevute in un'unica occasione. Tale fenomeno si sta diffondendo sempre di più fra i giovani, a partire già dall'adolescenza. Sono state realizzate due indagini qualitative dalla società "Ecletica", in tre città (Torino, Roma e Salerno) e sul *web*, che hanno dato voce a un campione di 134 adolescenti (15-17 anni) e giovani (22-24 anni) che praticano abitualmente il *binge drinking*. Dai risultati di tali indagini emerge la differenza in Italia, in base ai dati disponibili, tra le dichiarazioni sugli episodi di ubriacatura (13 per cento dei casi) e quelle relative al *binge drinking* (35,5 per cento di poco sotto la media europea). Infatti la maggioranza degli intervistati considera in modo significativamente differente l'ubriacasi dall'essere "brilli" e sostiene che bere 5 o più bevande in un'unica occasione non rende ubriachi ma solo "brilli". I risultati della ricerca sono significativi in quanto emancipano la nozione di *binge drinking* da una caratterizzazione strettamente quantitativa ad una più fenomenologica: il *binge drinking* rappresenta un momento di passaggio dell'identità collettiva giovanile legata al divertimento con relativa diffusione nei *social network*, nonché una pericolosa abitudine che può causare gravi danni alla salute;
i ragazzi cominciano a bere già dagli 11 anni. Infatti, secondo i più recenti dati dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), l'età di avvicinamento all'alcol si è abbassata alla soglia dei 12 anni e il primo approccio avviene generalmente in famiglia. Nel 2012 il 66,6 per cento della popolazione di 14 anni e più e il 64,6 per cento della popolazione di 11 anni e più ha consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno. Nel complesso, i comportamenti a rischio nel consumo di alcol (consumo giornaliero non moderato, *binge drinking*, consumo di alcol da parte dei ragazzi di 11-15 anni) riguardano 7.464.000 persone. Il consumo non moderato da parte dei genitori influenza il comportamento dei figli. Il 17,4 per cento dei ragazzi di 11-17 anni che vivono in famiglie dove almeno un genitore adotta comportamenti a rischio nel consumo di alcol ha anch'esso abitudini alcoliche non moderate, mentre tale quota scende al 9,2 per cento tra i giovani che vivono con genitori che non bevono o che bevono in maniera moderata. Tra i ragazzi di 11-15 anni la quota di chi ha almeno un comportamento a rischio è pari al 10,5 per cento senza evidenti differenze di genere;
un altro fenomeno che desta preoccupazione è legato alla diffusione dell'alcolismo tra le giovani donne. Le ragazze, negli ultimi anni, hanno raggiunto i ragazzi nel consumo: tra i 12 e i 17 anni infatti emerge una percentuale di diffusione circa dell'80 per cento rispetto all'altro sesso. Negli ultimi 3 anni, le donne che si sono rivolte a enti e associazioni per cercare di risolvere problemi di etilismo sono infatti aumentate del 76 per cento;
considerato che:
in Europa, un giovane su 4 in età compresa tra i 15 e i 29 anni muore a causa dell'alcol, che rappresenta nei giovani il primo fattore di rischio di invalidità, mortalità prematura e malattia cronica. Secondo una ricerca dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), tra il 40 e il 60 per cento di tutte le morti in Europa, dovute a ferite intenzionali e accidentali, sono attribuibili al consumo di alcol;
quasi sempre gli incidenti stradali mortali sono dovuti a imprudenza, guida sotto l'effetto di sostanze psicotrope quali alcol e droghe o sonnolenza. Distribuzioni incontrollate di alcol concorrono fortemente alla formazione delle cifre citate. Nelle notti del fine settimana, però, i controlli non sono adeguati. Le pattuglie sono poche e i controlli con l'etilometro insufficienti: in Italia solo il 3 per cento circa dei patentati viene controllato con l'etilometro, rispetto al 16 per cento della media europea e al 38 per cento dei Paesi più severi. In Francia si effettuano 7-8 milioni di controlli all'anno; in Spagna, 3-4 milioni, in Italia solo 200.000; su 35 milioni di patentati, significa una probabilità di controllo ogni

175 anni;
rilevato che l'articolo 689 del codice penale, in materia di somministrazione di bevande alcooliche a minori o a infermi di mente, con le modifiche apportate dal decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, prevede che l'esercente di un'osteria o di un altro pubblico spaccio di cibi o di bevande, il quale somministra, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, bevande alcooliche a un minore di 16 anni, o a persona che appaia affetta da malattia di mente, o che si trovi in manifeste condizioni di deficienza psichica a causa di un'altra infermità, è punito con l'arresto fino a un anno. La stessa pena si applica a chi pone in essere una delle condotte, attraverso distributori automatici che non consentano la rilevazione dei dati anagrafici dell'utilizzatore mediante sistemi di lettura ottica dei documenti. Se il fatto è commesso più di una volta si applica anche la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 a 25.000 euro con la sospensione dell'attività per 3 mesi, se poi dal fatto deriva l'ubriachezza, la pena è aumentata. La condanna comporta poi la sospensione dall'esercizio,
impegna il Governo:
1) ad adottare misure intese a favorire campagne di sensibilizzazione all'educazione comportamentale, che incrementino la consapevolezza nella popolazione del rischio connesso all'alcol, prevedendo la devoluzione dei proventi delle sanzioni amministrative ad un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per essere destinati all'informazione ed all'educazione sanitaria nonché a studi e ricerche finalizzati alla prevenzione della patologia da alcol;
2) ad adottare ogni iniziativa utile volta a coinvolgere l'ambito familiare in stretta connessione con quello scolastico, utilizzando misure specifiche dirette a limitare l'accesso alle bevande alcoliche da parte dei giovani e a ridurre l'esposizione di questi ultimi alla pubblicità del settore, con riferimento anche ai siti *internet* che esaltano al consumo di alcolici;
3) ad assumere iniziative per contrastare il consumo di alcol, nonché il fenomeno del *binge drinking* tra i giovani e, in particolare, tra i giovanissimi e gli adolescenti;
4) a sostenere un aggiornamento del sistema normativo, prevedendo sanzioni più gravi in materia di somministrazione di bevande alcoliche a minori di 18 anni, con relativo innalzamento dell'età dei soggetti coinvolti, per l'esercente di un'osteria o di un altro pubblico spaccio di cibi o di bevande, con estensione della previsione anche alla vendita presso supermercati, nonché sanzioni rivolte al maggiorenne che cede ad altri bevande alcoliche o superalcoliche.
(1-00227)
SANTANGELO, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA, VACCIANO - Il Senato,
premesso che il 22 febbraio 2014, il Presidente della Repubblica ha nominato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti l'onorevole Maurizio Lupi, confermandolo nel medesimo incarico che ricopriva nel precedente Esecutivo guidato dall'on. Enrico Letta;
considerato che:
egli risulta iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di abuso di ufficio, nell'ambito della contestata nomina di un medico ai vertici dell'Autorità portuale di Cagliari in qualità di presidente prima e di commissario poi. In particolare, il nominato è stato poi costretto a lasciare il proprio posto da una sentenza del Consiglio di Stato che stabiliva la mancanza dei requisiti necessari per ricoprire l'incarico;
allo stesso modo, egli risulta altresì indagato per il reato di abuso di ufficio, nell'ambito di altra inchiesta penale, avviata dalla Procura della Repubblica di Tempo Pausania, con specifico riferimento ai requisiti soggettivi della nomina del commissario dell'Autorità portuale del Nord Sardegna;
valutato che:

il ministro Lupi è, dunque, doppiamente indagato per il reato di abuso di ufficio, di cui all'art. 323 del codice penale (e successive modificazioni), secondo cui: «il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni»; l'impianto accusatorio concernerebbe, in entrambi i casi, l'assenza di requisiti soggettivi nell'ambito di rilevanti nomine amministrative pubbliche, in marcata violazione di norme di legge e di regolamento;
il Ministero guidato dall'on. Lupi ha competenze rilevantissime sulle infrastrutture e sui lavori pubblici nazionali, sulle reti di comunicazione stradali, autostradali, ferroviarie, lacuali, aeree e aeroportuali, marittime e portuali. Si occupa, inoltre, dell'edilizia residenziale, pubblica e privata, e sovrintende alla pianificazione degli appalti pubblici di competenza statale. Esercita le competenze sulle strade previste dal codice della strada, e le competenze in ambito marittimo e della navigazione, compresa la marina mercantile, e la navigazione aerea, entrambe regolate dal codice della navigazione. Detiene competenze, inoltre, sulla programmazione e regolazione in materia di trasporto intermodale, sul trasporto pubblico locale; sulla vigilanza sull'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie; sull'autotrasporto di persone e cose, sul demanio marittimo, sulla vigilanza sulle autorità portuali e sulle attività nei porti;
considerato che:
a prescindere dall'effettiva responsabilità penale dell'on. Lupi, che rimane costituzionalmente non colpevole sino alla condanna definitiva, appare tuttavia necessario che l'Italia e le sue istituzioni siano salvaguardate nel loro prestigio e nella loro dignità, anche attraverso il doveroso principio di «onorabilità» per coloro a cui sono affidate funzioni pubbliche;
ragioni di opportunità e di precauzione dovrebbero indurre il Governo ad evitare che un soggetto sottoposto ad indagini per gravi delitti, in attesa di dimostrare la sua piena innocenza, possa continuare ad esercitare le proprie funzioni di Governo, peraltro in un ruolo assai delicato, concernente il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
considerato, dunque, che la situazione soggettiva dell'on. Lupi è del tutto incompatibile con la delicatezza dell'incarico ministeriale affidatogli e, per questo, non risulta idoneo al suo mandato istituzionale, che dovrebbe essere improntato all'interesse esclusivo della nazione, all'imparzialità e al buon andamento amministrativo;
visto l'articolo 94 della Costituzione e visto l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica, esprime la propria sfiducia al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, on. Maurizio Lupi, e lo impegna a rassegnare le proprie dimissioni.
(1-00228)
SANTANGELO, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, SERRA, TAVERNA, VACCIANO - Il Senato,
premesso che il 28 febbraio 2014, il Presidente della Repubblica ha nominato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro della salute, il dottor Vito De Filippo Sottosegretario di Stato;
considerato che:
nel corso del suo mandato di Presidente della Giunta regionale della Basilicata, il dottor De Filippo è stato indagato dalla Procura di Potenza per il reato di peculato, nell'ambito dell'inchiesta sui rimborsi illeciti. Allo stesso modo, anche 5 assessori e numerosi consiglieri regionali sono stati iscritti nel registro delle notizie di reato determinando, nei fatti, lo scioglimento anticipato del medesimo Consiglio regionale;
sotto il profilo investigativo, ancora formalmente da dimostrare dagli organi giudicanti, risulta che

l'ufficio di presidenza della Regione, l'organo preposto alla verifica, non abbia mai provveduto al controllo incrociato delle fatture e/o ricevute prodotte dai Gruppi consiliari con quelli prodotti da ciascun consigliere regionale;
all'ipotizzata responsabilità penale inerente a un reato contro la pubblica amministrazione va, altresì, imputata una definita responsabilità di natura politica e gestionale nei confronti del Consiglio regionale lucano, in seno al quale sarebbero emersi reati di particolare gravità concernente l'utilizzo illegittimo di denaro pubblico;
valutato che:
il Sottosegretario svolge il suo mandato governativo in un Ministero, quale quello della salute, con finalità di salvaguardia e di gestione integrata dei servizi sociosanitari e della tutela dei diritti alla dignità della persona umana e alla salute. Sono inoltre attribuite al Ministero le funzioni spettanti allo Stato in materia di tutela della salute umana, di coordinamento del sistema sanitario nazionale, di sanità veterinaria, di tutela della salute nei luoghi di lavoro, di igiene e sicurezza degli alimenti;
la grave compromissione dell'«onorabilità» del Sottosegretario e della sua attività ministeriale non consente la sua ulteriore permanenza in una delicata carica di responsabilità ed impegno, stanti i necessari principi di precauzione e di cautela che avrebbero dovuto impedire, al dottor De Filippo, di assumere e detenere incarichi ministeriali di primario livello,
impegna il Governo ad avviare immediatamente le procedure di revoca, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri, della nomina a Sottosegretario di Stato del dottor Vito De Filippo.
(1-00229)
SANTANGELO, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, SERRA, TAVERNA, VACCIANO - Il Senato,
premesso che il 28 febbraio 2014, il Presidente della Repubblica ha nominato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, l'avvocato Del Basso de Caro Sottosegretario di Stato;
considerato che:
la Procura della Repubblica di Napoli ha emesso, a suo carico, un invito a comparire per il reato di peculato, al fine di accertare la destinazione di somme non rendicontate (pari a 11.300 euro), utilizzate nel corso del suo mandato di Consigliere regionale della Campania;
il reato per cui il Sottosegretario è indagato è disciplinato dall'articolo 314 del codice penale ed è inserito nel capo I (delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione) del titolo II del codice, relativo ai delitti contro la pubblica amministrazione. Con la previsione di tale fattispecie il legislatore incrimina la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio che, "avendo per ragioni del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria";
valutato che:
il Sottosegretario svolge il suo mandato governativo in un Ministero, quale quello delle infrastrutture, che ha competenze rilevantissime sulle infrastrutture e sui lavori pubblici nazionali, sulle reti di comunicazione stradali, autostradali, ferroviarie, lacuali, aeree e aeroportuali, marittime e portuali. Si occupa, inoltre, dell'edilizia residenziale, pubblica e privata, e sovrintende alla pianificazione degli appalti pubblici di competenza statale. Esercita le competenze sulle strade previste dal codice della strada e le competenze in ambito marittimo e della navigazione, compresa la marina mercantile, e la navigazione aerea, entrambe regolate dal codice della navigazione. Detiene competenze, inoltre, sulla programmazione e regolazione in materia di trasporto intermodale, sul trasporto pubblico locale, sulla vigilanza sull'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, sull'autotrasporto di persone e cose, sul demanio marittimo, sulla vigilanza sulle autorità portuali e sulle attività nei porti;

alla palese inopportunità politica ed al necessario principio di cautela e precauzione nell'affidamento di cariche pubbliche, alla nomina governativa si aggiunge l'incompatibilità tra la delicatezza del mandato con la contemporanea indagine giudiziaria in corso, concernente un delitto contro la pubblica amministrazione;
la grave compromissione dell'«onorabilità» del Sottosegretario e della sua attività ministeriale non consente la sua ulteriore permanenza in una delicata carica di impegno e responsabilità,
impegna il Governo ad avviare immediatamente le procedure di revoca, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri, della nomina a Sottosegretario di Stato dell'avvocato Umberto Del Basso de Caro.
(1-00230)
SANTANGELO, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, SERRA, TAVERNA, VACCIANO - Il Senato,
premesso che il 28 febbraio 2014, il Presidente della Repubblica ha nominato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'interno, Viceministro dell'interno il dottor Filippo Bubbico;
considerato che:
ben prima di assumere l'incarico, egli è stato rinviato a giudizio per il reato di abuso di ufficio, di cui all'art. 323 del codice penale (e successive modificazioni), secondo cui: «il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni»;
l'impianto accusatorio posto a sostegno del rinvio a giudizio rimarca la gravità dell'affidamento esterno per la riorganizzazione amministrativa e gestionale del Consiglio regionale della Basilicata, mentre il dottor Bubbico guidava la presidenza della Giunta regionale;
il procedimento penale a carico del Viceministro è, peraltro, in avanzata fase dibattimentale, risultando in prossimità temporale della sentenza decisoria di primo grado;
valutato che:
nonostante la sua imputazione, il 30 marzo 2013, su invito del Capo dello Stato, il dottor Bubbico ha accettato di far parte di gruppi di lavoro, insediati presso la Presidenza della Repubblica, con il compito di fornire proposte programmatiche in materia istituzionale e in materia economico-sociale ed europea;
il Viceministro dell'interno risulta delegato governativo di particolari e delicate competenze concernenti la pubblica sicurezza e l'ordine pubblico. Fermo restando il principio sancito dal secondo comma dell'art. 27 della Costituzione, secondo cui «L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva», questione di cautela e di opportunità non avrebbero dovuto indurre il Presidente del Consiglio dei ministri alla rilevante nomina governativa in capo al dottor Bubbico;
il sereno, corretto ed opportuno esercizio delle delicatissime funzioni ministeriali è del tutto incompatibile con la contemporanea veste di imputato in un procedimento penale, oltretutto nell'ambito di gravi delitti contro la pubblica amministrazione,
impegna il Governo ad avviare immediatamente le procedure di revoca, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri, della nomina a Viceministro dell'interno del dottor Bubbico, alla luce del contemporaneo procedimento penale a suo carico.
(1-00231)
Interrogazioni
DI BIAGIO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il CEM, Centro di educazione motoria, rappresenta un centro di eccellenza, operativo da oltre 50 anni a Roma negli ospedali Forlanini e San Camillo;
si configura come una struttura particolarmente valida ed operativa, uno dei pochi centri in cui viene offerto supporto alle famiglie per assistere persone portatrici di gravi disabilità psicomotoria;
il CEM è gestito dal comitato provinciale di Roma della Croce rossa italiana, ed accoglie 46 utenti in regime residenziale e 16 utenti in regime semi-residenziale, tutti affetti da gravi patologie;
il Centro venne accreditato presso la Regione Lazio, con delibera n. 2591 del 19 dicembre 2000, rinnovata annualmente, quale struttura erogatrice di prestazioni sanitarie dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minoranze fisiche, psichiche o sensoriali dipendenti da qualsiasi causa ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 833 del 1978;
come si evince anche dal riscontro del Ministero della salute all'interrogazione 5-00064 della Camera concernente le sorti del CEM, nel settembre 2013, "difficoltà riscontrate nel rilascio dell'accreditamento definitivo, unite alle difficoltà di gestione economico-finanziaria del Centro a fronte dei finanziamenti erogati dalla Regione Lazio, hanno concretamente compromesso la capacità di assicurare la fruizione dei servizi e delle prestazioni forniti dal Centro";
in ragione di tali aspetti, la Croce rossa non avrebbe firmato con la Regione Lazio né con la ASL RM D l'accordo di accreditamento del *budget* previsto per l'anno 2012-2013, sollevando una richiesta alla ASL di prendersi in carico la gestione del Centro o di individuare altre strutture idonee ad ospitare i pazienti assistiti;
a tale scenario vanno ad aggiungersi le difficoltà scaturite dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 178 del 2012 che ha determinato la riorganizzazione della CRI;
successivamente in data 2 luglio 2013 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra i rappresentanti della Regione Lazio, della ASL RM D e della Croce rossa che riconosce il subentro della ASL nella gestione e nella titolarità del Centro, attraverso la concessione della struttura a titolo di comodato d'uso gratuito per un periodo non inferiore ai 30 anni: il percorso di subentro, ai sensi della successiva delibera attuativa, avrebbe dovuto avere luogo a decorrere dal 1° settembre 2013;
il protocollo avrebbe dovuto gestire ulteriormente il transito dei lavoratori nelle strutture della ASL a partire dal 1° gennaio 2014 al fine di consentire un corretto ed agevole espletamento delle funzioni del CEM, così come da intesa;
malgrado si sia realizzata la prima fase delle dinamiche di avvicendamento gestionale ad opera della ASL RM D, con la presa in carico della struttura e la nomina di un direttore sanitario, il passaggio significativo della nuova configurazione del CEM, attraverso la nuova collocazione del personale, è stato sospeso in ragione del parere negativo del Ministero dell'economia e delle finanze al protocollo d'intesa;
all'indomani della firma del protocollo, in particolare a decorrere dal settembre 2013 sono stati segnalati da operatori e dagli stessi disabili e familiari di questi una molteplicità di disservizi;
nel gennaio 2014, considerata la mancata applicazione delle linee attuative, a seguito di una vistosa mobilitazione che ha coinvolto personale e famiglie, impegnate ad oltranza a difendere i diritti dei propri congiunti e la corretta operatività della struttura, al personale del CEM è stato prorogato il contratto da parte della CRI fino al mese di marzo: siffatta situazione non fornisce alcun tipo di certezza oltre che di garanzia di continuità operativa alla struttura;
il precariato del personale, che rappresenta la struttura portante della funzionalità del CEM, mal si concilia con l'esigenza di garantire al Centro la sua configurazione di struttura di eccellenza, considerando che lo stato attuale delle cose sta rinnovando l'agitazione e la preoccupazione nelle famiglie dei pazienti, soprattutto bambini gravemente malati, che continuano a supportare le proteste ad oltranza, segnale della forte partecipazione e della delicatezza della situazione;
nello scenario descritto si evidenzia una situazione particolarmente gravosa, caratterizzata dalla mancata assunzione di responsabilità da parte delle competenti istituzioni e dal venir meno di impegni da parte degli enti coinvolti, che, su questioni afferenti alla salute e all'assistenza al malato, dovrebbero essere inderogabili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente dell'evoluzione che ha caratterizzato la gestione del CEM, e quali iniziative di competenza intenda intraprendere, pur nel rispetto delle responsabilità e delle prerogative di tutte le parti coinvolte, al fine di salvaguardare la piena e corretta funzionalità del Centro, anche attraverso la piena stabilizzazione del personale, in modo da garantire il diritto alla salute e all'assistenza delle persone disabili.

(3-00794)

BUEMI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, tutela coloro che hanno una disabilità grave e i non autosufficienti, che sono totalmente esentati dalla quota percentuale di contribuzione relativamente all'assistenza domiciliare e indipendentemente dal valore ISEE dichiarato;

il Consiglio comunale di Pomezia, con la delibera del 17 gennaio 2012, n. 19, ha modificato all'articolo 17 "Interventi ed esenzioni" del vigente regolamento del servizio sociale del Comune, stabilendo che, dall'anno 2012, l'intervento di assistenza domiciliare non rientri più nei servizi gratuiti i cui beneficiari sono soprattutto persone disabili gravi e non autosufficienti protetti dalla legge, e sinora esentati dalla quota percentuale di pagamento;

il costo orario della contribuzione alla spesa è stato stabilito nella quota di 18,25 euro all'ora sulla base del reddito annuo complessivo dell'intero nucleo familiare così come determinato dal valore ISEE del nucleo familiare e non dal valore ISEE del solo disabile, contravvenendo alla disposizione di legge che all'articolo 3, comma 2-*ter* , del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, riconosce la situazione economica del solo assistito e non dell'intero nucleo familiare;

considerato che:

il sub commissario prefettizio, Antonio Tedeschi, con deliberazioni n. 2013/49 3 n. 2013/50 del 27 marzo 2013, dopo aver parlato con l'associazione "Dimensione disabili" di Pomezia, ha fatto le scelte tecnicamente ammissibili, cioè abolizione del pagamento per i primi due mesi del 2012, essendo la delibera di marzo, e rimodulazione al ribasso delle quote per il 2013 applicando il costo massimo del servizio solo a chi supera i 50.000 euro di Isee, mentre chi è tra i 15 e i 18.000 euro paga il 25 per cento, cioè meno di 5 euro all'ora;

l'associazione ha ripetutamente portato all'attenzione dell'opinione pubblica la questione, avanzando diverse richieste, tra le quali la revoca della delibera n. 19 del 17 gennaio 2012, il fatto di considerare per il pagamento dell'assistenza domiciliare solo l'ISEE del disabile e non quello del nucleo familiare, la riunione di una consulta dell'*handicap* sancita dalla deliberazione n. 270 del 4 dicembre 1989, allo scopo di istituire la stessa consulta permanente per i problemi delle persone handicappate composta da rappresentanti delle associazioni, delle famiglie e amministratori comunali, e mai riunita,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga la delibera n. 19 del 17 gennaio 2012, adottata dal Consiglio comunale di Pomezia, in contrasto con le disposizioni di legge che tutelano l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili gravi e non autosufficienti;

se e con quali atti di competenza intenda intervenire, in generale, per dare maggiori garanzie a tutela di persone già fortemente penalizzate.

(3-00795)

SACCONI, PAGANO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il giorno 20 febbraio 2014 il signor Eduardo De Falco, titolare di un panificio-pizzeria a Casalnuovo (Napoli), si è suicidato a causa del rischio di chiusura della propria attività in conseguenza della multa di 2.000 euro comminata in base la verbale di accertamento seguito alla visita di controllo dell'Ispettorato del lavoro nei giorni precedenti;

tra gli altri rilievi ispettivi, gli ispettori del lavoro avevano trovato la moglie del signor De Falco intenta ad aiutarlo nell'attività, contestando che la donna non lavorasse in base ad un regolare contratto di lavoro, e pertanto ritenendo tale aiuto familiare equiparato ad una prestazione lavorativa in nero;

considerato che:

ai sensi della legislazione vigente il coadiuvante familiare occasionale non presuppone un rapporto di

lavoro e, conseguentemente, nemmeno un obbligo contributivo;
nel recente caso citato è stata compiuta un'equiparazione tra la moglie che collabora saltuariamente nell'attività commerciale del marito e il lavoratore subordinato in nero anche ai soli fini della comunicazione obbligatoria agli enti previdenziali o al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con le conseguenti pesanti sanzioni;
tale interpretazione appare, a parere dell'interrogante, particolarmente assurda, poiché la saltuaria collaborazione di un familiare ad un'attività d'impresa non può essere assimilata a prestazioni lavorative in nero;
l'assenza di qualunque collegamento tra le due fattispecie considerate emerge chiaramente dalla circolare ministeriale n. 10478/2013, la quale asserisce che «la collaborazione prestata all'interno di un contesto familiare viene resa in virtù di una obbligazione di natura "morale" (...) ovvero sul legame solidaristico e affettivo proprio del contesto familiare (...) la circostanza che il lavoro sia reso da un familiare contribuisce a determinare in molti casi la natura occasionale della prestazione lavorativa, così da escludere l'obbligo di iscrizione in capo al familiare» e, in materia definitiva, che «il personale ispettivo considererà le prestazioni rese dai pensionati, parenti o affini dell'imprenditore quali collaborazioni occasionali di tipo gratuito, tali dunque da non richiedere né l'iscrizione nella Gestione assicurativa di competenza, né da ricondurre alla fattispecie della subordinazione»;
l'attuale difficile congiuntura economica rende il saltuario aiuto dei familiari nell'attività agricola, artigianale o commerciale ancor più necessario e tale che sia da considerarsi, a giudizio degli interroganti senza formalismi assurdi, come un comportamento sostanzialmente lecito,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda fornire ogni elemento atto a chiarire in modo utile ed esauriente lo svolgimento dei fatti, con particolare riferimento alla visita di controllo e al seguente verbale ispettivo;
quali misure intenda intraprendere nei confronti dei familiari della vittima;
se intenda chiarire con urgenza la portata della regolazione relativa al coadiuvante familiare, anche attraverso una norma di interpretazione autentica, al fine di orientare le stesse attività ispettive verso una giustizia sostanziale e fornire agli ispettori istruzioni scevre da eccessi dovuti a rigidi formalismi interpretativi.
(3-00796)

MOLINARI, BOTTICI, VACCIANO, PEPE, GIARRUSSO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), istituita con la legge n. 216 del 7 giugno 1974, è un'autorità amministrativa indipendente, dotata di personalità giuridica e piena autonomia ai sensi della legge n. 281 del 1985. Vigila sui mercati finanziari, su intermediari e banche e su emittenti e società quotate per garantire un'operatività trasparente e corretta fondamentalmente per la tutela del risparmio e la salvaguardia della fiducia degli investitori nel sistema finanziario;
la Consob ha quindi un ruolo *pivot* per uno sviluppo moderno dell'economia nazionale;
risulta agli interroganti, da notizie stampa mai adeguatamente smentite, di episodi che mostrano come il presidente Vegas abbia avviato una gestione politica e monocratica di questa importante autorità ed improntata al più puro capitalismo di relazione. Inoltre, a parere degli interroganti si possono desumere legami continuativi e posizioni perlomeno condivise, se non precedentemente concordate, su questioni di competenza della Consob con il Ministro *pro tempore* Giulio Tremonti e con esponenti del Partito Democratico;
il presidente Vegas ha, in 3 anni di mandato, effettuato 5 riordini organizzativi che hanno moltiplicato le strutture organizzative, avviato uno *spoiling system* con cui sono stati "eliminati" i dirigenti scomodi, e fatto entrare nella Consob una serie di soggetti esterni in posizioni apicali. Si legge in un articolo del "il Fatto Quotidiano" del 23 ottobre 2013: «Aulicino è uno dei 44 dirigenti assunti senza concorso con contratto a termine dalla Consob negli ultimi anni. Come tutti può aspirare, grazie alla stabilizzazione varata dal governo Monti proprio per Consob nel 2012, al contratto a tempo indeterminato passando per un semplice colloquio con una commissione presieduta - si dice - da chi lo

ha assunto: il presidente Giuseppe Vegas stesso. In 27 casi su 44 i contrattisti hanno già superato una selezione pubblica (è il caso della figlia di Paolo Scaroni, ad dell'Eni, per esempio) in altri casi i dirigenti sono stati chiamati direttamente dal vecchio presidente Lamberto Cardia o da Vegas, o sono stati selezionati dai cacciatori di teste. I casi più rilevanti dell'era Vegas sono quelli del direttore generale Gaetano Caputi (300 mila euro lordi) o di Francesca Amaturo (111 mila euro lordi) capo dell'ufficio di presidenza. Solo per Aulicino un funzionario interno aveva fatto ricorso al Tar insieme al sindacato Falbi. I giudici amministrativi hanno annullato il suo contratto nel luglio scorso impedendone la stabilizzazione. Niente paura. Grazie a un emendamento approvato ieri al Senato nel decreto legge sulla pubblica amministrazione Aulicino potrà riottenere la sua chance. È la politica bellezza»;

a parere degli interroganti con queste decisioni organizzative è stata avviata una gestione politica e non tecnica della Consob, come possono dimostrare anche i casi di seguito riportati;

è noto, infatti, che dal luglio 2011 un esposto dettagliato aveva fornito chiari elementi alla Consob per comprendere la gravità delle operazioni "Alexandria" e "Santorini" di MPS (Monte dei Paschi di Siena). Nonostante questo, la Consob non è intervenuta e nemmeno ha attivato i propri uffici competenti tecnicamente per l'analisi di quelle operazioni. Le operazioni ancora nell'ultimo bilancio di settembre 2013 non sono contabilizzate come derivati di credito con conseguenti occultamenti di perdite. Inoltre, sempre da notizie stampa si apprende che Deutsche bank e Nomura, controparti di MPS hanno contabilizzato queste operazioni in maniera differente e che l'autorità tedesca BaFin è intervenuta pesantemente su Deutsche bank proprio sul tema dell'accordo per l'occultamento di perdite tra il *management* di MPS e quello di Deutsche bank. A questo si aggiunge che, nonostante a ottobre 2012 Profumo e Viola rappresentarono a Consob di aver rinvenuto la documentazione relativa all'operazione con Nomura, le prime informazioni pubbliche vengono rese note al mercato solo a fine gennaio 2013 dopo che oramai erano trapelate sulla stampa. Sulla vicenda è stato presentato l'atto di sindacato ispettivo 3-00691 che ad oggi non ha ricevuto risposta;

il secondo caso riguarda la fusione tra Unipol e Fonsai. Per quanto consta agli interroganti, a gennaio 2012 il presidente Vegas incontra il dottor Nagel, amministratore delegato di Mediobanca, insieme ad alcuni dirigenti della Consob ed altri soggetti. Secondo una prima versione dei fatti resa dal presidente Vegas al senatore Elio Lannutti, nel corso dell'audizione alla 6ª Commissione (Finanze e tesoro) del Senato a febbraio 2012, la riunione sarebbe avvenuta presso Mediobanca, mentre secondo una successiva versione dei fatti (sempre resa dal presidente Vegas durante l'audizione alla VI Commissione (Finanze) della Camera dei deputati di ottobre 2012 all'onorevole Alberto Fluvi) la stessa sarebbe avvenuta presso la sede della Consob. A prescindere dalla logistica, il tema oggetto dell'audizione era l'esenzione dall'OPA (offerta pubblica di acquisto); l'iniziativa è fuori dalle regole di funzionamento della Consob, tanto che il commissario Michele Pezzinga dichiara pubblicamente che simili decisioni si prendono collegialmente in Commissione e non nell'ambito di confronti *vis-à-vis*. Sull'esenzione dall'OPA decisa dalla Consob era fondamentale il supporto delle decisioni prima dell'ISVAP (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private), poi dell'IVASS (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni), relativamente alla solidità finanziaria delle imprese di assicurazione coinvolte nella fusione; l'interazione tra le due autorità di vigilanza in merito, per quanto pubblica, non è, a parere degli interroganti, inequivoca;

a partire da aprile 2012 nell'ambito di documenti predisposti dalle due società di assicurazioni emerge il problema dei titoli strutturati di Unipol e della loro corretta valorizzazione in bilancio; anche la Procura della Repubblica e l'opinione pubblica sono preoccupati, dato che si tratta di svariati miliardi di euro. Da quel momento si sovrappongono le notizie stampa che evidenziano interessamenti diretti del Ministro *pro tempore* Giulio Tremonti anche con riferimento ad un finanziamento che Unipol avrebbe dovuto erogare per l'allargamento del porto di Ostia. La Commissione a fine anno 2013 (quindi con il commissario Michele Pezzinga già decaduto dalla carica) non ha sollevato rilievi alla valorizzazione e contabilizzazione dei titoli strutturati di Unipol, come si evince dal documento concernente il giudizio di equivalenza sulla fusione;

il terzo caso è quello della tutela del risparmio attraverso la corretta rappresentazione dei rischi resa dagli scenari probabilistici. Questo strumento, sviluppato dalla Consob durante la presidenza di Luigi Spaventa, informa i potenziali investitori di quante probabilità ci sono di rientrare nel proprio investimento, di guadagnare o di perdere ed in quale entità; si tratta degli strumenti che le banche adottano per la loro attività proprietaria e quindi una loro trasparenza nei confronti dei risparmiatori altro non è che un modo per eliminare le asimmetrie informative e rimuovere sul nascere potenziali conflitti di interesse. Il presidente Vegas, in linea con quanto sostenuto dal ministro *pro tempore* Tremonti, ha in numerose occasioni espresso contrarietà all'utilizzo di queste informazioni nella vendita dei prodotti finanziari, sostenendone addirittura l'invalidità tecnica e rimuovendone l'obbligatorietà dietro apparenti divieti imposti dalle direttive comunitarie. Addirittura il servizio studi della Consob ha di recente pubblicato una ricerca che intende mettere in dubbio la correttezza di questo approccio. Ciò è avvenuto nonostante oltre 100 accademici di fama internazionale ne abbiano sottoscritto la validità scientifica in pubbliche consultazioni degli organismi nazionali ed esteri che si occupano della regolamentazione dei mercati finanziari e nonostante la circostanza che gli scenari probabilistici siano stati previsti dalla IOSCO (Organizzazione internazionale delle Autorità di controllo dei mercati finanziari) nelle proprie consultazioni e siano stati introdotti nella regolamentazione da diverse autorità europee (Portogallo, Inghilterra e, da ultimo, Olanda);

a questo si aggiunge che l'illustrazione delle probabilità per un investimento sono divenute anche nella migliore dottrina e nella giurisprudenza amministrativa, civile e penale, il riferimento per definire profili di scarsa diligenza e correttezza ed anche comportamenti truffaldini da parte delle banche nei confronti dei risparmiatori, di piccole e medie imprese e degli enti locali;

infine, il Movimento 5 Stelle proprio sulla scorta di queste argomentazioni aveva proposto un emendamento alla legge di stabilità per rendere obbligatoria l'informativa probabilistica nella vendita dei derivati agli enti locali con specifiche competenze per la Consob, considerati i compiti istituzionali di vigilanza sulla vendita dei derivati, che purtroppo non è stato approvato. Considerato che nel testo definitivo della legge di stabilità si elimina solo apparentemente la possibilità per gli enti locali di fare operazioni in derivati: il "vaso di Pandora" dei derivati venduti agli enti locali è quindi riaperto senza alcuna forma di tutela;

considerato che, a parere degli interroganti, sarebbe opportuno conoscere: 1) quali sarebbero stati i meriti e le professionalità così specifiche da consentire assunzioni dirette nonché se queste siano avvenute con il *placet* di tutta la Commissione, alla luce del fatto che non è stata seguita alcuna selezione pubblica per assumere il personale sopra indicato, né un interpello tale da verificare la presenza di simili professionalità già tra il personale dipendente della Consob; 2) se corrisponda al vero che il dottor Caputi sia stato assunto nonostante i molteplici incarichi (componente dell'autorità di garanzia degli scioperi, della commissione per i reati valutari, nonché amministratore di numerose società) incompatibili in base alla legge istitutiva della Consob; 3) se il presidente Vegas fosse al corrente di queste incompatibilità al momento dell'assunzione (come dichiarato durante l'audizione alla VI Commissione della Camera dei deputati dell'ottobre 2012) e se sia vero che il dottor Caputi, man mano che tali incompatibilità venivano rese note dalla stampa, abbia provveduto a rimuoverle attraverso delle dimissioni postume; 4) se il presidente Vegas fosse al corrente del presunto intervento volto a stabilizzare in Consob il dottor Aulicino e, in caso contrario, se abbia assunto interventi di controllo interno per verificare la genesi di una simile iniziativa; 5) per quali motivi da ottobre 2012 a fine gennaio 2013 la Consob abbia reso noto al mercato di avere in corso verifiche sugli andamenti di borsa anomali del titolo, accreditando così di volta in volta le notizie più disparate e contribuendo quindi a violare l'integrità dei mercati invece di informare subito il mercato delle perdite connesse alle operazioni con Deutsche bank e Nomura; 6) se la Consob abbia verificato i motivi sottesi alla differente contabilizzazione tra MPS e le sue controparti Deutsche bank e Nomura; 7) se ci siano state collaborazioni con la BaFin, in che cosa siano consistite e quale sia il contenuto del provvedimento della BaFin; 8) se il presidente Vegas abbia mai discusso del caso o del ruolo che, direttamente o indirettamente, persone della Consob abbiano avuto o potrebbero aver avuto con il Ministro *pro*

*tempore* Tremonti o con persone a lui riconducibili o comunque a lui legate da interessi economici; 9) dove sia avvenuto l'incontro con il dottor Nagel di gennaio 2012, chi vi abbia partecipato, cosa fosse stato deciso, come il presidente Vegas abbia spiegato la diversa versione dei fatti resa ai due membri del Parlamento; 10) se la decisione assunta dalla Commissione, in sede di rilascio del giudizio di equivalenza sul documento di fusione, di non richiedere integrazioni per illustrare al mercato rilievi della Consob sulla valorizzazione e contabilizzazione dei titoli strutturati di Unipol sia in linea con la posizione tecnica dei diversi uffici incaricati, se la decisione sia stata assunta in assenza del commissario Pezzinga e, in tal caso, se la decisione sia stata assunta con l'astensione o il voto contrario dell'altro commissario; 11) se nelle interazioni con l'IVASS vi sia un documento ufficiale in cui si evidenzi chiaramente che ricorrano i presupposti per l'esenzione da OPA concessa dalla Consob; 12) se il presidente Vegas fosse al corrente della vicenda del "porto di Ostia" e/o abbia mai discusso dell'operazione Unipol-Fonsai o del ruolo che, direttamente o indirettamente, persone della Consob abbiano avuto o potrebbero aver avuto nella attività di controllo svolte o che l'istituto avrebbe potuto svolgere con riferimento a questa operazione o ai soggetti in essa coinvolti, con il Ministro *pro tempore* Tremonti o con persone a lui riconducibili o comunque a lui legate da interessi economici; 13) se sia stato il presidente Vegas a commissionare la ricerca al servizio studi orientandone i risultati e quale sia stata la posizione degli altri commissari in merito; 14) se il presidente Vegas sia intervenuto su membri del Parlamento per promuovere il ritiro dell'emendamento alla legge di stabilità con cui si sarebbe resa obbligatoria l'informativa probabilistica nella vendita dei derivati agli enti locali con specifiche competenze per la Consob e se abbia mai discusso la questione con il Ministro *pro tempore* Tremonti,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto e se risulti al Ministro in indirizzo che una dipendente fuori ruolo con qualifica impiegatizia presso il Ministero dell'economia ricopra un incarico apicale presso la Consob;

quali siano le disposizioni comunitarie e nazionali, nell'ambito del testo unico finanza, di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, e successive modifiche, che vietano la previsione degli scenari probabilistici nella documentazione per l'offerta e/o la vendita dei prodotti finanziari;

se sia a conoscenza di quali siano le posizioni che la Consob sta assumendo in occasione dei tavoli di revisione delle direttive comunitarie in materia di trasparenza dei rischi, e in particolare se tali posizioni siano o meno favorevoli agli scenari probabilistici;

quali misure di carattere normativo, anche urgenti, intenda assumere per mettere la Consob in condizione di esercitare al meglio le funzioni di efficienza, trasparenza e legalità a presidio dei risparmiatori, nonché rafforzare l'indipendenza e la terzietà della stessa.

(3-00797)

CONSIGLIO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

il fenomeno dei ritardi di pagamenti della pubblica amministrazione rappresenta un vero ostacolo alla crescita competitiva delle imprese, con particolare riferimento a quelle di piccole dimensioni;

sono infatti le piccole e medie imprese, già fortemente provate dalle difficoltà di accesso al credito bancario, ad accusare i ritardi più marcati nei pagamenti, i quali sono suscettibili di provocare addirittura il fallimento di molte aziende, con conseguenze dannose per l'intera filiera produttiva;

il Governo Letta, ad inizio Legislatura, ha emanato il decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 64 del 6 giugno 2013, al fine di sbloccare i pagamenti dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per un importo pari a 40 miliardi di euro, in riferimento agli anni 2013 e 2014;

per l'anno 2013, le risorse finanziarie rese disponibili agli enti debitori ammontano a 24,4 miliardi di euro e di questi risultano pagati ai creditori 16,3 miliardi di debiti;

il fenomeno dei pagamenti ritardati nella pubblica amministrazione, complice anche la crisi, ha acquisito negli anni un profilo drammatico, facendo emergere la necessità di adottare un intervento, certamente non tampone ma duraturo e strutturale;

l'insuccesso delle iniziative adottate si riverbera anche nei tanti fallimenti di aziende; in Italia, ogni giorno, si registra la chiusura di 40 aziende. I fallimenti delle imprese sono cresciuti del 65 per cento in 4 anni, con quasi 50.000 fallimenti dall'inizio della crisi, di cui oltre 3.000 solo nei primi 3 mesi del 2013. Nel primo trimestre 2013 il numero di imprese fallite ha registrato un incremento del 12 per cento rispetto al 2012;

da un'indagine campionaria condotta dalla Banca d'Italia su imprese operanti nei settori industriali, dei servizi privati non finanziari e delle costruzioni, si evince che il totale dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni verso le imprese ammonterebbe, a fine 2011, a circa 90 miliardi di euro (5,8 per cento del PIL). Oltre il 10 per cento del totale è stato ceduto *pro soluto* a intermediari finanziari e risulta pertanto già incluso nel debito pubblico calcolato secondo la normativa comunitaria;

l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, ha anticipato al Parlamento l'imminente adozione di un provvedimento per lo sblocco totale dei debiti della pubblica amministrazione, destinando da subito a tale scopo 60 miliardi di euro, senza tuttavia specificare le modalità di intervento;

in tale scenario è importante, in particolare, capire se il Ministero dello sviluppo economico abbia approfondito in maniera adeguata il grave problema rappresentato dai ritardi di pagamenti della pubblica amministrazione e quali effetti lo stesso produce sulla competitività delle imprese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia fornire dati certi riguardo agli effetti dei ritardi di pagamenti della pubblica amministrazione sulle imprese, e più in generale sul Paese, in termini di perdita di produttività, di posti di lavoro e di punti di prodotto interno lordo;

se voglia chiarire quale sia la posizione del Governo sul tema dei ritardi di pagamento, rendendo nota la strategia che lo stesso intende adottare nell'immediato per sblocco totale dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese.

(3-00799)

DI BIAGIO - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

l'attività venatoria è disciplinata dalla legge quadro n. 157 del 1992, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", attuativa della direttiva 79/409/CEE, come modificata dalla direttiva 2009/147/CE, nonché dalle direttive 85/411/CEE e 91/244/CEE, concernenti la conservazione degli uccelli selvatici, a cui vanno ad aggiungersi le specificità normative afferenti alle singole regioni;

tale sistema normativo si fonda su tre capisaldi ai sensi dell'art.1 della legge n. 157 del 1992, vale a dire che la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale, che l'esercizio dell'attività venatoria è consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna e non arrechi danno alle attività agricole, e che le Regioni sono demandate dell'emanazione di norme relative alla gestione e alla tutela della fauna, conformemente alla legge statale, alle convenzioni internazionali ed alle direttive comunitarie;

l'art. 18, come modificato dall'art. 42 della legge n. 96 del 2010 (legge comunitaria per il 2009), individua le specie di fauna selvatica ed i periodi in cui è consentito l'abbattimento. Alle Regioni è consentito, purché i termini siano comunque contenuti tra il 1° settembre ed il 31 gennaio dell'anno successivo, di modificare i periodi in cui è consentito l'abbattimento, previo parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica;

la legge n. 97 del 2013 (legge europea 2013), art. 26, è intervenuta successivamente rettificando l'integrazione nell'ordinamento interno della direttiva 2009/147/CE, cosiddetta "direttiva uccelli", in particolare in merito alla necessità di istituire le rotte di migrazione per tutte le specie dell'avifauna e di introdurre un meccanismo che renda più stringente l'adozione delle delibere sulla caccia in deroga, e più efficace il controllo di legittimità, attraverso l'adozione delle stesse delibere con atto amministrativo;

il quadro normativo, così delineato, vieta l'attività venatoria, per ogni singola specie, nel periodo di nidificazione e durante il rientro al luogo di nidificazione, in concomitanza con le fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli;
ai sensi della legge quadro, spetta alle Regioni dunque la determinazione della disciplina in materia di gestione della fauna selvatica, attraverso l'adozione di misure necessarie a tutela delle specie e determinandone quindi il corretto stato di conservazione attraverso misure che limitino i periodi prestabiliti per la caccia di alcuni animali, salvaguardando la fauna che versa in uno sfavorevole stato di conservazione;
in data 12 dicembre 2013 il Tar del Lazio ha pronunciato sentenza di rigetto di un ricorso proposto da alcune associazioni ambientaliste contro la Regione Lazio volto all'annullamento del decreto T00163 del 3 luglio 2013 del Presidente della Regione attraverso cui è stato adottato il "Calendario venatorio e regolamento per la stagione venatoria 2013/14", di cui l'allegato A indica le specie ammesse al prelievo, il carniere giornaliero e stagionale, il numero delle giornate settimanali di caccia, le norme per le aziende faunistico-venatorie e per le aziende turistico-venatorie, l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché le norme per l'esercizio della caccia nelle zone di protezione speciale;
appare opportuno evidenziare che, il calendario venatorio della stagione 2013-2014 è stato sospeso a seguito della richiesta cautelare avanzata dalle associazioni ambientaliste ricorrenti, con ovvie conseguenze in termini di mancato esercizio dell'attività venatoria da parte degli interessati, che tra l'altro avevano già contribuito al versamento della tassa regionale per l'esercizio venatorio;
si sottolinea che il decreto regionale, oggetto di ricorso, dispone che venga sanzionata e condannata qualunque pratica di caccia che non rispetti le predette normative, delineando un impianto legislativo che, in armonia con la disciplina nazionale, rappresenta un chiaro riferimento per l'esercizio di un'attività venatoria corretta;
malgrado ciò, tra le maglie dell'impianto normativo sono stati rintracciati degli aspetti sui quali è stato costruito il ricorso;
tra le accuse delle associazioni ambientaliste vi sarebbe quella secondo cui la Regione Lazio avrebbe emanato un calendario senza tenere in considerazione i precetti dell'Ispra; inoltre il piano faunistico venatorio regionale risulterebbe risalire al 1998, perciò scaduto dal 2003. A ciò si aggiunge tra le accuse che "malgrado la sussistenza di una precisa indicazione dell'Ispra, la Regione Lazio avrebbe altresì omesso di sottoporre il calendario venatorio a valutazione di incidenza, con riguardo alla caccia nelle Zone di protezione speciale";
di contro, invece, la sentenza del Tar ha sottolineato che la Regione Lazio "ha dato dimostrazione di aver attentamente esaminato le osservazioni dell'ISPRA e, per quelle alle quali ha ritenuto di non aderire, ha esaustivamente fornito le relative argomentazioni, con riguardo ai periodi ed alle modalità di caccia". Nello specifico la sentenza sottolinea il "riferimento ai risultati di studi svolti da organi aventi riconoscimento a livello europeo e/o studi riferiti alla specifica realtà regionale, che evidenziano le peculiarità legate al territorio del Lazio";
il riferimento agli studi citati dalla sentenza è al documento "Key concepts" della direttiva 79/409/CEE, ufficialmente adottato dalla Commissione europea, che riporta indicazioni per singola specie e per singolo Paese, nonché le date di inizio e durata della riproduzione e di inizio della migrazione prepuziale, nonché della "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici", redatta dalla Commissione;
per quanto invece riguarda la presunta mancata valutazione di incidenza, con riguardo alla caccia nelle zone di protezione speciale del calendario venatorio, appare opportuno segnalare che la direttiva "Habitat" (direttiva 92/43/CEE) dispone che siffatta procedura avvenga soltanto per il piano faunistico venatorio, che non è stato invece impugnato nel ricorso;
proprio in considerazione del peculiarità regionale, la Regione Lazio, secondo quanto riportato dalla sentenza "avendo limitato la chiusura dell'attività venatoria al 31 gennaio, mentre in diversi stati europei per molte specie il limite va oltre tale data, si sarebbe dimostrata rispettosa ed anche più attenta alla salvaguardia e alla tutela del patrimonio faunistico regionale";

appare evidente che per ragioni che afferiscono agli interessi, per quanto talvolta legittimi, di alcune realtà associative spesso si creano, come nel caso delineato, le condizioni per limitare e condizionare il corretto prosieguo di alcune attività, come quelle venatorie, che per quanto possano essere condivisibili o meno, se esercitate in maniera armonica e coerente con i dettami di legge meriterebbero di essere sempre tutelate e garantite segnatamente quando in capo all'operatore di settore sussiste uno specifico diritto legittimato e rafforzato dal pagamento di una tassa regionale specifica per l'attività venatoria;
nel caso di specie, le obiezioni, oggetto di ricorso al Tar, delle associazioni ambientaliste non tengono ulteriormente conto del margine discrezionale afferente alle singole Regioni, in virtù di quella peculiarità territoriale ed ambientale che dovrebbe sottendere la normativa regionale pur nel pieno rispetto delle disposizioni della legge quadro e dei dettami europei,
si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di intervenire sulle criticità che ancora condizionano la disciplina relativa all'esercizio delle attività venatoria, segnatamente per quanto attiene al raccordo tra la normativa nazionale e quella regionale, la cui sussistenza legittima il definirsi di condizioni di *impasse* operativa come quella descritta, al fine di tutelare il corretto svolgimento dell'attività venatoria qualora questa venga esercitata nel pieno rispetto della legge e dunque nella piena tutela dell'ambiente e della fauna, e al fine di garantire l'adeguamento della normativa alle peculiarità territoriale ed ambientale delle singole regioni.
(3-00800)
NUGNES, MORONESE, LUCIDI, MARTELLI, FUCKSIA, SERRA, CAPPELLETTI, PUGLIA, CIOFFI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
il giorno 17 febbraio 2014 si è tenuta dinanzi al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli, sez. 44, l'udienza preliminare nel procedimento recante R.G GIP 26140/13 nato dalle indagini disposte dai pubblici ministeri Milita e D'Alessio nei confronti di Francesco Bidognetti e altri 21 imputati per il disastro permanente generato dal grave inquinamento della cosiddetta terra dei fuochi, che sarebbe derivato dai comportamenti posti in essere dagli imputati negli anni compresi tra il 1992 e il 2006, il cui picco di compromissione si verificherà nel 2064 a causa delle infiltrazioni sempre più diffuse di percolato tossico nelle falde acquifere. Costoro avrebbero gestito in modo mafioso il ciclo transregionale di smaltimento dei rifiuti anche pericolosi destinato allo smaltimento abusivo o incontrollato nelle discariche campane sotto la protezione mafiosa, con abbattimento dei costi dei produttori di rifiuti specialmente nell'area di Giugliano (Napoli), lucrando i profitti della relativa mediazione mafiosa, in dispregio di ogni normativa o autorizzazione in concorso con tecnici e pubblici ufficiali;
il GIP ha notificato l'ordinanza di fissazione dell'udienza preliminare oltre che agli imputati, anche ai pm, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare presso l'Avvocatura dello Stato, alla Regione Campania, alle Province di Napoli e Caserta e al Comune di Giugliano;
non risulta agli interroganti che ad oggi, 11 marzo, lo Stato nella persona del Ministero dell'ambiente, la Regione e le 2 Province siano costituite parte civile nel procedimento, risultando unicamente costituito il Comune di Giugliano in persona del commissario *pro tempore*;
da notizie di stampa, apparse anche sul *web*, si apprende che "se lo Stato non si costituisce entro il 13 marzo 2014 gli imputati potrebbero farla franca nei risarcimenti scegliendo il rito abbreviato";
qualora ciò si verificasse sarebbe un atto gravissimo di rinuncia dello Stato, unico soggetto legittimato a richiedere il risarcimento del danno ambientale, all'esercizio di una forma di tutela nei confronti dei cittadini colpiti, non solo in via preventiva, non essendo intervenuto adeguatamente per impedire che ciò accadesse, ma anche addirittura in via successiva quale rinuncia al giusto risarcimento per il disastro causato;
anche la mancata costituzione degli enti territoriali interessati risulta parimenti grave anche alla luce di quanto affermato nella pronuncia resa dal Tribunale di Milano, sez. IV, 21 dicembre 2010 (ord.), giudice Guadagnino, con la quale si afferma la legittimazione alla costituzione di parte civile degli enti

pubblici territoriali nei processi per reati ambientali anche post riforma in relazione alla domanda di risarcimento del danno patrimoniale e/o morale diverso e ulteriore rispetto al danno ambientale, così informalmente riassunta:«Nei processi in materia ambientale, sono astrattamente legittimati a costituirsi parte civile, oltreché lo Stato, in persona del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - unico legittimato a richiedere il risarcimento del danno ambientale, in sé considerato come lesione dell'interesse pubblico e generale all'ambiente - anche gli altri Enti Pubblici territoriali (Regione, Provincia e Comune), i quali in forza della disposozione generale di cui all'art. 2043 c.c. possono agire in sede penale per ottenere il risarcimento di qualsiasi danno patrimoniale e/o morale (diverso e ulteriore rispetto al danno ambientale strictu senso inteso) che ad essi sia derivato in conseguenza della commissione di tali reati", come si può leggere nella massima a cura di Tommaso Trinchera, come tratto dal sito "penalecontemporaneo",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo si sia costituito parte civile nel suddetto procedimento ovvero se abbia predisposto di farlo entro il 13 marzo 2014, essendo l'unico soggetto, allo stato attuale, legittimato all'esercizio dell'azione civile per il risarcimento del danno ambientale generale e diffuso quale lesione dell'interesse pubblico e generale all'integrità dell'ambiente;

in caso contrario quali siano le motivazioni di questo atteggiamento, a parere degli interroganti, molto grave.

(3-00801)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

SCALIA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* - Premesso che:

gli allarmanti sviluppi del duro scontro che si sta verificando in questi giorni tra Ucraina e Russia, dopo l'occupazione da parte dei militari russi della penisola della Crimea, preoccupano profondamente non soltanto per la possibile degenerazione in un conflitto armato, ma anche per la crisi energetica che si potrebbe aprire a seguito di tale situazione in Europa e soprattutto in Italia;

attualmente le importazioni di gas dalla Federazione russa che transitano per l'Ucraina rappresentano circa il 45 per cento del totale dell'approvvigionamento italiano;

considerato che:

un'eventuale interruzione delle forniture potrebbe essere affrontata sia massimizzando gli approvvigionamenti dai contratti di lungo termine con l'Algeria e con il Qatar o gli acquisti *spot* dai mercati del Nord Europa, sia reperendo sul mercato *spot* gas naturale liquefatto dai terminali di rigassificazione o utilizzando al massimo gli stoccaggi disponibili. Tutte possibili soluzioni che potrebbero garantire l'approvvigionamento di gas, anche in caso di improvviso azzeramento delle importazioni;

tra i Paesi europei, l'Italia è quello maggiormente dipendente dalle importazioni di gas, sia per la bassa produzione nazionale sia per il preponderante utilizzo del metano per la generazione di energia elettrica. Attualmente il nostro Paese importa gas da Russia, Algeria e Libia. L'equilibrio precario del nostro Paese in tale settore è dimostrata dal fatto che nell'ultimo trimestre del 2013 si è verificato un blocco delle forniture da parte della Libia, compensato proprio con un temporaneo incremento delle importazioni dalla Russia, così come numerose sono state le interruzioni da parte dell'Algeria negli ultimi 4 anni, a causa del quadro politico instabile;

è evidente dunque che la crisi ucraina rende il nostro Paese ancora più vulnerabile sotto il profilo energetico e rende ancora più chiaro quanto sia necessario e non più rinviabile per il nostro Paese investire sulle infrastrutture interne, come i rigassificatori, per far sì che il nostro Paese possa davvero diventare un *hub* europeo del gas;

all'insicurezza sull'approvvigionamento si aggiunge il problema che l'Italia è costretta a pagare il gas a prezzi superiori rispetto a quelli praticati agli altri Paesi europei a causa degli onerosi contratti sottoscritti da Eni con Russia e Algeria. Sono i cosiddetti contratti "*take or pay*" che costringono l'acquirente a pagare comunque il prezzo di una quantità minima di gas prevista dal contratto, anche se il gas non viene utilizzato, e ad un costo notevolmente superiore a quello di mercato, crollato in

conseguenza del diffondersi dello *shale gas*. Solo nel 2012, ad esempio, a causa del crollo della domanda dovuta alla crisi, Eni ha dovuto pagare penali salatissime dovute agli obblighi pluriennali di acquisto del gas. Nello stesso anno, così, la divisione Gas&Power di Eni ha registrato una perdita operativa di 3,2 miliardi di euro, in gran parte dovuta a svalutazioni di *asset* nella vendita per circa 2,5 miliardi. E per i prossimi anni, in attesa della rinegoziazione dei contratti, sono previste ulteriori perdite, che saranno scaricate sulle bollette dei consumatori;

considerato inoltre che l'Unione europea non ha ancora una politica energetica e infrastrutturale comune, che consentirebbe agli Stati membri una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti, un più forte potere contrattuale nei confronti dei fornitori che, nel caso del mercato del gas, permetterebbe di puntare sul più economico *shale gas*,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia predisposto o intenda predisporre in tempi certi e brevissimi soluzioni alternative di approvvigionamento di gas, soprattutto nel lungo periodo, nel caso di una *escalation* della crisi ucraina e di eventuale interruzione di fornitura di energia da parte di tale Paese;

se, in occasione del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, intenda porre il tema della necessità di una politica energetica comune tra i Paesi membri.

(3-00793)

FATTORI, CAPPELLETTI, MORONESE, PEPE, SERRA, DE PIETRO, DONNO, PUGLIA, BUCCARELLA, PAGLINI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a parere degli interroganti la riorganizzazione delle forze dell'ordine dovrebbe prevedere una progettazione che non rechi discapito al lavoro di ogni singolo presidio sul territorio, come potrebbe accadere con la loro chiusura. La situazione di crisi economica e sociale spinge troppo spesso verso atti inconsulti che possono sfociare in rischi per la sicurezza e l'ordine pubblico. La lotta alla criminalità non può prescindere dal lavoro svolto dai presidi locali e la chiusura di ogni presidio rischia di essere un regalo fatto al crimine;

considerato che:

la circolare del Ministero dell'interno del 3 marzo 2014, recante il "Progetto di rimodulazione dei presidi della Polizia di Stato ", prevede la chiusura del 15,7 per cento per un totale di 261 presidi;

in particolare nella lista dei commissariati di Polizia di Stato si evidenzia la chiusura di 11 presidi di cui 3 (circa il 30 per cento) sono concentrati nella provincia sud di Roma (Colleferro, Genzano di Roma e Frascati) dove servono una cittadinanza di circa 350.000 utenti;

considerato inoltre che:

con la chiusura di questi 3 presidi ne rimarrebbero soltanto 3 operativi (Marino, Velletri e Albano laziale presidio di Polizia stradale) per 350.000 utenti circa in una vasta porzione di territorio che include il parco dei Castelli romani;

nel 2013 il comando di Polizia di Stato di Genzano di Roma, oltre al lavoro svolto per presidio a manifestazioni, eventi sportivi e più in generale per tutte le occasioni in cui è richiesto il mantenimento dell'ordine pubblico, ha ufficialmente riportato la seguente statistica: 4623 soggetti controllati, 1507 veicoli, 373 posti di controllo, 69 contravvenzioni, 151 persone denunciate alle autorità di cui 10 in stato di arresto per reati quali il furto, l'estorsione e la violenza sessuale. Controlli amministrativi a 1264 esercizi, 2421 controlli a soggetti sottoposti a misure cautelari, ricezione di 529 denunce di reato per furti, danneggiamenti, truffe o frodi informatiche;

nonostante il controllo sul territorio, emerge una carenza dei mezzi (e non un *surplus* come evidenziato dal rapporto del Ministero dell'interno) che comporta l'aumento di atti vandalici a negozi, automobili e persone proprio nella zona in cui operano i comandi oggetto della rimodulazione, da cui scaturisce, piuttosto, l'esigenza del mantenimento dei massimi livelli di sicurezza del territorio;

i 3 sindaci interessati, sia a mezzo stampa che durante un incontro con la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo, hanno ribadito l'assoluta necessità del mantenimento dei presidi di Polizia di Stato di Genzano di Roma, Frascati e Colleferro e manifestato forti preoccupazioni circa il rischio di una diminuzione della presenza delle forze di polizia sul territorio, con conseguenti negative ripercussioni sulla sicurezza dei cittadini;

numerosi sono gli appelli di tutte le sigle sindacali afferenti alle forze di Polizia di Stato relativamente all'inadeguatezza e inopportunità di tale tipo di programmazione che inciderebbe negativamente sulla sicurezza e sull'ordine pubblico,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'utilità, ai fini della sicurezza e dell'ordine pubblico, dei presidi di Polizia di Stato di Genzano di Roma, Frascati e Colleferro, nonché di tutti quelli presenti sul territorio nazionale, che sono in via di soppressione come da programma;
quali siano le ragioni di una così alta concentrazione di presidi soppressi in uno stesso territorio;
quale modello di sicurezza si concretizzerà in futuro nei territori che rimarranno privi di commissariati, dopo la proposta di riorganizzazione e chiusura dei presidi territoriali della Polizia di Stato, per garantire la riduzione del numero di casi di vandalismo e criminalità che, ad oggi, sono in aumento;
quali siano i motivi economici e finanziari che giustificano una tale rimodulazione dell'organizzazione della Polizia di Stato, che, a giudizio degli interroganti, colpisce in maniera preponderante la base e salvaguarda tutta la parte dirigente e burocratica;
quali siano i principi che informano il progetto, anche alla luce delle forti criticità sollevate da tutte le parti sociali afferenti al sistema della Polizia di Stato;
quali iniziative intenda assumere per evitare la chiusura dei presidi di Polizia di Stato di Genzano di Roma, Frascati e Colleferro al fine di garantire nei territori una presenza stabile dello Stato e dare un forte segnale di vicinanza ai cittadini.
(3-00798)
RUTA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali* -
(3-00802)
(*Già* 4-01654)
*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*
MANCONI, LO GIUDICE, BUEMI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
a seguito degli incidenti accaduti presso il cantiere della linea di alta velocità ferroviaria di Chiomonte (Torino) nei giorni 13 e 14 maggio 2013 Claudio Alberto, Niccolò Blasi, Mattia Zanotti e Chiara Zenobi sono stati indagati e quindi rinviati a giudizio per reati aggravati, in base al capo d'imputazione, dalle finalità terroristiche o di eversione dell'ordine democratico;
nei loro confronti, a 6 mesi dal fatto, è stata applicata, in data 9 dicembre 2013, la misura della custodia cautelare in carcere, eseguita nella casa circondariale di Torino, dove gli uomini sono detenuti in celle contigue (Blasi e Alberto nella medesima) e i colloqui con i difensori sono stati svolti alla presenza di tutti;
dopo pochi giorni dall'inizio dell'esecuzione della misura, tutti e 4 gli indagati sono stati autorizzati ad avere colloqui in carcere con i familiari e i rispettivi conviventi. Il 20 gennaio 2014 tali colloqui sono stati improvvisamente sospesi, su decisione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino, per ragioni investigative;
l'istanza di ripristino dei colloqui, ritualmente avanzata dai difensori, è stata respinta, con la seguente motivazione: "da indagini in atto (…) emerge che attraverso i colloqui con persone diverse dai familiari si cerca di far pervenire agli indagati notizie relative a possibili fatti di resto sui quali sono in corso accertamenti";
in data 30 gennaio i 4 coimputati sono stati quindi trasferiti in reparti di alta sicurezza nelle case circondariali di Alessandria (Blasi e Zanotti), Ferrara (Alberto) e Rebibbia, Roma (Zenobi);
rilevato che:
Zenobi è stata tenuta in isolamento e poi ammessa alla socialità con le altre tre detenute della sezione, a fronte delle rassicurazioni che il carcere di Rebibbia aveva fornito alla Procura di Torino, in ordine alla non particolare pericolosità sociale delle detenute stesse;
a Blasi e Zanotti è stata invece vietata la possibilità di incontrarsi, con conseguente sensibile riduzione delle ore d'aria che spetterebbero a ciascuno. Infatti, proprio per evitarne il contatto, essi sono stati autorizzati ad uscire dalla propria cella singola a turno, l'uno al mattino e l'altro al pomeriggio, mentre

le ore d'aria serali sono stati equamente divise tra i 2. Pertanto, le ore d'aria giornaliere loro riconosciute si sono dimezzate, passando dalle 6 previste per tutti i detenuti della sezione, a 3;
a seguito di apposita segnalazione da parte dei familiari di Alberto, il 13 febbraio la difesa ha presentato, alla Procura della Repubblica e al giudice per le indagini preliminari, due istanze per la revoca sia dell'isolamento di Alberto, sia del divieto di incontro tra Blasi e Zanotti, nonché per il ripristino dei colloqui con familiari e conviventi;
il 18 febbraio 2014 il giudice per le indagini preliminari ha respinto le istanze, ad eccezione di quella relativa al ripristino dei colloqui con i familiari, nel frattempo già ripresi su autorizzazione della Procura della Repubblica;
dalla lettura del provvedimento del gip si evince che, per quanto riguarda Zanotti e Blasi, il divieto di incontro disposto per ragioni investigative riguardava anche altri detenuti della sezione, cui era appunto negato il contatto con loro. Si apprende, inoltre, che nei confronti di Alberto non era stato disposto l'isolamento in senso stretto ma un divieto di incontro - anch'esso fondato su ragioni investigative, con 2 dei 3 detenuti assegnati alla sezione alta sicurezza, mentre il terzo preferiva svolgere la socialità unitamente ai primi 2. Dunque, Alberto dal 30 gennaio è stato sottoposto di fatto a una condizione di isolamento pur in assenza di uno specifico provvedimento in tal senso. Tale situazione è terminata solo il 19 febbraio, quando, a seguito della denuncia pubblica di tale situazione da parte dei legali, Alberto ha iniziato a incontrarsi nelle ore d'aria con il terzo detenuto della sezione;
considerato che:
le indagini preliminari sono da tempo concluse ed è stato disposto il giudizio immediato, con udienza fissata il 14 maggio innanzi alla Corte di assise;
le esigenze investigative addotte a sostegno della custodia in carcere sembrerebbero riferirsi ad ipotesi di reato allo stato non ancora contestate agli interessati e che dunque non potrebbero, a rigore, rappresentare un valido presupposto per l'applicazione di misure cautelari. Del resto, essendosi concluse le indagini, le esigenze processuali (che, sole, dovrebbero legittimare la misura cautelare) dovrebbero essere quanto meno attenuate, con necessità, dunque, di una nuova verifica dell'adeguatezza della misura applicata;
nei giorni scorsi risulta essere stato nuovamente impedito, senza motivazione, l'incontro con i conviventi,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della ragione per cui sono stati nuovamente impediti i colloqui con i conviventi nonostante la decisione del gip del 18 febbraio 2014;
se non ritenga che l'amministrazione penitenziaria, nell'ambito delle proprie attribuzioni, debba consentire a Zanotti e Blasi di usufruire pienamente delle ore d'aria, nel caso allocandoli in sezioni nelle quali il "divieto d'incontro" non determini una sensibile riduzione delle ore d'aria;
se non ritenga che Alberto, anche in ragione della sua giovane età, debba poter godere di una socialità più significativa di quella minima riconosciutagli, per evitare il protrarsi di una situazione di isolamento che, in assenza peraltro di un formale provvedimento in tal senso, ne pregiudichi le condizioni;
se non ritenga che aspetti eccessivamente rigidi della disciplina della custodia cautelare in carcere rischino di comprometterne la funzione strettamente processuale (e non anticipatoria della pena), la sola idonea a legittimare la privazione della libertà *ante iudicium* di cittadini ancora presunti innocenti.
(4-01818)

Gianluca ROSSI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
da fonti sindacali, si apprende che il 19 febbraio 2014 ha avuto luogo presso il Dipartimento della Polizia di Stato una riunione tra il vice capo della Polizia con funzioni vicarie prefetto Alessandro Marangoni ed i segretari generali di tutte le sigle sindacali, nel corso del quale il prefetto Marangoni avrebbe comunicato, secondo il sito *web* UIL Polizia, che "l'Amministrazione sta ultimando uno studio per la revisione dei presidi e degli uffici della Polizia di Stato su tutto il territorio nazionale in funzione del fatto che la conclamata carenza degli organici, oggi assestata a circa 95.000 unità e che in

previsione si prospetta con profili di criticità sempre più accentuati per il mancato ingresso di nuove unità rispetto al turnover programmato, ha reso necessaria un'articolata razionalizzazione delle risorse e dei presidi in considerazione dell'attuale disponibilità di personale che non aumenterà in futuro";
in particolare, nel corso della riunione, il prefetto Marangoni avrebbe comunicato l'intenzione da parte del Ministero dell'interno di modificare il sistema delle specialità;
secondo quanto riportato nel comunicato sindacale, sarebbe stata prevista la soppressione di tutte le squadre nautiche oggi esistenti, la riduzione delle scuole di Polizia a 3 maxi poli per la formazione di base, mentre nulla è stato detto in ordine alla scuole per le specializzazioni; inoltre, sarebbe stata prevista la chiusura e l'accorpamento di numerosi commissariati con la conseguente messa di mobilità del personale interessato, ovvero di migliaia di unità di lavoratori; per quanto riguarda la Polizia postale, si apprende, inoltre, che l'intenzione sarebbe quella di mantenere le sole sedi presenti presso le Corti d'appello;
qualora tale notizia fosse confermata, anche le sedi della Polizia postale di Terni e quella della Polizia ferroviaria di Orvieto sarebbero a rischio di chiusura;
tale ipotesi sta suscitando particolare preoccupazione all'interno della comunità ternana a tutela della quale sarebbe invece opportuno assicurare una maggiore presenza di forze dell'ordine specializzate soprattutto in alcuni settori criminali in aumento come il *cyber*-bullismo, pedofilia, *stalking*, frodi informatiche, ludopatie;
l'eventuale soppressione dell'ufficio di Polizia postale di Terni, costringendo i cittadini a recarsi fino a Perugia per poter esporre una denuncia, che disincentiverebbe i cittadini a compiere tale atto, consentendo di fatto alla giustizia di fare il suo corso e compromettendo la sicurezza nel territorio ternano; nel caso della Polfer di Orvieto, si inficerebbe la sicurezza di un bacino turistico di grande ampiezza e rilievo per l'economia umbra,
si chiede di sapere:
se le notizie riportate corrispondano al vero e se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario rendere noti gli intendimenti rispetto alla riorganizzazione della Polizia postale, in particolare in termini di garanzia rispetto alla prossimità territoriale che costituisce elemento fondamentale per il presidio della sicurezza;
se la notizia di soppressione delle stazioni di Polizia postale di Terni e quella della Polizia ferroviaria di Orvieto corrisponda al vero e se non ritenga di dover riconsiderare tale decisione in considerazione dell'importanza che il servizio svolto da tali strutture riveste per il territorio umbro;
quali siano gli intendimenti in ordine alla tutela dei tanti turisti che da tutto il mondo raggiungono le mete umbre servendosi del trasporto ferroviario.
(4-01819)
MARCUCCI, DI GIORGI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
il territorio della Valdinievole e della provincia di Pistoia, negli ultimi mesi, sono stati coinvolti da preoccupanti episodi criminali, verificatisi in aziende e abitazioni private;
secondo i dati forniti dall'Istat, in provincia di Pistoia, i delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria corrispondono a 12.750 nel 2010, 13.448 nel 2011, 13.565 nel 2012: un incremento preoccupante, che obbliga a mettere in campo contromisure adeguate e urgenti;
sempre secondo l'Istat, il numero di furti denunciati, in provincia di Pistoia, è stato 395 nel 2010, 542 nel 2011 e 637 nel 2012, mentre le rapine: 20 nel 2010, 79 nel 2011, 113 nel 2012, a testimonianza della rapida ascesa di episodi criminali che coinvolgono direttamente i cittadini e la loro incolumità;
il dovere dello Stato e delle istituzioni è quello di offrire gli strumenti affinché i crimini non si ripetano: la percezione di abbandono e di mancata sicurezza diffondono sfiducia nei confronti delle istituzioni, giudicate impotenti e non in grado di contrastare efficacemente i malviventi;
il commissariato di Pescia, la postazione Polfer e la sezione di Polizia postale, secondo fonti sindacali, sarebbero a rischio di chiusura a seguito di un piano di razionalizzazione che il Dipartimento della pubblica sicurezza ha previsto per la Polizia di Stato nella provincia di Pistoia;
il commissariato di Pescia agisce in un comprensorio che opera nell'intera Valdinievole ovest, in

particolare nei comuni limitrofi di Buggiano, Chiesina Uzzanese, Ponte Buggianese, Uzzano, ovvero un territorio geograficamente molto vasto ed esteso (circa 50.000 abitanti), sede dell'ospedale provinciale della Valdinievole, del centro di commercializzazione dell'Italia centrale, della curia vescovile, dell'Agenzia delle entrate, dell'archivio di Stato, della stazione delle Ferrovie dello Stato, e del secondo polo scolastico della provincia di Pistoia con un flusso giornaliero di circa 3.000 studenti;
il lavoro delle forze dell'ordine e degli uffici attualmente attivi garantiscono la prevenzione e la repressione dei reati in Valdinievole, i controlli sulla linea ferroviaria tra Pistoia, Lucca, Firenze e Bologna, ed il contrasto dei crimini informatici;
il sindacato autonomo di polizia, attraverso il segretario provinciale Andrea Carobbi Corso, ha espresso una forte preoccupazione in merito alla possibilità di assicurare, in seguito all'annunciato taglio dei servizi, un adeguato livello di sicurezza ai cittadini;
a questo motivato timore, si aggiungono i forti disagi del personale in servizio che, senza preavviso, sarà trasferito in altri uffici, con un evidente danno nei confronti di 48 poliziotti e 3 impiegati civili costretti ad allontanarsi dal luogo in cui si erano stabiliti;
per l'area e i cittadini della Valdinievole non sembrano più tollerabili nuovi tagli ai servizi e strutture del territorio, soprattutto in un settore cruciale come quello della sicurezza pubblica;
la città di Pescia, negli ultimi anni, ha visto venir meno la sede locale della Banca d'Italia, il tribunale, il Corpo forestale, l'ufficio del territorio, e ha subìto il forte ridimensionamento dell'ospedale e della stazione dei carabinieri: un impoverimento grave al quale i cittadini chiedono legittimamente di porre un argine,
si chiede di sapere:
se corrisponda al vero la notizia secondo cui il commissariato di polizia di Pescia sia prossimo alla chiusura;
quali criteri, di ordine organizzativo ed economico, siano stati eventualmente adottati per giungere a questa decisione;
quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia attivato per garantire la sicurezza dei cittadini in provincia di Pistoia e in Valdinievole.
(4-01820)

GASPARRI, AMORUSO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
negli scorsi giorni il Dipartimento di Pubblica Sicurezza ha avviato le procedure di consultazione relativa a un ampio progetto di "riorganizzazione dei presidi della Polizia di Stato" che di fatto comporta la soppressione di una serie di importanti uffici di polizia ubicati su tutto il territorio nazionale;
tra questi uffici, vari sono ubicati nel territorio pugliese e delle province di Bari e Barletta-Andria-Trani, e in particolare la sottosezione di Polizia stradale di Barletta; la squadra nautica di Bari e la squadra sommozzatori di Bari;
la segreteria provinciale del Sindacato autonomo della polizia ha inoltrato agli interroganti le sue forti preoccupazioni perché la chiusura di questi uffici è suscettibile di gravi conseguenze sotto il profilo della sicurezza dei cittadini;
a parere degli interroganti la riduzione degli investimenti nella sicurezza non genera risparmi, mentre contribuisce a peggiorare la qualità della vita nei territori per l'aumento della criminalità e quindi per la diminuzione degli investimenti commerciali e imprenditoriali in territori che suscitano preoccupazione negli imprenditori sotto tale profilo,
si chiede di sapere:
quale sia allo stato attuale il contenuto del progetto di riorganizzazione dei presidi della Polizia di Stato in relazione ai territori delle province di Bari e Barletta-Andria-Trani;
se il Ministro in indirizzo condivida le preoccupazioni espresse al fine di contemperare le inevitabili esigenze di risparmio e gestione oculata delle risorse organizzative-gestionali con il mantenimento di *standard* di sicurezza adeguati per i cittadini e per le imprese.
(4-01821)

STEFANO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e successive modificazioni, le aree di Brindisi, Carovigno, San Pietro Vernotico e Torchiarolo sono state più volte dichiarate aree ad elevato rischio di crisi ambientale in quanto caratterizzate da gravi alterazioni degli equilibri ambientali nei corpi idrici, nell'atmosfera o nel suolo tali da comportare rischio per l'ambiente e la popolazione;
il decreto legislativo n. 22 del 1997 ha incluso Brindisi tra i 57 siti di interesse nazionale (SIN) per interventi di bonifica. I SIN rappresentano aree contaminate molto estese classificate più pericolose dallo Stato Italiano e che necessitano di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee per evitare danni ambientali e sanitari. Il criterio di inclusione di un sito tra quelli di interesse nazionale dipende in gran parte dal rischio sanitario che le condizioni di quel sito rappresentano per le popolazioni;
sulla scorta di quanto stabilito dall'art. 15, comma 1, lettera *c)*, del decreto ministeriale n. 471 del 1999 ("Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni") è stato confermato l'inserimento dell'area industriale di Brindisi nell'elenco dei SIN. Lo stesso decreto riporta la prima definizione di sito inquinato, e precisamente un'area soggetta, per quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, a rilevante impatto ambientale in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché a pregiudizio per i beni culturali ed ambientali;
il SIN di Brindisi interessa una superficie di circa 5.700 ettari di terra e 5.600 ettari di mare, con uno sviluppo costiero di circa 30 chilometri quadrati e con una popolazione residente nelle aree limitrofe pari a un terzo della popolazione regionale. Il SIN comprende, oltre alla zona industriale, anche tutto il porto e una fascia di litorale. L'area complessiva può essere schematicamente suddivisa in: polo chimico, polo energetico, agglomerato industriale, aree agricole e aree marine;
il piano regionale della qualità dell'aria predisposta dall'ARPA Puglia inserisce Brindisi in fascia C, la più critica, che necessita di azioni di riduzione dell'inquinamento;
l'ordinanza n.18 del 28 giugno 2007 a firma del sindaco Domenico Mennitti ha vietato la coltivazione dei prodotti alimentari nei terreni limitrofi alla centrale termoelettrica a carbone Enel "Federico II";
l'ordinanza del 2011 a firma dello stesso sindaco ha previsto l'interdizione totale dell'area Micorosa nei pressi del petrolchimico di Brindisi a causa dell'elevato tasso di inquinamento dei terreni;
considerato che:
nello studio "Sentieri" condotto dall'Istituto superiore di sanità, finanziato dal Ministero della salute, che ritrae la situazione di 44 dei 57 siti di interesse nazionale italiani, queste aree sono caratterizzate da una mortalità in eccesso rispetto alle medie regionali, nel senso che le morti "osservate" sono, in quasi tutte le località, maggiori di quelle "attese". Lo studio ha definito le esposizioni ambientali sulla base dei decreti di perimetrazione di queste aree caratterizzate dalla presenza di impianti chimici, petrolchimici, raffinerie, centrali elettriche, porti e discariche. In queste aree generazioni di lavoratori hanno prodotto benessere e ricchezza a discapito della loro salute; delle 63 cause di morte prese in esame dalle statistiche, alcune emergono come indissolubilmente legate a contaminazioni ambientali e lavorative;
l'articolo 3, comma 133, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004), ha previsto l'estensione dei benefici previdenziali di cui all'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni, anche ai lavoratori esposti al rischio chimico da cloro, nitro e ammine, dello stabilimento ex Acna di Cengio (Savona), indipendentemente dagli anni di esposizione;
i lavoratori delle imprese che insistono sui suoli ricadenti nell'area SIN di Brindisi e non ancora bonificati sono quotidianamente esposti a fattori macro e microinquinanti in grado, nel tempo, di pregiudicare la salute e ridurre l'aspettativa di vita,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi con urgenza affinché, in analogia a quanto accaduto per i lavoratori dell'Acna, possano essere estesi anche ai lavoratori dell'area SIN di Brindisi i benefici previdenziali di cui all'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, e

successive modificazioni e integrazioni, e perché si possa prevedere una deroga alla "riforma Fornero", di cui al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, per consentire agli stessi lavoratori di accedere al pensionamento con le regole antecedenti alla riforma stessa.

(4-01822)

Giuseppe ESPOSITO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno* - Premesso che:

l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi (ENS) persegue il fine istituzionale dell'integrazione dei sordi nella società attraverso una pluralità di iniziative contemplate dal suo statuto. L'ente costituito nel 1932 ha ottenuto il riconoscimento del carattere di "associazione di promozione sociale", iscritta nel registro nazionale (decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 10 ottobre 2002), nonché l'iscrizione all'anagrafe unica delle *onlus*;

l'ENS è sottoposto alla vigilanza e al controllo del Ministero del lavoro in merito al concreto perseguimento delle finalità istituzionali;

l'ENS riceve un contributo ordinario annuo a carico del bilancio dello Stato in qualità di associazione nazionale di promozione sociale (*ex* legge n. 438 del 1998). Nel quinquennio 2006-2010 lo Stato gli ha erogato in via ordinaria un importo medio annuo di 516.000 euro, ed in via straordinaria un importo di 1.128.925,46 euro. Pertanto l'ENS è sottoposto al controllo della Corte dei conti "sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria", ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259;

la legge istitutiva dell'ENS (art. 3 della legge 21 agosto 1950, n. 698) sottopone l'ente alla vigilanza del Ministero dell'interno al quale è demandata l'approvazione dei bilanci. Entro il mese di ottobre di ogni biennio, l'ENS è tenuto a trasmettere al Ministero il bilancio consuntivo e preventivo rispettivamente del biennio antecedente e successivo accanto alla relazione del collegio centrale dei revisori;

considerato che:

da molto tempo la gestione economica e di bilancio dell'ENS registra forti criticità come evidenziato in diversi articoli di stampa. Il *deficit* di bilancio che ammonterebbe a 12,5 milioni di euro avrebbe spinto gli amministratori dell'ente ad ipotizzare la vendita di parte del patrimonio immobiliare;

nell'aprile 2013 sono state riscontrate nell'elaborazione del bilancio consolidato uscite non documentate, effettuate e non autorizzate per centinaia di migliaia di euro. Le perdite in bilancio sono state riscontrate sia sotto la gestione della ex presidente Ida Collu sia durante l'attuale gestione del presidente Petrucci. Nonostante un passivo crescente, le spese a carico dell'ente sono lievitate nel tempo. Fra stipendio, spese per affitto e spese di rappresentanza, in realtà non sempre congrue al raggiungimento delle finalità istituzionali (come si evincerebbe da lettere di servizio a firma del presidente), il presidente, infatti, può beneficiare di quasi 10.000 euro netti al mese, mentre le indennità di carica e rimborso spese dei 7 componenti del direttivo ammontano a 18.627 euro al mese cadauno;

nonostante la posizione debitoria, sembra che nel 2012 il direttivo ENS abbia approvato la conversione in *hotel* di una parte della sede romana dell'ente, ora occupata dal tribunale del giudice di pace penale, attraverso un'operazione di *project financing* messa a punto dalla società "Risparmio e sviluppo" di Roma. Il progetto prevede un finanziamento di 20 milioni di euro da restituire in 30 anni, con un'esposizione bancaria complessiva che arriverebbe a 32 milioni di euro più interessi. Il pagamento del finanziamento dovrebbe essere garantito con i ricavi dell'*hotel*, senza alcuna garanzia di una reale copertura dello stesso;

sembrerebbe evidente che le somme stanziate dallo Stato siano state utilizzate negli anni non per il perseguimento delle finalità istituzionali ma per il mero soddisfacimento di utilità private,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se intendano avviare una fase di commissariamento dell'ENS per ripristinare la corretta gestione dell'ente;

se siano a conoscenza delle modalità di spesa e di utilizzo delle risorse economiche pubbliche destinate allo svolgimento della missione dell'ENS;

se abbiano disposto l'accertamento, anche attraverso ispezioni, di responsabilità in capo ai presidenti dell'ente, per il periodo di loro competenza, in merito all'eventuale disavanzo di 12,5 milioni di euro.
(4-01823)

BITONCI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
il fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo costituisce il finanziamento per la realizzazione di progetti di accoglienza da parte degli enti locali in seno al sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati: vi possono accedere Comuni, unioni di Comuni, Province (anche in forma di consorzio) in partenariato con le realtà del privato sociale;
questo fondo copre le spese finalizzate ad accogliere i rifugiati presenti in Italia che godono di protezione umanitaria con un costo sostenuto dallo Stato per ogni rifugiato che ammonta a ben 35 euro al giorno, ovvero 1.000 euro al mese;
la pesante crisi economica che ha investito il nostro Paese ha fatto emergere in tutta la sua gravità le profonde criticità nella gestione pubblica delle risorse finanziarie, e a giudizio dell'interrogante, in tale situazione economica, appare inaccettabile come lo Stato possa permettersi di spendere per la protezione umanitaria dei rifugiati politici presenti nel nostro Paese circa 35 euro al giorno, mentre le persone affette da grave disabilità hanno un sostegno economico che ammonta a meno di 15 euro giornalieri;
organi di stampa locale di Padova del 10 marzo 2014 riportano la notizia secondo la quale è stato arrestato nella "città del Santo" un giovane nigeriano di 26 anni, giunto in Italia nel 2010 e che al momento del suo arrivo aveva richiesto asilo politico sostenendo di essere in fuga da persecuzioni e guerre, anche se lo stesso giovane conta già sulle sue spalle numerose condanne per spaccio tra il 2011 ed il 2012;
l'aumento costante di episodi di spaccio di sostanze illecite in questi ultimi anni sta colpendo in modo evidente la città di Padova, creando estrema preoccupazione tra gli abitanti di tutti i suoi quartieri, anche in pieno centro storico,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce sia dell'attuale situazione economica che della preoccupante situazione dell'ordine pubblico a Padova, non ritenga di attivarsi affinché si verifichi la correttezza e la congruità delle richieste dei rifugiati per la domanda di protezione umanitaria.
(4-01824)

BITONCI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
organi di stampa locale ("il Gazzettino" di Padova e "il Mattino" di Padova) riportano la notizia secondo la quale, mercoledì 5 marzo 2014, tre persone dell'est, attorno alle ore 20.30, sono arrivate a bordo di una BMW 320 grigia con targa bulgara nei pressi di un condominio in centro a Padova con l'intento di saccheggiare i *garage* e le cantine del palazzo;
la custode dell'edificio, 45 anni, assieme al marito 43enne, ha quindi voluto accertarsi di che cosa stesse succedendo, notando come più di una porta delle cantine avesse la serratura forzata: quando l'uomo è arrivato di fronte alla porta che unisce le cantine ai *garage*, è stato aggredito da tre sconosciuti;
dopo aver chiamato le forze dell'ordine, anche la donna è stata coinvolta nella colluttazione, colpita da pugni e schiaffi come il marito;
una volta giunte le forze dell'ordine, i poliziotti, con l'aiuto della testimonianza della coppia, hanno provveduto ad arrestare il proprietario della BMW con targa bulgara, un romeno di 26 anni incensurato, riconosciuto come uno dei tre malviventi, mentre gli altri due erano nel frattempo scappati;
per il rumeno è scattato il fermo di polizia giudiziaria ed è stato portato in carcere con l'accusa di furto in abitazione e rapina impropria in concorso, mentre dentro la BMW abbandonata sotto il condominio è stato rinvenuto un navigatore satellitare con alcuni indirizzi già inseriti;
la crescente spirale di violenza che in questi ultimi anni sta colpendo Padova sta creando estrema preoccupazione tra gli abitanti della città e di tutti i suoi quartieri, anche in pieno centro storico;
l'aggressione ai danni della coppia rappresenta infatti solo l'ultimo episodio di una quotidiana serie di

azioni di violenza, che vedono coinvolti per lo più stranieri, quasi sempre di origine nordafricana, che in diversi luoghi della città, dall'Arcella alla stazione, dal Prato della Valle al centro storico, danno spesso vita ad episodi di aggressività, sia sulle persone che sulle cose;
stante anche l'immobilismo dell'amministrazione comunale,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze per potenziare il controllo nei luoghi più sensibili della città di Padova.
(4-01825)
CANDIANI - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
da alcuni anni la gestione del servizio idrico integrato da parte della società pubblica Umbra acque SpA ha dato origine a comportamenti commerciali ed amministrativi contraddittori e vessatori nei confronti dei cittadini e delle utenze;
il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, ha inoltrato all'assessore regionale Rometti ben due interrogazioni riguardo a questa vicenda, alle quali, a tutt'oggi, non è stato dato riscontro;
Umbra acque SpA ha fatto recapitare agli utenti nel mese di gennaio 2013 una lettera in cui il gestore ammette di aver emesso, ed in alcuni casi incassato, oltre 5.000 bollette indebite, poi annullate, oltre ad aver "congelato", senza alcuna preventiva informazione agli utenti, il contratto di servizio in essere dal 2003 e di aver annullato (con grave danno per le casse di un'azienda pubblica qual è Umbra acque SpA) oltre 5.000 bollette periodiche destinate agli utenti proprietari di pozzi privati per un valore di centinaia di migliaia di euro;
in ragione dei possibili contorni illeciti di quest'ultima vicenda il consigliere Cirignoni ha presentato un opportuno esposto alla Procura della Repubblica e alla Procura presso la Corte dei conti;
da questi fatti appaiono evidenti i tentativi di Umbra acque SpA di esercitare sugli utenti azioni vessatorie, a partire dal tentativo di imporre il pagamento di una bolletta extra da 176 euro (poi ritirata ed annullata in fretta), o l'accanimento sui proprietari di pozzi costruiti con regolare autorizzazione, dichiarati e pagati a proprie spese, che hanno sempre pagato la bolletta per i servizi di fognatura e depurazione, fino a quando Umbra acque non ha deciso unilateralmente di "congelare" i contratti in essere al fine di costringere gli utenti a firmare un nuovo contratto più oneroso del precedente, con aumenti in bolletta di oltre il 60 per cento;
preoccupano particolarmente azioni come l'incameramento di somme indebitamente incassate delle utenze (a cui fanno seguito paradossali casi documentati di utenti che ricevono assegni di rimborso da quasi 200 euro relativi a bollette mai pagate) o il tentativo di dubbia legittimità di applicare quote fisse di tariffa, gravando su famiglie e cittadini che invece hanno sempre pagato quanto dovuto;
in ultima analisi, gli elementi che emergono palesano il rischio di condotte gestionali dolose, non riconducibili a criteri di sana gestione della società, ma ascrivibili ad "ansiosi" e spregiudicati tentativi di raccogliere risorse economiche fresche, al fine di compensare i troppo elevati costi di gestione della società pubblica umbra,
si chiede di sapere:
se ai Ministri in indirizzo risulti quanto descritto;
quali siano i loro intendimenti di competenza e le azioni in essere o *in fieri* per garantire la regolare gestione amministrativa e il rispetto dei diritti dei cittadini utenti di Umbra acque SpA;
se lo stato di gestione della società Umbra acque SpA risponda ai previsti criteri di sana e corretta gestione ovvero, con riguardo alle vicende gestionali oggetto di esposto alla Procura della Repubblica di Perugia da parte del consigliere regionale dell'Umbria Gianluca Cirignoni, se siano in essere condotte dannose responsabili di danni al pubblico erario;
se il Ministro dell'economia e delle finanze abbia già attivato, e nel caso con quali esiti, un'opportuna ispezione per verificare se le condotte di gestione di Umbria acque SpA siano attuate in ossequio alle disposizioni di legge per le società partecipate pubbliche.
(4-01826)

TAVERNA, BERTOROTTA, PAGLINI, PUGLIA, FUCKSIA, AIROLA, SERRA, MORONESE, DONNO, MORRA - *Ai Ministri della salute e dei beni e delle attività culturali e del turismo* -

Premesso che:

il complesso monumentale di San Cosimato, sito nel rione romano di Trastevere e sede del presidio sanitario denominato "Nuovo Regina Margherita", è un'area di particolare valore storico e artistico risalente al II secolo avanti Cristo: dapprima fu sede di una casa signorile, poi di un impianto termale, per divenire nell'alto Medio Evo sede di un luogo di culto, ricordato anche in una guida per pellegrini dell'VIII secolo. Inoltre nell'area fu edificato, a metà del X secolo, il monastero benedettino dedicato ai santi Cosma e Damiano (nome poi volgarizzato in San Cosimato), tra i più venerati e famosi dell'epoca. Ceduto nel 1234 alle clarisse, fu il primo monastero romano dell'ordine femminile francescano;

di questo suo passato il complesso monumentale conserva tra le mura, e rappresenta esso stesso, la testimonianza più preziosa sia come patrimonio immobiliare (i pregevoli fabbricati medievali, tra cui le mura originali, il protiro, il chiostro, e rinascimentali, risalenti agli interventi di papa Sisto IV nella seconda metà del Quattrocento, come la chiesa, il secondo chiostro ed alcuni edifici), sia come beni mobili (i reperti archeologici, il patrimonio epigrafico, la quadreria, eccetera);

dopo l'unità d'Italia, con la soppressione degli enti ecclesiastici, il complesso monumentale con i suoi edifici è stato adibito a struttura socio-sanitaria e attualmente tanto il sito storico quanto il presidio sanitario risultano essere di proprietà della Regione Lazio, affidati in gestione alla ASL Roma A;

l'art. 9 della Costituzione italiana sancisce uno dei principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico, stabilendo che: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione";

l'art. 30 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, codice dei beni culturali e del paesaggio, prevede al comma 1 che "Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché ogni altro ente ed istituto pubblico hanno l'obbligo di garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza";

considerato che:

lo stato di fatiscenza del complesso monumentale è stato più volte sottolineato e denunciato dalla cittadinanza e da varie associazioni, tra cui l'associazione culturale "Mica Aurea". L'intero sito versa infatti in condizioni precarie sia dal punto di vista della tutela (esposizione ad atti vandalici, furti, eccetera) sia dal punto di vista del degrado strutturale (concreti pericoli di cedimento);

attualmente risulta agli interroganti che non vi sia un vero responsabile del patrimonio, il che sicuramente rappresenta un grave ostacolo alla conservazione del sito stesso, non rientrando certamente tra i compiti del direttore sanitario la tutela e la salvaguardia delle strutture storiche presenti all'interno e nelle adiacenze del presidio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali azioni vogliano intraprendere, anche con iniziative di carattere normativo e nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di garantire nel più breve tempo possibile la protezione statica dei luoghi e una gestione delle attività sanitarie al loro interno compatibile con la protezione del sito storico, tenuto conto anche di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 3 del codice;

se intendano, per quanto di competenza, verificare la presenza di un responsabile del patrimonio e, qualora tale posizione dovesse essere attualmente scoperta, se non reputino necessaria la sua nomina, non rientrando la tutela e la salvaguardia della struttura antica nelle competenze del direttore sanitario e non essendo parimenti possibile lasciare il complesso senza un responsabile che si occupi di risolvere l'attuale situazione di incuria;

se intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, adoperarsi al fine di pervenire alla costituzione immediata di un tavolo di lavoro che si occupi innanzitutto di avviare gli interventi urgenti di messa in sicurezza e che, in seguito, provveda a sviluppare un adeguato progetto di restauro e riqualificazione della struttura stessa, tenendo conto della storia artistica e culturale delle strutture, secondo quanto

disposto dalla normativa vigente, e valorizzando i reperti archeologici in spazi adeguati, anche all'interno del complesso stesso.

(4-01827)

STEFANO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

vengono penalizzati fortemente i lavoratori precari della pubblica amministrazione allorquando venga loro interrotto anticipatamente il rapporto di lavoro da parte del datore di lavoro pubblico, costringendoli ad aspettare fino a 27 mesi il pagamento del TFR maturato;

tale situazione interessa migliaia di lavoratori precari che hanno prestato servizio nella pubblica amministrazione e che riceveranno la liquidazione del trattamento di fine rapporto non prima di 24 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro, che, per giunta, è avvenuta per decisione anticipata e unilaterale del datore di lavoro pubblico;

il comma 23 dell'articolo 1 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n.148, stabilisce che i nuovi termini di liquidazione non si applichino nei confronti dei soggetti che abbiano maturato i requisiti per il pensionamento prima del 13 agosto 2011, per i quali continua a valere la vecchia normativa che prevede la liquidazione dei trattamenti di fine rapporto o servizio o entro 105 giorni nei casi di cessazione dal servizio per inabilità, decesso, raggiunti limiti di età, massima anzianità contributiva (40 anni), o non prima di 6 mesi ed entro i successivi 3 mesi nei casi di cessazione dal servizio per volontarie dimissioni, licenziamento, destituzione e altro;

la Direzione generale dell'INPS, con circolare n. 37 del 14 marzo 2012, ha fornito ulteriori indicazioni in merito ai termini di pagamento delle liquidazioni, a seguito delle modifiche introdotte dall'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. La disposizione ha infatti fatto venir meno, dal 1° gennaio 2012, la nozione di «anzianità massima contributiva» e la possibilità di conseguire il diritto a pensione con 40 anni di anzianità contributiva a prescindere dall'età anagrafica (ad eccezione di coloro che avessero già maturato tale requisito entro il 31 dicembre 2011). Pertanto, per il personale destinatario delle nuove regole di accesso e calcolo della pensione che cessa dal servizio senza aver raggiunto il limite di età previsto dal proprio ordinamento, il trattamento di fine servizio o di fine rapporto sarà messo in pagamento non prima di 24 mesi dall'interruzione del rapporto di lavoro. Resta fermo il termine di 6 mesi per il personale che ha maturato l'anzianità contributiva di 40 anni entro il 31 dicembre 2011 anche se cesserà dal servizio successivamente a tale data;

in merito alle deroghe previste dal decreto-legge n. 138 del 2011, ed a seguito della nota protocollo n. 2680 del 22 febbraio 2012 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il termine di 105 giorni per le cessazioni dal servizio per limiti di età o di servizio sono a condizione che i relativi requisiti siano maturati entro il 12 agosto 2011. Pertanto, i lavoratori che a tale data abbiano maturato i requisiti congiunti di età e anzianità contributiva (cosiddetta quota) ma non abbiano ancora raggiunto il limite di età previsto dall'ordinamento di appartenenza, ovvero la massima anzianità contributiva, avranno il pagamento della liquidazione dopo 6 mesi, anche nel caso in cui successivamente abbiano raggiunto, al momento della cessazione dal servizio, i predetti requisiti di accesso per limiti di età ovvero anzianità massima contributiva (40 anni);

la prestazione non viene quindi liquidata e messa in pagamento prima di 24 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro, quando questa è avvenuta per cause diverse da quelle sopra richiamate, anche nell'ipotesi in cui non sia stato maturato il diritto a pensione. Tra queste cause sono previste, in particolare, le dimissioni volontarie, con o senza diritto a pensione e il recesso da parte del datore di lavoro (licenziamento o destituzione dall'impiego);

si ha motivo di ritenere non equa tale applicazione della normativa, che colpisce ingiustamente i lavoratori precari della pubblica amministrazione, per la maggior parte giovani, che dopo aver subito l'interruzione anticipata e unilaterale del rapporto di lavoro, rimangono non solo senza alcuna fonte di reddito ma non possono neanche disporre in tempi brevi del TFR maturato,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di assumere iniziative, se del caso con apposito atto amministrativo, per sanare la problematica segnalata, che colpisce pesantemente questa categoria di lavoratori, già soggetti, loro malgrado, a forme di lavoro precario.
(4-01828)

STEFANO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
con i decreti legislativi di riforma n. 155 e n. 156 del 2012, in attuazione della delega conferitagli dalla legge n. 148 del 2011, il Governo ha operato una profonda riforma delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari di primo grado a fini di risparmi di spesa e di miglioramento dell'efficienza del sistema giustizia;
in particolare, il decreto legislativo n. 155 del 2012 ha proceduto alla revisione e alla nuova organizzazione dei Tribunali e delle relative Procure della Repubblica, prevedendo la soppressione di 31 Tribunali, 31 Procure e di tutte le 220 sezioni distaccate di Tribunale, mentre il decreto legislativo n. 156 del 2012 ha operato analoga riorganizzazione in relazione agli uffici del giudice di pace. Il provvedimento ha soppresso un significativo numero di uffici, in particolare quelli situati in sede diversa da quella del circondario di Tribunale. Ha previsto, inoltre, la possibilità per i Comuni di recuperare l'ufficio giudiziario onorario oggetto di soppressione, accollandosi i relativi oneri finanziari;
la complessiva riforma della geografia giudiziaria è entrata a pieno regime lo scorso 13 settembre 2013. Il pacchetto delle norme di revisione, sia in fase di proposta che in fase di prima applicazione, è stato oggetto di molte polemiche e critiche, nonché foriero di rilevanti dubbi e perplessità, talché si è reso necessario un intervento correttivo da parte del legislatore in considerazione del rilievo di taluni dubbi interpretativi e di concreta applicabilità in ordine alle molteplici e diversificate esigenze dei territori che necessitano di approfondimenti singoli e specifici relativamente ad ogni realtà locale;
con il decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14, correttivo dei decreti legislativi n. 155 e n. 156, è stato operato un limitatissimo recupero di alcuni uffici soppressi, come quelli relativi alle 7 isole minori, mantenendo la soppressione complessiva di 667 sedi di uffici del giudice di pace;
in alcune realtà territoriali, l'applicazione concreta della riforma relativa al giudice di pace e della conseguente revisione della geografia giudiziaria sta provocando disagi notevoli per i cittadini, gli operatori del diritto, i dipendenti e le amministrazioni locali coinvolte,
si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno intervenire urgentemente con ulteriori provvedimenti correttivi al fine di rendere meno rigidi i criteri in base ai quali l'ente locale può richiedere il mantenimento degli uffici del giudice di pace facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e, nel contempo, riaprire i termini entro i quali presentare la relativa domanda, nonché prevedere, tra i criteri di razionalizzazione, la possibilità di accorpamento degli uffici dei giudici di pace soppressi presso altre sedi di uffici di giudici di pace mantenuti e meglio rispondenti alle esigenze di fruizione del servizio giustizia ovvero più vicini rispetto alla sola scelta del capoluogo di provincia.
(4-01829)

AIELLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
risulta essere in atto un progetto che riguarda la revisione dell'intero assetto organizzativo dei presidi di Polizia presenti sul territorio nazionale;
la decisione sarebbe dettata dalla circostanza che l'attuale disponibilità di personale non sarebbe destinata ad aumentare in futuro con conseguente necessità di razionalizzazione delle risorse e dei presidi;
se così fosse, non si terrebbe conto che l'evoluzione della micro-criminalità, legata negli ultimi anni anche a fenomeni sociali come il fenomeno dell'immigrazione straniera, non ha visto una parallela crescita del numero dei dipendenti in servizio alle locali forze di polizia che, infatti, appare in Calabria non coerente con quello previsto dalle richieste del territorio;
la manifestata intenzione del Dipartimento della pubblica sicurezza di portare avanti il progetto di razionalizzazione delle risorse porterebbe alla cancellazione delle squadre nautiche e di presidi della stradale oltre a quelli della Polfer, e della Polizia postale ad eccezione di quelle presenti nei distretti di

Corte d'Appello;
tale progetto di razionalizzazione risulta già essere sul tavolo di questori e prefetti competenti che dovranno valutarne la compatibilità ed esprimere un parere entro la prima metà di marzo 2014;
a quanto risulta ad oggi all'interrogante, in Calabria tale decurtazione porterà alla soppressione degli uffici del posto di Polizia ferroviaria a Cosenza, Crotone, Gioia Tauro, Locri, e del servizio di Polizia postale a Cosenza, Crotone e Vibo Valentia, oltre che della squadra nautica a Cosenza, Crotone e Gioia Tauro e dell'ufficio di Polizia di frontiera marittima Gioia Tauro;
tale paventata soppressione sembrerebbe non tenere conto dei fenomeni di immigrazione clandestina che, quotidianamente, interessano le coste calabresi,
si chiede di sapere quali siano le reali intenzioni in merito alla situazione descritta e se, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, anche in ragione dell'estrema preoccupazione di tutti i cittadini per il crescente aumento dei fenomeni di criminalità, anche conseguenti agli sbarchi clandestini, rivedere il drastico taglio agli uffici di polizia, i quali rappresentano oggi un punto di riferimento fondamentale per i cittadini, adottando invece idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze allo scopo di favorire un rafforzamento delle risorse umane a disposizione delle forze dell'ordine per un controllo del territorio della Calabria.
(4-01830)

CENTINAIO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
le mura etrusche che circondano Cortona (Arezzo) versano attualmente in un pessimo stato di manutenzione, in particolare nel tratto che dalla Moreta prosegue fino a porta Colonia e oltre, a causa della crescita incontrollata di erbacce che, in certi punti, arrivano a nascondere le stesse mura;
non tutto il centro storico di Cortona riceve le dovute attenzioni, e vi sono zone più curate e valorizzate di altre. Da tanti piccoli particolari si nota un generale disinteresse per le parti del centro storico meno affollate dai turisti e per le zone immediatamente limitrofe: transenne abbandonate, cartelli posticci che dovrebbero essere rimossi, scritte sui muri che attendono di essere cancellate, deiezioni di uccelli e di animali un po' ovunque;
a causa dei tagli governativi, i fondi a disposizione degli amministratori, anche per la cura del centro storico, sono purtroppo sempre più esigui;
i proventi della tassa di soggiorno dovrebbero essere utilizzati prioritariamente per interventi di riqualificazione dei beni archeologici e culturali come appunto le mura etrusche, oppure per migliorare i servizi di accoglienza turistica, istituendo ad esempio il servizio di navetta, per migliorare i servizi delle strutture ricettive, come la copertura totale del territorio con la banda larga, solo per fare qualche esempio, anche perché si tratterebbe di investimenti di lunga durata e soprattutto fruibili da tutti i turisti che scelgono Cortona come meta turistica, a giudizio dell'interrogante sicuramente più apprezzata da questi ultimi più per le riconosciute bellezze risalenti all'epoca etrusca, piuttosto che per un *festival* musicale, per il quale, si ricorda, sono stati spesi 120.000 euro a fronte di incassi pari ad appena 21.000 euro,
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per assicurare i fondi necessari al restauro e alla manutenzione delle cinta murarie di Cortona, visto che non è più ammissibile trascurare la manutenzione dei monumenti italiani, con l'auspicio per Cortona di una diversa concezione di sviluppo, uno sviluppo che sia finalmente omogeneo e che non si sostanzi solo in iniziative estemporanee.
(4-01831)

MARINELLO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
la Federazione italiana dei medici di medicina generale (FIMMG), che, oltre ad essere il sindacato medico italiano più numeroso in ambito sanitario, è anche l'organizzazione sindacale più rappresentativa dei medici di controllo INPS, denuncia ancora una volta la situazione di disagio che circa 1.400 medici, che svolgono attività di medicina fiscale, vivono da circa un anno. Situazione che raggiunge livelli di drammaticità per circa 400 medici;
l'INPS nel 2013, facendo riferimento alla cosiddetta *spending review*, ha drasticamente ridotto le visite

fiscali per malattia. Ciò, senza produrre benefici per la collettività ma solo danni, ha comportato i disagi oggetto di denuncia, conseguenti alla perdita di buona parte del reddito per la maggior parte dei medici e per 400 di loro, i più dediti al servizio, della totalità;
la XII Commissione permanente (Affari sociali) della Camera dei deputati ha condotto in queste settimane un'utile ed approfondita indagine conoscitiva sul tema, che ha ulteriormente evidenziato il danno per la collettività;
da alcuni dati INPS si evince in modo inequivocabile che la riduzione del numero dei controlli ha determinato un aumento della spesa per indennità di malattia di circa 12,5 milioni di euro rispetto all'anno precedente. A ciò si devono aggiungere ulteriori 15 milioni di mancate entrate per l'INPS direttamente conseguenti al provvedimento. In definitiva, a fronte di un presunto risparmio di 28,3 milioni si sono avuti maggiori oneri per un valore di quasi 27,4 milioni, nonostante la riduzione degli occupati di circa 500.000 unità e la sostanziale costanza dei provvedimenti di cassa integrazione;
fra i costi dell'operazione si devono computare inoltre: il venir meno di un essenziale elemento di contrasto a comportamenti assenteisti non presumibili né identificabili al momento della certificazione, l'aumento dei costi del lavoro delle aziende che sostengono circa il 50 per cento dell'indennità di malattia, il mancato introito per lo Stato di circa 10 milioni di euro per l'IRPEF non versata dai medici fiscali ed infine la severa riduzione dei contributi versati all'ENPAM, la cassa previdenziale dei medici;
in definitiva il sistema Italia ha in realtà avuto un danno quantificabile economicamente nel triplo di quanto risparmiato;
inoltre, le esigue risorse destinate ai controlli di malattia per i 12 milioni di dipendenti privati stridono con i 70 milioni di euro stanziati dallo Stato per i controlli di circa 3 milioni e mezzo di dipendenti pubblici,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto un rapidissimo ed incisivo intervento al fine di vedere risolte queste criticità, auspicando che il polo unico di medicina di controllo, proposto dalla FIMMG da oltre 3 anni, trovi immediata realizzazione.
(4-01832)

DONNO, GAETTI, LEZZI, MORONESE, MORRA, SERRA, SANTANGELO - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, della salute e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
gli allevatori cunicoli italiani lamentano distorsioni nel mercato europeo delle carni macellate;
in particolare, a loro giudizio, in Francia, Ungheria e Spagna, in questo momento, i conigli vivi valgono molto di più di quelli italiani mentre quelli macellati valgono molto meno;
tale situazione si palesa come paradossale e anticoncorrenziale;
nell'ambito del commercio internazionale di carne macellata, tale contraddizione alimenta alcuni comportamenti scorretti (*dumping*), non adeguatamente contrastati dai macellatori-grossisti italiani: nello specifico si ravvisa un abbassamento artificiale delle quotazioni dei conigli vivi sulle piazze italiane, in spregio del patrimonio zootecnico nazionale e delle comuni norme sulla concorrenza;
i dati statistici confermano che l'Italia importa dalla Francia la maggior quantità percentuale di carni cunicole europee (55 per cento);
nel 2013, dalla Francia sono arrivati quasi 15.000 quintali di conigli macellati, con un incremento del 22 per cento rispetto al 2012. La restante quota di importazioni è stata coperta da Ungheria (26 per cento) e Spagna (16 per cento);
l'aumento progressivo, nel mercato italiano, delle importazioni di carne cunicola rappresenta un espediente funzionale a calmierare i prezzi, ma, di fatto, non viene a colmare la crisi di offerta dovuta all'allarmante chiusura degli allevamenti italiani; il tutto a fronte di consumi pressoché invariati o leggermente calati (con una diminuzione del 2 per cento nel 2013);
secondo l'associazione allevatori Anlac (Associazione nazionale liberi allevatori conigli), il *surplus* dei conigli macellati francesi viene immesso nel mercato italiano ad un prezzo inferiore del valore normale del prodotto praticato all'interno della stessa Francia; tale fenomeno, che si ripete ciclicamente ogni anno, da aprile ad agosto, nel 2014 si è verificato prima, vale a dire nel mese di febbraio, in

concomitanza con i ribassi eccessivi sulla piazza di Verona;
ciò determina una discriminazione internazionale dei prezzi, favorisce pratiche di monopolio, altera la struttura del commercio tra Stati europei e penalizza la situazione dei produttori italiani;
studi econometrici commissionati dall'Anlac all'università di Napoli hanno dimostrato che ad incidere sul prezzo del coniglio vivo in Italia non è la differenza tra prezzo italiano e prezzo estero, come vorrebbe la teoria economica, ma il saldo importazioni-esportazioni del prodotto macellato. Ciò, dunque, a conferma della natura essenzialmente speculativa e incontrastata del fenomeno;
considerato che non risulta agli interroganti che lo Stato italiano si sia adoperato per contrastare il fenomeno descritto, soprattutto mediante un'implementazione del piano di settore anticrisi,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
se non intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, intervenire urgentemente nelle opportune sedi europee per verificare se l'immissione nel commercio in Italia di carni cunicole provenienti dalla Francia, ad un prezzo inferiore al valore normale del prodotto praticato all'interno della stessa Francia, delinei una discriminazione internazionale dei prezzi tesa ad alterare la struttura del commercio tra Stati europei;
se non intendano, nell'ambito delle proprie competenze, intervenire urgentemente nelle opportune sedi europee per verificare se la Francia stia finanziando, attraverso aiuti di Stato incompatibili con le regole dell'Unione, prezzi di *dumping* a favore delle proprie imprese.
(4-01833)
DI BIAGIO - *Al Ministro dello sviluppo economico* -
(4-01834)
(*Già* 3-00424)
DI BIAGIO - *Al Ministro dello sviluppo economico* -
(4-01835)
(*Già* 3-00631)
DI BIAGIO - *Al Ministro dello sviluppo economico* -
(4-01836)
(*Già* 3-00707)
LIUZZI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
di recente, con pubblicazioni su giornali e notiziari dei concorsi, è stato reso noto che l'Agenzia delle entrate (sede centrale di Roma in via Cristoforo Colombo 426 C/D) dovrà indire nuovi concorsi per l'assunzione di 1.100 funzionari nell'arco di 3 anni (400 nel 2015, 350 nel 2016 e 350 nel 2017) in aggiunta agli 800 funzionari di cui, di recente, è già stata autorizzata l'assunzione, quali vincitori di precedente concorso pubblico;
i concorsi prevedono diverse prove selettive, superate le quali i candidati meglio posizionati in graduatoria sono ammessi a frequentare un tirocinio teorico-pratico;
per quest'anno è previsto che lo *stage* abbia inizio il 1° luglio 2014 e vi parteciperanno gli ammessi (in numero superiore del 30 per cento rispetto a quelli effettivamente da assumere), tenendo presente sia il tasso di abbandono della frequenza sia l'eventuale non superamento della prova finale d'esame a conclusione del tirocinio;
invero, il precedente concorso pubblico per le 800 assunzioni (quelle autorizzate) è stato bandito e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 novembre 2011, n. 53, e, conseguentemente, la prima prova attitudinale si è svolta l'8 giugno 2012 e la seconda il 19 aprile 2013; la graduatoria, dopo lo svolgimento della seconda prova, è stata pubblicata il 10 maggio 2013;
è facile constatare che, per giungere all'ammissione allo *stage* di 800 funzionari sono occorsi ben 2 anni, anche a seguito di ricorsi al TAR per presunte irregolarità nello svolgimento delle prove in alcune regioni (come la Sicilia);
l'assunzione (già autorizzata) di 800 funzionari di cui al precedente concorso (graduatoria del 10 maggio 2013) e quella annunciata di altri 1.100 funzionari per il prossimo triennio si è resa necessaria

visti i compiti attribuiti all'Agenzia delle entrate per l'emersione ed il rientro dei capitali detenuti all'estero;
considerato che:
lo svolgimento di un concorso pubblico richiede tempi sicuramente non brevi, pur nel caso in cui non insorgano problemi connessi a ricorsi giudiziali (come accaduto per quello bandito nel 2011), per cui appare del tutto irrealistica la possibilità che per il 2014 il tirocinio possa iniziare il 1° luglio, qualora dovesse essere bandita una nuova selezione entro il prossimo mese di giugno;
l'art. 4, comma 3, lettera *a)*, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", rende obbligatorio per le amministrazioni dello Stato, per le agenzie e ad altri enti pubblici non economici e di ricerca di avviare nuove procedure concorsuali solo dopo aver verificato la "avvenuta immissione in servizio, nella stessa amministrazione, di tutti i vincitori collocati nelle proprie graduatorie vigenti di concorsi pubblici per assunzione a tempo indeterminato per qualsiasi qualifica";
relativamente al precedente concorso pubblico bandito dall'Agenzia delle entrate nel luglio 2011, sono tuttora valide *ex lege* le graduatorie dei partecipanti giudicati idonei a frequentare il tirocinio per l'esame finale e l'assunzione a tempo indeterminato;
sarebbe davvero irragionevole ed antieconomico che, per conseguire maggiori introiti fiscali con la repressione della tenuta dei capitali all'estero, si spendano altri fondi pubblici per concorsi di identico tipo, violando l'obbligo di utilizzare le precedenti valide graduatorie di candidati già valutati come idonei, che se non utilizzate potrebbero determinare ricorsi giudiziari da parte dei tanti soggetti interessati al conseguimento di un posto di lavoro nel rispetto delle leggi dello Stato,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che l'Agenzia delle entrate sia o meno tenuta ad avvalersi delle graduatorie del precedente concorso pubblico, tuttora valide per legge o, invece, che debba provvedere all'assunzione di 400 funzionari per il corrente anno 2014 e di altri 700 per i due anni successivi.
(4-01837)
GASPARRI - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -
Premesso che:
il 21 febbraio 2014 è stata pubblicata un'ordinanza dal sindaco Ignazio Marino che vieta il consumo di acqua sino al 31 dicembre in talune zone del comune fornite dagli acquedotti gestiti dall'Arsial (Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio) a causa della presenza di arsenico superiori alla norma;
successivamente sono stati effettuati ulteriori controlli approfonditi per constatare il grado di inquinamento dell'acqua nonché delle tubature stesse;
da tali accertamenti è emerso che non è solo l'acqua ad essere inquinata bensì le condutture stesse sono state costruite in cemento-amianto;
l'asbesto (o amianto) è un insieme di minerali del gruppo degli inosilicati, appartenente alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli;
in natura è un materiale molto comune. La sua resistenza al calore e la sua struttura fibrosa lo rendono adatto come materiale per indumenti e tessuti da arredamento a prova di fuoco, ma la sua ormai accertata nocività per la salute ha portato a vietarne l'uso in molti Paesi. Le polveri contenenti fibre d'amianto, respirate, possono causare gravi patologie, l'asbestosi per importanti esposizioni, tumori della pleura (ovvero il mesotelioma pleurico), e il carcinoma polmonare;
gli amianti più cancerogeni sono gli anfiboli, fra cui il più temibile è la crocidolite. Una fibra di amianto è 1.300 volte più sottile di un capello umano. Non esiste una soglia di rischio al di sotto della quale la concentrazione di fibre di amianto nell'aria non sia pericolosa: un'esposizione prolungata nel tempo o ad elevate quantità aumenta esponenzialmente le probabilità di contrarre malattie;
l'amianto è stato utilizzato fino agli anni '80 per la coibentazione di edifici, tetti, navi (ad esempio le portaerei classe Clemenceau), treni, come materiale da costruzione per l'edilizia sotto forma di

composito fibro-cementizio (noto anche con il nome commerciale Eternit) utilizzato per fabbricare tegole, pavimenti, tubazioni, vernici, canne fumarie, ed inoltre nelle tute dei vigili del fuoco, nelle auto (vernici, parti meccaniche, materiali d'attrito per i freni di veicoli, guarnizioni), ma anche per la fabbricazione di corde, plastica e cartoni;
l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la commercializzazione e la produzione dell'amianto, di prodotti d'amianto o contenenti amianto sono stati vietati dalla legge 27 marzo 1992, n. 257, recante "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto" che ha previsto che vi fosse una ricerca finalizzata all'individuazione di materiali sostitutivi e alla bonifica dei siti ove fosse impiegato l'amianto;
la bonifica dell'amianto può avvenire attraverso la rimozione, eliminando materialmente la fonte di rischio, l'incapsulamento, impregnando il materiale con l'uso di prodotti penetranti e ricoprenti, o con il confinamento, installando delle barriere in modo da isolare l'inquinante dall'ambiente;
l'interrogante, con precedente atto di sindacato ispettivo 3-00790, aveva già sollevato il problema dell'inquinamento delle acque,
si chiede di sapere:
quali interventi di monitoraggio i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, intendano intraprendere affinché si possa avere un quadro chiaro e completo della situazione in corso;
quali provvedimenti urgenti, allo scopo di ripristinare il servizio, siano stati adottati o siano almeno stati programmati;
quali interventi di bonifica saranno effettuati per ridurre il rischio di esposizione all'eternit da parte della popolazione residente;
quali aiuti siano stati predisposti nei confronti della popolazione residente per garantire un approvvigionamento idrico giornaliero sufficiente.
(4-01838)
CAPPELLETTI, GIROTTO, SCIBONA, SIMEONI, PEPE, FUCKSIA, SERRA, DONNO, PAGLINI, GIARRUSSO, TAVERNA, MORONESE, MARTELLI, DE PIETRO, MORRA, VACCIANO, GAETTI, CATALFO, AIROLA, PUGLIA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della giustizia* - Premesso che:
nel mese di febbraio 2014 la Procura nazionale antimafia, unitamente alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria ed alle forze di polizia statunitensi, ha diramato una nota con cui dichiarava concluse le indagini in merito all'operazione "New Bridge", volta allo smantellamento di una vasta organizzazione di narcotraffico le cui basi erano a Reggio Calabria e New York;
nella nota veniva indicato che le indagini, iniziate nel 2012 con il supporto dello U.S. Department of justice e Federal bureau of investigation, hanno portato all'arresto di 17 persone in Italia e 7 negli Stati Uniti facenti parte di un'organizzazione transnazionale finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (come eroina e cocaina) tra la Calabria e l'America, avente come riferimento la famiglia di 'ndrangheta degli Ursino di Gioiosa jonica (Reggio Calabria) e quella mafiosa siciliana dei Gambino di New York City;
il traffico, per quanto riguardava l'attività in Italia, ruotava principalmente attorno all'area di Gioiosa jonica e buona parte dei personaggi indicati nella nota congiunta sono legati direttamente o indirettamente ad una organizzazione di tipo 'ndranghetistico che fa capo alla cosca Ursino;
l'indagine ha consentito di individuare un legame, a doppio filo, tra famiglie di 'ndrangheta con particolare riguardo alla citata famiglia di Gioiosa jonica e alcuni personaggi italo-americani, insediati a New York, di chiara estrazione mafiosa;
in questo senso, è stato fondamentale per l'avvio delle indagini il contributo di un agente statunitense sotto copertura, il cui pseudonimo era quello di "Jimmy", che grazie a un suo fiduciario è riuscito a infiltrarsi nelle cosche newyorkesi ed a intrecciare rapporti con malavitosi italiani;
ciò ha consentito di svelare un'attività diretta ad assicurare un'esportazione di sostanze stupefacenti (del tipo dell'eroina) dalla Calabria a New York;
il ruolo dell'agente "Jimmy" infiltrato nella cosca è stato fondamentale nell'operazione;

il fatto che nel corso dell'operazione la sua copertura fosse saltata (dalla nota congiunta delle Procure si evince che era stata già decisa la sua esecuzione) ha convinto le forze dell'ordine ad intervenire;
considerato che:
in un articolo de "Il Sole-24 ore" del 19 febbraio 2014 intitolato "Operazione New Bridge/3" il giornalista Roberto Galullo riporta che tra i vari traffici emersi grazie all'operato dell'agente infiltrato Jimmy vi sia stato anche un episodio che interessa la base militare americana di stanza a Vicenza;
in particolare, citando come fonte il provvedimento di fermo emesso dalla Procura di Reggio Calabria, il giornalista riporta che il 5 febbraio 2014 un rappresentante della cosca Ursino avrebbe chiesto all'agente infiltrato di poter acquistare 500-1.000 armi semiautomatiche, frutto di una dismissione effettuata dalle autorità americane "in particolare da parte dell'esercito americano di stanza nella base di Vicenza";
tale episodio si ripeteva nuovamente il 12 febbraio;
considerato infine che:
i protocolli della Nato per la dismissione delle armi sono normalmente segretati ed inaccessibili ai civili;
la base americana di stanza a Vicenza (Camp Ederle) ha un ruolo strategico importantissimo ed impiega un gran numero di personale militare e di armi. Inoltre è destinata ad ospitare le truppe terrestri della United States Africa command, organo che ha come obiettivo principale la stabilizzazione di Paesi poveri e deboli attraverso la formazione delle forze di sicurezza locali e l'aiuto umanitario ed ha un ruolo strategico fondamentale per quanto riguarda il terrorismo internazionale, le forniture di petrolio e l'espansione delle relazioni sino-africane;
la sola possibilità che le organizzazioni mafiose possano avere libero accesso alle informazioni riservate riguardanti uno stabilimento militare Nato così importante rappresenta un pericolo gravissimo per la popolazione e per le possibili operazioni militari in cui è coinvolto lo Stato italiano;
a parere degli interroganti, volendo porre in secondo piano la grave falla di sicurezza che ha permesso alle cosche 'ndranghetiste di venire a conoscenza della dismissione delle armi, ancora più preoccupanti risultano gli interrogativi sulle modalità con cui la compravendita sarebbe dovuta avvenire e per quali attività dovessero essere utilizzate 500-1.000 armi semiautomatiche,
si chiede di sapere:
se il Governo sia a conoscenza dei gravi accadimenti descritti;
quali misure intenda porre in essere per verificare se e in che modo sia stata violata la riservatezza delle informazioni sensibili relative alla base militare di Vicenza;
quali misure intendano assumere per contrastare il fenomeno mafioso che ha dimostrato una capacità operativa preoccupante all'interno del territorio veneto.
(4-01839)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:
*6a Commissione permanente* (Finanze e tesoro):
3-00797, del senatore Molinari ed altri, su alcune vicende relative alla tutela del risparmio;
*10a Commissione permanente*(Industria, commercio, turismo):
3-00799, del senatore Consiglio, sul pagamento dei crediti alle imprese da parte della pubblica amministrazione;
*11a Commissione permanente*(Lavoro, previdenza sociale):
3-00796, dei senatori Sacconi e Pagano sulla collaborazione saltuaria di un familiare ad un'attività d'impresa;
*12a Commissione permanente*(Igiene e sanità):
3-00795, del senatore Buemi, sull'assistenza domiciliare ai disabili a Pomezia (Roma);
*13a Commissione permanente*(Territorio, ambiente, beni ambientali):
3-00801, della senatrice Nugnes ed altri, per la costituzione di parte civile del Ministero dell'ambiente

in una causa per il risarcimento dei danni nella terra dei fuochi.

# 1.5.2.2. Seduta n. 225 (pom.) dell'08/04/2014

collegamento al documento su www.senato.it

**SENATO DELLA REPUBBLICA**
**------ XVII LEGISLATURA ------**

**225a SEDUTA PUBBLICA**
**RESOCONTO STENOGRAFICO** (*)
MARTEDÌ 8 APRILE 2014

_____

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi della vice presidente LANZILLOTTA

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. .226 del 9 aprile 2014
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

_____

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32)*.

Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 3 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35)*.

Sulla cessazione dalle cariche nel Consiglio di Presidenza del Senato dei senatori chiamati a far parte del Governo

PIZZETTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il senatore Pizzetti aveva preannunciato questo suo intervento nella Conferenza dei Capigruppo. Ne ha facoltà.

PIZZETTI *(PD)*. Signor Presidente, mi scuso per la forma un po' anomala del mio intervento, ma nei giorni scorsi il Gruppo del Movimento 5 Stelle ha preannunciato una mozione di revoca nei miei confronti per il fatto che, da componente del Consiglio di Presidenza del Senato, sono stato nominato Sottosegretario di Stato e non mi sarei dimesso dalla carica in seno al Consiglio di Presidenza, mantenendo con ciò tutte le indennità accessorie ed altro.

Poiché questa vicenda è stata ripresa dagli organi di stampa dando un'informazione distorta, anzi totalmente non veritiera, vorrei dire all'Assemblea ed ai colleghi del Movimento 5 Stelle che l'articolo 13 del Regolamento del Senato afferma: «I senatori chiamati a far parte del Governo cessano dalle cariche del Consiglio di Presidenza». È un termine perentorio, quindi io non debbo compiere nessun atto, sono cessato, tant'è che dal 1° marzo i contratti di collaborazione che avevo in essere sono tutti decaduti e l'indennità accessoria è stata giustamente tolta.

Per quanto mi riguarda, quindi, mi sono attenuto completamente al Regolamento del Senato. Poi, che si ritardi nel procedere alla mia sostituzione non è un aspetto che mi riguardi. In relazione però agli articoli apparsi e alle dichiarazioni enunciate, vorrei ripristinare un minimo di verità sull'accaduto, e gradirei che i colleghi del Movimento 5 Stelle me ne dessero atto. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Ichino e Di Biagio. Congratulazioni).*

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, ringraziamo il sottosegretario Pizzetti per le sue comunicazioni, ma sulla base del sito Internet del Senato, sia sulla pagina personale del senatore Pizzetti, sia su quella relativa alla composizione del Consiglio di Presidenza, risultava fino alle ore 13 di oggi Segretario di Presidenza del Senato, in violazione palese dell'articolo 13 del nostro Regolamento. *(Proteste dal Gruppo PD)*. Posso spiegarmi? Se mi lasciate spiegare, si riusciranno a dare dei chiarimenti.

PRESIDENTE. Prego, concluda, senatrice. Evidentemente la verità sostanziale conta più di quella telematica. Ci può essere una notizia sbagliata sul sito. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BOTTICI *(M5S)*. No, signor Presidente, perché il 25 marzo, quando ho svolto il mio intervento in Aula, nessuno dai banchi della Presidenza ha detto come stavano le cose, quindi il nostro è un dubbio lecito. Nessuno mi ha risposto. Oggi sono stata un'ora al telefono per chiedere spiegazioni e per comprendere la vicenda, ma ora sulla pagina personale del sito Internet del Senato risulta che il senatore Pizzetti è decaduto dalla carica il 27 febbraio e il giorno 28 è stato nominato Sottosegretario. Queste sono le coincidenze che ci stupiscono: il giorno prima decade e il giorno dopo è nominato Sottosegretario. Ma questo è normale per questo Governo.

Andiamo oltre. Questione analoga riguarda il senatore Gentile. Il senatore Gentile giura il 28 febbraio; il 4 marzo viene comunicato all'Assemblea l'elenco dei Sottosegretari. Con decreto del Presidente della Repubblica del 10 marzo sono state accettate le dimissioni del senatore Gentile dalla carica di Sottosegretario. Ora, il senatore Gentile risulta ancora componente del Consiglio di Presidenza, nonostante - come ha detto il sottosegretario Pizzetti - dovrebbe essere decaduto nell'immediatezza del giuramento.

Chiediamo quindi alla Presidenza l'interpretazione dell'articolo 13 del nostro Regolamento, che spesso brandiamo come unica normativa valida in quest'Aula. Mi rimetto a lei, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

BIANCONI *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(NCD)*. Signor Presidente, intervengo sullo stesso argomento, anche se le situazioni sono completamente diverse, in quanto il senatore Gentile non ha vissuto momenti di sovrapposizione di funzioni. Il senatore Gentile, infatti, si è dimesso all'atto esatto della sua nomina a Sottosegretario. Di conseguenza, non esiste assolutamente il caso che la senatrice Bottici stava esponendo in quest'Aula.

Se il Movimento 5 Stelle fa riferimento al fatto che i siti Internet del Senato sono un po' lenti ad aggiornarsi, beh, loro hanno un Questore del Senato atto anche a vigilare su queste funzioni. Di conseguenza, faccia esattamente il suo lavoro. *(Applausi dai Gruppi NCD e PD)*.

PRESIDENTE. Prendiamo atto delle affermazioni chiare fatte dal senatore Pizzetti. Ovviamente la Presidenza invita coloro che gestiscono i siti ad adeguare le informazioni in essi contenute, che hanno una loro rilevanza, di cui mi rendo perfettamente conto, in modo da far coincidere le informazioni dei siti con la verità che è stata testimoniata ora.

La senatrice Bianconi ha offerto elementi informativi, ma dovrà essere la Presidenza, sulla vicenda che è stata sollevata riguardante il senatore Gentile, a confermare in maniera formale ed ufficiale ciò che è stato detto in risposta alle osservazioni della senatrice Bottici.

La Presidenza si riserva su questa vicenda di dare una risposta puntuale, affinché la verità sostanziale dei fatti, che è già emersa dall'Aula, sia per così dire anche a verbale dei nostri lavori, trattandosi di questioni che non sono solo formali, ma sono sostanziali.

Sui lavori del Senato

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, sarò brevissimo. A me fa piacere che ci sia il presidente Zanda che rilascia comunicazioni alle agenzie. Però c'è un comunicato dell'ANSA che dice che noi abbiamo deciso in Conferenza dei Capigruppo che il DEF sarà trattato a partire dalla mattina di giovedì 17 aprile. Lei sa bene, signor Presidente, come lo sa il presidente Zanda, che la Conferenza dei Capigruppo ha sottinteso il calendario...

PRESIDENTE. Il presidente Zanda è impegnato in una conversazione e non la ascolta (anche se è capace di fare entrambe le cose).

VOLPI *(LN-Aut)*. Probabilmente è stato frainteso dai giornalisti, ma mi sembrava che ci fosse un voto dell'Aula rispetto al calendario e non ci fosse invece una determinazione specifica che quel giorno iniziamo.

PRESIDENTE. Il calendario sarà letto all'Aula non appena sarà pronto il testo redatto dagli uffici. Abbiamo finito pochi minuti fa la riunione della Conferenza dei Capigruppo; quindi ci sono i tempi tecnici di scrittura delle modifiche introdotte.

**Votazione e approvazione della mozione n. 214 (testo 2) su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera (ore 16,45)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione della mozione 1-00214 (testo 2), presentata dal senatore Bitonci e da altri senatori, su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 3 aprile hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto ed è mancato il numero legale sulla votazione della mozione.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante

procedimento elettronico.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. C'è già stata la richiesta di voto elettronico da parte del senatore Calderoli.

ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire, senatore Ichino?

ICHINO *(SCpI)*. Vorrei intervenire in dichiarazione di voto su ciò che ci accingiamo a votare.

PRESIDENTE. Le abbiamo già fatte, le dichiarazioni di voto, senatore Ichino. Parliamo della mozione su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera.

Le ripeto che nella seduta antimeridiana del 3 aprile hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto ed è mancato il numero legale sulla votazione della mozione. Quindi, le dichiarazioni di voto erano già state fatte. Credo che anche il suo Gruppo le abbia svolte.

ICHINO *(SCpI)*. Il mio Gruppo non ha fatto dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Noi siamo su quel punto: non possiamo tornare indietro.

ICHINO *(SCpI)*. Chiedo di poterla fare.

PRESIDENTE. Senatore Ichino, siamo tecnicamente in continuità con quella seduta: un conto è chiedere la verifica del numero legale, il voto elettronico o sollevare altre questioni sull'ordine dei lavori, un conto è la dichiarazione di voto, che non è possibile, perché quella fase dei lavori si è già svolta. Lei conosce i nostri lavori ed è persona esperta. Non può svolgere la dichiarazione di voto: non per cattiveria.

ICHINO *(SCpI)*. Signor Presidente, allora intervengo sull'ordine dei lavori.

Chiedo che l'Assemblea si prenda cinque minuti per riflettere sul fatto che la mozione che stiamo per votare impegna il Governo ad attuare un sistema fiscale di compensazione.

PRESIDENTE. Questo non è un intervento sull'ordine dei lavori: lei riapre una discussione che c'è già stata. Siamo in fase di votazione e le sue osservazioni verranno espresse in altra sede. *(Commenti del senatore Ichino)*. Siamo in fase di votazione, senatore. Non è una questione di scortesia.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 17.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,47, è ripresa alle ore 17,01)*.

Riprendiamo i nostri lavori.

Procediamo alla votazione della mozione 1-00214 (testo 2). Trattandosi della prima votazione della settimana, attendiamo qualche attimo per consentire ai colleghi di prendere posto.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, n. 214 (testo 2), presentata dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva**. *(v. Allegato B)*. *(Applausi del senatore Candiani)*.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, avendo avuto occasione di presiedere durante la

conclusione della seduta dello scorso 3 aprile, leggo il relativo Resoconto stenografico: «Invito il senatore Segretario a verificare», e via dicendo. Interviene quindi il senatore Ichino: «Domando di parlare per una telegrafica dichiarazione di voto», a cui risponde il Presidente: «No, senatore Ichino: siamo in fase di votazione ed è già mancato il numero legale. Apprezzo la sua volontà, perché credo intenda esprimere un voto favorevole». «No, esattamente il contrario», dichiara il senatore Ichino, a cui risponde il Presidente: «Ne prendiamo atto». Dopo di che, si procede al voto.

Oggi c'è stato un ulteriore tentativo di intervenire in dichiarazione di voto, che era fuori dai termini. Ma il problema, Presidente, è che in tutte e due le successive votazioni, poi, il collega Ichino ha votato a favore. Va bene che c'è sempre tempo per ripensarci... Così dice il voto elettronico che è stato riportato.

PRESIDENTE. Direi di passare oltre.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo riunitasi oggi pomeriggio ha approvato a maggioranza modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 15 maggio.

Fermi restando gli altri argomenti già previsti dal calendario corrente, questa settimana sarà discusso il disegno di legge di modifica del codice penale in materia di scambio elettorale politico mafioso. L'esame delle mozioni sulla riorganizzazione della rete diplomatico?consolare avrà luogo la prossima settimana.

Il calendario è altresì integrato con la discussione, nella seduta antimeridiana di giovedì 17 aprile, del Documento di economia e finanza 2014, nel presupposto della sua presentazione alle Camere entro giovedì 10 aprile e ove concluso dalla Commissione bilancio. I tempi di discussione sono stati ripartiti tra i Gruppi.

Nella settimana dal 22 al 24 aprile, l'Assemblea esaminerà il decreto?legge concernente il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Il calendario prevede inoltre l'eventuale seguito degli argomenti non conclusi e la discussione del disegno di legge sulla responsabilità disciplinare dei magistrati.

Nelle sedute antimeridiana e pomeridiana di martedì 29 e nella seduta unica di mercoledì 30 aprile sarà esaminato il decreto?legge Enti locali, ove approvato dalla Camera dei deputati.

Per la settimana dal 6 all'8 maggio il calendario prevede l'esame del decreto-legge sull'emergenza abitativa e, ove approvato dalla Camera dei deputati, del decreto-legge sul rilancio dell'occupazione. Nel pomeriggio di giovedì 8 maggio si terrà il *questione time*.

Infine, nella settimana dal 13 al 15 maggio saranno esaminati il decreto?legge sulle tossicodipendenze, ove approvato dalla Camera dei deputati, nonché le ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione esteri.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2014:

- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Documenti di bilancio
- Assestamento e Rendiconto del bilancio dello Stato
- Bilancio interno e rendiconto del Senato

- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni
- Disegno di legge n. 733 e connessi - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco
- Disegno di legge n. 948-B - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)*
- Disegno di legge n. 112 - Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 15 maggio 2014:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Martedì | 8 | aprile | pom. | h. 16,30-20 | - Votazione finale mozione n. 214, Bitonci, su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera<br>- Disegno di legge n. 733 e connessi - ammissione reclutamento Forze armate<br>- Disegno di legge n. 1164 - Ratifica accordo Italia-Francia realizzazione linea ferroviaria Torino-Lione (*Approvato dalla Camera dei deputati)*<br>- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari<br>- Disegno di legge n. 948-B - Modifica dell'articolo 416-ter del Codice penale in materia di scambio elettorale politico mafioso *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)*<br>- Mozione n. 230, Santangelo, per la revoca della nomina nei confronti del sottosegretario Del Basso de Caro |
| Mercoledì | 9 | " | ant. | h. 9,30-13.30 | |
| " | " | " | pom. | h. 16,30-20 | |
| Giovedì | 10 | " | ant. | h. 9.30-14 | |
| | | | | | |
| Giovedì | 10 | aprile | pom. | h. 16 | - Interpellanze e interrogazioni |

Gli emendamenti al disegno di legge n. 948-B (Scambio elettorale politico mafioso) dovranno essere presentati entro le ore 13 di mercoledì 9 aprile.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Martedì | 15 | aprile | pom. | h. 16,30-20 | - Eventuale seguito argomenti non conclusi<br>- Disegno di legge n. 1387 - Decreto-legge n. 25, avvalimento esercizio attività Banca d'Italia *(Scade il 13 maggio 2014)*<br>- Mozioni sulla riorganizzazione della rete diplomatico consolare<br>- Mozione n. 148, De Biasi, sulla cura dei malati di Alzheimer<br>- *Doc*. LVII, n. 2 - Documento di economia e finanza 2014 *(Ove concluso dalla Commissione)* ***(Giovedì 17, ant.)*** |
| Mercoledì | 16 | " | ant. | h. 9,30-13,30 | |
| " | " | " | pom. | h. 16,30-20 | |
| Giovedì | 17 | " | ant. | h. 9.30 | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Giovedì | 17 | aprile | pom. | h. 16 | - Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro delle infrastrutture e trasporti |

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1387 (Decreto-legge n. 25, avvalimento esercizio attività Banca d'Italia) dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 11 aprile.
Le proposte di risoluzione sul *Doc*. LVII, n. 2 (Documento di economia e finanza 2014), dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale. Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro un'ora dall'espressione del parere.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Martedì | 22 | aprile | pom. | h. 16,30-20 | - Disegno di legge n. 1417 - Decreto-legge n. 52, superamento ospedali psichiatrici giudiziari *(Voto finale entro il 1° maggio) (Scade il 31 maggio)*<br>- Eventuale seguito argomenti non conclusi<br>- Disegno di legge n. 112 - Responsabilità disciplinare dei magistrati |
| Mercoledì | 23 | " | ant. | h. 9,30-13,30 | |
| " | " | " | pom. | h. 16,30-20 | |
| Giovedì | 24 | " | ant. | h. 9,30 | |

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 1417 (Decreto-legge n. 52, superamento ospedali psichiatrici) e n. 112 (Responsabilità disciplinare dei magistrati) dovranno essere presentati entro le ore 13 di martedì 22 aprile.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Martedì | 29 | aprile | ant. | h. 11-13 | - Disegno di legge n. .... - Decreto-legge n. 16, Enti locali *(Ove approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 5 maggio)* |
| " | " | " | pom. | h. 16,30-20,30 | |
| Mercoledì | 30 | " | ant. | h. 9,30 | |

Il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 16, Enti locali) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Martedì | 6 | maggio | pom. | h. 16,30-20 | - Disegno di legge n. 1413 - Decreto-legge n. 47, emergenza abitativa *(Scade il 27 maggio)*<br>- Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 34, rilancio occupazione *(Ove approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 19 maggio)* |
| Mercoledì | 7 | " | ant. | h. 9,30-13,30 | |
| " | " | " | pom. | h. 16,30-20 | |
| Giovedì | 8 | " | ant. | h. 9,30-14 | |
| Giovedì | 8 | maggio | pom. | h. 16 | - Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento |

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1413 (Decreto-legge n. 47, emergenza abitativa) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 5 maggio.
Il termine per la presentazione di emendamenti al decreto-legge n. 34 (Rilancio occupazione) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Martedì | 13 | maggio | pom. | h. 16,30-20 | - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 36, tossicodipendenze *(Ove approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 20 maggio)*<br>- Ratifiche di accordi internazionali |
| Mercoledì | 14 | " | ant. | h. 9,30-13,30 | |
| " | " | " | pom. | h. 16,30-20 | |
| Giovedì | 15 | " | ant. | h. 9,30-14 | |
| Giovedì | 15 | maggio | pom. | h. 16 | - Interpellanze e interrogazioni |

Il termine per la presentazione di emendamenti al decreto-legge n. 36 (tossicodipendenze) sarà

stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1164**
**(Ratifica Accordo Italia-Francia realizzazione linea ferroviaria Torino-Lione)**
(9 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | | |
|---|---|---|
| Relatore | | 30' |
| Governo | | 30' |
| Gruppi 8 ore, di cui: | | |
| PD | 1 h | 45' |
| FI-PdL XVII | 1 h. | 09' |
| M5S | | 54' |
| NCD | | 48' |
| Misto | | 41' |
| LN-Aut | | 35' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE | | 33' |
| GAL | | 32' |
| PI | | 32' |
| SCpI | | 30' |
| Dissenzienti | | 5' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1387**
**(Decreto-legge n. 25, avvalimento esercizio attività Banca d'Italia)**
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | | |
|---|---|---|
| Relatore | 1 h. | |
| Governo | 1 h. | |
| Votazioni | 1 h. | |
| Gruppi 7 ore, di cui: | | |
| PD | 1 h | 32' |
| FI-PdL XVII | 1 h. | |
| M5S | | 48' |
| NCD | | 42' |
| Misto | | 35' |
| LN-Aut | | 31' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE | | 29' |
| GAL | | 28' |
| PI | | 28' |
| SCpI | | 26' |
| Dissenzienti | | 5' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del documento LVII, n. 2**
**(Documento di economia e finanza 2014)**
(7 ore e mezzo, escluse dichiarazioni di voto)

| | | |
|---|---|---|
| Relatori | | 40' |
| Governo | | 40' |
| Votazioni | | 40' |
| Gruppi 6 ore, di cui: | | |
| PD | 1 h | 19' |
| FI-PdL XVII | | 52' |

| | | |
|---|---|---|
| M5S | | 40' |
| NCD | | 36' |
| Misto | | 31' |
| LN-Aut | | 26' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE | | 25' |
| GAL | | 24' |
| PI | | 24' |
| SCpI | | 22' |
| Dissenzienti | | 5' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1417**
**(Decreto-legge n. 52, superamento ospedali psichiatrici giudiziari)**
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | | |
|---|---|---|
| Relatori | | 40' |
| Governo | | 40' |
| Votazioni | | 40' |
| Gruppi 5 ore, di cui: | | |
| PD | 1 h | 06' |
| FI-PdL XVII | | 43' |
| M5S | | 34' |
| NCD | | 30' |
| Misto | | 26' |
| LN-Aut | | 22' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE | | 21' |
| GAL | | 20' |
| PI | | 20' |
| SCpI | | 19' |
| Dissenzienti | | 5' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...**
**(Decreto-legge n. 16, Enti locali)**
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | | |
|---|---|---|
| Relatori | | 40' |
| Governo | | 40' |
| Votazioni | | 40' |
| Gruppi 5 ore, di cui: | | |
| PD | 1 h | 06' |
| FI-PdL XVII | | 43' |
| M5S | | 34' |
| NCD | | 30' |
| Misto | | 26' |
| LN-Aut | | 22' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE | | 21' |
| GAL | | 20' |
| PI | | 20' |
| SCpI | | 19' |

| | | |
|---|---|---|
| Dissenzienti | | 5' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1413**
**(Decreto-legge n. 47, emergenza abitativa)**
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | | |
|---|---|---|
| Relatori | 1 h. | |
| Governo | 1 h. | |
| Votazioni | 1 h. | |
| Gruppi 7 ore, di cui: | | |
| PD | 1 h | 32' |
| FI-PdL XVII | 1 h. | |
| M5S | | 47' |
| NCD | | 42' |
| Misto | | 36' |
| LN-Aut | | 31' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE | | 29' |
| GAL | | 28' |
| PI | | 28' |
| SCpI | | 26' |
| Dissenzienti | | 5' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...**
**(Decreto-legge n. 34, rilancio occupazione)**
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | | |
|---|---|---|
| Relatori | | 40' |
| Governo | | 40' |
| Votazioni | | 40' |
| Gruppi 5 ore, di cui: | | |
| PD | 1 h | 06' |
| FI-PdL XVII | | 43' |
| M5S | | 34' |
| NCD | | 30' |
| Misto | | 26' |
| LN-Aut | | 22' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE | | 21' |
| GAL | | 20' |
| PI | | 20' |
| SCpI | | 19' |
| Dissenzienti | | 5' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...**
**(Decreto-legge n. 36, tossicodipendenze)**
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

| | | |
|---|---|---|
| Relatori | | 40' |
| Governo | | 40' |
| Votazioni | | 40' |
| Gruppi 5 ore, di cui: | | |

| | | |
|---|---|---|
| PD | 1 h | 06' |
| FI-PdL XVII | | 43' |
| M5S | | 34' |
| NCD | | 30' |
| Misto | | 26' |
| LN-Aut | | 22' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE | | 21' |
| GAL | | 20' |
| PI | | 20' |
| SCpI | | 19' |
| Dissenzienti | | 5' |

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei proporre un'alternativa al calendario da lei appena letto. Chiedo, in particolare, che il disegno di legge n. 948-B recante modifica dell'articolo 416-*ter* del codice penale venga spostato quanto meno di qualche giorno, al fine di consentire al Senato di porre rimedio a quanto avvenuto e modificato alla Camera dei deputati. Con esattezza, si chiede di spostare l'esame del provvedimento alla seduta pomeridiana di lunedì 28, a partire dalle ore 15,30.
Per quanto riguarda il Documento di economia e finanza, si chiede che vengano rispettati i tempi previsti dal Regolamento, in particolare, dall'articolo 125-*bis* che recita «La 5a Commissione permanente riferisce con apposita relazione all'Assemblea entro venti giorni dal deferimento». Ciò significa entro venti giorni da quando il DEF è arrivato in Commissione. Signor Presidente, ad oggi, il DEF non è arrivato in Commissione.
Ritengo, quindi, che anticipare i tempi sia assolutamente sbagliato, poco corretto e poco rispettoso nei confronti, prima di tutto, dei colleghi e dei membri della Commissione, ma anche e soprattutto nei confronti dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Il DEF non tratta infatti solamente ed esclusivamente degli 80 euro che il signor Renzi ha detto di voler dare ad una parte di italiani, ma parla di tante altre questioni molto più importanti.
Il Presidente del Senato si sta quindi prendendo una responsabilità non di poco conto. E qui, signor Presidente, la anticipo, perché è vero che il secondo comma del citato articolo dice «salvo i più brevi termini stabiliti dal Presidente», lasciando quindi la facoltà, come in questo caso, al Presidente del Senato di apporre delle modifiche, ma non è assolutamente accettabile che il Presidente Senato si prenda delle responsabilità sulla pelle degli italiani. L'unico caso precedente a questa operazione è avvenuto con il Governo Monti. Quindi, è sempre più chiaro - e gli italiani devono capirlo e saperlo - che il Governo Renzi è assolutamente la fotocopia del Governo Monti. *(Applausi dal Gruppo M5S e FI-PdL XVII)*.
Si chiede, quindi, che l'esame del DEF inizi la settimana successiva, con esattezza nella seduta pomeridiana di giovedì 24 aprile.
Come richiesto più volte, signor Presidente, chiediamo che quest'Aula lavori anche venerdì, sabato e lunedì. Pertanto, mi accingo a chiedere di riformulare il calendario, secondo il criterio di buonsenso che il Movimento 5 Stelle da sempre applica, chiedendole di inserire nel calendario, a partire dalla seduta antimeridiana di venerdì 11 aprile, per l'esattezza alle ore 8,30, la discussione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro del lavoro Poletti e, sempre nella seduta pomeridiana di venerdì 11 aprile, con inizio alle ore 15,30, la mozione di sfiducia nei confronti del ministro dello sviluppo economico Guidi. Nella seduta antimeridiana di sabato 12 aprile, con inizio alle ore 8, chiedo inoltre di inserire la mozione di censura nei confronti del sottosegretario alla cultura Barraciu, e chiedo di impegnare quest'Aula anche nella seduta pomeridiana della stessa giornata, alle ore 18, nell'esame della mozione di censura nei confronti del vice ministro dell'interno Bubbico.

Chiediamo poi, lasciando libero il lunedì, cosicché tutti i colleghi possano lavorare sul territorio, di discutere nella settimana successiva, occupando soltanto il fine settimana, nella seduta antimeridiana di venerdì 18 aprile, la mozione di censura nei confronti del sottosegretario De Filippo.

Inoltre, sempre perché il Movimento 5 Stelle vuole fare le cose con buonsenso, ricordo che è stata presentata una mozione di sfiducia nei confronti del ministro Lupi, depositata l'11 marzo 2014. Ritengo pertanto opportuno, visto che il Ministro verrà a riferire per il *question time* giovedì 17 aprile, anticipare l'esame di questa mozione di sfiducia, onde evitare questo spreco di tempo. L'Assemblea si pronunci dunque prima sulla mozione di sfiducia nei confronti del ministro Lupi. A questo punto chiedo di occupare quanto meno la seduta antimeridiana di lunedì 14 aprile, eventualmente alle ore 18, in modo tale che tutti i colleghi possano partecipare.

Signor Presidente, ritengo che il Movimento 5 Stelle, e tutti i cittadini, non baratteranno mai, con nessun partito presente all'interno di questa Assemblea, la discussione della mozione MUOS, così come richiesto dal presidente del Gruppo del PD, Zanda. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. La mozione sul MUOS deve essere discussa e chiediamo che venga inserita in calendario nella seduta antimeridiana di giovedì 17. Ripeto, nessuna merce di scambio: il Movimento 5 Stelle non fa nessun accordo con questi partiti. Ricordatevelo! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi limiterò a fare una richiesta singola e semplice, che mi permetterò però di motivare. Nella proposta di calendario ora avanzata all'Aula c'è questa (secondo noi) forzatura di imporre nella giornata del 17 aprile l'inizio della discussione sul DEF.

Rispetto a questo, premesso che stiamo parlando di un documento che non è ancora arrivato all'attenzione della nostra Aula, e neanche della 5a Commissione, possiamo anche intuire che le richieste del Governo di accelerare i tempi su questo provvedimento siano legate ad alcune particolari sensibilità che vogliono comunque rappresentare alcuni spazi che il Governo si sta prendendo rispetto alla base elettorale. Ma non solo: ci sono delle cose che possono essere anche condivisibili, tanto è vero che nella discussione i Gruppi non hanno comunque posto termini ostativi alla discussione del DEF, nel momento in cui le Commissioni avessero almeno finito la loro discussione.

Signor Presidente, a me sembra che il concetto sia chiaro: visto che il DEF non è rappresentato unicamente dalla questione degli 80 euro, ma è un documento complesso che ha molti contenuti, che indubbiamente dovrebbe interessare tutti i senatori e che indubbiamente ha un interesse esteso per tutte le categorie e per tutto il territorio, si abbia almeno il tempo di discuterlo.

Si tenga presente che questa sarebbe la prima volta, ad esclusione di una unica volta in cui vi sono state compressioni di tempi (evidentemente dovute alla presenza di un'ampia maggioranza). Mi riferisco al Governo Monti, quando il DEF è stato approvato in maniera inusitatamente breve.

La proposta che abbiamo formulato era quella di lasciare che le Commissioni discutano facendo un richiamo agli spazi regolamentari, che prevedono venti giorni di tempo perché la Commissione si esprima. A noi è sembrato veramente improprio che il Presidente, utilizzando una sua riserva, abbia voluto tradurre una sua responsabilità generale verso l'Assemblea in una sua responsabilità politica, affermando che questo termine a lui non andava bene e che doveva comunque assicurare alla maggioranza l'esame in Aula del provvedimento il 17 aprile; per questo, quindi, ha tagliato anche i tempi della discussione in Commissione.

Signor Presidente, lascio a tutti i colleghi la determinazione personale nel valutare, ad oggi, prima ancora che il DEF sia stato presentato in Senato, se esso possa essere esaminato in quattro giorni, compresi i lavori di Commissione, oppure se anche per una questione di dignità del Parlamento il DEF abbia bisogno di uno spazio di discussione e di approfondimento. Peraltro, sottolineo - come ricordato dal senatore Ferrara nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - che la discussione del DEF è parallela alla Camera e al Senato; quindi, la contemporaneità consente spazi e tempi per svolgere una discussione sensata e non riprodotta in poche parole in Commissione e con una forzatura per l'Assemblea.

Pertanto, signor Presidente, considerato il calendario precedentemente stabilito, propongo di verificare la disponibilità dell'Assemblea ad esaminare, in deroga a quanto da lei proposto, il DEF nella seduta pomeridiana di giovedì 24 aprile e conseguentemente a rimodulare il calendario su tale data. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Mario Ferrara).*

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione l'intervento svolto dal senatore Santangelo e non comprendo la ragione per la quale non si possa lavorare anche la domenica, atteso che l'unico che ebbe a riposarsi la domenica ne aveva ben donde, in quanto il lavoro svolto nei primi sei giorni della settimana era stato sicuramente più impegnativo di quello che occupa normalmente noi, nei lavori parlamentari.

Ciò detto, signor Presidente, ho ascoltato che sarebbe stato inserito in calendario, in una data non precisata, il disegno di legge che reca «Modifica dell'articolo 416-*ter* del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso».

PRESIDENTE. Infatti, il provvedimento di «Modifica dell'articolo 416-*ter* del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso» - come ho già detto - è stato inserito nel calendario dei lavori di questa settimana.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Quando?

PRESIDENTE. Questo ovviamente dipende anche dai nostri lavori.

In calendario è prevista la votazione della mozione n. 214 su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera, che abbiamo testé svolto, e l'esame di un disegno di legge. Tra breve, le saprò precisare meglio, ma comunque quel provvedimento è previsto *ad horas* (penso già per domani).

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, io ho un problema molto semplice, in ordine al quale chiedo lumi alla Presidenza. Oggi, in 2a Commissione permanente, abbiamo concluso la discussione generale, ed è stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti per domani mattina, alle ore 9, con l'intenzione di votarli domani stesso; noi, però, non possiamo votare gli emendamenti, salvo una procedura d'urgenza, in assenza dei pareri delle Commissioni 1a e 5a. Per tale motivo chiedevo se era stato calendarizzato il giorno, perché in ragione di questo posso regolamentare i lavori di Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Palma, se mi dà modo di parlare, sarò più preciso e dettagliato.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. La ringrazio, però mi risolva il problema a monte, perché non vorrei che poi qualcuno - per così dire - si dolesse.

PRESIDENTE. Lei ha fissato il termine per la presentazione degli emendamenti per domani mattina, alle ore 9. Il calendario di questa settimana - che non avevo letto nel dettaglio perché era già stato fissato - prevede la votazione finale della mozione n. 214, su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera, che abbiamo poc'anzi svolto; ora stiamo per passare al disegno di legge n. 733 e connessi (ammissione reclutamento delle Forze armate); è poi prevista la discussione del disegno di legge n. 1164 (ratifica accordo Italia-Francia realizzazione linea ferroviaria Torino-Lione). Inoltre, ci sono i documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, prevedibilmente la modifica dell'articolo 416-*ter* del codice penale e la mozione presentata dal senatore Santangelo ed altri per la revoca della nomina nei confronti del sottosegretario Del Basso De Caro. È presumibile che questo avvenga giovedì mattina. Siccome la discussione sulla mozione mi pare che abbia una sua rilevanza, il termine che lei ha posto quindi è assolutamente compatibile con questo calendario, e anche i pareri che devono essere espressi.

Posto che è martedì, ore 17,20, la mia previsione, salvo eventi che verificheremo in corso d'opera, è che sia giovedì mattina presumibilmente: dipende dalla durata delle altre discussioni.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Presidente, per essere chiari, la Presidenza è quindi dell'idea che la Commissione giustizia può votare gli eventuali emendamenti al disegno di legge sull'articolo 416-*ter*

domani anche in assenza dei pareri della Commissione bilancio e della Commissione affari costituzionali? Questo è il punto. Se la Presidenza mi dice sì, io eseguo.

PRESIDENTE. La Presidenza dà conto del calendario approvato nella Conferenza dei Capigruppo. Sono stato più preciso nel dare l'ordine dei provvedimenti che erano già noti all'Assemblea e, secondo una ragionevole previsione, quello che lei ha detto è assolutamente compatibile, a meno che le discussioni sugli altri provvedimenti siano così rapide che potrebbero sorprendere lei impreparato nella votazione: non credo. Devo anche fare una valutazione sulla base delle previsioni.

Ritengo che quel provvedimento possa essere votato giovedì mattina, salvo una durata più rapida. A quel punto, se gli altri provvedimenti avessero un decorso più rapido, ci fermeremo e discuteremo dello stato dell'arte. Però credo che lei possa procedere secondo i suoi auspici.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto i ragazzi dell'Istituto tecnico e tecnologico statale «Marie Curie» di Ponticelli-Napoli. Li salutiamo anche se credo che stiano ora proseguendo la visita negli altri ambiti del Senato.

Ripresa della discussione sulle proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Partiamo dalla proposta di modifica complessiva avanzata dal senatore Santangelo, che è la più distante dal calendario dei lavori approvato dalla Conferenza dei Capigruppo. Il senatore Santangelo ha fatto una serie di proposte. Egli propone in primo luogo di spostare al 28 aprile la discussione del disegno di legge sul voto di scambio e di spostare al 24 aprile l'esame del DEF; ha poi fatto una lunga serie di proposte di revoca di deleghe a Sottosegretari o di sfiducia a Ministri per l'11, 12, 14, 17 e 18 aprile, che riguardano una serie nutrita di membri del Governo.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Santangelo.

**Non è approvata.**

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Anticipo il collega Petrocelli nel chiedere la controprova, più che altro perché le porte erano aperte e c'erano delle persone che stavano salendo le scale.

PRESIDENTE. Il risultato è palese, però procediamo alla controprova, perché si perde più tempo a non farla che a farla. Ma non ce n'era alcuna necessità.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata**.

Il senatore Volpi invece proponeva che il Documento di economia e finanza venga discusso il 24 aprile.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Volpi.

**Non è approvata.**

VOLPI *(LN-Aut)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata**.

**Discussione dei disegni di legge:**

(733) ***AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco***

(615) ***CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate*** **(ore 17,25)**

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 733**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 733 e 615.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice se intende integrarla.

AMATI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutiamo oggi il disegno di legge n. 733, con il quale si propone la modifica dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nella Polizia, nei Corpi dei vigili del fuoco.

Si tratta di un disegno di legge assai semplice che in realtà rimuove un ostacolo considerato da molte ragazze e da molti ragazzi un impedimento vero alla speranza di futuro. Diamo così applicazione piena all'articolo 3 della Carta costituzionale, dov'è scritto che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

La disciplina vigente per l'accesso ai concorsi per il reclutamento si basa infatti esclusivamente su un dato fisico quale l'altezza, definendo così in concreto un ostacolo di ordine normativo. Si evidenzia una discriminazione che non tiene conto della complessità della struttura fisica del soggetto, discriminazione che però può anche colpire la sfera emotiva in modo ingiustificato. Le limitazioni fisiche infatti vengono percepite da molti - a ragione - come un limite personale, un difetto di cui non si ha colpa, che però si pone ad ostacolo insormontabile di programmi e progetti futuri per la vita.

Fino ad oggi il limite d'accesso è per gli uomini l'altezza minima di un metro e sessantacinque centimetri e per le donne di un metro e sessanta secondo il decreto n. 411 del 1987, modificato dal decreto n. 112 del 2000; normativa oggi contenuta nell'articolo 587 del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010.

È bene ricordare peraltro che nel sistema in vigore fino al 2007 per le Forze armate, quando ancora vigeva la leva obbligatoria, tale limite risultava comunque di un metro e cinquanta, ed è ancora significativo tener presente che mentre si guarda all'Europa come punto di riferimento per ogni politica, fino ad oggi non si è inteso prendere in considerazione alcuna il fatto che nei principali Paesi europei, quelli con maggiori spese in campo militare, questo limite da tempo è assai superato.

Ricordo in particolare che in Inghilterra i limiti di altezza previsti per gli uomini e le donne ugualmente, risultano di un metro e quarantotto per l'Esercito, di un metro e cinquantuno per la Marina e che non è previsto alcun limite in quasi tutte le specialità dell'Aeronautica, così come in Francia, il limite di altezza va compreso tra uomini e donne ugualmente tra un metro e cinquantatré e i due metri.

Lo spirito del disegno di legge risulta evidentemente, dunque, quello di rimuovere le limitazioni imposte, eliminando una discriminazione tra giovani uomini e giovani donne, in un momento storico dove le difficoltà per l'occupazione sono tali che non è il caso di porre altre barriere a quelle imposte dalla crisi.

L'arruolamento nelle Forze armate, nella Polizia, nei Vigili del fuoco resta peraltro un'aspirazione che molti valutano non solo per quanto attiene le personali necessità lavorative. Esso risponde anche ad una tensione morale legata al desiderio di voler essere sostegno e contributo diretto alla difesa del Paese, alla tutela della nostra gente, esposta alle situazioni di maggior pericolo quali la sicurezza nelle

nostre città e il supporto concreto nei contesti legati ai pericoli di disastro ambientale affrontati in ambito di protezione civile.

Ricordo poi che, nella scorsa legislatura, la Camera dei deputati aveva già approvato a larghissima maggioranza (475 voti favorevoli, 2 contrari e solo 7 astenuti) nel maggio 2012 un testo molto simile a quello che oggi mi auguro andremo finalmente ad approvare. Allora il Senato non riuscì a completare l'*iter* del provvedimento per lo scioglimento anticipato della XVI legislatura. Per questo si è ritenuto di ripresentare il disegno di legge n. 733, con un testo, peraltro, votato all'unanimità in Commissione già nel settembre scorso.

Oggi, eliminando il limite d'altezza, introduciamo dunque un parametro che tiene in considerazione la più generale idoneità fisica ed affidiamo ad un regolamento, da approvare in tempi brevi, la definizione dei criteri di valutazione della massa metabolicamente attiva dei soggetti interessati al concorso; regolamento, questo, che dovrà essere definito su proposta dei Ministri della difesa, dell'interno, dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole e forestali, di concerto con i Ministri delle pari opportunità e della salute, in modo da poter valutare in omogeneità gli aspetti, pur diversificati, delle varie tipologie di accesso.

Se arriveremo all'approvazione finale di questo atto potremo finalmente rispondere in modo positivo alle centinaia e centinaia di giovani che ci interrogano quotidianamente - di tali richieste credo tutti noi ne abbiamo le caselle di posta elettronica piene - e che chiedono che le istituzioni della Repubblica rispondano più celermente alle loro giuste esigenze. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

DI BIAGIO *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(PI)*. Signor Presidente, colleghi, la materia oggetto dei provvedimenti all'esame solleva una serie di questioni che, a mio parere, meritano di essere ulteriormente approfondite presso la Commissione di competenza.

Nel caso specifico si ritiene indispensabile acquisire una dettagliata relazione tecnica della Commissione bilancio in considerazione degli oneri correlati alla previsione da introdurre, in sostituzione dei vigenti limiti, e ai parametri indicati nel testo all'esame. Pertanto, voglio formulare una richiesta di sospensiva dell'*iter* al fine di legittimare un rinvio in Commissione del testo. Ritengo infatti siano stati trascurati alcuni aspetti di configurazione degli oneri derivanti dall'attuazione della norma, che, in un momento delicato come quello attuale, non possiamo permetterci di tralasciare.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizione si andrebbe a innescare un meccanismo di necessario riadeguamento degli strumenti e delle attrezzature attualmente utilizzate. Non voglio entrare nello specifico, citando strumentazioni particolarmente tecniche, ma ritengo che sia opportuno comprendere alcuni aspetti conseguenti all'attuazione della norma. In *primis*, la necessità di acquisire nuovi strumenti per le misurazioni, con relativo materiale di consumo e contratto di manutenzione. Poi avrebbe una forte ricaduta sul piano economico la necessità di dover addestrare o formare, ovvero reperire in *outsourcing*, il personale idoneo all'utilizzo della predetta strumentazione.

L'incremento dei costi sarebbe inoltre legato anche all'aumento significativo del numero dei candidati nei concorsi, a fronte, peraltro, di reclutamenti sempre più ridotti, in ragione delle ben note riduzioni dei posti messi a concorso, per il ridimensionamento di fondi assegnati alla Difesa e per le riduzioni organiche previste dalla legge n. 244 del 2012.

Inoltre, dovrebbe essere considerato un onere indiretto, quello connesso con il presumibile ingenerarsi di contenziosi legati ai parametri di riferimento che saranno adottati con le previste tabelle.

Queste sono soltanto alcune delle variabili che verrebbero direttamente coinvolte dall'attuazione della norma.

Sono sempre stato dell'opinione che la norma possa e debba essere adeguata progressivamente all'evoluzione dei tempi e debba essere funzionale alle rinnovate esigenze dell'amministrazione. In questo caso, però, ci si trova dinanzi ad uno scenario normativo ben diverso, caratterizzato più dall'urgenza di far fronte alle rinnovate esigenze occupazionali, che alle reali esigenze delle Forze

armate, limitando le dinamiche di accesso a questo comparto ad una semplice questione di potenziale occupazione e trascurando variabili importanti come la passione e la predisposizione, anche fisica, di un giovane.

Sappiamo bene che non ci possiamo permettere di schiacciare sotto il peso di nuove, per quanto condivisibili, istanze sociali un sistema ben rodato e complesso come quello della sicurezza del Paese. Non dobbiamo neanche trascurare il fatto che determinati parametri, attualmente previsti dalla norma, sono riconosciuti a livello internazionale e legittimati dai consessi internazionali cui l'Italia appartiene. Pertanto, ben prima di procedere ad una così significativa evoluzione normativa, dobbiamo avere la certezza dei costi e dei potenziali benefici che questa potrà portare.

Con ciò voglio dire in maniera molto chiara che non intendo assolutamente esprimere un giudizio di merito sull'articolato lavoro svolto dalla Commissione, che rispetto e apprezzo; sono però convinto che le stesse colleghe firmatarie, nonché la relatrice, non avranno nessuna remora rispetto alla mia richiesta. Pertanto, desidero esprimere profondo rispetto per i colleghi firmatari dei disegni di legge, ma ritengo che un doveroso approfondimento su taluni aspetti degli stessi non potrà che dare maggiore attenzione e peso agli stessi, fornendo quegli elementi di chiarezza a 360 gradi che ogni intervento di modifica normativa dovrebbe necessariamente evidenziare.

Saluto a una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e i docenti del Liceo delle scienze umane «Emanuele Gianturco» di Potenza, che stanno seguendo i nostri lavori. Benvenuti al Senato. *(Applausi)*.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 733e 615 (ore 17,36)**

PRESIDENTE. Sulla questione sospensiva formulata dal senatore Di Biagio può intervenire un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, noi ci opponiamo assolutamente alla richiesta del senatore Di Biagio, in quanto l'argomento è già stato trattato in Commissione. Non c'è alcuna certezza che abbassare i limiti incrementi automaticamente il numero degli iscritti: lo si può presupporre, ma non ve ne è sicuramente certezza. Ritengo inoltre che occorra dare una garanzia alle persone che ce lo hanno chiesto: tantissime persone, infatti, ci scrivono domandandoci di dar loro un'opportunità e affinché si possano abbassare questi limiti che, come ha detto la relatrice, sono già decisamente più bassi in tutta l'Europa.

Credo quindi che sia ora di finirla di prendere in giro i cittadini, di dire da una parte che si vuole il loro bene, mentre dell'altra parte si fanno queste cose, dicendo sempre bugie ed evitando di discutere in Aula. Ci opponiamo quindi assolutamente a questa richiesta di sospensiva. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Battista, Orellana e Pegorer)*.

VATTUONE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VATTUONE *(PD)*. Signor Presidente, anche io ho ascoltato con attenzione le osservazioni del collega Di Biagio, che riguardano però tutte questioni che sono state affrontate nel corso del dibattito in Commissione, in cui sono stati presentati ben due disegni di legge, accorpati insieme. Tra l'altro, è

stato recuperato un lavoro svolto nella precedente legislatura; sono state introdotte alcune norme di garanzia, proprio a seguito della discussione che c'è stata. Nelle more dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni ci sarà un regolamento, quindi le nuove disposizioni non saranno esecutive al momento dell'entrata in vigore della legge. Vi è, inoltre, un'aspettativa nel Paese, come è stato ricordato.

Quindi, alla luce anche di tutto il dibattito che si è svolto (il senatore Di Biagio non c'era, ma peraltro egli dà un ottimo contributo da quando è entrato a far parte della Commissione difesa, fattivo e collaborativo, nel lavoro che svolge sui temi della difesa) e alla luce di queste considerazioni, chiederei al senatore Di Biagio di ritirare questa richiesta di sospensiva e di non insistere, proprio perché le norme introdotte nel disegno di legge in esame approdano in Aula dopo un lavoro di un anno, recuperando anche il lavoro fatto nella precedente legislatura, che è stato approvato all'unanimità dalla Commissione. Ritengo pertanto che sarebbe veramente inutile proseguire con un ulteriore approfondimento in Commissione, che peraltro era già stato fatto.

Siamo quindi contrari, ma chiederei al presentatore, vista la collaborazione che esiste nell'ambito della Commissione difesa, di ritirare la richiesta di sospensiva. *(Applausi del senatore Marton).*

PRESIDENTE. Senatore Di Biagio, è stato invitato a riflettere.

DI BIAGIO *(PI)*. Signor Presidente, prendo atto della decisione dell'Assemblea ed anche dell'articolato dibattito che ne è scaturito, segnale chiaro della delicatezza della tematica e della presenza di qualche condivisa criticità.

In ragione di questi aspetti, non posso che confermare la mia posizione in merito al provvedimento, che rimane quella di una profonda personale perplessità, condizionata dall'esigenza di avere ulteriori chiarimenti che mi auguro vengano legati al regolamento attuativo di cui al provvedimento.

Senza queste ulteriori informazioni, ritengo imprescindibile l'ipotesi di un mio personale avviso contrario sul provvedimento. Ritiro tuttavia la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pegorer. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per svolgere alcune brevi riflessioni sul testo del provvedimento al nostro esame che, seppure di contenuto alquanto specifico, assume un'importanza particolare per moltissimi nostri concittadini che attendono da tempo la possibilità di far parte delle nostre Forze armate e delle stesse Forze di sicurezza a ordinamento militare.

Come già precisato dalla relatrice, il disegno di legge interviene a modificare l'attuale disciplina relativa ai requisiti di altezza minima per l'ammissione ai concorsi di reclutamento del personale delle Forze armate e per l'accesso ai ruoli del personale delle Forze di polizia a ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. In particolare, per le nostre Forze armate la disciplina ora vigente prevede, in ordine al requisito dell'altezza richiesto per l'immissione a ruolo dei volontari di truppa il limite minimo di 165 centimetri per gli uomini e 161 centimetri per le donne.

La nuova disciplina proposta sostituisce quindi l'attuale requisito dell'altezza con un diverso parametro volto a considerare la più generale idoneità fisica del candidato per lo svolgimento del servizio, rimuovendo così un criterio selettivo che appare ormai da diverso tempo ingiustificato, soprattutto nei confronti del personale femminile.

Si opera altresì un'azione tesa a meglio corrispondere alle attuali esigenze delle nostre Forze armate, dando in tale modo soluzione ad una situazione discriminatoria oggi esistente che per molti presenta profili di incostituzionalità.

È utile qui ricordare che nel 2004, dieci anni fa, il Parlamento ha radicalmente modificato la struttura delle nostre Forze armate, decretando, a partire dal 1° gennaio 2005 il superamento della leva obbligatoria e l'adozione del modello professionale. Si è trattato di una riforma evidentemente indotta dalle mutate esigenze operative e strategiche che richiedevano uno strumento militare più snello, più flessibile, altamente specializzato ed in grado di integrarsi con le nostre forze alleate sia in ambito NATO che di Unione europea.

Il passaggio al modello professionale per la nostra difesa ha comportato fra l'altro l'obbligo di investire

di più nella formazione e nell'addestramento, con l'obiettivo di consolidare la figura di un professionista in divisa inserito a pieno titolo in una organizzazione efficiente e moderna, aperta al rapporto con la società civile.

Da questo punto di vista, quanto realizzato dai nostri connazionali in armi in scenari complessi e difficili in molte parti del mondo è testimonianza della strada fin qui percorsa dalle nostre Forze armate. È del tutto evidente, quindi, che uno strumento militare moderno e tecnologicamente avanzato richiede, per l'appunto, professionalità specifiche diversificate e di livello estremamente elevato e credo, signor Presidente, che nessuno possa ritenere che la professionalità, così come la disponibilità al sacrificio e all'impegno a servire il Paese possano essere misurate in centimetri.

Sono quindi del parere che l'approvazione di questo provvedimento costituisce un passo decisamente importante al fine di favorire un ulteriore processo di qualificazione e modernizzazione delle nostre Forze armate, oltre che rimuovere una situazione di discriminazione specialmente per le aspiranti all'arruolamento nelle Forze armate.

Sono queste le ragioni che hanno indotto diversi parlamentari del PD, in questa come nella scorsa legislatura, a presentare una specifica proposta di legge. Voglio perciò ribadire che il fine di questo provvedimento è quello di consentire l'accesso alle carriere citate allargando la platea dei candidati, ma salvaguardando allo stesso tempo - e non poteva essere altrimenti - le esigenze di funzionalità e di efficienza dello strumento militare.

Segnalo infine il positivo confronto di merito che ha distinto i lavori della 4a Commissione in ordine a questo disegno di legge di iniziativa parlamentare (sottolineo: di iniziativa parlamentare). Una discussione che ha potuto utilizzare e fare proprio anche lo stesso approfondito lavoro svolto nella precedente legislatura dalla Camera dei deputati, che aveva approvato nel maggio 2012 un provvedimento analogo.

In conclusione, il testo posto all'attenzione dell'Aula tiene quindi conto del fatto che l'eliminazione del limite di altezza non pregiudica in alcun modo lo svolgimento dei compiti di istituto delle nostre Forze armate; né sussistono pregiudizi all'opportunità di prevedere requisiti omogenei per l'arruolamento tra le Forze armate, la Polizia a ordinamento militare e gli stessi Vigili del fuoco. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Marton).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battista. Ne ha facoltà.

BATTISTA *(Misto)*. Signor Presidente, oggi siamo riuniti per discutere un disegno di legge che potrebbe cambiare l'accesso alle carriere militari; un disegno di legge approvato all'unanimità in Commissione difesa, che auspichiamo possa vedere finalmente la luce in tempi brevi.

Questo testo è volto a modificare l'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare in materia dei cosiddetti parametri fisici di reclutamento nelle Forze armate e di polizia. L'obiettivo del disegno di legge è molto semplice: cancellare una volta per tutte i requisiti minimi di altezza per il reclutamento del personale delle Forze armate e per l'accesso ai ruoli del personale delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Requisiti che, attualmente, vietano l'accesso agli uomini più bassi di 1,65 metri e alle donne la cui statura non supera 1,61 metri. Peraltro, l'altezza non eccessiva sarebbe già richiesta oggi come requisito per prestare servizio in particolari reparti, come ad esempio i carristi e i paracadutisti.

Dunque, si sostituirebbe l'attuale requisito dell'altezza per l'accesso alle carriere iniziali delle Forze armate e di Polizia con un diverso parametro, che tenga in considerazione la più generale idoneità fisica del candidato allo svolgimento del servizio. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un processo di trasformazione progressiva dello strumento militare, sino ad arrivare ad un sistema professionale, con la conseguente sospensione delle chiamate per lo svolgimento del servizio di leva e l'introduzione in Italia del servizio militare femminile.

Il mutato contesto macroeconomico e le nuove prospettive in cui si inquadra l'azione dello strumento militare comportano la necessità di fare il punto sugli attuali meccanismi di reclutamento e sulle relative regolamentazioni. Sempre di più, infatti, si ravvisa l'esigenza che le procedure di reclutamento

siano innanzitutto pensate al fine di garantire efficacemente metodi di selezione meritocratici e che siano quindi coerenti con i nuovi scenari di riferimento in cui opera lo strumento militare. Appare opportuno sottolineare che nei concorsi che si sono svolti negli ultimi anni è stato possibile registrare una considerevole partecipazione, con un altissimo numero di domande pervenute per i vari concorsi di volontari. Ciò significa che vi è sicuramente un rinnovato interesse, nel mondo giovanile, verso l'universo in divisa.

Inoltre, sempre più importante risulta la necessità di disporre di personale giovane, idoneo ad espletare incarichi ad elevata connotazione operativa e di specializzazione, per evitare un precoce invecchiamento del ruolo, con negativi riflessi anche sull'impiego del personale.

Ritengo inoltre che sia giunto il momento di adeguarsi ai parametri in vigore negli altri Paesi europei. La disciplina vigente nel Regno Unito, in Germania e in Francia prevede limiti di altezza più bassi di quelli attualmente in vigore in Italia. In particolare, in Francia il limite minimo di statura, identico per uomini e donne, è di metri 1,5 per l'Esercito, mentre si differenzia tra uomini e donne per la Marina e l'Aeronautica, dove sono previsti limiti più elevati. In Germania il limite minimo è di metri 1,55; nel Regno Unito è previsto il limite di metri 1,48 per l'Esercito e di metri 1,51 per la Marina.

Dunque, il criterio predominante per valutare l'accesso alla carriera militare di un giovane non può e non deve essere un requisito fisico a scapito della competenza e della preparazione, che non si misurano certamente in altezza.

Basta dunque ai limiti minimi d'altezza per Forze armate, Fiamme gialle, Polizia e Vigili del fuoco. Questo disegno di legge rappresenta sicuramente una piccola rivoluzione che ha in sé l'intento democratico di garantire i diritti costituzionali di coloro i quali vorrebbero impegnarsi nel settore della difesa e servire il proprio Paese.

Concludo affermando che l'approvazione di questa legge assume una valenza del tutto particolare in un momento storico oggettivamente difficile come quello che sta attraversando l'Italia: attualmente abbiamo un tasso di disoccupazione giovanile tra i più elevati in Europa assieme a Grecia e Spagna. Ritengo, ora più che mai, opportuno rimuovere ostacoli vetusti, obsoleti, ma soprattutto discriminatori, come quello del limite dell'altezza, alla realizzazione professionale dei nostri giovani. È nostro dovere dare a questi ragazzi speranze ed opportunità, permettendogli di avere un'occasione di lavoro e, a molti di loro, la possibilità di realizzare un sogno indossando quella divisa nella quale riconoscono il loro ideale di Patria. *(Applausi dal Gruppo Misto e dei senatori Marton e Vattuone)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, stiamo riesaminando un provvedimento che nella scorsa legislatura non ha avuto un buon esito, nel senso che, pur essendo stato approvato alla Camera, al Senato non si è fatto in tempo perché la legislatura si è conclusa prima che questo potesse essere esaminato dalle Commissioni.

Ricordo velocemente l'*iter*: i parlamentari sardi assunsero trasversalmente una posizione per agevolare l'entrata nelle Forze armate dei loro conterranei che notoriamente hanno un'altezza media più bassa di quella nazionale. Questo ero stato usato in passato - guardate l'assurdo della storia - per l'obiettivo opposto, cioè per evitare il servizio militare di leva obbligatorio. Sulla questione dell'altezza, quindi, si è giocato storicamente in modo molto diverso.

Esaminiamo dunque questo disegno di legge (perché, ripeto, questa è una riedizione di quel provvedimento) che, nella sostanza, sostituisce il parametro dell'altezza minima con un paniere di fattori che consentono di valutare più la costituzione fisica in alternativa al semplice parametro dell'altezza.

Come Lega non voteremo questo provvedimento: non ci ha mai convinto del tutto perché le questioni sono sempre state argomentate in modo poco convincente. In più, in questo provvedimento si dice che i nuovi parametri non riguarderanno soltanto le Forze armate, ma verranno estesi a quelle di polizia e ai Vigili del fuoco. Noi speriamo che ci si fermi qua e che non si pensi di estenderle anche ai corazzieri. Non si tratta di una battuta, perché ci sono dei problemi oggettivi.

Non so se qualcuno di voi si è confrontato con i militari. Questi sono un po' scettici da questo punto di vista: non si può riempire un esercito di «operativi a metà». Vi porto un esempio citando il Corpo degli alpini. È sempre stato diviso esattamente a metà: gli alpini veri e propri e i militari dell'artiglieria da montagna. Questa necessità di dividere in due organizzazioni separate il Corpo degli alpini deriva dal semplice motivo che gli alpini sono dotati di un certo tipo di mezzo (i mortai), che possono essere caricati da una persona, e di obici, che devono essere trasportati, quando non sono più trasportabili in modo carrabile, attraverso mezzi non meccanici, ovvero da muli. Un obice si spezza esattamente in 12 parti e le parti più importanti pesano più di 100 chili (circa 120), che devono essere non solo sollevate da due persone ma addirittura caricate su un basto di un mulo (a spanne, al garrese può essere 1,50?1,60 metri). Voglio dire che la prestanza fisica, abbinata anche ad una certa altezza, era necessaria per far sì che gli artiglieri potessero fare il loro lavoro e che gli alpini ne dovessero fare un altro. Diciamo queste cose solo perché resti agli atti che, pur non ostacolando il provvedimento, ci rimane qualche piccola perplessità.

Vorremmo che non si dimenticasse l'obiettivo della difesa: noi siamo dotati di un sistema di militari che si deve prefiggere la tutela di un bene pubblico, cioè la difesa nazionale. Ebbene, la difesa nazionale come bene pubblico non va scambiata come un'offerta generica di posti di lavoro, perché si sta scivolando in questa direzione.

Ferme le critiche e ricordando queste perplessità, aggiungo che abbiamo sentito la sinistra adoperarsi al massimo per sopprimere ogni limite di accesso alle Forze di polizia; non abbiamo sentito dalla sinistra la minima obiezione quando questo Governo ha annunciato l'idea di restringere ancora di più i numeri chiusi, ovvero ridurre l'accesso alle nostre università. Pensiamo che limitare ulteriormente l'accesso di nuovi giovani alle università vuol dire limitare tutto sommato la possibilità di elevare la cultura generale dei nostri giovani, ancorché sappiamo che magari dopo dovranno adattarsi a lavori diversi da quella che sarà stata la loro formazione culturale. Su questo fronte la sinistra è stata completamente assente, mentre è stata molto attiva nel sopprimere i limiti di cui si parla in questa norma. Questo è uno degli aspetti che ci rende ancora più scettici rispetto al provvedimento che, ripeto, non ostacoleremo e che può andare bene, non trattandosi di una questione essenziale o fondamentale. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut.Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cotti. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento che ci apprestiamo a votare è uno di quei rari casi in cui la Commissione si è trovata d'accordo unanimemente per portarlo avanti. Effettivamente mette mano al codice dell'ordinamento militare, il quale contiene ancora norme che non possono che essere considerate piuttosto anacronistiche.

Non solo in Italia ma anche altrove sopravvivono norme che si rifanno ad alcuni parametri fisici, lasciandosi probabilmente influenzare da visioni anacronistiche di quello che dovrebbe essere l'addetto ad alcuni compiti di difesa e di ordine pubblico: una visione anacronistica di queste persone che ci riporta un po' ai tempi di D'Artagnan e dei tre moschettieri, mentre oggi la realtà delle Forze armate, e anche dei Vigili del fuoco, è una realtà di persone, di compiti che devono valorizzare al massimo la professionalità, non tanto alcuni parametri fisici astratti.

Tramite questa norma, soprattutto, noi riusciamo a superare alcune discriminazioni nei confronti innanzitutto del sesso femminile, ma anche di alcune popolazioni come quella da cui provengo, la popolazione della Sardegna, che notoriamente ha l'altezza media più bassa di tutta Italia; consente anche alle persone appartenenti a queste categorie, al pari delle altre, di poter accedere alla carriera militare o entrare nelle Forze di polizia o nel Corpo dei vigili del fuoco.

È un provvedimento sicuramente necessario da tempo, su cui non si può che essere d'accordo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi Luciano. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano *(NCD)*. Signor Presidente, interverrò in poche parole con la concretezza che impone questo argomento, che appunto obbliga a concretizzare, e del quale la senatrice Amati, relatrice del

disegno di legge, ha di fatto così ben illustrato il contenuto.

Ci tengo ad evidenziare - come ha ricordato la relatrice ed autorevoli colleghi prima di me - che questo argomento è stato già vagliato e in Commissione ha trovato una condivisione unanime. Come qualcuno ha ricordato, è questo un esempio che penso e spero possa ripetersi, perché le contrapposizioni ad oltranza con preclusioni possano essere in qualche modo superate nei contenuti.

Ricordo che il tema in esame era stato già trattato nella Commissione difesa della Camera dei deputati, della quale facevo parte, ed approvato in Aula con un voto così importante ed una condivisione così ampia, ma poi purtroppo - come è stato ricordato - non ha potuto concretizzarsi come è doveroso che accada.

Mi auguro - questo è l'invito che rivolgo - che i colleghi della Camera possano raccogliere la sfida per concretizzarla in tempi molto, molto stretti, perché non accada, signor Presidente e rappresentante del Governo, di fatto quanto avvenne l'altra volta. In poche parole, occorre andare a definire anche alla Camera questo giusto riconoscimento di ragazze e ragazzi che, con i loro limiti, ma con attitudini di fatto sicuramente importanti, possano vedere questa legge come tutti gli altri, nessuno escluso, che possa soddisfarli.

Speriamo che alla Camera dei deputati il percorso sia celere e concreto per vedere concluso questo argomento che troppe volte è stato rimandato. *(Applausi dal Gruppo NCD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cardiello. Ne ha facoltà.

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge che porta la mia firma ha purtroppo subito lungaggini non dovute alla volontà o alla colpa dei parlamentari. Desidero, quindi, ringraziare tutti i componenti della Commissione difesa che si sono adoperati affinché esso arrivasse velocemente in Aula, e ringrazio poi la relatrice Amati, firmataria del provvedimento.

Si tratta di un provvedimento atteso da migliaia di ragazze e ragazzi. È - secondo il mio giudizio - un atto dovuto nei confronti dei tanti giovani che vogliono indossare la divisa. Non lo fanno perché non hanno lavoro, ma innanzitutto perché vogliono dire e giurare alla Patria che loro sono dei servitori dello Stato. Lo hanno fatto già in passato, e molti hanno addirittura proposto ricorso e hanno investito danaro presso il tribunale amministrativo, non ricevendo giustizia.

E proprio questa giustizia negata possiamo sanare questa sera approvando all'unanimità e trasversalmente il provvedimento, che - lo ripeto - è un atto dovuto nei confronti dei tanti ragazzi che in Europa si vedono diversi rispetto agli altri militari: basti pensare che in Francia, in Inghilterra e in Germania le misure sono diverse rispetto a quelle italiane.

Credo si debbano abbassare i limiti di altezza (attualmente di un metro e 65 centimetri per gli uomini e un metro e 61 centimetri per le donne) e non perché si tratta di un qualcosa di diverso. Ritengo (e ringrazio la relatrice Amati) che questo provvedimento comporta un qualcosa di importante: la parità tra uomini e donne, la parità tra sessi. Quindi, non ci dovrebbe essere più nel prossimo futuro una diversità di genere per quanto riguarda l'altezza.

È chiaro che noi facciamo il tifo per questo provvedimento; come dicevo qualche giorno fa ai tanti ragazzi che ci hanno scritto su Facebook e Twitter di accelerare l'*iter* di questo provvedimento che è davvero importante, noi abbiamo fatto il possibile per portarlo in Aula, e questa stasera, ne sono convinto, lo approverà all'unanimità. Noi del Gruppo di Forza Italia ci impegneremo affinché anche alla Camera dei deputati questo provvedimento passi velocemente e possa dare diritto e certezza ai tanti giovani che vogliono portare quella divisa che non hanno mai potuto indossare e vogliono la mattina salutare il tricolore.

Vorrei fare un ultimo appello, signor Presidente; so che lei ha molto sentito e si è avvicinato a questa problematica, soprattutto per i tanti giovani militari che ha incontrato in Commissione difesa. Con questo provvedimento contribuiamo a sanare anche un problema occupazionale, che non è più un problema del Mezzogiorno o della Sardegna, ma un problema che riguarda tutta la penisola.

Il Gruppo di Forza Italia insieme a tutti gli altri Gruppi ringrazia quindi lei, Presidente, la

Commissione difesa e il Governo per aver permesso di arrivare stasera all'unisono su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

AMATI, *relatrice*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha un obbligo nei confronti delle aspettative dei giovani così come nei confronti delle esigenze della difesa. Riteniamo che questo provvedimento riesca a contemperare entrambe le esigenze, riesca cioè a dare risposte ai nostri giovani, ma, nel contempo, anche a tenere conto delle esigenze delle Forze armate, che sono esigenze, come messo in evidenza da parte di alcuni senatori, di carattere operativo e funzionale. Riteniamo che la soluzione trovata, volta ad adottare un regolamento che vada ad individuare i parametri per un'idoneità fisica di carattere generale, possa effettivamente essere «la» soluzione.

È inoltre evidente, come richiamato da alcuni senatori, che ci sono limiti di altezza diversi in alcuni Paesi. Ciò non dipende da discriminazioni avvenute nel passato, ma da diverse modalità di reclutamento. Le Forze armate hanno sempre reclutato in base a parametri fisici che mettessero nelle condizioni di soddisfare tutti gli incarichi in fase iniziale, mentre invece alcune Forze armate straniere adottavano dei parametri finalizzati a un reclutamento per incarico. Sono due modalità diverse che portano a soluzioni diverse anche nell'individuazione dell'idoneità.

Per tali ragioni ritengo il provvedimento al nostro esame positivo sia per i nostri giovani sia per le nostre Forze armate.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame del disegno di legge n. 733, composto del solo articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

AMATI, *relatrice*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.300 e 1.301.

CAPACCHIONE *(PD)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.104.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G1.100, omologo ad uno successivo, tratta di un tema che sembra collaterale ma che è invece intimamente connesso con quanto stiamo votando.

Esistono concorsi per l'arruolamento all'interno delle Forze dell'ordine e, nel caso specifico, esistono anche discipline che prevedono che non si debbano emettere nuovi bandi, per risparmi di spesa, se non facendo prima scorrere le graduatorie dei bandi già attivati.

Vi sono stati, nei mesi passati, impegni da parte del Governo a più riprese, semplicemente verbali, anche da parte del Ministro dell'interno, in merito alla necessità di dare sicurezza al Paese. Nel caso specifico, fra qualche mese approcceremo la situazione di Expo Milano 2015, con una realtà che avrà assoluto bisogno di sicurezza, e non possiamo permetterci di vedere che le Forze dell'ordine siano spostate da una parte all'altra del Paese per andare a risolvere un problema di sicurezza all'interno di Expo a Milano, lasciando scoperte magari parti del territorio che necessitano di altrettanta sicurezza per la presenza di malavita organizzata.

Il Ministro dell'interno già più volte ebbe a dire, testualmente: «Sbloccato il *turnover* delle Forze dell'ordine, che subirà una deroga del 55 per cento. Abbiamo ottenuto un risultato importante sulle nuove assunzioni in vista di Expo 2015». Ora, sappiamo bene, onorevoli colleghi, che, se non vengono attivate velocemente le procedure per potere immettere nei corsi di formazione i futuri agenti di Polizia, non ci sarà più il tempo per mantenere questi impegni.

È dunque chiaro che il Governo deve impegnarsi in maniera seria, e non semplicemente con

dichiarazioni a mezzo stampa, a utilizzare e fare scorrere questa graduatoria, ovviamente mettendo in funzione il sistema che consentirà di avere gli agenti attivi prima che entri in funzione Expo. Mi si dirà che ciò non è possibile. Francamente, abbiamo visto le stesse misure attuate dall'Arma dei carabinieri, piuttosto che da altre amministrazioni pubbliche, e sappiamo bene che oggi deve prevalere un concetto di risparmio. Non si capisce quindi perché non debbano essere utilizzate graduatorie già esistenti, soprattutto in una situazione come questa.

Sappiamo, signor Presidente, che il tema - e lo dico al Governo - è stato sostenuto da parte di quasi tutte le forze politiche presenti in Parlamento e sappiamo che, attraverso interrogazioni e altri interventi in Aula, sia alla Camera che al Senato, il tema è già stato sollevato. Questa è la prima volta che ci si trova di fronte alla richiesta di un impegno formale da parte del Governo.

Sappiamo bene che si sta parlando del futuro di 512 persone. Soprattutto, però, si sta parlando del futuro di credibilità del sistema sicurezza all'interno del Paese. Le due questioni devono essere combinate. La richiesta al Governo è di impegnarsi per trovare una soluzione che dia sicurezza ad Expo Milano 2015 e una risposta positiva, come ha detto prima il Sottosegretario, a coloro che vogliono semplicemente vestire una divisa per servire il loro Paese.

PEZZOPANE *(PD)*. Signor Presidente, insieme a numerosi colleghi del Partito Democratico, e ringraziando anche per l'attenzione la relatrice e il collega Vattuone, abbiamo presentato l'ordine del giorno G1.101 che, nella sostanza, pone al Governo una questione.

La questione è semplice. Si avvicina l'Expo 2015, un evento importante e sentito, che costituirà per tutta la Nazione l'occasione di rappresentarsi in maniera nuova ed efficace. Per questa Esposizione universale necessitano nuove assunzioni nel comparto sicurezza e difesa, in particolare nella Polizia di Stato. Bene, nella legge di stabilità si dà una risposta a questa esigenza e si individuano anche le prime importanti risorse.

Il 2015 è molto vicino e non possiamo affrontare questo problema della sicurezza fuori tempo massimo. Abbiamo quindi la soluzione a portata di mano. La soluzione può essere quella di utilizzare le diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili, che sono, oltre ai 512, altri rilevabili in altre graduatorie.

L'arruolamento di questo personale consentirebbe il rispetto dei tempi necessari all'attuazione del protocollo «Milano Expo 2015 - Mafie free» e garantirebbe un risparmio di spesa per l'amministrazione, che non si vedrebbe costretta ad indire nuovi concorsi, con nuovi costi e tempi che non si possono prevedere.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA**(ore 18,14)**

(*Segue* PEZZOPANE). In conclusione, nell'illustrazione dell'ordine del giorno G1.101, sottolineo che mettiamo a disposizione una proposta e un'energia: l'energia di giovani che hanno seguito una procedura, che hanno una grande aspettativa e una grande passione e che vedono a portata di mano il coronamento di un loro sogno. Proviamo a verificare se con l'impegno del Governo questo sogno può essere condiviso, cioè quello di dare occupazione, anche velocemente, a giovani che si sono preparati, hanno studiato e hanno investito le loro energie per raggiungere tale risultato.

Dunque, affinché si possano ridurre i costi che gravano sull'amministrazione e, nello stesso tempo, si possa avere subito una risposta, si potrebbe - appunto - fare riferimento a tali graduatorie.

Inoltre, nell'ordine del giorno G1.101, a mia prima firma, si pone il problema di rinnovare la validità di queste graduatorie per almeno i prossimi tre anni e provvedere allo scorrimento della stessa a copertura dei fabbisogni di personale, non solo per l'Expo Milano 2015, ma anche per altre esigenze che dovessero sopravvenire.

Mi auguro che il Governo dia attenzione a questo tema. So che il Ministro e il Sottosegretario sono stati sensibilizzati e so che c'è una disponibilità all'ascolto.

Peraltro, l'ordine del giorno G1.101 è molto simile all'ordine del giorno G1.100, a prima firma del senatore Candiani, con cui intendiamo continuare a lavorare anche nei prossimi giorni, affinché questa opportunità non venga meno e venga presa nella giusta considerazione.

Chiediamo, dunque, al Governo di valutare l'opportunità di procedere con le assunzioni dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, al fine di consentire l'impiego di queste nuove Forze dell'ordine in occasione dell'esposizione universale Expo Milano 2015, nonché nelle aree di emergenza e nelle altre situazioni in cui si ha un'esigenza rapida di sicurezza e di difesa dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, l'ordine del giorno G1.102, presentato dai senatori Gasparri, Zanettin e Alicata, è stato sottoscritto anche dai senatori Caliendo, Razzi e Barani.

In occasione dell'Esposizione universale di Milano - Expo Milano 2015 - è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turnover* per il comparto sicurezza-difesa, per far sì che la sicurezza di un evento di tale portata non pregiudichi quella delle altre aree d'Italia. Per essere operativi in vista dell'evento che si terrà il prossimo anno e del protocollo «Milano Expo 2015 - Mafie free» il personale deve essere avviato ai corsi entro aprile 2014. Sono disponibili nelle diverse graduatorie candidati idonei e quindi arruolabili immediatamente, di cui 512 candidati idonei non vincitori oltre alle seconde aliquote e volontari in ferma prefissata idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti della Polizia, bandito nel mese di marzo 2013, per il quale basterebbe dunque ampliare la graduatoria (sarebbero quindi assunti immediatamente). Simile soluzione è stata già adottata mediante decreto dirigenziale dell'Arma dei carabinieri, la quale ha avviato una nuova procedura di arruolamento mediante scorrimento di graduatoria.

Quindi, chiediamo al Governo di valutare l'opportunità di procedere con l'assunzione dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e dei VFP4 idonei all'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, per poter consentire l'impegno delle suddette Forze di polizia a tutela della sicurezza dell'esposizione universale Expo Milano 2015 ed in altre zone a rischio sicurezza, considerato che l'arruolamento di questo personale permetterebbe di rispettare i tempi necessari e un sensibile risparmio per l'amministrazione.

MARTON *(M5S)*. Signora Presidente, chiedevo, se possibile, di modificare innanzitutto il titolo del disegno di legge e inserire anche il parametro dell'età.

Con l'emendamento 1.0.100, al comma 1 dell'articolo 1-*bis* proponiamo che sia ampliata la finestra per il reclutamento al ruolo dei marescialli da 26 a 30 anni.

Al comma 2 si propone, inoltre, che per i VFP1, i volontari in ferma prefissata, ci sia una finestra temporale elevata da 25 a 30 anni e che invece per i volontari in ferma prefissata VFP1-VFP4 fosse ampliata da 30 a 32 anni. Questo per permettere a tutte le persone che non hanno potuto accedere ai precedenti concorsi di accedere a quelli nuovi, avendo ovviamente quattro-cinque anni di differenza di età. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

AMATI, *relatrice*. Signora Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.100, invito il senatore Di Biagio al ritiro della prima parte relativa alla «*lettera* d)» ed invito ad una riformulazione con la sostituzione della parola «dodici» con «sei».

Invito sempre il senatore Di Biagio a riformulare l'emendamento 1.102 con la sostituzione della parola «sei» al posto di «dodici».

Invito la senatrice Capacchione a ritirare l'emendamento 1.103, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.100, presentato dai senatori Marton e Santangelo, pur nella consapevolezza di quello che succede nelle altre parti d'Europa, essendo la tematica diversa, rivolgo un invito al ritiro.

Per quanto concerne i tre ordini del giorno, che hanno contenuto omologo, ci atteniamo al parere del Governo, anche perché il tema è comunque eterogeneo rispetto al disegno di legge.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, sugli emendamenti 1.100, 1.102, 1.103 e 1.0.100 il parere è conforme a quello della relatrice.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, il Governo è ben conscio della problematica e della sua valenza. È una materia abbastanza complessa, perché evidentemente i reclutamenti e le immissioni nelle Forze di polizia seguono determinate procedure e determinate fasi concorsuali. Abbiamo presente quanto è stato illustrato dai vari oratori circa le sacche residuali che sono rimaste di vecchi concorsi, nonché la presumibile disponibilità di posti individuati nella legge di stabilità.

In questo momento, in un certo senso per eterogeneità di materia, ma soprattutto per poter effettivamente approfondire e dare una risposta compiuta agli ordini del giorno, il Governo è disponibile ad accoglierli come raccomandazione, ma non può prendere in questa sede un impegno di effettiva risoluzione della problematica prima di averla approfondita nelle sedi opportune. Quindi li accolgo come raccomandazione, se i presentatori sono d'accordo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1.101 della senatrice Pezzopane ha come formulazione «valutare l'opportunità». Questa può essere una formulazione accettabile per il Governo?

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. No, accolgo tutti e tre gli ordini del giorno solo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Di Biagio, accetta le proposte di riformulazione avanzate dalla relatrice?

DI BIAGIO *(PI)*. Signora Presidente, accetto la proposta della relatrice, pur non essendo completamente soddisfatto, poiché sei mesi sono sicuramente un buon compromesso.

PRESIDENTE. Quindi, senatore Di Biagio, ritira la prima parte dell'emendamento 1.100 e riformula la seconda parte relativamente ai mesi, che da dodici diventano sei, così come nell'emendamento 1.102?

DI BIAGIO *(PI)*. Sì, signora Presidente.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente faccio mia la prima parte dell'emendamento del senatore 1.100 Di Biagio.

PRESIDENTE. Senatore Divina, si tratta di una riformulazione dell'intero emendamento che esclude la prima parte e modifica la seconda.

DIVINA *(LN-Aut)*. L'emendamento aveva un senso con la precedente formulazione; comunque c'è sempre l'emendamento 1.101.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.101 è stato ritirato.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, chiedo di farlo mio.

CAPACCHIONE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPACCHIONE *(PD)*. Signora Presidente, accolgo l'invito al ritiro dell'emendamento 1.103, ma con una raccomandazione al Governo finalizzata ad accelerare, se possibile, i tempi di attuazione del regolamento, almeno per la parte che riguarda il personale delle Forze di polizia e delle Forze armate già attualmente in servizio, oggetto di valutazione per eventuali promozioni o concorsi interni, anche alla luce dei nuovi parametri. Costoro, infatti, rischierebbero di rimanere fuori sia dall'una che dall'altra parte.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare alla votazione, dal momento che l'emendamento 1.101 è stato fatto proprio dal senatore Divina, invito la relatrice ed il rappresentate del Governo a pronunciarsi su di esso.

AMATI, *relatrice*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Sottosegretario Rossi, deve esprimersi anche sull'emendamento 1.103.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto riguarda l'emendamento 1.103 della senatrice Capacchione, il parere è contrario, anche se accogliamo l'invito. Anche per il Governo è urgente accelerare i tempi.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 1.101.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G1.101.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma agli ordini del giorno G1.100 e G1.101.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100 (testo 2).

PETROCELLI *(M5S)*. Signora Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, la proposta del senatore Di Biagio mi sembrava molto intelligente, perché faceva rimanere intatto il senso del provvedimento, affermando che i parametri fisici si fanno rientrare secondo tabelle che verranno stabilite dal Ministero. Ciò che non viene sostanzialmente cancellato e quindi rimane è che a questa dizione si aggiungono valutazioni dell'Aula, per cui il Ministero non potrà dissociarsi da queste indicazioni; e tra le indicazioni rientra il fatto che i parametri fisici saranno correlati alla composizione corporea alla forza muscolare e - lo sottolineo - alla «massa metabolicamente attiva». Cosa significa «massa metabolicamente attiva»? Significa massa muscolare che lavora, che consuma ossigeno. Ma per fare questo tipo di valutazione l'unico esame possibile è l'ergospirometria, un esame che si fa soltanto per valutare le capacità e le potenzialità degli atleti, e in Italia sono pochissimi gli istituti che possono effettuarlo. Quindi, se noi inseriamo questa previsione nel provvedimento, ogni candidato dovrà essere sottoporlo a questo esame costosissimo, che io penso non si potrà nemmeno effettuare. Il collega Di Biagio ci invita a lasciare al Ministero, e non a noi, il compito di stabilire i parametri, e soprattutto non inseriamo parametri praticamente impossibili da osservare, salvo affrontare costi altissimi.

PRESIDENTE. Dobbiamo anticipare il voto dell'emendamento 1.101 in quanto riferito al comma 1, mentre l'emendamento 1.100, nel testo riformulato è riferito al comma 2.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Di Biagio, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Divina.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva**. *(v. Allegato B)*.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 733 e 615**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100 (testo 2).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100 (testo 2), presentato dal senatore Di Biagio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva**. *(v. Allegato B)*.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 733**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.102 (testo 2), 1.300, 1.301, 1.103 e 1.104 sono stati ritirati.

Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se accettano la disponibilità del rappresentante del Governo ad accoglierli come raccomandazione.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, mi rivolgo direttamente al rappresentante del Governo, il quale ci ha fatto capire che qualora dovessimo insistere per la votazione dell'ordine del giorno, il parere sarebbe contrario, il che creerebbe imbarazzo anche ai tanti senatori della maggioranza che hanno presentato ordini del giorno, interrogazioni o altri atti parlamentari.

È chiaro che per noi potrebbe essere molto comodo dal punto di vista della riuscita politica: si accendono le luci del tabellone, si vede chi vota a favore e chi contro e si smaschera quella ipocrisia che porta a presentare semplicemente una bella interrogazione al Ministro, che non fa male alla salute, ma che non impegna l'Aula e le forze politiche ad alzare la mano, a votare, a fare una scelta, nel sì o nel no. Potremmo prendere questa via di uscita, molto pratica, sapendo bene che per questi 512 candidati idonei non vincitori non ci sarebbe un'alternativa, nessuna via di sbocco, perché il Governo ne fa una questione di puntiglio e si blocca tutto, i giorni passano, i tempi si restringono e non si va da nessuna parte.

La proposta del Sottosegretario è di accettare l'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione. Signor Sottosegretario, siamo tra persone oneste, soprattutto intellettualmente. Sappiamo che non c'è contratto che tenga se una delle due parti non è onesta, come sappiamo che una stretta di mano può valere più di qualsiasi contratto firmato davanti ad un notaio se le due parti sono oneste.

Sottosegretario, lei oggi si deve prendere un impegno: affrontare questa situazione in sede di Governo e dare delle risposte. Noi non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno e accettiamo che venga accolto come raccomandazione, con l'impegno del Governo. Non ci interessa l'aspetto politico con le lucette che si accendono in tutte le parti dell'emiciclo per poter dire che il Governo è andato sotto. A noi interessa dare una soluzione a questi 512 candidati idonei non vincitori e ai cittadini. Lei oggi stringe la mano al Parlamento e ai cittadini onesti che stanno a casa: se ne assuma la responsabilità, perché poi questi, non dico che chiederanno conto a lei, ma lo chiederanno a tutti noi, perché sui fatti si verifica la serietà delle persone.

Visto che ci si lava sempre la bocca con lo *slogan* «la svolta buona», dimostrate che questa volta, senza una votazione che vi inchioda al muro, mantenete fede agli impegni presi. Nei mesi passati abbiamo avuto esperienza di votazioni di emendamenti che poi non hanno avuto effetto reale, e di mozioni approvate all'unanimità o quasi che sono rimaste lettera morta. Quindi, non insistiamo con queste ipocrisie. Ci sia un impegno, un impegno serio: lei lo confermi qui oggi e ne dia conto ai cittadini direttamente. Su questo vogliamo risposte da parte del Governo; il resto è carta scritta, che più o meno vale quello che pesa.

PRESIDENTE. Senatrice Pezzopane, il Governo si è detto disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G1.101 come raccomandazione. Accetta tale proposta?

PEZZOPANE *(PD)*. Signora Presidente, io accetto la proposta del Sottosegretario di accogliere l'ordine del giorno G1.101 come raccomandazione, ma annuncio che non mi accontenterò. Ritengo infatti di aver posto, assieme ad altri colleghi, un problema serio che merita attenzione e, se è vero che la politica e le istituzioni si devono riavvicinare ai cittadini, è anche vero che quando ci si prova, bisogna evitare di rimettere i muri tra noi e i cittadini.

Il problema che abbiamo posto è abbastanza modesto, tutto sommato, e risponde a buonsenso: abbiamo fretta di avere del personale, deve essere personale formato, abbiamo già fatto i concorsi, ci sono delle graduatorie, attingiamo da lì. È abbastanza semplice e banale; inoltre, lo Stato risparmierebbe, perché potrebbe evitare di indire nuovi concorsi a breve: li farà quando sarà necessario

per i reclutamenti successivi.

Pertanto, siccome stiamo parlando di vite, di persone in carne e ossa, con nome e cognome, non voglio né strumentalizzare né che qualcuno strumentalizzi questa situazione. Accetto l'accoglimento come raccomandazione, ma insisterò perché il Governo dia la giusta attenzione a questo problema, e lo farò con tutti gli altri colleghi senatori che vorranno farlo, per compiere un'azione corale a sostegno di questa iniziativa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Cardiello, insiste per votare l'ordine del giorno G1.102?

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, accettiamo l'accoglimento come raccomandazione; tuttavia, come hanno detto i colleghi, signor Sottosegretario, noi pensiamo che sia stata data una parola a questi ragazzi, i quali aspettano non un posto di lavoro ma la divisa; per loro, infatti, importante è la divisa, perché cercare un lavoro è difficile e vincere un concorso lo è ancora di più. Loro hanno vinto un concorso, sono idonei e sono in graduatoria, quindi penso che l'impegno preso oggi in quest'Aula sia sacro. Pertanto, insieme a tutti gli altri colleghi di tutte le forze politiche ci apprestiamo a seguire il provvedimento nel prossimo futuro, auspicando che ci sia un confronto serio tra parlamentari e Governo.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G1.100, G1.101 e G1.102 sono accolti come raccomandazione.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma e dichiarare il mio voto favorevole all'ordine del giorno G1.100.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non viene posto in votazione perché è stato accolto, come raccomandazione.

Senatore Marton, lei accetta l'invito a ritirare l'emendamento 1.0.100?

MARTON *(M5S)*. No, signora Presidente, assolutamente no. Vorrei che l'Aula si esprima e che ogni singolo collega metta la faccia su questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

RICCHIUTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI *(PD)*. Signora Presidente, mi associo a quello che hanno appena detto la mia collega senatrice Pezzopane, e gli altri senatori a proposito degli ordini del giorno.

Vorrei però capire, visto che siamo in Senato, qual è il motivo per cui l'ordine del giorno è stato trasformato in raccomandazione, cioè che cosa osta a scorrere la graduatoria.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma abbiamo già esaurito la discussione sugli ordini del giorno.

RICCHIUTI *(PD)*. Lo so, ma questo non ci è stato spiegato.

PRESIDENTE. Lo potrà chiarire successivamente.

ROMANO *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO *(PI)*. Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G1.101, presentato dalla senatrice Pezzopane e da altri senatori.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.100.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.100, presentato dai senatori Marton e Santangelo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 733 e 615**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

ROMANO *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO *(PI)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la disciplina vigente fissa un limite di altezza, per l'accesso nel ruolo dei militari di truppa di 1,65 metri per gli uomini e di 1,61 metri per le donne, mentre il disegno di legge ne prevede la sostituzione con un diverso parametro che tiene conto delle più generali idoneità fisiche del candidato allo svolgimento del servizio. Potremmo dire quindi che si dà una priorità alle capacità operative e funzionali in un'ottica di opportunità che il disegno di legge in oggetto offre.

Ritengo che il provvedimento in quanto tale possa avere una sua ragionevole completezza e possa essere condivisibile; purtuttavia, apprezzo, a nome del Gruppo, la riflessione che è stata posta all'attenzione dell'Aula con una sospensiva da parte del senatore Di Biagio, il quale, mostrando grande attenzione e sensibilità verso l'Assemblea, l'ha peraltro ritirata, anche se il tema comunque avrebbe meritato un ulteriore approfondimento alla luce di quanto dallo stesso senatore evidenziato.

In conclusione, il riferimento alla più generale idoneità fisica è la vera motivazione che ci induce ad esprimere un voto favorevole, per l'opportunità che si offre a una più vasta fascia di persone che ambiscono a servire lo Stato in piena dignità.

LANGELLA *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANGELLA *(GAL)*. Signora Presidente, intervengo solamente per annunciare il voto favorevole da parte del Gruppo GAL e per dire che chiedo di poter consegnare il testo del mio intervento affinché sia allegato al Resoconto della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord, rimarcando le perplessità che abbiamo argomentato in sede di discussione, ricordando che forse è il caso di fare una raccomandazione anche a livello di struttura ministeriale, perché non potremo obbligare il Ministero a riempire gli uffici di personale amministrativo e tenerlo sgombro, o comunque limitato, in termini di personale operativo.

Abbiamo approvato un condizionamento, ma non so esattamente come farà il Ministero ad ottemperare alla verifica della massa metabolicamente attiva, dal momento che adesso è sancita anche per legge (da ex atleta ricordo esattamente queste procedure molto difficoltose e costose), ma ahimè l'Aula ha inserito anche questo tipo di paletto. Faccio i miei auguri al Sottosegretario e al Ministro. Torno soltanto ad invitare a non scambiare il valore della sicurezza nazionale con un'offerta pura e semplice di posti di lavoro. *(Applausi della senatrice Comaroli)*.

GUALDANI *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALDANI *(NCD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo NCD voterà a favore del provvedimento al nostro esame.

Esso propone la modifica dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare e delle altre disposizioni che prevedono limitazioni per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco. L'intento è quello di garantire i diritti costituzionali di quanti vogliono impegnarsi nel settore della difesa ed eliminare così una discriminazione tra i giovani che, in un momento di difficoltà per l'occupazione, possono trovare nell'arruolamento nelle Forze armate, diventate di natura professionale, un'importante occasione di

valorizzazione.

La disciplina vigente, infatti, limita l'accesso nel ruolo dei militari di truppa ad un'altezza minima di 1,65 metri per gli uomini e di 1,61 metri per le donne, mentre il disegno di legge ne prevede la sostituzione con un diverso parametro, che tiene in considerazione la più generale idoneità fisica del candidato allo svolgimento del servizio, rimarcando la necessità di valorizzare, all'interno delle procedure di reclutamento, criteri di selezione sostanziali e qualitativi e sanando pertanto una evidente sperequazione che penalizza soprattutto le donne e che appare del tutto immotivata dal punto di vista delle esigenze dello strumento militare.

La *ratio* del provvedimento oggi in esame è senz'altro condivisibile. Essa suggerisce prima di tutto di fare riferimento al giudizio di ragionevolezza per la valutazione dell'idoneità all'impiego dei giovani secondo il merito delle prove psicofisiche, valorizzando prima di tutto le capacità, le conoscenze e le attitudini richieste per le varie funzioni e superando così le discriminazioni di fatto dovute al *deficit* di statura, soprattutto delle ragazze, nel rispetto dei principi di uguaglianza e pari opportunità richiamati dallo stesso codice militare, ma difficilmente applicati. Si tratta quindi di superare una disciplina basata su criteri rigidi applicati a volte meccanicamente, che non tengono conto delle specifiche differenze e spesso della qualità degli esaminandi.

Il provvedimento in questione va quindi in questa direzione, migliorando l'attuale disciplina, al fine di consentire l'accesso alle carriere delle Forze armate a numerosi giovani, e soprattutto a numerose donne, desiderosi di servire il Paese. Peraltro, un'altezza non eccessiva sarebbe già richiesta oggi come requisito per prestare servizio in particolari reparti, come ad esempio i carristi e i paracadutisti.

Prendiamo inoltre atto del fatto che in Europa si parla anche di una nuova strategia di sicurezza e di difesa che richiede l'adeguamento della nostra normativa a quella degli altri Paesi, i quali non prevedono - com'è stato ricordato da tanti - limiti di altezza oppure li prevedono comunque al di sotto dei nostri (è il caso ad esempio della Francia). Troppi validi giovani continuano ad essere esclusi, inoltre, dalla possibilità di una carriera promettente, anche dopo essere stati ammessi come volontari, dove non è richiesto - lo voglio ricordare - alcun limite. Nonostante fossero di statura inferiore al requisito richiesto per fare carriera, essi sono stati arruolati per la ferma annuale e quadriennale, ricevendo valutazioni e apprezzamento per il lavoro svolto e le capacità operative e dimostrando quindi come l'altezza non pregiudichi affatto la loro efficienza.

Se guardiamo in prospettiva, è certamente incomprensibile ed antieconomico, oltre che frustrante e lesivo nei confronti di tanti uomini e donne che hanno reso un buon servizio al Paese, impedire il proseguimento di una carriera già avviata e con ottimi risultati. Molti di questi sono infatti giovani formati al rispetto della legalità, della cittadinanza e della vicinanza alle persone più deboli, impegnati nel volontariato e sempre in prima linea anche negli interventi di protezione civile nelle emergenze nazionali. Vogliamo quindi rispondere a questi giovani aspiranti ad un impiego nelle Forze armate, ai tanti che sono stati esclusi anche per pochi millimetri in meno di altezza, dopo essere stati ammessi come volontari e pur avendo superato le prove.

Occorre puntare, d'altra parte, sull'individuazione e sulla valutazione di efficienza, destrezza, agilità e abilità fisica parametrate alla costituzione fisica di ciascun candidato, garantendo la parità di trattamento nel reclutamento del personale attraverso parametri fisici unici e omogenei, nel completo rispetto però delle differenze tra i sessi.

Le previsioni normative contenute nell'articolato si preoccupano inoltre di coordinare la modifica anche con le discipline vigenti per il reclutamento nella Polizia di Stato, nella Guardia di finanza, nel Corpo dei vigili del fuoco e nel Corpo forestale dello Stato. Anche questa è una disposizione apprezzabile, perché tende ad uniformare la disciplina in settori tra di loro in stretto contatto, in cui in un prossimo futuro si dovrà operare per superare le rimanenti differenze a livello normativo e regolatore. Considerato che già nella scorsa legislatura la Camera dei deputati aveva approvato a larga maggioranza un testo sulla materia (risultante dall'unificazione di tre disegni di legge), che non poté tuttavia terminare il suo *iter* in Senato a causa della fine anticipata della legislatura stessa, la celere conclusione dell'esame di questo provvedimento segna oggi una significativa ed apprezzabile risposta

alle legittime aspirazioni e rivendicazioni sociali di numerosi giovani. *(Applausi dal Gruppo NCD)*.

BATTISTA *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA *(Misto)*. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Misto. *(Applausi dei senatori Calderoli e Sibilia)*.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signora Presidente, anche il Movimento 5 Stelle voterà a favore di questo provvedimento.

Siamo delusi dal fatto che non si sia voluto allargare la fascia di età per l'accesso al reclutamento. Sappiamo che per alcuni tipi di persone, come i figli dei deceduti in guerra, se non ricordo, c'è una deroga all'altezza. Si va, quindi, contro l'articolo 3 della Costituzione che dice che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge e non c'è distinzione di sesso, razza o età. Speriamo in un prossimo provvedimento o nei colleghi della Camera affinché si possa ampliare questa finestra, per dare una possibilità anche ai giovani che non hanno potuto fare il concorso precedentemente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

VALENTINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI *(PD)*. Onorevole Presidente, rappresentante del Governo, senatrici e senatori, vorrei provare a spiegare brevemente non solo le ragioni per le quali il Gruppo del Partito Democratico voterà convintamente a favore del disegno di legge ma anche le ragioni per cui in questi mesi si è adoperato per presentare e condividere con la maggioranza di Governo e con tutto il Parlamento questa proposta. Vorrei farlo nella maniera più semplice e diretta, leggendo due delle tantissime *email* che ho ricevuto in questi mesi. Sono dirette a me, ma anche a tantissimi di noi, da un ragazzo e una ragazza che non chiedevano alcun privilegio, ma semplicemente il riconoscimento di un diritto e la fine di un'anacronistica e ingiusta discriminazione.

La prima proviene da Barbara: «Sono una ragazza con il sogno di poter indossare la divisa. Purtroppo la mia altezza non me lo permette. C'è qualche possibilità che si riescano ad abolire i limiti? Ho la voglia di occuparmi, di tutelare e difendere i cittadini del mio Paese». Antonio scrive: «Sono un cittadino italiano inoccupato, un ragazzo. Le scrivo per porre all'attenzione del Parlamento una questione di primaria importanza per migliaia di giovani italiani che, come me, hanno un sogno, un'aspirazione o - direi quasi - una vocazione: servire lo Stato, osservare la Costituzione, salvaguardare le istituzioni, tutelare la sicurezza e l'ordine pubblico, difendere i cittadini. Tutto questo avendo l'alto onore di indossare una divisa, diventando un esempio vivente di legalità. Ma non ho l'altezza». L'*email*, come potete immaginare, è molto più lunga.

Molti cittadini italiani, molti ragazze e ragazzi, soprattutto, vorrebbero semplicemente avere l'opportunità di fare il proprio dovere, vorrebbero avere la possibilità di poter costruire il proprio futuro lavorando al servizio della nostra comunità.

Non sono considerazioni banali, soprattutto in una fase così difficile per la politica e per il Paese, nella quale, come sappiamo bene, per diverse ragioni cresce la sfiducia nello Stato e nelle istituzioni. Io credo che noi abbiamo il dovere di mostrare, anche con atti solo apparentemente così piccoli come quello di oggi, che è possibile ricostruire un rapporto di fiducia tra i cittadini e lo Stato.

L'uscita dalla crisi italiana di questi anni non passa solo attraverso la pur indispensabile ripresa economica o per l'auspicata e fondamentale crescita del PIL; usciremo dalla crisi se sapremo, come

classe dirigente, riformare le istituzioni, cambiare la politica e allo stesso tempo ricostruire un senso di appartenenza di ogni cittadino a una comunità più vasta.

Abbiamo il dovere di restituire ai nostri giovani la possibilità di diventare uomini e donne in un Paese nel quale i diritti di ciascuno siano garantiti e nel quale la costruzione del benessere individuale e la possibilità di realizzare i propri sogni e i propri progetti di vita siano parte di un percorso di crescita e di sviluppo di tutta la società. Questo è tanto più vero quando queste aspirazioni soggettive si sposano con la volontà di lavorare per il bene comune del Paese, da qualunque posizione ciò avvenga.

Ancora, questo è tanto più vero nel momento in cui con le nostre riforme proviamo a spezzare tutte le possibili discriminazioni di genere che, come tutti gli istituti di ricerca ci dicono, rallentano le potenzialità di crescita e di sviluppo del Paese, comprimendo energie e mantenendo in vita anacronistiche e inefficienti rendite di posizione. Questo è lo spirito con cui abbiamo lavorato a questo disegno di legge, e ringrazio tantissimo la relatrice, senatrice Silvana Amati, prima firmataria di questo disegno di legge finalizzato a rimuovere un anacronismo solo apparentemente banale: le barriere di accesso alle Forze armate legate alla statura.

Quanto contenuto nel disegno di legge, approvato all'unanimità già in Commissione difesa, è un esempio qualificante di come il Parlamento possa affrontare delicate questioni di diritti e parità senza steccati ideologici.

L'esigenza di questa legge nasce anche a seguito di centinaia e migliaia di *email* ricevute in questi mesi e dalle decine di incontri avuti con tantissimi che si sentivano traditi dallo Stato e dalla politica, ma anche con tantissimi giovani, ragazzi e rag\azze, che non cercano soltanto, attraverso questo, un posto di lavoro: questo è il vero valore aggiunto del cambiamento che noi oggi stiamo facendo.

Negli anni passati decine di uomini e donne sono state penalizzate nell'accesso ai ruoli delle Forze armate e dei Corpi dello Stato per presunti motivi di ordine tecnico, come affermavano quasi tutte le amministrazioni ascoltate. Una rigidità che non aveva e non ha giustificazioni.

Oggi discutiamo - e spero approviamo a larga maggioranza - una norma che cancella questi presunti motivi e ripristina una parità di diritti tra i cittadini italiani. Non possiamo tradire i valori fondanti del nostro Paese, e non possiamo deludere le nostre ragazze e i nostri ragazzi che attendono risposte concrete e una possibilità.

Una battaglia di civiltà - e concludo - che consentirà di aprire nuove strade professionali ai nostri giovani, che credono nel valore delle Forze armate, dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Con questo spirito abbiamo lavorato in questi mesi, e per queste ragioni sono orgogliosa e felice di esprimere il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico a questo importante disegno di legge.

Voglio in questa sede esprimere i miei ringraziamenti più sentiti al presidente Latorre, al mio capogruppo Vattuone e a tutti i componenti della Commissione difesa, indistintamente, che si sono confrontati nel dialogo con profonda sensibilità democratica ed attenzione politica. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(SCpI)*. Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Scelta Civica su questo provvedimento, che consideriamo una applicazione particolare del principio generale per cui qualsiasi persona può servire il suo prossimo, la collettività, anche sul piano militare, indipendentemente dalle sue caratteristiche fisiche.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Petrocelli, l'ha già chiesta prima.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 733, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva**. *(v. Allegato B)*.

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 615.

**Discussione del disegno di legge:**

(1164) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 19,01)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1164, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Cociancich, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

COCIANCICH, *relatore*. Signora Presidente, svolgo la relazione sulla ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Senatore Gentile, mi scusi, ma dovrebbe abbassare il tono della sua voce, perché il relatore fa fatica ad intervenire.

COCIANCICH, *relatore*. L'accordo all'esame dell'Assemblea è stato sottoscritto il 30 gennaio 2012 ed è finalizzato a regolare le condizioni di realizzazione del progetto di collegamento ferroviario misto di merci e viaggiatori tra Torino e Lione, nonché le condizioni di esercizio di tale opera una volta realizzata.

L'Accordo risponde alla necessità di definire il quadro generale per la realizzazione e la successiva gestione della sezione transfrontaliera della parte comune italo?francese della nuova linea Torino?Lione. Si tratta di uno strumento bilaterale che si configura come un protocollo addizionale all'Accordo italo-francese, sottoscritto il 29 gennaio 2001 e ratificato con la legge n. 228 del settembre 2002, che ha disciplinato la prima fase relativa agli studi, alle ricognizioni e ai lavori preliminari della parte comune dell'opera.

Si può anche segnalare che tra i due Paesi è stato altresì sottoscritto l'Accordo, il 3 dicembre 2004, sulla sicurezza negli studi per la realizzazione della nuova linea ferroviaria. Si tratta, quindi, di un provvedimento a valle di una serie di accordi che sono stati già presi.

Sono poi previsti ulteriori protocolli addizionali, in particolare all'articolo 4 del disegno di legge di ratifica in esame, che disciplineranno l'avvio dei lavori veri e propri per la realizzazione della sezione transfrontaliera della parte comune. Pertanto, evidenzio che soltanto dalla ratifica di quest'ultimo protocollo discenderanno obblighi vincolanti per la realizzazione dell'opera. Soltanto in quell'occasione sarà definita la relativa copertura finanziaria degli oneri a carico dell'Italia. *(Brusìo)*. Presidente, faccio fatica a sentire la mia stessa voce.

PRESIDENTE. Colleghi, il relatore non riesce a parlare se chi è in Aula non abbassa la voce. Pregherei chi non è interessato di allontanarsi temporaneamente o consentire comunque al relatore di

parlare. Senatore Esposito, se non si abbassa la voce, il relatore non riesce a parlare.

Relatore, dovrebbe adattarsi alle condizioni date.

COCIANCICH, *relatore*. Si precisa che dal presente disegno di legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, come specificato dall'articolo 4, comma 1, così come modificato dalla Camera dei deputati lo scorso mese di giugno.

L'Accordo all'esame dell'Assemblea costituisce quindi solo un tassello di una serie di atti internazionali che definiscono progressivamente i rispettivi impegni di Francia ed Italia nella realizzazione dell'opera. In questa sede l'Assemblea non è chiamata ad esprimersi nel merito di una soluzione, peraltro già assunta da molto tempo, dopo essere stata vagliata ed affinata anche a seguito di accesi dibattiti e confronti, sia a livello locale che nazionale (che tutti avete ben presenti), ma sulle relazioni tra Italia e Francia, nell'ambito di un quadro normativo e finanziario europeo, nella gestione dei lavori e dell'esercizio dell'opera.

Vorrei quindi soffermarmi sugli elementi del quadro in cui si inserisce l'opera. La linea ferroviaria Torino-Lione, nota come TAV, è considerata un collegamento indispensabile per la creazione di un asse efficiente di trasporti lungo la direttrice Est-Ovest del Continente europeo, nonché per rilanciare il trasporto ferroviario rispetto a quello stradale, soprattutto per le merci. Essa risulta poi di innegabile utilità per un Paese come l'Italia, che soffre di vistosi squilibri intermodali.

Secondo i presupposti che stanno alla base del progetto, il Corridoio Mediterraneo, di cui la Torino-Lione è parte essenziale, rappresenta per l'Italia una delle reti principali a supporto del tessuto industriale, perché è in grado di garantire maggiore accessibilità ed una migliore connessione con tutti gli altri Corridoi transeuropei che passano per l'Italia.

L'Unione europea già dal luglio 1996 ha previsto la creazione di una rete ferroviaria transeuropea, estesa poi nel 2004 ai nuovi Paesi aderenti, della quale la linea Torino-Lione è stata configurata come asse prioritario, anche perché passa per due delle maggiori aree sviluppate del Continente, la zona sudorientale della Francia e la pianura padana. Nello stesso 1996 è stato stipulato il primo accordo tra Italia e Francia, che aveva istituito una commissione intergovernativa per la realizzazione dell'opera.

La linea Alta velocità Torino-Lione si inserisce nel Corridoio 5 Lisbona-Kiev della Rete transeuropea dei trasporti (TEN-T), inserito tra dieci corridoi prioritari dell'Unione europea. Questi assi sono stati scelti per il valore aggiunto che possono portare all'Europa e per la possibilità di essere realizzati entro il 2030, e sono stati inseriti nel Piano di investimenti europeo «*Connecting Europe Facility* (CEF) 2014-2020», attualmente in via di approvazione da parte del Parlamento europeo.

Anche in considerazione del rilievo strategico che le viene riconosciuto, la Torino-Lione ha potuto contare, già in fase di studio, di importanti quote di cofinanziamento europeo. Lo scorso 17 ottobre la Commissione europea ha confermato l'allocazione dei cofinanziamenti previsti dall'Unione europea, fino ad una percentuale del 50 per cento per gli studi, le indagini geognostiche e i lavori preparatori, e fino al 40 per cento per i lavori definitivi, che saranno assegnati non appena i due Paesi avranno indicato ufficialmente l'impegno previsto e destinato a livello nazionale alla realizzazione dell'opera.

L'Accordo in esame, frutto di una negoziazione triennale condotta in seno alla conferenza intergovernativa Italia-Francia, individua il tracciato della sezione transfrontaliera, con le modifiche apportate rispetto allo studio originario del 2005 e precisa la ripartizione dei costi. Prevede che la linea ferroviaria venga realizzata per fasi funzionali, di cui la prima è stata individuata nella sezione transfrontaliera compresa tra Susa-Bussoleno, in Italia, e Saint-Jean-de-Maurienne, in Francia.

L'Accordo si compone di un preambolo e di 28 articoli, suddivisi in sette titoli, più un allegato. Il titolo I contiene le disposizioni generali e l'oggetto dell'accordo. Il titolo II enuclea le disposizioni relative alla *governance* del progetto, affidata ad un soggetto bilaterale denominato «promotore pubblico», che ha sede legale in Francia e che, in qualità di ente aggiudicatore, è l'unico responsabile della conclusione e del monitoraggio dell'esecuzione dei contratti richiesti per la progettazione, la realizzazione e l'esercizio della sezione transfrontaliera.

Con riferimento alla nomina del direttore generale e del direttore amministrativo e finanziario del

promotore pubblico, si sottolinea che la Camera dei deputati ha proceduto a modificare il disegno di legge di ratifica, aggiungendo la previsione contenuta nell'articolo - divenuto ora l'articolo 3 - in cui si specifica che tali figure sono nominate previa comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti.

Il titolo III dell'Accordo precisa alcune disposizioni in merito al finanziamento degli studi, dei sondaggi e dei lavori preliminari della parte comune della sezione internazionale, che sono divisi in parti uguali tra i due Paesi, ad eccezione dei costi aggiuntivi per il cambiamento del tragitto nella parte italiana, che saranno sostenuti dal nostro Paese con un finanziamento europeo. Il titolo IV precisa e definisce le disposizioni relative alle modalità di realizzazione del progetto. Il titolo V definisce le disposizioni applicabili alla messa in servizio dell'opera e al suo esercizio, mentre il titolo VI definisce le misure di accompagnamento del progetto, in particolare con l'impegno delle parti ad adottare politiche per favorire il trasferimento del trasporto dalla strada alla ferrovia.

Da ultimo il titolo VII definisce le disposizioni finali relative alle modalità di revisione dell'Accordo, alle modalità di risoluzione delle controversie ed alla notifica del completamento delle procedure per l'entrata.

L'Analisi dell'impatto della regolamentazione, predisposta dal Governo, riepiloga i benefici del progetto: una forte riduzione dei tempi di percorrenza; lo spostamento stimato di circa 700.000 mezzi pesanti l'anno dalla strada alla ferrovia; l'aumento della quota di trasporto di passeggeri internazionali di circa 600.000 unità, oltre ad una forte riduzione dell'inquinamento legata al trasporto su gomma. La costruzione dell'opera, secondo queste stime, avrà poi un positivo impatto anche sul versante occupazionale, con la creazione di circa 5.800 posti di lavoro per la realizzazione del cantiere e di 400 ulteriori per la gestione ordinaria e finale della struttura.

Si tratta ovviamente, come sappiamo, di un progetto che incontra molte critiche. In modo particolare, ricordo che nel dibattito parlamentare è emersa la critica riguardante il fatto che l'opera sarà regolamentata dalla legislazione francese. A questo proposito, voglio ricordare che l'Autorità per la vigilanza sui contratti ha approvato le linee guida emesse con la determinazione n. 4 del 7 luglio 2011, la quale ha ribadito la natura imperativa delle norme della legge n. 136 del 2010 recante il piano straordinario contro le mafie.

Queste disposizioni antimafia rimarranno applicabili anche agli appalti relativi all'opera. Inoltre, vi è un monitoraggio da parte del gruppo investigativo interforze TAV, costituito dalla DIA e dalle strutture dello Stato, preposto al contrasto della criminalità organizzata.

Si può però segnalare che il progetto approvato si differenzia sostanzialmente rispetto a quello originario (che ha dato origine alle critiche di cui ho parlato), sia in relazione al tracciato (ora destinato a svilupparsi quasi integralmente in sotterraneo), sia in relazione alle modalità di realizzazione, anche in ragione del dialogo instauratosi nel frattempo con le popolazioni e le istituzioni locali.

Nelle valutazioni del Governo, le opere di riqualificazione del territorio, ricomprese in una prima *tranche* per un valore di circa 42 milioni di euro, quali le previste ristrutturazioni di scuole, la creazione di nuove stazioni, il consolidamento degli argini, il miglioramento della rete elettrica, la sistemazione della rete stradale, non debbano essere considerate come una semplice "compensazione" a fronte della messa in opera della linea, ma come un vero e proprio arricchimento del tessuto sociale ed economico del territorio interessato dal progetto.

Ricordo anche che durante il vertice bilaterale italo-francese tenutosi lo scorso 20 novembre a Roma, i due Governi hanno ulteriormente sottolineato il carattere prioritario della linea "Torino-Lione" e hanno ribadito l'impegno ad adottare tutte le misure necessarie per ottenere il cofinanziamento comunitario dell'opera.

La Francia ha già provveduto a ratificare l'Accordo in esame. Relativamente all'*iter* di valutazione in sede consultiva del disegno di legge di ratifica da parte delle Commissioni del Senato, segnalo che sono giunti i pareri favorevoli espressi dalle Commissioni 2a, 11a, 13a e 14a, quello favorevole con osservazioni formulata dalla Commissione 8a, quello non ostativo con presupposto della Commissione

5a, e quello non ostativo espresso dalla la Commissione.

In conclusione, si propone l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1.

Ha chiesto di intervenire per illustrarla il senatore Scibona. Ne ha facoltà.

SCIBONA *(M5S)*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 1164 reca la ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, fatto a Roma il 30 gennaio 2012.

Tale Accordo, come recita la relazione introduttiva, è volto a «disciplinare le condizioni di realizzazione del progetto di collegamento ferroviario misto di merci e viaggiatori tra Torino e Lione, nonché le condizioni di esercizio di tale opera una volta realizzata. In particolare, oggetto dell'Accordo sono la sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese dell'opera compresa tra le stazioni di Saint-Jean-de-Maurienne in Francia e di Susa-Bussoleno in Italia, nonché i raccordi alle linee esistenti; l'Accordo contiene inoltre la disciplina della costituzione e del funzionamento del promotore pubblico, che avrà poi la qualifica di gestore della sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese».

Non si deve ignorare che la ratifica di un accordo internazionale conduce all'immissione nell'ordinamento giuridico di norme che possono essere in contrasto con la nostra Costituzione. Su tale effetto di immissione giova ricordare che all'Accordo bilaterale *de quo* e alle contenute disposizioni di limitazioni di sovranità sul territorio italiano in favore della Francia non trovano applicazione gli articoli 10 e 11 della Costituzione, non essendo il predetto Accordo diretta espressione di alcuna delle Convenzioni europee o internazionali.

Ciò detto, l'immissione di nuove norme nel nostro ordinamento giuridico trova un limite invalicabile nella necessità di garantire i «principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale» e i «diritti inalienabili della persona», di tutti i cittadini italiani, anche di quelli che vivono e operano in Val di Susa.

Pertanto, le disposizioni contenute nel predetto Accordo bilaterale, come ben descritto dalla Corte costituzionale con sentenza del 22 marzo 2001, n. 73 (paragrafo 3.1 del «Considerato in diritto»), incontrano, quale inevitabile ostacolo al loro ingresso nell'ordinamento italiano, i «princìpi supremi dell'ordinamento costituzionale dello Stato» che, insieme ai «diritti inalienabili della persona», costituiscono infatti il limite all'ingresso anche delle norme internazionali generalmente riconosciute (si vedano anche le sentenze nn. 30 e 31 del 1971; le sentenze nn. 12 e 195 del 1972; la sentenza n. 175 del 1973; la sentenza n. 16 del 1978; le sentenze n. 16 e 18 del 1982).

Ciò premesso, alcune delle disposizioni contenute nel menzionato Accordo sollevano non poche perplessità ed evidenziano gravi motivi di contrasto con i pilastri della nostra Costituzione. Nello specifico si tratta dei seguenti articoli: all'articolo 6 (ruolo del promotore pubblico), al punto 6.5, comma 2, si afferma che «Per quanto concerne le condizioni di aggiudicazione e di esecuzione dei contratti relativi ai lavori, alle forniture e ai servizi necessari alla realizzazione delle proprie missioni legate alla progettazione, alla realizzazione e all'esercizio della sezione transfrontaliera dell'opera, il promotore pubblico è tenuto all'osservanza della Costituzione francese, oltre che dei regolamenti e delle direttive comunitarie, con specifico riferimento alla direttiva 2004/17/CE».

Dunque, risulta essere ben chiaro che al promotore pubblico (esecutore e gestore finale della sezione transfrontaliera dell'opera anche in territorio italiano) sarà applicabile solo la Costituzione francese, da intendersi quale ordinamento giuridico francese, con esclusione della normativa contenuta nell'ordinamento giuridico italiano e che l'eventuale ratifica di questo Accordo avrà, quale conseguenza, la mancata applicazione di tutta la normativa italiana di contrasto al fenomeno capillare della penetrazione, nelle opere pubbliche, della mafia, della 'ndrangheta e della camorra poiché l'intera legislazione antimafia non sarà applicabile. Non essendo la Costituzione francese adeguata, nel senso che non ha normativa antimafia, è ovvio che vi sarà una maggiore facilità di ingresso.

All'articolo 10 (diritto applicabile), il punto 10.1 prevede alla lettera *d)* la cessione di sovranità da parte

del Governo italiano al Governo francese di parte del territorio italiano riferito alle aree interessate dalla futura linea Torino-Lione. Recita: «fatte salve le stipulazioni dell'articolo 10.2, il diritto applicabile per i danni causati a chiunque, a motivo della costruzione, l'esistenza, la manutenzione, l'esercizio, la sicurezza e la sicurezza ASAT delle opere della sezione transfrontaliera, è quello dello Stato francese».

*(Sul banco del senatore Scibona è poggiato uno* smartphone*sul cui schermo scorre la scritta «No TAV»).*

PRESIDENTE. Senatore Scibona, la pregherei di rimuovere quel *display* luminoso, perché non fa parte degli arredi del Senato. Non è consentito. Se lei potesse essere così gentile da rimuoverlo...

SCIBONA *(M5S)*. Dà fastidio, in effetti: molto.

PRESIDENTE. Sì, dà fastidio. *(Commenti del senatore Airola)*.

SCIBONA *(M5S)*. L'immissione nel nostro ordinamento giuridico della predetta disposizione pattizia bilaterale - non di derivazione da convenzioni europee o internazionali - comporterà la violazione del combinato disposto dagli articoli 3 (principio di eguaglianza) e 24 (diritto di difesa) della Costituzione, in quanto al soggetto leso in territorio italiano verrà applicata la normativa francese. Inoltre, sarà violata anche la disposizione costituzionale di cui all'articolo 25: l'attribuzione della giurisdizione francese ai processi per danni da chiunque subiti in territorio italiano, comporterà infatti anche la violazione dei principio del giudice naturale precostituito per legge. Le aree interessate alla sezione transfrontaliera si estendono in territorio italiano - lo ricordo - fino a Bussoleno, quindi ben oltre il confine di Stato (siamo a circa 25 chilometri di distanza).

Sempre in tema di articolo 10 (diritto applicabile), il punto 10.2 disciplina la normativa applicabile in tema di condizioni di lavoro e di occupazione del personale, sempre nella citata sezione transfrontaliera anche in territorio. Pur se la lettera *a)* indica la regola generale del diritto applicabile, ovvero il principio territoriale, si devono rilevare notevoli eccezioni a tale regola con una pacifica tendenza all'applicazione del diritto francese; a conferma il seguente punto: «*ii)* L'esecuzione degli appalti aventi per oggetto l'installazione delle attrezzature dell'opera prima della sua messa in servizio è disciplinata dal diritto francese».

A parte l'enorme discrezionalità attribuita dal punto «*i)*» al promotore che potrà scegliere dove far partire l'esecuzione dei lavori, l'eccezione di cui al punto «*ii)*» è talmente ampia da trasformarsi in una sorta di regola generale di applicazione del diritto francese a tutte le «condizioni di lavoro e di occupazione del personale». Appare indubbio che «l'esecuzione degli appalti per l'istallazione delle attrezzature dell'opera» costituirà la gran parte delle lavorazioni dell'opera stessa e, conseguentemente, la quasi totalità delle «condizioni di lavoro e di occupazione del personale», alle quali verrà applicato il diritto francese, con ulteriore violazione del combinato disposto dagli articoli 3, 24 e 25 della nostra Costituzione.

*Ad adiuvandum*, la disciplina unitaria e complessiva del bene ambiente... *(Il senatore Santangelo mostra uno* smartphone *sul cui schermo scorre la scritta «No TAV»).*

PRESIDENTE. Scusi, senatore Santangelo, ovviamente l'osservazione vale anche per il suo *display*. Dovrebbe toglierlo. *(Commenti dei senatori Santangelo e Airola)*. Sì, ma si gira dalla parte di chi lo vede, il *display*, non all'esterno.

Consentiamo al senatore Scibona di concludere l'intervento.

SCIBONA *(M5S)*. ...inerisce ad un interesse pubblico di valore costituzionale primario (sentenza n. 161 del 1986) ed assoluto (sentenza n. 210 del 1987) inderogabile da altre discipline di settore. Nel valutare l'impatto dell'opera occorre muovere dal fatto che la tutela dell'ambiente comprende anche la salvaguardia delle qualità e degli equilibri delle sue singole componenti, come previsto dalla Dichiarazione di Stoccolma del 1972.

Giova, a questo proposito, ricordare che nella sentenza n. 407 del 2002 e nella sentenza n. 282 del 2002 la Corte costituzionale configura l'ambiente come sfera di competenza che investe e si intreccia inestricabilmente con altri interessi e competenze. Ne deriva un valore costituzionalmente protetto, una

sorta di materia trasversale (sentenze n. 507 e n. 54 del 2000, n. 382 dei 1999, n. 273 del 1998) che accanto alla decisione statale valorizza interessi locali funzionalmente collegati con quelli propriamente ambientali.

In conclusione, il disegno di legge appare caratterizzato da rilevanti profili di incompatibilità con il dettato costituzionale vigente, stante la violazione del generale criterio della ragionevolezza normativa riconducibile all'articolo 3, oltreché del manifesto contrasto di altre disposizioni, anche riferibili ai princìpi fondamentali dell'ordinamento.

Segnatamente, l'accordo internazionale oggetto della ratifica costituisce espressamente «protocollo addizionale» dell'Accordo quadro del 2001 e, dunque, ogni condizione che inficia il primo, determina la nullità del secondo.

Presupposto integrante dell'Accordo 2001 era ed è....

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore Scibona.

SCIBONA *(M5S)*. Va bene. Viene limitata, in altri termini, la sovranità nazionale sulla base di un vizio di merito che rende l'accordo nullo, in palese contrasto sia con l'articolo 11 della Costituzione che con l'articolo 97, che impone il buon andamento della pubblica amministrazione. *(Richiami del Presidente)*. Visto che mi sta pressando...

PRESIDENTE. Senatore Scibona, la sto pressando perché è scaduto il suo tempo non per cattiveria.

SCIBONA *(M5S)*. Per tutti questi motivi si chiede, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato n. 1164 in quanto manifestamente incostituzionale. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-SEL)*.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, intervengo molto rapidamente per dire che il Gruppo Misto-SEL voterà a favore della questione pregiudiziale, presentata, per la verità, sulla base di una nostra battaglia storica che sulla vicenda della TAV portiamo avanti da molto tempo.

Vorrei in particolare sottolineare due punti che mi sembrano molto significativi. Il primo, di cui abbiamo parlato spesso all'interno di quest'Aula, riguarda un valore costituzionalmente protetto, come è stato definito, ovvero il fatto che l'opera interviene su un bene ambientale che, secondo la Corte costituzionale, è di valore primario e assoluto. La Corte, infatti, stabilisce la priorità del principio di sussidiarietà e quindi un ruolo centrale delle comunità locali. Come tante volte abbiamo detto nel corso di questi anni, riteniamo che da questo punto di vista vi sia stata una violazione del principio di sussidiarietà e, più in generale, da un punto di vista prettamente politico, una incapacità politica di dare ascolto ai legittimi timori, ai legittimi dissensi e alle mobilitazioni che da molto tempo a questa parte attraversano quel territorio per denunciare un'opera considerata dannosa e inutile.

Peraltro, quando quest'opera era stata immaginata, nel presupposto dell'Accordo del 2001, si prevedeva la saturazione della linea storica, e poiché questa saturazione non è avvenuta andrebbe fatta un po' di chiarezza.

C'è poi un altro punto molto significativo per il quale voteremo a favore della questione pregiudiziale a prima firma del senatore Scibona, che riguarda il tema della normativa applicata. Anche a nostro avviso, l'applicazione esclusiva della normativa prevista dall'ordinamento giuridico francese rappresenta un problema estremamente serio, soprattutto con riferimento al tema della penetrazione della criminalità organizzata. Ciò, per la banale ragione che la nostra è una legislazione davvero molto avanzata sotto questo profilo, non fosse altro per il fatto che ci siamo dovuti confrontare nel corso di tutti questi anni con il problema della penetrazione delle mafie, e negli ultimi anni in particolare, della 'ndrangheta, soprattutto nel Centro-Nord e in materia di appalti. Fortunatamente abbiamo costruito una legislazione più avanzata e più capace di contrastare questi fenomeni. Penso ad esempio alle *white list*,

a un sistema di norme presenti nel nostro Paese che toccano i tanti aspetti legati alla lotta alla criminalità. Il fatto, invece, che l'opera sarà regolamentata soltanto dalla legislazione francese ci sembra dia adito a un problema molto serio.

Quindi, principalmente per queste due ragioni, che ci appaiono molto serie, voteremo a favore della questione pregiudiziale presentata.

ORELLANA *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Misto)*. Signora Presidente, a nome dei senatori del Gruppo misto già facenti parte del Movimento 5 Stelle, dichiaro che voteremo a favore della questione pregiudiziale, per i motivi esposti dai colleghi Scibona e De Cristofaro. *(Applausi dai Gruppi Misto e M5S).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, presentata dal senatore Scibona e da altri senatori.

**Non è approvata.**

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo la controprova, per i motivi che specifico sempre: ci sono le porte aperte.

PRESIDENTE. Siccome i senatori Segretari non hanno avuto dubbi sulla proclamazione del risultato, non credo si debba procedere alla controprova.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, ho notato che la Presidenza da quel lato non riesce a vedere quello che vedo io dalla mia prospettiva: c'erano le porte aperte.

PRESIDENTE. Le assicuro che la Presidenza vede.

SANTANGELO *(M5S)*. Le assicuro che non riesce a vedere.

PRESIDENTE. Era molto evidente, quindi la controprova non ha nessun fondamento, perché non c'è un dubbio sull'esito della votazione.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, durante la votazione c'erano persone che camminavano e salivano le scale.

PRESIDENTE. Non si registra il loro voto, nemmeno con la controprova, senatore Santangelo.

SANTANGELO *(M5S)*. Ci mancherebbe. Però si crea confusione, e io stesso, signora Presidente, non ricordo come ho votato.

PRESIDENTE. Senatore, siccome non c'era un margine di errore possibile, credo che la controprova sia abbastanza fuori luogo.

SANTANGELO *(M5S)*. Non è che la controprova che sto chiedendo può essere fuori luogo o meno.

PRESIDENTE. No, si fa quando c'è un dubbio sulla votazione. Comunque, ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico, così acceleriamo.

**Il Senato non approva.**

Mi sembra che lo si potesse desumere anche ad occhio.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gaetti. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signora Presidente, il TAV (tutto il TAV) è sempre stato un terreno di conquista delle mafie. Già il dottor Imposimato a metà degli anni Novanta aveva indagato su cosa girasse attorno alle grandi opere: soldi, tanti soldi, che arricchiscono la politica, le cosche e le grandi imprese; soldi che potrebbero essere utilizzati, ad esempio, per la ricostruzione di luoghi e città devastati dai terremoti.

Nel 1995 fu Bardonecchia il primo Comune del Nord sciolto per mafia, seguito poi da Leinì nel 2012 e da Rivarolo Canavese. Purtroppo, non sono i soli paesi piemontesi dove le infiltrazioni mafiose nel mondo della politica sono finora apparse più evidenti. Ad essi vanno aggiunti Ciriè, Castellamonte, Borgaro Torinese. Vi ricordo che Nevio Coral ha ricoperto la carica di sindaco dal 1994 al 2005 a Leinì. Dopo di lui prese il suo posto il figlio Ivano. La nuora di Nevio Coral era l'ex assessore regionale alla Sanità, Caterina Ferrero, sulla quale pende una richiesta di rinvio a giudizio per lo

scandalo denominato «Sanitopoli». Questi intrecci familiari aiutano a capire come le reti di connivenze erano e sono chiare e consolidate e coinvolgono persone del luogo. Il processo Minotauro, giunto in sentenza di primo grado, ha confermato il quadro accusatorio condannando 36 soggetti, tra cui alcuni politici, come il sindaco di Leinì, ad una pena di 10 anni per associazione mafiosa, l'ex assessore del Comune di Chivasso a sette anni ed il segretario comunale di Rivarolo Canavese a due anni per voto di scambio politico-mafioso. Questa sentenza evidenzia come alcuni uomini politici fossero collusi con le organizzazioni criminali.

Altro elemento che testimonia la presenza della criminalità organizzata sul territorio è dedotto dalle misure di natura patrimoniale. I patrimoni sottoposti a sequestro preventivo ammontano alla bellezza di 116 milioni di euro.

Ricordo infine che quei territori erano così fortemente infiltrati che la 'ndrangheta nascondeva numerosi criminali latitanti e sono stati posti in arresto in epoche diverse i fratelli Giorgio e Cosimo Demasi.

Concludo dicendo che con questa breve narrazione si può dimostrare come l'infiltrazione mafiosa controlla il territorio, è legata a doppio filo con la politica, è inserita negli appalti pubblici e gestisce le grandi opere con il meccanismo dei subappalti. Tutti questi punti sono ignorati da un ignobile trattato, dolosamente scritto per fare un favore alle mafie. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Moronese. Ne ha facoltà.

MORONESE *(M5S)*. Signor Presidente, la storia degli ultimi venti anni è costellata di episodi che hanno letteralmente creato un binomio ambiente-inquinamento che ha fissato nell'immaginario collettivo la convinzione che l'ambiente è un elemento in perenne pericolo.

Sicuramente, però, oggi il simbolo dell'attacco al nostro patrimonio naturalistico è senz'altro il famigerato Corridoio 5 della linea ferroviaria ad alta velocità che in origine doveva collegare Lisbona a Kiev, città che hanno entrambe rinunciato ad investire nel progetto a causa della forte crisi economica che affligge sia Portogallo che Ucraina. Quella linea, che oggi è nel tratto Torino-Lione, è da anni lo spettro da scacciare per gli abitanti della Val Susa.

Inutili in questi anni, le analisi costi-benefici di diversi enti sul calo dei traffici ferroviari, cui questa tratta dovrebbe essere destinata, che hanno sancito l'antieconomicità dell'opera. Inutili persino le valutazioni delle Corti dei conti sia italiana che francese, perentorie nel bocciare l'opera evidenziandone il grave impatto sulle generazioni future.

Insomma, basterebbero questi dati per comprendere che le proteste dei cosiddetti NoTAV non sono affatto campate in aria, ma esprimono sacrosante ragioni di carattere economico e ambientale.

I lavori ad oggi avviati hanno già prodotto una devastazione ambientale incredibile, al costo di alcune centinaia di milioni di euro sottratti, secondo la delibera CIPE 86/2010, alla sicurezza delle scuole, al risanamento ambientale, alle infrastrutture museali e così via.

A conti fatti quindi, un'opera costosa, inutile e addirittura altamente compromissiva sotto il profilo ambientale, tanto da suggerire una sola domanda: ma alla fine chi ci guadagna? Vogliamo dire chiaramente perché voi volete calpestare i diritti dei cittadini, distruggere l'ambiente e fregarvene altamente di qualsiasi norma o legge? E allora diciamolo.

Volete realizzare la TAV a tutti i costi e non vi interessa nemmeno se questo possa essere funzionale o meno al Paese, lo volete costruire perché nel 2001 quando, come Ministro alle infrastrutture c'era Pietro Lunardi avete venduto ai francesi il destino dell'Alitalia, l'ex compagnia di bandiera, oggi distrutta, privatizzata e ridotta ad un *logo*, a un semplice *brand*, in cambio della realizzazione della TAV.

Cosa fece l'ex ministro Lunardi dell'allora governo Berlusconi? La legge obiettivo per le grandi opere; la legge n. 443 recante delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive, che tradotto vuol dire: «basta che ci fate gettare cemento ovunque va tutto bene».

L'ex ministro Lunardi aveva una società, la Rocksoil, che cedette ai figli, e che ha sede, guarda caso,

proprio qui vicino, in via dei Prefetti, dietro Montecitorio. E di cosa si occupa?

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

MORONESE *(M5S)*. Mi avvio a concludere.

Andando a leggere sul loro sito *web* si occupa di: costruzioni di gallerie, opere stradali, ferroviarie, idrauliche e metropolitane, fondazioni, opere di contenimento, ponti, viadotti, insomma tutto quello che serve per costruire la TAV.

Stando sempre al loro sito i loro clienti sono: Autostrade S.p.a, Impregilo, Italferr, la CMC di Ravenna, che è legata alla TAV e all'inutile Expo, quindi è legata alle cooperative rosse e al PD.

È chiarissimo che a voi, PD e PdL, e a tutti i partiti basta gettare cemento ovunque, vendere le aziende di Stato, dire ai cittadini che i soldi per loro non ci sono mai, ed il pranzo è sempre servito per voi!

PRESIDENTE. La invito veramente a concludere, senatrice, altrimenti sono costretta a toglierle la parola.

MORONESE *(M5S)*. Un'ultima frase, signora Presidente.

Il Movimento 5 Stelle è qui per riprendersi queste istituzioni e cacciare dai palazzi tutto il malcostume che ha avvelenato l'Italia, sotto tutti i punti di vista. Preparatevi che adesso vi verremo a prendere anche a Bruxelles.*(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Airola. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, sono vent'anni che il popolo valsusino spiega le ragioni per cui quest'opera è inutile. A nulla sono valse innumerevoli dimostrazioni, una produzione sterminata di documenti di tutti i tipi, redatti da professori universitari, scrittori, intellettuali, professionisti del settore, esperti, che hanno dimostrato quanto quest'opera sia inutile.

A nulla è valsa la dimostrazione che manca la prima, fondamentale necessità, che è la saturazione dell'attuale linea. A nulla è valso tutto questo.

Poco tempo fa un assessore comunale di Torino, Ilda Curti del PD, che veniva attaccata in circoscrizione perché nell'area di Porta Palazzo manca la sicurezza, rispondeva che le dispiaceva, ma tutte le Forze dell'ordine erano in Val di Susa.

Questo è quello che state facendo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Avete sottratto risorse fondamentali, in questo momento di crisi, per la scuola e per la sicurezza, al fine di mandare dei poliziotti a picchiare dei cittadini innocui in una valle per difendere degli interessi che tutto sono fuorché italiani. Sono interessi che si rivolgono alle mafie internazionali e agli interessi privatistici di multinazionali. Avete addirittura alzato voi politici il livello della tensione ed avete cominciato a parlare di eversione. Immaginate, se la terza carica dello Stato arriva a definire il Movimento 5 Stelle un movimento eversivo, cosa può fare su un popolo di cittadini. Siamo arrivati al punto che al terzo valico della TAV, che vogliono costruire a Novi Ligure, è stato anche manganellato un nostro senatore, Marco Scibona. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Noi siamo stanchi di questa cosa. Il popolo valsusino è stanco, gli italiani sono stanchi. Questi miliardi che state buttando saranno veramente una delle colpe che non vi perdoneremo mai. Mai. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

L'unica utilità di quest'opera, signori, è stata far nascere in un popolo la coscienza che è ora di mandarvi a casa, perché a questo Paese non siete serviti a nulla, se non a distruggerlo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Misto)*. Onorevoli colleghi, ci troviamo oggi ad esaminare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con allegati, firmato a Roma il 30 gennaio 2012.

Stando a quanto riportato dalla relazione introduttiva, il suo precipuo obiettivo è quello di regolare le condizioni di realizzazione del progetto di collegamento ferroviario misto di merci e viaggiatori tra Torino e Lione, nonché di fissare le condizioni di esercizio dell'opera una volta portata a termine. Non

possiamo non ricordare che l'Accordo in oggetto costituisce espressamente «protocollo addizionale» dell'Accordo quadro firmato a Torino il 29 gennaio 2001, ratificato dall'Italia con la legge 27 settembre 2002, n. 228, il quale all'articolo 1 recita che «l'entrata in servizio della Nuova Linea Torino Lione dovrebbe aver luogo alla data di saturazione delle opere esistenti».

È evidente quindi che la saturazione della linea storica viene a configurarsi come condizione primaria per la costruzione della nuova infrastruttura e, pertanto, come imprescindibile elemento per la stipula dell'Accordo che oggi ci troviamo a ratificare.

La domanda che dobbiamo porci oggi appare quasi ridicola: si è effettivamente realizzata la precondizione? Siamo alla saturazione della linea storica? La risposta è: assolutamente no. Numerosi studi e analisi di autorevoli esponenti del mondo accademico, sia da parte italiana che francese, hanno ampiamente dimostrato il continuo calo dei flussi, sia passeggeri che merci, anche in previsione futura, sulla linea ferroviaria in questione.

Più nel dettaglio, analizzando i dati a disposizione emerge chiaramente come, sulla tratta Torino-Lione, si assiste da anni, anziché a una crescita, a una continua diminuzione del traffico merci e del traffico passeggeri tra i due Paesi. Nel 2003 vi sono stati 1,5 milioni di passeggeri e 9,7 milioni di tonnellate di merci; nel 2010, 700.000 passeggeri (più del 50 per cento di calo) e 2,4 milioni di tonnellate di merci (75 per cento in meno). Questa analisi, piuttosto deprimente, è stata confermata anche da una nota tecnica della Corte dei conti, datata 1° agosto 2012, nella quale viene ribadita l'inesistenza di flussi passeggeri-merci tali da giustificare quei 26 miliardi di euro preventivati dalla Corte dei conti francese per portare a termine l'intera opera.

Ma certo è noto che, in fase di forte crescita economica, con un debito pubblico estremamente ridotto, con manovre finanziarie che non ci vedono costretti a raschiare il fondo del barile, con leggi di stabilità non calibrate al centesimo per la paura di sprofondare nel baratro economico o rompere i criteri che ci impone l'Europa, possiamo tranquillamente permetterci di dissipare 26 miliardi di euro per la realizzazione di un'infrastruttura perfettamente superflua, inutile e dannosa per l'ambiente.

Vorrei infine soffermarmi su un ultimo aspetto, ovvero la disciplina della costituzione e del funzionamento del promotore pubblico (esecutore e gestore finale della sezione transfrontaliera dell'opera), previsto dall'articolo 6, al quale, stando a quanto stabilito al punto 6.5, sarà applicabile solo la Costituzione francese. L'eventuale ratifica di questo Accordo avrà, quale conseguenza, la mancata applicazione di tutta la normativa italiana di contrasto al fenomeno capillare della penetrazione, nelle opere pubbliche, della mafia, della 'ndrangheta e della camorra poiché l'intera legislazione antimafia non sarà applicabile.

Una netta preponderanza dell'ordinamento francese si evince anche con riferimento all'articolo 10, il quale, tra l'altro, statuisce la cessione di sovranità da parte del Governo italiano al Governo francese sulle aree interessate alla «costruzione, l'esistenza, la manutenzione, l'esercizio, la sicurezza e la sicurezza ASAT delle opere della sezione transfrontaliera». «Il diritto applicabile per i danni causati a chiunque» sarà dunque quello francese. In sostanza, al soggetto leso in territorio italiano verrà applicata la normativa francese, con buona pace dei principi fondamentali contenuti all'interno della nostra Carta costituzionale; tale aspetto, che è stato oggetto della pregiudiziale, è stato però già bocciato.

Per quel che concerne la normativa applicabile in tema di condizioni di lavoro e di occupazione del personale, il principio territoriale viene formalmente sancito come regola generale del diritto applicabile; tuttavia, l'enorme discrezionalità attribuita precedentemente al promotore, che, per esempio, potrà scegliere dove far partire l'esecuzione dei lavori, è talmente ampia da trasformarsi in una sorta di regola generale di applicazione del diritto francese a tutte le «condizioni di lavoro e di occupazione del personale»; qui anche i nostri sindacati dovrebbero dire qualcosa.

Ho avuto modo di ascoltare l'intervento del commissario straordinario Cottarelli in Commissione bilancio in merito alle procedure di revisione della spesa pubblica. Mi è sembrato di capire che la parola d'ordine della nuova *spending review* sarà «efficientamento»: minimizziamo i costi per migliorare i servizi, evitiamo duplicazioni nell'erogare i servizi, tagliamo organi inutili, poniamo

maggior criterio nell'acquisto di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione (tra l'altro, di sfuggita, ha anche nominato eventuali «contributi» prelevati a partire dalle pensioni annue pari a 26.000 euro, ma questa è un'altra storia). Sarà un mio limite, ma non riesco a coniugare il principio dell'efficientamento, che guiderà il commissario straordinario e quindi il Governo, in quest'opera di contenimento della spesa pubblica, con lo sperperare 27 miliardi per un'infrastruttura, superflua, dannosa per l'ambiente e lesiva della sovranità nazionale.

Concludo, quindi, con un appello: se questo deve essere l'Esecutivo del «cambiare passo» e della «volta buona», che lo sia davvero e impedisca, con una scelta - a questo punto sì - difficile e coraggiosa, ma dettata dall'amore per il nostro Paese, la costruzione di questo inutile quanto costoso (ahimè, non solo in termini economici) scempio per l'Italia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta. *(Alcuni senatori del Gruppo M5S espongono dei fogli recanti la scritta: «No TAV»)*. Senatore Santangelo, metta via quel foglio. Anche la senatrice dietro di lei è invitata a fare la stessa cosa.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SIMEONI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMEONI *(M5S)*. Onorevoli colleghi, da qualche giorno i *mass media* riportano notizie di un'epidemia attualmente in corso nel cuore dell'Africa, in particolare in Guinea, di virus ebola. I morti sarebbero già 80 (questo discorso era stato preparato per giovedì e oggi ci sono 15 morti in più) e 122 sono i casi sospetti, secondo i dati riportati dal «Corriere della Sera», che a sua volta cita come fonte un dirigente del Governo del Paese. *(Alcuni senatori del Gruppo M5S espongono dei fazzoletti con la scritta: «No TAV»)*.

PRESIDENTE. Scusi senatrice, invito i suoi colleghi di Gruppo a eliminare i fazzoletti con le scritte perché non sono consentiti. Senatore Santangelo, vi invito a riporli per far continuare la vostra collega, che sta trattando un argomento molto serio.

SIMEONI *(M5S)*. Il contagio si sta diffondendo in Sierra Leone e Liberia ed il Senegal ha deciso di chiudere le frontiere. Il Marocco ha iniziato ad intensificare i controlli, ma sappiamo che i numeri in Africa sono approssimativi e le organizzazioni sanitarie sono spesso solo di facciata. È difficile quindi fare diagnosi, difficile contare i colpiti e le reali cause di morte. Desidero ricordare, se ce ne fosse bisogno, che il virus in questione causa febbre emorragica; è quasi sempre letale e non esiste terapia. L'unica certezza è che in poco tempo l'emorragia causata dal virus dilaga nell'organismo colpito e che la morte sopraggiunge senza che medici e infermieri possano fare molto, essendo essi stessi esposti al contagio. Inutile dire che se il contagio dovesse arrivare a toccare le coste del Nord Africa, il nostro Paese, soggetto ad immigrazione clandestina incontrollata, sarebbe in gravissimo pericolo: nessun protocollo medico è valido abbastanza per contenere il virus dell'ebola, ragione per la quale è il virus più temuto in caso di uso per fini terroristici. Auspico che il Governo prenda al più presto delle misure per prevenire questa minaccia pericolosissima, magari con un cordone sanitario.

Vi lascio con un ultimo monito, le parole di un esperto di epidemie di Medici senza frontiere, associazione che è già presente sul luogo dell'epidemia: «A diffondersi in Guinea è il ceppo Zaire del virus di Ebola: il più aggressivo e mortale. Uccide più di 9 pazienti su 10». *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare. *(Alcuni senatori del Gruppo M5S espongono dei fogli recanti la scritta: «No TAV»)*.

PRESIDENTE. Vi prego di eliminare i cartelli.

Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, ci chiedevamo chi è la Guidi, ministro dello sviluppo economico? La Guidi possiamo definirla un simbolo dei tempi, icona del Governo delle grandi intese: com'è noto, la voleva Berlusconi a destra e l'ha presa Renzi a sinistra, ed è difesa da Del Rio. Ma è anche icona del conflitto d'interessi: Ministro dello sviluppo economico che si deve interessare di Strategia energetica nazionale. È stata a capo dell'azienda di famiglia, la Ducati energia SpA, che si interessa, appunto, di energia; già presidente nazionale dei giovani industriali nel 2008.

Il potenziale conflitto di interessi in merito alle scelte che dovrà compiere in veste di Ministro è enorme. La sua azienda, infatti, opera in tutti i settori controllati dal Ministero dello sviluppo: energia, elettrica, eolico, meccanica di precisione, elettronica. Vende i suoi prodotti ai grandi gruppi pubblici di cui lo Stato è ancora azionista di maggioranza o di riferimento attraverso il Ministero dell'economia: prodotti per ENEL, Poste, Ferrovie dello Stato e Comuni. Può in questa veste la signora parlare di strategie energetiche? Possono essere gli italiani sereni sulle scelte che dovrà fare a vantaggio esclusivo del bene del Paese?

Ma la Ministra è anche icona della globalizzazione e della delocalizzazione industriale. La Ducati energia in Italia ha solo 250 addetti e 800 all'estero (in Croazia, in India, in Romania, in Argentina, con *joint venture* importanti). Perché? Perché l'azienda sostiene la multilocalizzazione, evitando accuratamente di parlare esplicitamente di delocalizzazione - «Questo è il mondo», si giustifica la Guidi: gli italiani possono stare sereni - e sembra che in Croazia abbia utilizzato anche fondi statali.

La Guidi è colei che tempo fa disse di Marchionne che ha avuto il merito di aver stigmatizzato il fatto che in Italia abbiamo regole vecchie, e parlava delle conquiste dei lavoratori.

Dubitiamo che il nuovo Ministro saprà dirci come riportare il lavoro in Italia, vista la sua filosofia aziendale. Ma la cosa, signori, che davvero al momento ci inquieta tanto sono le sue recenti affermazioni sui giacimenti di idrocarburi al Sud, dalla Basilicata alla Calabria, una ricchezza che vale oro, dice la signora. Secondo lei, infatti, la Basilicata, come è arcinoto, è una zona molto sfruttata ma molto, molto ricca: è vero? Lo sappiamo tutti. Occorre - continua - sfruttare petrolio e gas; l'industria serve quanto il turismo, dimenticando che gli idrocarburi nei nostri suoli e nei nostri mari sono scarsi, sporchi, e cattivi, di cattivissima qualità, che mettono a repentaglio, inutilmente, altre economie, l'ambiente e la salute. Ma lei sembra non saperlo; per l'industriale Ministra l'energia del Sud è oro. E allora basta con veti ed immobilismo, con questo ambientalismo che frena l'economia.

A ragion del vero, dopo il giuramento al Quirinale, la Guidi si è dimessa da tutte le cariche operative della Ducati energia e dal consiglio del Fondo italiano di investimento. Ma basterà un pezzo di carta a liberarsi dell'eredità lobbistica?

Se è da qui che si riparte per la nuova Strategia energetica nazionale noi non siamo affatto sereni, ma tranquilli: vinciamo noi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, a seguito di un'operazione durata anni, denominata «Metastasi», la scorsa settimana, e precisamente mercoledì 2 aprile, la Direzione distrettuale antimafia di Milano ha posto in arresto dieci persone in provincia di Lecco, tra cui il sindaco della città di Valmadrera e un consigliere provinciale della città capoluogo, Lecco. Le accuse sono pesantissime: associazione per delinquere di stampo mafioso, corruzione, concussione ed estorsione.

Siccome le istituzioni devono fare fronte comune per contrastare ed estirpare questo cancro, soprattutto se in esse infiltrato, e visto che la 'ndrangheta calabrese torna prepotentemente nella stessa città dopo vent'anni che era stata debellata, ho presentato il giorno successivo, giovedì 3 aprile, l'interrogazione 4-02004 al ministro Alfano affinché senza indugio - e intervengo questa sera per sollecitarlo - istituisca una commissione di accesso per le amministrazioni comunali interessate, per verificare se gli atti sono stati condizionati e, dunque, per accertare se esistono i presupposti per lo scioglimento dei due consigli comunali. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca:*

«Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico» (1430).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 9 aprile 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

*(Vedi ordine del giorno)*

La seduta è tolta *(ore 19,57)*.

*Allegato A*

**MOZIONE**

**Mozione su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera**

(1-00214) (testo 2) (03 aprile 2014)

**Approvata**

BITONCI, CANDIANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI, BIGNAMI, D'ADDA, FORMIGONI, DEL BARBA, BARANI, MICHELONI, PEGORER, CARRARO, MIRABELLI, DE MONTE. -

Il Senato,

premesso che:

le aree delle province di Varese, Como, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola di confine con la Svizzera rappresentano ad un tempo situazioni di difficoltà competitiva rispetto ai confinanti territori svizzeri e realtà estremamente importanti quanto a capacità di traino dell'intero sistema economico del Paese;

la crisi economica italiana porta un crescente numero di attività economiche, non solo frontaliere, a varcare la frontiera in cerca di lavoro, e a trasferire la propria attività oltre confine, beneficiando di sistemi fiscali a minor carico, con costo del lavoro più basso e quindi recuperata competitività;

recentemente la Camera di commercio, industria e agricoltura di Varese ha affrontato il tema dei rapporti economici delle zone di confine attraverso un apposito tavolo per la competitività e lo sviluppo;

lo scenario valutato mostra chiaramente che lo spostamento delle attività produttive poco oltre il confine nazionale italiano non è esclusivamente da ricondurre a temi generali, ma anche ad un quadro politico istituzionale svizzero più stabile e affidabile, e soprattutto alla consolidata presenza di sistemi amministrativi a minore carico burocratico, fiscale e anche ad una bolletta energetica molto meno pesante;

le società svizzere, ad esempio, pagano imposte ad aliquote variabili, a seconda della loro attività e ubicazione, con un carico fiscale che varia tra il 16 e il 25 per cento, e il cuneo fiscale che

incide sul costo del lavoro è di più basso di oltre il 25 per cento;

il Ticino, in questo scenario, è il terzo miglior cantone della Svizzera (dal punto di vista fiscale) e rappresenta un punto di riferimento per il trasferimento delle attività economiche dei confinanti territori italiani, che sono quindi ulteriormente impoveriti nella propria capacità economica e fiscale;

per un sempre maggiore numero di attività economiche la Confederazione elvetica, e il Canton Ticino in particolare, oggi rappresenta un territorio rispettoso e premiante per chi ha voglia di lavorare: bassa pressione fiscale ed efficienza del sistema Paese sono una calamita sempre più potente;

così, anche a causa della crisi, negli ultimi anni l'emigrazione è tornata a crescere, e dall'inizio del 2012 a oggi sono quasi 6.000 gli italiani che hanno ottenuto la residenza in Svizzera, per la maggior parte in Ticino, nei Grigioni e nel Vallese, i cantoni confinanti in cui si parla la lingua italiana;

da anni la Svizzera ha inoltre adottato speciali politiche per attirare investimenti: ne è un esempio il progetto "Copernico", che da solo, dal 1997 al 2012, ha portato 113 aziende italiane in canton Ticino;

l'analisi dei dati oggettivi dell'attuale difficile situazione economica e sociale fa ritenere quindi quanto mai necessaria l'individuazione di specifici provvedimenti di legge atti a contenere il costante impoverimento economico delle zone della Lombardia confinanti con la Svizzera, generato dallo spostamento delle attività economiche oltre confine nazionale nel territorio svizzero contermine,

impegna il Governo ad attivarsi in sede comunitaria al fine di verificare l'attuabilità di un sistema fiscale di compensazione e competitività, per i territori della Lombardia e del Verbano-Cusio-Ossola di confine con la Svizzera, così come per altri territori transfrontalieri, mediante introduzione di norme atte a stabilire uno speciale regime fiscale e amministrativo mitigato e semplificato per le attività economiche, al fine di compensare il divario competitivo esistente.

DISEGNO DI LEGGE

Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (733)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE (*)

Art. 1.

1. Al fine di sostituire il requisito dei limiti di altezza per il reclutamento del personale delle Forze armate, previsto dall'articolo 587 del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, con parametri atti a valutare l'idoneità fisica del candidato al servizio, la lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è sostituita dalla seguente:

«*d)* rientrare nei parametri fisici correlati alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva, secondo le tabelle stabilite dal regolamento».

2. Con regolamento da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta dei Ministri della difesa, dell'interno, dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro delegato per le pari opportunità, sono apportate al citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, le modificazioni necessarie per adeguarlo alla disposizione di cui al comma 1 del presente articolo. Lo schema di regolamento è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Il parere deve essere espresso entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, il regolamento può essere comunque adottato.

3. Al fine di evitare ogni forma di discriminazione e garantire la parità di trattamento, il regolamento di cui al comma 2 stabilisce parametri fisici unici e omogenei per il reclutamento del personale delle

Forze armate e per l'accesso ai ruoli del personale delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, potendo differenziarli esclusivamente in relazione al sesso maschile o femminile del candidato; dalla data di entrata in vigore del medesimo regolamento sono conseguentemente abrogati gli articoli 3, 4 e 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 1987, n. 411, e successive modificazioni.

4. Nelle more dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni recanti i parametri fisici per il reclutamento del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che devono entrare in vigore contemporaneamente, continuano ad applicarsi i limiti di altezza previsti dalla vigente normativa.

_____

(*) Approvato, nel testo emendato, il disegno di legge composto del solo articolo 1

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

**1.101**

DI BIAGIO (*)

**Respinto**

Al comma 1, lettera d), sopprimere le seguenti parole: «correlati alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva,».

_____

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Divina

**1.100**

DI BIAGIO

**V. testo 2**

Al comma 1, lettera d), sopprimere le seguenti parole: «correlati alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva,» e al comma 2 sostituire la parola: «tre» con la seguente:«dodici».

**1.100 (testo 2)**

DI BIAGIO

**Approvato**

Al comma 2 sostituire la parola: «tre» con la seguente: «sei».

**1.102**

DI BIAGIO

**V. testo 2**

Al comma 2 sostituire la parola: «tre» con la seguente: «dodici».

**1.102 (testo 2)**

DI BIAGIO

**Ritirato**

Al comma 2 sostituire la parola: «tre» con la seguente: «sei».

**1.300**

AMATI

**Ritirato**

Al comma 3, dopo le parole: «stabilisce parametri fisici» sopprimere le parole: «unici e».

**1.301**

AMATI

**Ritirato**

Al comma 3, dopo le parole: «corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, potendo» sostituire la parola: «differenziarli» con le parole: «prevedere differenziazioni all'interno di tali parametri».

**1.103**

CAPACCHIONE

**Ritirato**

Sopprimere il comma 4.

**1.104**

CAPACCHIONE

**Ritirato**

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«14-*bis*. Per i concorsi interni riservati al personale già in servizio in una Forza Armata o di Polizia, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge non si applicano le distinzioni concernenti il requisito dell'altezza tra la categoria di appartenenza e quella a cui si intende accedere previsti dalla vigente normativa».

**G1.100**

CANDIANI, BITONCI, STUCCHI, STEFANI, DIVINA, COMAROLI, CALDEROLI, ARRIGONI, BELLOT, VOLPI, CONSIGLIO, CENTINAIO, BISINELLA, CROSIO, STEFANO, BONFRISCO (*)

**Non posto in votazione (**)**

Il Senato,

premesso che:

il presente disegno di legge tratta di un argomento attinente ai concorsi per l'immissione in servizio di nuove forze dell'ordine.

L'occasione è quanto mai appropriata per ribadire che:

in occasione dell'esposizione universale di Milano 2015 - «Expo Milano 2015» - è stata autorizzata una capacità assunzionale 55 per cento del *turn over* il comparto sicurezza-difesa, in virtù del fatto che un evento di tale dimensione richiede necessariamente un incremento delle forze dell'ordine presenti nella città protagonista della manifestazione, senza che questa esigenza pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese;

nella legge di stabilità sono state previste importanti risorse economiche anche per le dotazioni di mezzi e logistica oltre che per strutture e servizi;

tralasciando il fatto che non sarebbe opportuno in base alle suddette norme richiamate, allo stato attuale, non sussistono più i sufficienti tempi tecnici per portare a termine una nuova procedura concorsuale finalizzata al reclutamento di diverse centinaia di allievi agenti di pubblica sicurezza, in quanto i medesimi dovrebbero prima essere avviati a corsi di addestramento e non sarebbero quindi di fatto operativi prima del dicembre 2015;

affinché il protocollo «Milano Expo 2015 - Mafie free» e l'incremento di personale delle forze dell'ordine possano essere operativi in tempo utile per l'esposizione che si terrà il prossimo anno, è invece necessario che gli allievi agenti siano avviati ai corsi entro il mese di aprile di quest'anno;

a tal proposito, si ricorda che vi sono diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili tra cui 512 candidati idonei non vincitori, oltre alle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito lo scorso marzo 2013;

l'ampliamento e lo scorrimento delle graduatorie vigenti garantirebbe la copertura delle unità necessarie di agenti di pubblica sicurezza per il prossimo giugno 2014, quindi in tempo utile per l'Esposizione universale di Milano;

simile soluzione è stata, peraltro, adottata mediante decreto dirigenziale dall'Arma dei Carabinieri, la quale ha avviato una nuova procedura di arruolamento mediante scorrimento degli idonei della graduatoria 2012 per 1886 allievi carabinieri. Nella fattispecie, non solo sono stati assunti i vincitori, ma anche 48 idonei non vincitori, ovvero tutti i restanti idonei presenti nella graduatoria, che è stata così esaurita;

va anche tenuto conto dei princìpi di economicità e speditezza dell'azione amministrativa e della necessità di contenere i costi gravanti sull'amministrazione pubblica per la gestione delle procedure di reclutamento e addestramento di nuovi agenti di pubblica sicurezza;

sull'iniziativa oggetto del presente ordine del giorno, sono intervenuti con interrogazioni e interpellanze parlamentari di più gruppi politici, a significare la convergenza e l'importanza di una

soluzione di sblocco della situazione in essere.

Tutto ciò premesso e considerato:

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa utile a soddisfare le conclamate esigenze di rafforzamento della sicurezza, connesse con l'organizzazione dell'Esposizione Universale di Milano 2015, procedendo con le assunzioni dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito lo scorso marzo 2013, al fine di consentire l'impiego di queste nuove forze dell'ordine in occasione dell'esposizione universale «Expo Milano».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori De Cristofaro, Puglia e i senatori del Gruppo GAL

(**) Accolto dal Governo come raccomandazione

**G1.101**

PEZZOPANE, ALBANO, SPILABOTTE, MORGONI, D'ADDA, GIACOBBE, SCALIA, RICCHIUTI, ROMANO, ORRU', CAPACCHIONE, LO GIUDICE, MATTESINI, SOLLO, VALENTINI, PADUA, BERTUZZI, Elena FERRARA (*)

**Non posto in votazione (**)**

Il Senato,

premesso che:

in occasione dell'esposizione universale «Expo Milano 2015» è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turn over*, per il comparto sicurezza-difesa nella Polizia di Stato, in virtù del fatto che un evento di tale dimensione richieda necessariamente un incremento delle forze dell'ordine presenti nella città protagonista della manifestazione, senza che questa concentrazione pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese;

all'interno della legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) sono state previste importanti risorse economiche anche per le dotazioni di mezzi e la logistica, e per le strutture e i servizi;

perché il protocollo «Milano Expo 2015 - Mafie free» e l'incremento di personale delle forze dell'ordine possano essere operativi in tempo utile per l'esposizione che si terrà il prossimo anno, è necessario che gli allievi agenti siano avviati ai corsi entro il mese di aprile 2014;

a tal proposito, si ricorda che vi sono, ad oggi, diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili tra cui: 512 candidati idonei non vincitori, oltre alle seconde aliquote e volontari in ferma prefissata idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito nel mese di marzo 2013;

l'arruolamento di tale personale consentirebbe il rispetto dei tempi necessari all'attuazione del protocollo e garantirebbe un risparmio di spesa per l'amministrazione, rispetto ad altre e diverse soluzioni, in quanto non si renderebbero necessarie le visite mediche di controllo;

sarebbe forse utile e necessario, pertanto, effettuare una rettifica della graduatoria finale del concorso per 964 allievi agenti della Polizia di Stato, ampliandola ai candidati risultati idonei alle prove di efficienza fisica ed agli accertamenti dell'idoneità fisica, psichica ed attitudinale, con la relativa posizione in graduatoria ed il voto finale risultante dalla somma dei voti della prova scritta e della valutazione titoli;

in conclusione, affinché si possano ridurre i costi gravanti sull'amministrazione (Ministero dell'interno) ed allo stesso tempo garantire le esigenze di quest'ultima, l'operazione più logica risulterebbe quella di assumere immediatamente le restanti 674 unità (160 vincitori in seconda aliquota più 512 idonei non vincitori) dichiarate idonee all'ultima procedura concorsuale per il concorso di allievi agenti della Polizia di Stato, ricordando per l'ennesima volta che la recentissima idoneità conseguita permetterebbe l'immediata assunzione degli interessati evitando la necessità di effettuare anche le visite mediche di controllo per il mantenimento dell'idoneità psicofisica, come invece è stato fatto per il concorso dell'Arma dei Carabinieri citato;

in subordine, occorre rinnovare la validità della graduatoria per almeno i prossimi 3 anni e provvedere allo scorrimento della stessa a copertura dei fabbisogni di personale;

considerando altresì il ruolo essenziale svolto nel corso di questi anni dalle forze di polizia nelle aree del nostro Paese in cui si sono verificate emergenze o calamità naturali,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di procedere con le assunzioni dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, al fine di consentire l'impiego di queste nuove forze dell'ordine in occasione dell'esposizione universale Expo Milano 2015, nonché nelle aree di emergenza.

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Stefano, De Cristofaro e Romano

(**) Accolto dal Governo come raccomandazione.

**G1.102**

GASPARRI, ZANETTIN, ALICATA (*)

**Non posto in votazione (**)**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 733-A recante « Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco»

premesso che:

in occasione dell'esposizione universale di Milano 2015 - «Expo Milano 2015» - è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turn over* per il comparto sicurezza-difesa, per far si che la sicurezza di un evento di tale portata non pregiudichi quella delle altre aree d'Italia;

per essere operativi in vista dell'evento che si terrà il prossimo anno e del protocollo «Milano expo 2015 - Mafie *free*» il personale deve essere avviato ai corsi entro aprile 2014;

vi sono disponibili nelle diverse graduatorie candidati idonei e quindi arruolabili immediatamente 512 candidati idonei non vincitori oltre alle seconde aliquote, e volontari in ferma prefissata idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito nel mese di marzo 2013 per il quale basterebbe dunque ampliare la graduatoria;

simile soluzione è già stata adottata mediante decreto dirigenziale dell'Arma dei carabinieri la quale ha avviato una nova procedura di arruolamento mediante scorrimento di graduatoria,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di procedere con l'assunzione dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e dei VFP4 idonei all'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, per poter consentire l'impegno delle suddette Forze di polizia a tutela della sicurezza dell'esposizione universale Expo Milano 2014 e in altre zone a rischio sicurezza, considerato che l'arruolamento di questo personale permetterebbe di rispettare i tempi necessari e un sensibile risparmio per l'amministrazione.

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Cardiello, Razzi, Caliendo e Barani.

(**) Accolto dal Governo come raccomandazione

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

**1.0.100**

MARTON, SANTANGELO

**Respinto**

Dopo l'**articolo,** aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

*(Modifiche in materia di limiti anagrafici per il reclutamento dei marescialli e dei volontari)*

1. Alla lettera *a)* del comma 4 dell'articolo 682 del codice dell'ordinamento militare, di cui al

decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il punto *2)* è sostituito dal seguente:

"2) non hanno compiuto il 30º anno di età. Per coloro che hanno già prestato servizio militare obbligatorio o volontario il limite massimo è elevato a 32 anni, qualunque grado rivestono";

2. Al comma 1 dell'articolo 697 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la lettera *a)* è sostituita dalla seguente:

"*a)* età non superiore a trenta anni;".

3. Al comma 1 dell'articolo 700 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la lettera *b)* è sostituita dalla seguente:

"*b)* età non superiore ai trentadue anni compiuti.".

4. Il Governo, su proposta del Ministro della Difesa, è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli atti legislativi e regolamentari strettamente necessari per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo».

*Conseguentemente, sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:* «Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici ed anagrafici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 733

Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate (615)

ARTICOLI

Art. 1.

1. Al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* all'articolo 635, comma 1, lettera *d)*, sono aggiunte, infine, le seguenti parole: «secondo i criteri stabiliti dall'articolo 635-*bis*»;

*b)* dopo l'articolo 635 è inserito il seguente:

«Art. 635-*bis*. - *(Criteri per la fissazione dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento del personale delle Forze armate). - 1.* I limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento delle Forze armate di cui all'articolo 635, comma 1, lettera *d)*, sono stabiliti sulla base delle seguenti disposizioni:

*a)* previsione di un limite minimo di altezza, per entrambi i sessi, non superiore a metri 1,50;

*b)* eventuale previsione di un limite minimo di altezza differenziato in ragione dell'indice di massa corporea, comunque non superiore a metri 1,55;

*c)* possibilità di derogare ai limiti di cui alle lettere *a)* e *b)* esclusivamente per l'assunzione di personale da adibire a mansioni e qualifiche speciali ovvero per il reclutamento di specifiche categorie di militari le cui peculiarità operative richiedano la fissazione di limiti superiori a quelli stabiliti dalle suddette lettere;

*d)* previsione, in relazione alle deroghe di cui alla lettera *c)*, di una differenziazione dei limiti minimi tra uomini e donne idonea ad evitare discriminazioni nei confronti delle donne nell'accesso alla carriera militare;

*e)* revisione quinquennale dei limiti di cui alle lettere *a)* e *b)*, sulla base della media nazionale dell'altezza rilevata dall'Istituto nazionale di statistica;

*f)* eventuale previsione di limiti massimi di altezza per l'assunzione di personale da adibire a mansioni e qualifiche speciali esistenti, ovvero per il reclutamento di specifiche categorie di militari le cui peculiarità operative richiedano la fissazione di limiti massimi, purché in misura non inferiore, per entrambi i sessi, a metri 1,90 per gli ufficiali piloti della Marina e per gli ufficiali dei ruoli naviganti

normale e speciale dell'Aeronautica, e a metri 1,95 per gli ufficiali, sottufficiali e volontari di truppa della Marina».

Art. 2.

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della difesa stabilisce, con proprio decreto, emanato di concerto con il Ministro per le pari opportunità e sentito il Ministro dell'interno, le modifiche al testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, necessarie all'attuazione dell'articolo 635-*bis* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)* della presente legge.

Art. 3.

1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo presenta alle Camere una relazione sulle modalità di attuazione della presente legge, indicando:

*a)* i dati quantitativi e qualitativi concernenti la previsione delle deroghe di cui all'articolo 635-*bis* , comma 1, lettera *c)*, del citato codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, della presente legge;

*b)* i parametri scientifici adottati per la fissazione del limite di cui all'articolo 635-*bis*, comma 1, lettera *c)* del citato codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, della presente legge, in relazione all'indice di massa corporea.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 (1164)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

**QP1**

SCIBONA, SANTANGELO, CIOFFI, CASTALDI, MOLINARI, VACCIANO, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CATALFO, CIAMPOLILLO, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA

**Respinta**

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge n. 1164 reca la ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012;

tale Accordo, come recita la relazione introduttiva, è volto a "disciplinare le condizioni di realizzazione del progetto di collegamento ferroviario misto di merci e viaggiatori tra Torino e Lione, nonché le condizioni di esercizio di tale opera una volta realizzata. In particolare, oggetto dell'Accordo sono la sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese dell'opera compresa tra le stazioni di Saint-Jean-de-Maurienne in Francia e di Susa-Bussoleno in Italia, nonché i raccordi alle linee esistenti; l'Accordo contiene inoltre la disciplina della costituzione e del funzionamento del Promotore pubblico, che avrà poi la qualifica di gestore della sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese.";

non si deve ignorare che la ratifica di un Accordo internazionale conduce all'immissione, nell'ordinamento giuridico ratificante - italiano - di norme che possono essere in contrasto con la nostra Costituzione. Su tale effetto di immissione giova ricordare che all'Accordo bilaterale de quo e alle contenute disposizioni di limitazioni di sovranità sul territorio italiano in favore della Francia, non

trovano applicazione gli artt. 10 e 11 della Costituzione, non essendo il predetto accordo diretta espressione di alcuna delle Convenzioni Europee o internazionali;

ciò detto, l'immissione di nuove norme nel nostro ordinamento giuridico trova un limite invalicabile nella necessità di garantire i "principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale" e i "diritti inalienabili della persona" di tutti i cittadini italiani, anche quelli che vivono e operano in Val di Susa;

pertanto tutte le disposizioni contenute nel predetto Accordo bilaterale, come ben descritto dalla Corte costituzionale con sentenza 22.3.2001 n. 73 (paragrafo 3.1 del "Considerato in diritto"), incontrano, quale inevitabile ostacolo al loro ingresso nell'ordinamento italiano, i «principi supremi dell'ordinamento costituzionale dello Stato» che, insieme ai «diritti inalienabili della persona», costituiscono infatti il limite all'ingresso in Italia anche delle norme internazionali generalmente riconosciute (si vedano anche le sentt. n. 30 e 31 del 1971; sentt. n. 12 e 195 del 1972; sent. n. 175 del 1973; sent. n. 16 del 1978; sentt. n. 16 e 18 del 1982);

ciò premesso alcune delle disposizioni contenute nel menzionato Accordo sollevano non poche perplessità nonché gravi motivi di contrasto con i pilastri della nostra Costituzione. Nello specifico si tratta dei seguenti articoli:

a) articolo 6 (Ruolo del Promotore pubblico): al punto 6.5, comma 2, si afferma che: "Per quanto concerne le condizioni di aggiudicazione e di esecuzione dei contratti relativi ai lavori, alle forniture e ai servizi necessari alla realizzazione delle proprie missioni legate alla progettazione, alla realizzazione e all'esercizio della sezione transfrontaliera dell'opera, il Promotore pubblico è tenuto all'osservanza della Costituzione francese, oltre che dei regolamenti e delle direttive comunitarie, con specifico riferimento alla direttiva 2004/17/CE".

Dunque, risulta essere ben chiaro che al promotore pubblico (esecutore e gestore finale della sezione transfrontaliera dell'opera anche in territorio italiano) sarà applicabile solo la "Costituzione francese", da intendersi quale ordinamento giuridico francese, con esclusione della normativa contenuta nell'ordinamento giuridico italiano e che l'eventuale ratifica di questo Accordo avrà, quale conseguenza, la mancata applicazione di tutta la normativa italiana di contrasto al fenomeno capillare della penetrazione, nelle opere pubbliche, della mafia, della 'ndrangheta e della camorra poiché l'intera legislazione anti-mafia non sarà applicabile;

b) articolo 10 (Diritto applicabile): il punto 10.1 prevede alla lettera d) la cessione di sovranità da parte del Governo italiano al Governo francese di parte del territorio italiano riferito alle aree interessate dalla futura nuova linea Torino Lione: "fatte salve le stipulazioni dell'articolo 10.2, il diritto applicabile per i danni causati a chiunque, a motivo della costruzione, l'esistenza, la manutenzione, l'esercizio, la sicurezza e la sicurezza ASAT delle opere della sezione transfrontaliera è quello dello Stato francese".

L'immissione nel nostro ordinamento giuridico della predetta disposizione pattizia bilaterale - non di derivazione da Convenzioni Europee o internazionali - comporterà la violazione del combinato disposto dagli art. 3 (principio eguaglianza) e 24 (diritto di difesa) della Costituzione in quanto al soggetto leso in territorio italiano verrà applicata la normativa francese; inoltre, sarà violata anche la disposizione costituzionale di cui all'art. 25: l'attribuzione della giurisdizione francese ai processi per danni da chiunque subiti in territorio italiano comporterà anche la violazione del principio del giudice naturale precostituito per legge. Le aree interessate alla sezione transfrontaliera si estendono in territorio italiano dal confine sino a Bussoleno;

c) sempre in tema di articolo 10 (Diritto applicabile): il punto 10.2 disciplina la normativa applicabile in tema di condizioni di lavoro e di occupazione del personale, sempre nella citata sezione transfrontaliera anche in territorio. Pur se la lettera a) indica la regola generale del diritto applicabile, ovvero il principio territoriale, si devono rilevare notevoli eccezioni a tale regola con una pacifica tendenza all'applicazione del diritto francese; a conferma il seguente punto: "ii) L'esecuzione degli appalti aventi per oggetto l'installazione delle attrezzature dell'opera prima della sua messa in servizio è disciplinata dal diritto francese.";

a parte la enorme discrezionalità attribuita dal citato punto "i)" al Promotore che potrà scegliere dove far partire l'esecuzione dei lavori, l'eccezione di cui al punto "ii)" è talmente ampia da trasformarsi in una sorta di regola generale di applicazione del diritto francese a tutte le "condizioni di lavoro e di occupazione del personale". Appare indubbio che "l'esecuzione degli appalti per l'istallazione delle attrezzature dell'opera" costituirà la gran parte delle lavorazioni dell'opera stessa e, conseguentemente, la quasi totalità delle "condizioni di lavoro e di occupazione del personale", alle quali verrà applicato il diritto francese, con ulteriore violazione del combinato disposto dagli artt. 3, 24 e 25 della Costituzione;

*ad adiuvandum*, la disciplina unitaria e complessiva del bene ambiente - compromesso dall'opera oggetto dell'Accordo - inerisce ad un interesse pubblico di valore costituzionale primario (sentenza n. 161 del 1986) ed assoluto (sentenza n. 210 del 1987) inderogabile da altre discipline di settore. Nel valutare l'impatto dell'opera occorre muovere dal fatto che la tutela dell'ambiente comprende anche la salvaguardia delle qualità e degli equilibri delle sue singole componenti, come previsto dalla Dichiarazione di Stoccolma del 1972. Giova, a questo proposito, ricordare che nella sentenza n. 407 del 2002 e nella sentenza n. 282 del 2002 la Corte Costituzionale configura l'ambiente come sfera di competenza che investe e si intreccia inestricabilmente con altri interessi e competenze». Ne deriva un «valore» costituzionalmente, protetto, una sorta di materia «trasversale» (sentenze n. 507 e n. 54 del 2000, n. 382 del 1999, n. 273 del 1998) che accanto alla decisione statale valorizza interessi locali funzionalmente collegati con quelli propriamente ambientali. Inoltre, con la sentenza n. 62 del 2005, la Corte Costituzionale ha sancito che l'attribuzione delle funzioni amministrative il cui esercizio sia necessario per realizzare interventi di rilievo nazionale può essere disposta dalla legge statale nei soli limiti dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. Allorché interventi individuati come necessari e realizzati dallo Stato concernono l'uso del territorio, ed in particolare la realizzazione di opere e di insediamenti atti a condizionare in modo rilevante lo stato e lo sviluppo di singole aree, si impone che siano adottate modalità di attuazione che coinvolgano, attraverso opportune forme di collaborazione, le istituzioni (e quindi le comunità) sul cui territorio gli interventi sono destinati a realizzarsi. Principio ribadito dalle sentenze n. 104 del 2008, e nn. 12, 30, 61 e 225 del 2009. L'opera in oggetto appare carente anzitutto sotto questo primo, fondamentale profilo ;

in conclusione, l'A.S. 1164 appare caratterizzato da rilevanti profili di incompatibilità col dettato costituzionale vigente, stante la violazione del generale criterio della ragionevolezza normativa riconducibile all'art. 3, oltrechè del manifesto contrasto di altre disposizioni, anche riferibili ai principi fondamentali dell'ordinamento. Segnatamente, l'Accordo internazionale in oggetto costituisce espressamente «protocollo addizionale» dell'Accordo quadro del 2001 e, dunque, ogni condizione che inficia il primo determina la nullità del secondo. Presupposto integrante dell'Accordo del 2001 era - ed è - la piena saturazione della linea storica esistente: non essendosi verificata, l'accordo del 2001 e quello in esame sono da considerarsi nulli. Viene, in altri termini, limitata la sovranità nazionale sulla base di un vizio di merito che rende l'accordo nullo, in palese contrasto sia con l'art. 11 della Costituzione, sia con l'art. 97 che impone il buon andamento della pubblica amministrazione. Allo stesso modo, l'articolo 10 dell'A.S. 1164 costituisce in pratica una sospensione dell'efficacia della Costituzione italiana e dell'ordinamento giuridico da essa derivante, in una determinata porzione territoriale, attraverso legge ordinaria di ratifica internazionale. È evidente, dunque, la marcata e palese violazione della Carta costituzionale in quanto fonte normativa sovraordinata, rigida, non modificabile né «sospendibile» da norma di rango inferiore;

considerato che con la ratifica dell'Accordo in titolo si immetterebbero nel nostro ordinamento giuridico disposizioni normative che, in modo palese, si pongono a pregiudizio dei nostri principi costituzionali e che verrebbe fortemente penalizzata l'applicazione del diritto italiano nel territorio della Val di Susa, con un altissimo rischio di successivi contenziosi di fronte alla Corte Costituzionale,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato n. 1164- A

*Allegato B*

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 733 e 615 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**Dichiarazione di voto del senatore Langella sui disegni di legge nn. 733 e 615**

Signor Presidente e onorevoli colleghi,
il disegno di legge n. 733 che si sottopone all'esame dell'Assemblea propone la modifica dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare che prevede limitazioni per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.
In particolare, il disegno di legge si prefigge di modificare il requisito della statura minima per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento del personale delle Forze armate, al fine, tra l'altro, di un allineamento ad altri Paesi occidentali, dove la guerra ai centimetri è già finita. In Inghilterra bastano 148 cm, 152 in Francia, nessun limite in Ungheria, Lussemburgo, Slovenia e Malta. La Germani si arresta a 160 centimetri.
Il testo approvato dalla Commissione Senato, sostituisce l'attuale criterio dell'altezza minima (1,65 metri per gli uomini e 1,61 metri per le donne) con altri parametri più complessi, relativi alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva.
Sarà un regolamento a stabilire in concreto i nuovi limiti e a tal proposito, il disegno di legge introduce dei criteri generali, che poi ogni Arma selezionerà secondo le proprie esigenze specifiche. Ad esempio, l'esperienza insegna che, gli spazi ristretti di aerei da combattimento e da ricognizione, come pure navi e sommergibili, sono più adatti a chi ha una statura non troppo alta, al contrario, risulta evidente come il medesimo criterio non possa valere per i Granatieri di Sardegna ed i Corazzieri.
Il nostro Paese necessita, insomma, di uno strumento normativo che, pur fissando alcuni parametri, dia alle Forze armate la possibilità di sfruttare al meglio le potenzialità di ciascun candidato in una cornice regolamentare certa, ma di contenuti flessibili.
L'intento è quello di eliminare una barriera che pregiudica, di fatto, l'accesso alla carriera militare a tutti coloro che, pur intenzionati a servire la Patria, vantano una statura inferiore al limite oggi previsto, ponendo fine non solo a superati pregiudizi e discriminazioni, ma anche a superati criteri di efficienza e operatività.
Questo disegno di legge è, per noi, motivo di grande soddisfazione perché quelle migliaia di ragazzi e ragazze che prima non possedevano il requisito in futuro, dopo la ridefinizione da parte del Governo di nuovi parametri, avranno finalmente l'opportunità di partecipare ai concorsi.
Sarà, inoltre, anche un principio di equità fra uomini e donne.
Per queste ragioni, onorevoli Colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo GAL.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bisinella, Bitonci, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, D'Ascola, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fedeli, Fucksia, Longo Fausto Guilherme, Mauro Giovanni, Messina, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rizzotti, Sonego, Spilabotte, Stefàno, Stucchi, Tarquinio, Taverna, Turano e Vicari.
Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12a Commissione permanente; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Zin, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Bertuzzi, Catalfo, Chiti, Corsini, Crosio, Fazzone, Gambaro, Giro e Puppato, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

**Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 13a Commissione permanente (Territorio, ambiente e beni ambientali), nella seduta del 3 aprile

2014, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle problematiche ambientali connesse al riciclo ed allo smaltimento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (*Doc*. XXIV, n. 24).
Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
La 12a Commissione permanente (Igiene e sanità), nella seduta del 2 aprile 2014, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente lo stato di esecuzione e le problematiche attuative della normativa per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (*Doc*. XXIV, n. 25).
Il predetto documento è stato inviato al Ministro della salute.

**Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 7 aprile 2014, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i senatori Camilla Fabbri e Salvatore Tomaselli, in sostituzione dei senatori Francesco Scalia e Laura Puppato, dimissionari.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Onn. Burtone Giovanni Mario Salvino, Bindi Rosy, Garavini Laura, Miotto Anna Margherita
Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso (948-B)
(presentato in data 04/4/2014 );
*C.204 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.251, C.328, C.923); S.948 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica (assorbe S.200, S.688, S.887, S.957); C.204-251-328-923-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati*.

**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

DDL Costituzionale
Ministro Rif. e rapporti Parl
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Renzi I)
Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione (1429)
(presentato in data 08/4/2014 );
Ministro istruz., univ., ric.
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Renzi I)
Conversione in legge del decreto legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico (1430)
(presentato in data 08/4/2014 ).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*
*2ª Commissione permanente Giustizia*
Dep. Burtone Giovanni Mario Salvino
Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso (948-B)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)
*C.204 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.251, C.328, C.923); S.948 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica (assorbe S.200, S.688, S.887, S.957); C.204-251-328-923-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati*
(assegnato in data 04/04/2014 );
*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*
Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari,

il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione (1429)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 08/04/2014 );
*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*
Conversione in legge del decreto legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico (1430)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio); E' stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 08/04/2014 ).

**Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 3ª Commissione permanente Aff. Esteri in data 07/04/2014 la senatrice De Pietro Cristina ha presentato la relazione 1219-A sul disegno di legge:
"Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo ed il traffico illecito di droga, fatto a Tallinn l'8 settembre 2009" (1219);
in data 07/04/2014 il senatore Tronti Mario ha presentato la relazione 1242-A sul disegno di legge:
"Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 2) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con Allegato, fatto a Roma il 22 giugno 2011" (1242).

**Inchieste parlamentari, deferimento**

In data 7 aprile 2014, è stata deferita, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, in sede referente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:
*alle Commissioni riunite 3a* (*Affari esteri*) *e 4a (Difesa)*:
Di Maggio. - "Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità inerenti la questione internazionale tra l'Italia e l'India con riferimento al caso giudiziario e diplomatico dei fucilieri Massimiliano Latorre e Salvatore Girone" (*Doc*. XXII, n. 13), previ pareri della 1a, della 2a e della 5a Commissione permanente.

**Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 aprile 2014, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (n. 90).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 4 aprile 2014 - alla 10a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 14 maggio 2014. Le Commissioni 1a, 2a, 5a, 8a, 13a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 4 maggio 2014.

**Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministero degli affari esteri, con lettera in data 2 aprile 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi originali sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 marzo 2014.
La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente (Atto n. 294).
Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha inviato - ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Antonio Carrara a Presidente

dell'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (n. 25).
Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13a Commissione permanente.
Il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, con lettera in data 31 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 11 novembre 2011, n. 180, convertito, la prima relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni in materia di riduzione e trasparenza degli adempimenti amministrativi a carico di cittadini e imprese, relativa all'anno 2013.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. CCXIV, n. 1).

**Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con lettera in data 27 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 7, lettera *f*), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, una segnalazione, deliberata nell'adunanza del 19 marzo 2014, recante disposizioni in materia di costo del lavoro negli appalti pubblici di cui all'articolo 82, comma 3-*bis* del Codice dei contratti (Atto n. 290).
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente.

**Garante del contribuente, trasmissione di atti**

Il Garante del contribuente per la regione Umbria, con lettera pervenuta in data 28 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2013.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (Atto n. 291).

**Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

La Corte costituzionale, con lettera in data 27 marzo 2014, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 54 del 24 marzo 2014, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 10, commi 68 e 69, lettera *a*), 12, commi 30 e 31, e 14, commi 43 e 44, della legge della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia 29 dicembre 2010, n. 22 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione - legge finanziaria 2011). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 5a, alla 6a, alla 10a e alla 11a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 55).

**Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 27 marzo 2014, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Autorità Portuale di Taranto per gli esercizi 2011 e 2012. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 127).
Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

**Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti - Sezione del Controllo sugli enti - con lettera in data 1° aprile 2014, ha inviato la determinazione n. 25/2014 relativa al programma dell'attività della Sezione stessa per l'anno 2014.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 289).
La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 28 marzo 2014, ha inviato la deliberazione n. 1/2014/G - Relazione concernente "Esiti dell'esame dei rendiconti e analisi della gestione amministrativa della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) - esercizi 2010-2011-2012".
La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (Atto n. 293).

**Consiglio di Stato, trasmissione di atti**

Il Presidente del Consiglio di Stato, con lettera in data 24 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del Regolamento di autonomia finanziaria, di cui al decreto 6 febbraio 2012 del Presidente del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa, il bilancio di previsione del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali, relativo all'esercizio finanziario 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 292).

**Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni**

Il Difensore civico della regione Emilia-Romagna, con lettera in data 31 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc*. CXXVIII, n. 15).

**Regioni e province autonome, trasmissione di atti**

Con lettera in data 31 marzo 2014, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 28 marzo 2014, n. 40, concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Sassari.

**Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 2 aprile 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un visto di circolazione e che modifica la Convenzione d'applicazione dell'accordo di Schengen e i regolamenti (CE) n. 562/2006 e (CE) n. 767/2008 (COM (2014) 163 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 15 maggio 2014.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro l'8 maggio 2014.

La Commissione europea, in data 3 aprile 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali (COM (2014) 167 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 11ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 15 maggio 2014.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 11ª Commissione entro l'8 maggio 2014.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Taverna, Scibona e Giarrusso hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00873 della senatrice Simeoni ed altri.

I senatori Girotto e Castaldi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01846 del senatore Casson ed altri.

I senatori Berger, Vaccari, Fravezzi, Tonini, Anitori, Battista, Conte, Dalla Zuanna, Stefano Esposito, Liuzzi, Mastrangeli, Piccoli, Scavone e Saggese hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01990 del senatore Panizza.

La senatrice Gatti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01913 dei senatori Caleo e Vaccari.

Il senatore Endrizzi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02009 del senatore Molinari ed altri.

Mozioni

VALENTINI, LANZILLOTTA, GASPARRI, FORMIGONI, CHITI, ALBANO, AMATI, CALEO, CARRARO, CERVELLINI, GRANAIOLA, LAI, LO MORO, LUMIA, MOSCARDELLI, PADUA, PEZZOPANE, PIGNEDOLI, ROMANO, RUTA, SAGGESE, SANTINI, TOMASELLI - Il Senato,

premesso che:

il Parlamento europeo ha approvato, il 2 luglio 2013, in seduta plenaria a Strasburgo, una risoluzione in merito alla "strategia per la crescita blu", finalizzata al miglioramento della crescita sostenibile nel settore marino, dei trasporti marittimi e del turismo dell'Unione, che faceva riferimento ai seguenti atti: a) la comunicazione della Commissione europea del 13 settembre 2012 dal titolo "Crescita Blu: opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo" (COM(2012)0494); b) la relazione della Commissione dell'11 settembre 2012 dal titolo "Progressi della politica marittima integrata dell'Unione Europea" (COM (2012)0491), che fa riferimento alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere (COM(2013)0133); c) la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa a "Il contributo della politica regionale alla crescita intelligente nell'ambito di Europa 2020" (COM(2010)553); d) il libro verde della Commissione del 29 agosto 2012 da titolo "Conoscenze oceanografiche 2020- dalla mappatura dei fondali marini alle previsioni oceanografiche" (COM(2012)0473); e) il libro bianco della Commissione del 28 marzo 2011 dal titolo "Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile" (COM(2011)0144); f) la comunicazione della Commissione del 30 giugno 2010 dal titolo "L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo" (COM(2010) 0352);

la risoluzione sottolinea l'importanza del settore dell'economia blu per la crescita e lo sviluppo dell'occupazione futura in Europa e la rilevanza delle aree costiere in Europa (89.000 chilometri di coste). Essa rappresenta dunque una *roadmap* del Parlamento per un ulteriore avanzamento nella strategia della "crescita blu" e uno strumento per rivitalizzare, al tempo stesso, la politica marittima integrata. In effetti, il settore dell'economia blu rappresenta, oggi, circa 5,4 milioni di posti di lavoro, con un valore aggiunto poco inferiore a 500 miliardi di euro all'anno, laddove il 75 per cento del commercio esterno dell'Unione europea è basato sul trasporto marittimo, così come il 37 per cento del commercio all'interno del mercato unico;

il Parlamento europeo ha inserito la strategia della crescita blu all'interno della programmazione economica pluriennale 2014-2020, includendovi gli obiettivi propri dell'agenda Europa 2020 e ha invitato gli Stati membri a implementare la competitività del proprio settore marittimo incoraggiando sinergie e politiche coordinate che permettano di generare valore aggiunto su scala europea;

la risoluzione invita gli Stati membri a concentrarsi nella realizzazione di distretti industriali (*cluster*) che siano centri di eccellenza per l'attività economica e che possano funzionare come attrattori per la ricerca e l'innovazione nel settore dell'economia blu;

la risoluzione identifica come aree fondamentali in cui sviluppare la politica europea e l'impegno degli Stati membri i seguenti settori, interdipendenti e basati su competenze comuni e infrastrutture condivise, che richiedono e necessitano di un uso sostenibile del mare: pianificazione dello spazio marittimo e gestione integrata delle zone costiere; competenze marittime e occupazione; ricerca e innovazione; trasporti marittimi; turismo marittimo e costiero; energia blu; pesca e acquacoltura; minerali marini; biotecnologia blu;

settori come il turismo marittimo e costiero rappresentano cardini fondamentali sui quali ruota l'economia italiana;

altri settori, come le biotecnologie blu, la ricerca mineraria marina e le energie rinnovabili in aree marine, presentano un'elevata necessità di investimenti consistenti in ricerca e innovazione, avendo un

grande potenziale in termini economici e come motore per lo sviluppo. Questi settori sono infatti sottodimensionati in termini sia di posti di lavoro sia di valore aggiunto lordo: le possibilità di crescita che li caratterizzano possono dunque avere un positivo effetto in termini di crescita economica complessiva e di creazione di posti di lavoro;

l'Unione europea ha già sviluppato oltre 9 politiche di sostegno volte a rafforzare gli sforzi degli Stati membri e delle regioni nella creazione di blocchi comuni per una economia blu di successo. Si valuta che un sostanziale sviluppo della *blue economy* potrebbe creare 2 milioni di posti di lavoro da oggi al 2030;

considerato che:

la risoluzione sulla crescita blu vuole essere un fattivo contributo alla crescita della competitività internazionale degli Stati membri della UE, sollecitando iniziative per l'utilizzo efficace delle risorse e per la creazione di posti di lavoro, e favorendo lo sviluppo di nuovi elementi di crescita in una cornice dell'economia legata al mare e alla dimensione marittima, nella sua totalità;

attraverso la risoluzione si cerca di offrire nuovo stimolo alla politica marittima integrata, avviando un processo di sviluppo economico, raggruppando i programmi di lavoro delle Regioni, delle Province, dei Comuni, dei territori e della società civile italiani;

l'Italia ha in totale circa 8.000 chilometri di coste, comprendenti le aree isolane; circa metà della popolazione italiana vive lungo le coste e nelle aree interne limitrofe; una parte significativa dell'economia nazionale deriva dal *cluster* marittimo nazionale, che per questo può svolgere un ruolo cruciale per affrontare le sfide economiche e di crescita a lungo termine, e anche la ricerca e i progressi tecnologici favorirebbero l'economia marittima contribuendo alla crescita occupazionale del Paese;

il *cluster* marittimo italiano si sviluppa in 7 diversi comparti, interconnessi e interdipendenti: trasporti marittimi, armamento, servizi di logistica portuale, porti, cantieristica, nautica, pesca e acquacoltura. In particolare, secondo il "IV Rapporto dell'economia del mare" (fonte Censis, 2011), le attività marittime in Italia producono attualmente beni e servizi per un totale di 40 miliardi di euro, che rappresentavano nel 2011 il 2,6 per cento del PIL nazionale, creando 215.000 posti di lavoro diretti e 265.000 dalle attività di indotto. Il comparto della pesca e dell'acquacoltura era al primo posto per numero di occupati, registrandone quasi 60.000;

seppure in calo, specialmente in seguito alla crisi economia del 2008, il settore dell'economia marittima resta dunque competitivo e in grado di rispondere alle sfide che derivano dalla globalizzazione e dai mercati emergenti;

per quanto riguarda la gestione delle aree costiere e marittime, l'Italia ha manifestato uno specifico interesse a sviluppare attività macro-regionali, volgendo particolare attenzione alla macroregione ionico-adriatica, che include le regioni italiane affacciate sui mari Adriatico e Ionio, oltre ai Paesi balcanici e alla Grecia. La macroregione si fonda su 4 pilastri: guidare una crescita marina e marittima innovativa; rendere interconnesse le sue aree; preservare, proteggere e migliorare la qualità dell'ambiente e migliorare l'attrattività turistica. Al fine di elaborare una strategia il più efficace possibile nell'affrontare la cooperazione macroregionale e nel migliorare la competitività e le capacità operative dell'area ionico-adriatica, sono state tenute diverse consultazioni, da ultimo nel periodo settembre-dicembre 2013, con le istituzioni europee e nazionali e tutti gli *stakeholder* interessati. I risultati di queste consultazioni sono stati presentati in una conferenza svoltasi ad Atene il 6 e 7 febbraio 2014, dal commissario europeo per la pesca e gli affari marittimi Maria Damanaki;

rilevato inoltre che:

sussiste una specifica esigenza, per il settore marino e marittimo italiano e per le industrie connesse, di usufruire delle opportunità derivanti dal quadro di finanziamento europeo, come ad esempio dalla nuova programmazione 2014-2020 per i fondi ad accesso diretto e in particolare dal programma "Horizon 2020", dedicato alla ricerca e all'innovazione pari a 160 miliardi per l'Europa, di cui alcuni bandi sono specificatamente dedicati al finanziamento di progetti per la competitività dell'economia blu e per il sostegno alla crescita blu, o derivanti dai fondi strutturali POR e dal nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP);

l'Italia può svolgere un ruolo importante, in virtù della propria tradizione marittima industriale, della propria industria della pesca e dell'acquacoltura, della propria cantieristica e del settore crocieristico, nella definizione delle priorità della strategia per una crescita blu e per lo sviluppo sostenibile dell'economia blu, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di innovazione tecnico-scientifica,

impegna il Governo:

1) a dare piena attuazione, nell'ambito delle proprie competenze, ai principi e ai contenuti delle direttive europee e nelle comunicazioni europee in materia di gestione delle risorse marine e marittime, assumendo le opportune iniziative di natura normativa e amministrativa che possano portare ad una significativa implementazione dei suggerimenti della Commissione europea e del Parlamento europeo nella realizzazione di una strategia per la crescita blu;

2) a predisporre una concreta strategia nazionale per il coordinamento delle politiche settoriali nei diversi comparti dell'economia marittima italiana, dedicando particolare attenzione alle potenzialità in termini di ricerca e innovazione che tali comparti presentano e che possono tradursi, se debitamente supportate da una politica efficace, in crescita economica e in creazione di posti di lavoro, come stimato sia dalle istituzioni europee sia dalle associazioni di categoria italiane;

3) ad inserire nell'agenda politica del semestre europeo italiano e nel progetto Europa così come voluto dal Presidente del Consiglio dei ministri, il tema della *blue economy*, dato che l'Italia è per l'80 per cento bagnata dal mare e potrebbe rappresentare in Europa un attore essenziale nel dare un contributo strategico alla politica di crescita e di sviluppo nel settore dell'economia blu;

4) a realizzare una maggiore cooperazione tra i livelli amministrativi ed il sistema delle competenze tecniche esterne, nonché a favorire un effettivo coordinamento tra politiche settoriali e territoriali, al fine di includere dove possibile i soggetti regionali e locali, pubblici ma anche privati, nella programmazione territoriale costiera, al fine di creare un effettivo miglioramento della *governance* marittima lungo le coste italiane, con particolare attenzione al recepimento, una volta definitivamente approvata a livello europeo, della direttiva in materia di pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere, che è attualmente ancora in fase di proposta (COM 2013/133);

5) a sostenere occasioni di scambio di conoscenze e competenze, così come corsi di formazione professionale, rivolti agli operatori del settore marittimo e dei suoi diversi comparti, per favorire una sempre maggiore specializzazione professionale e per incrementare la presenza di operatori altamente specializzati e competenti, creando in tal modo una fucina di risorse umane veicolo per iniziative di ricerca e innovazione;

6) a valorizzare il ruolo dell'economia blu e delle crescita blu all'interno dell'economia italiana, come motore di crescita e occupazione, come riserva di talenti e professionalità, come stimolo costante all'innovazione scientifica e tecnica, soprattutto nei settori chiave individuati nella comunicazione della Commissione sulla crescita blu: pianificazione dello spazio marittimo e gestione integrata delle zone costiere, competenze marittime e occupazione, ricerca e innovazione, trasporti marittimi e cantieristica navale, turismo marittimo e costiero, energia blu, pesca e acquacoltura, estrazione di minerali marini, biotecnologia blu;

7) a farsi portavoce degli interessi delle regioni, delle aree costiere e dell'economia marittima italiana in seno al Consiglio europeo nell'assumere una posizione riguardo alla strategia europea per la macroregione ionico-adriatica e per tutta la macroregione mediterranea;

8) a definire canali di finanziamento dedicati per le attività di collaborazione macroregionali e in particolare modo per coordinare la partecipazione italiana alla macroregione ionico-adriatica ad analoghe iniziative che coinvolgano le regioni costiere tirreniche, nonché a tutta la macroregione mediterranea;

9) ad avviare, adottare e predisporre un tavolo in sede europea dedicato alla soluzione dei problemi generati dall'applicazione della "direttiva Bolkestein" (direttiva 2006/123/CE) alle imprese turistico-balneari, in linea con quanto espresso dalla commissaria europea agli affari marittimi e alla pesca Maria Damanaki nella conferenza di Atene del marzo 2014, e alla luce della clausola di revisione prevista dall'articolo 41 della direttiva stessa, che prevede una revisione triennale con possibilità di

proposte di modifica sulla base della valutazione degli effetti prodotti sul mercato interno. Il relativo termine scade il 31 dicembre 2014, proprio durante il semestre europeo italiano;

10) ad avviare, adottare e predisporre un tavolo interministeriale che individui strumenti e mezzi idonei volti a sviluppare il potenziale della crescita dei nostri mari, per rafforzare e sostenere in Italia la *blue economy*, al fine di accompagnare ognuna delle realtà costiere, nelle quali le diverse attività marittime (pianificazione dello spazio marittimo e gestione integrata delle zone costiere, competenze marittime e occupazione, ricerca e innovazione, trasporti marittimi e cantieristica navale, turismo marittimo e costiero, energia blu, pesca e acquacoltura, estrazione di minerali marini, biotecnologia blu) potranno apportare un contributo significativo in termini di occupazione e sviluppo economico, nel quadro delle politiche strategiche europee;

11) a dedicare una particolare attenzione, nell'elaborazione e sostegno della strategia nazionale per la crescita blu, alle piccole e medie imprese che costituiscono una fondamentale componente produttiva del settore marittimo italiano e che sono determinanti nella creazione di nuovi posti di lavoro per il *cluster* del mare.

(1-00243)

Interpellanze

CALEO, CHITI, MARTINI, MARCUCCI, CANTINI, FILIPPI, VATTUONE, ALBANO, FEDELI, GRANAIOLA, MATTESINI, GUERRIERI PALEOTTI, FABBRI, BROGLIA, MORGONI, VACCARI, MIRABELLI, AMATI, SANGALLI, SOLLO, PUPPATO, MANASSERO, Rita GHEDINI, TOMASELLI, PIGNEDOLI, SANTINI, PAGLIARI, SPOSETTI, DI GIORGI, RUSSO, RUTA, BERTUZZI, IDEM - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che:

i territori al confine tra le regioni Liguria e Toscana sono state interessate nel 2013 da eccezionali eventi calamitosi che hanno provocato ingenti danni ad infrastrutture ed edifici pubblici, ad abitazioni private, ai fabbricati delle imprese e ad edifici di culto;

in data 21 giugno 2013, le popolazioni toscane della Lunigiana e della Garfagnana sono state colpite da un grave evento sismico. L'epicentro del sisma, con una scossa di magnitudo di 5.2 Richter, è stato registrato principalmente a Fivizzano e Casola in Lunigiana (Massa Carrara), e a Minucciano (Lucca), con significativo risentimento anche nel territorio dell'Emilia-Romagna, nelle aree montane delle province di Reggio Emilia e Modena, ed in particolare a Ramiseto, Ligonchio, Palagano, Frassinoro, Pievelago, Collagna, Castelnuovo nei Monti e Busana. Nei giorni successivi all'evento sono state registrate numerose altre scosse che hanno ampliato e provocato ulteriori danni a beni pubblici, i cittadini e alle imprese;

con la delibera del Consiglio dei ministri del 26 giugno 2013 è stato dichiarato lo stato di emergenza, fino al 90° giorno dalla data del provvedimento, esteso fino al 180° giorno dalla successiva delibera del 4 ottobre 2013. Per l'attuazione dei primi interventi nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi ed indispensabili fabbisogni, la delibera ha previsto uno stanziamento di 3 milioni di euro;

successivamente, nei giorni dal 20 al 24 ottobre 2013, alcuni comuni delle province di Lucca, Massa Carrara, La Spezia, Siena e Genova e sono stati colpiti da eccezionali eventi alluvionali, che hanno provocato ulteriori danneggiamenti ad infrastrutture ed edifici pubblici, alle abitazioni private e alle imprese;

con la delibera del Consiglio dei ministri del 15 novembre 2013 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 25 novembre 2013, n. 276) è stato dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni 20, 21 e 24 ottobre 2013 nel territorio di Liguria e Toscana, fino al centottantesimo giorno dalla data del provvedimento. La delibera ha disposto, altresì, che per l'attuazione dei primi interventi nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi ed indispensabili fabbisogni, uno stanziamento nel limite di 16,5 milioni di euro;

la Protezione civile, intervenuta tempestivamente in occasione degli eventi calamitosi richiamati, ha fatto fronte ai primi interventi di emergenza e di ripristino indispensabili per la messa in sicurezza dei territori colpiti. Analoghe iniziative sono state intraprese dalle Regioni, che con propri provvedimenti

hanno stanziato risorse per la ripresa delle attività pubbliche e private e per il sostegno ai cittadini colpiti da tali eventi. Ad oggi, tuttavia, manca un chiaro indirizzo rispetto agli interventi e alle opere di ricostruzione successivi alla fase emergenziale;
considerato che:
durante l'esame della legge n. 147 del 2013, legge di stabilità per l'anno 2014, all'articolo 1, commi 346 e 347, è stata prevista l'istituzione, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, di un fondo per la ricostruzione e la messa in sicurezza nei territori colpiti da eventi emergenziali, con una dotazione pari a 26,5 milioni di euro per l'anno 2014. Le risorse di tale fondo sono finalizzate ad interventi in conto capitale per la ricostruzione e messa in sicurezza, per le quali il rientro alla disciplina ordinaria, in base alla legge n. 225 del 1992, è già avvenuto o avverrà nel corso del 2014;
una quota del fondo, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2014, è stata riservata, sulla base della ricognizione dei fabbisogni finanziari, agli interventi per la ricostruzione a seguito degli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito alcuni comuni delle province di Lucca, Massa Carrara, Siena, Genova e La Spezia nei giorni dal 20 al 24 ottobre 2013, nonché comuni delle Marche nei giorni tra il 10 e l'11 novembre 2013;
inoltre, una quota pari a 5 milioni di euro, è stata riservata agli interventi diretti fronteggiare i danni conseguenti al sisma verificatosi il 21 giugno 2013 nei territori della Toscana;
le risorse del fondo possono essere utilizzate anche per la concessione di contributi per scorte e beni mobili strumentali all'attività produttiva, inclusa quella agricola. Per il riconoscimento di tali contributi i danni devono essere in nesso di causalità con l'evento e devono essere dimostrabili con perizia giurata, risalente al periodo dell'evento;
le risorse del fondo non risultano ancora utilizzate per le finalità previste dalla legge di stabilità, nonostante l'urgenza degli interventi e le richieste provenienti dalle aree colpite dagli eventi calamitosi,
si chiede di sapere:
quali siano le ragioni che hanno finora impedito l'utilizzo tempestivo delle risorse del fondo per la ricostruzione e la messa in sicurezza nei territori colpiti da eventi emergenziali;
in considerazione della difficile situazione che si è venuta a creare nei territori della Toscana e della Liguria a seguito degli eventi calamitosi degli ultimi anni, se il Governo intenda adottare, con la massima sollecitudine, i necessari provvedimenti per consentire l'utilizzo delle risorse stanziate nei comuni colpiti dagli eventi calamitosi;
se intenda confermare che le risorse del fondo saranno utilizzate esclusivamente per le finalità previste dalla legge di stabilità e, pertanto, non soggette a decurtazioni o all'utilizzo per altre finalità.
(2-00147*p. a.*)
GIOVANARDI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:
il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, commissario delegato per il superamento delle emergenze ambientali del territorio della provincia di Roma, ottenne il 23 maggio 2012 il via libera della Presidenza del Consiglio dei ministri per la conferma della scelta da lui compiuta del sito di Corcolle come luogo provvisorio di stoccaggio dei rifiuti della città di Roma, perché secondo la Presidenza del Consiglio non sussistevano "vincoli specifici, paesaggistici o monumentali tali da impedire la realizzazione dell'intervento in progetto";
due giorni dopo l'invio di questa lettera il prefetto Pecoraro si dimise dalla carica di commissario e al suo posto venne nominato il prefetto Goffredo Sottile;
il prefetto Pecoraro fu costretto alle dimissioni da una martellante campagna di stampa, a seguito dell'uscita sul "Corriere della Sera" di un articolo di Gian Antonio Stella intitolato "i 5000 intellettuali di tutto il mondo contro la discarica accanto a Villa Adriana" dove si sosteneva che a Roma si stava ipotizzando di attivare una discarica "a due passi" da villa Adriana, sito riconosciuto dall'Unesco come patrimonio dell'umanità;
nel giro di poche ore furono raccolte migliaia di firme e paventato un intervento dell'Unesco per denunciare il Governo italiano;
in realtà, come dimostrato nel libro scritto dall'interrogante "Balle. Le bugie che hanno raccontato agli

italiani", si trattava di una sciocchezza montata ad arte dai *media*, smentita dalla cartografia e dallo stesso presidente della Commissione italiana dell'Unesco Giovanni Puglisi;
come ampiamente prevedibile, il boicottaggio di Corcolle avrebbe portato all'esplodere del problema dei rifiuti a Roma e all'inevitabile proposta di riaprire le discariche di Manlio Cerroni, nel frattempo coinvolto in scandalose vicende giudiziarie con accuse di corruzione e favoritismi,
si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda promuovere iniziative per scoprire chi ha ideato il boicottaggio della soluzione di Corcolle prospettata dal prefetto Pecoraro, veicolando notizie totalmente infondate per bloccare la scelta di quel sito per superare l'emergenza.
(2-00148)
GIOVANARDI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
in Italia la sigla "ALF" (Fronte liberazione animale) fa la sua comparsa nel 1988 a Padova, quando alcuni attivisti danneggiano le pellicce indossate da alcune signore. Nel novembre 1988 vengono liberati 2.000 visoni vicino Pordenone ed esattamente un anno dopo altri 600. Nel 1989 le azioni di danneggiamento si estendono sia in Veneto che in Friuli-Venezia Giulia, soprattutto contro allevamenti, ma anche contro il centro di chirurgia sperimentale del policlinico di Padova, con furti di cavie, conigli, topi e visoni. A Trieste vengono aperte le gabbie contenenti 200 colombi in attesa di controlli veterinari e a Udine viene danneggiato uno stabilimento per l'allevamento degli animali da laboratorio e data alle fiamme la sede di un'associazione di cacciatori;
negli anni seguenti l'area di azione si estende ancora ad altre regioni: nel 1990 nel milanese si verificano atti vandalici contro negozi di animali e due attentati incediari contro stabilimenti farmaceutici, rivendicati dalla ALF, che rivendica anche la liberazione di cavie e il danneggiamento del laboratorio di chirurgia sperimentale del policlinico "Sant'Orsola" di Bologna e l'attentato incendiario compiuto il 24 maggio 1991 della sala caldaie dell'istituto "Rizzoli" di Bologna;
nel 1992 sempre a Bologna viene compiuto un attentato contro la centrale del latte. Lo stesso anno a Milano e Roma vengono inseriti inchiostri blu e rosso in bottiglie e confezioni di latte. Nel 1993 viene sventato un tentativo di furto da un allevamento a Lecco. Nel 1995 a Graffignana, Milano, si verifica un'invasione di vipere appositamente disperse sul territorio. Nel 1996 un altro attentato contro l'ospedale Sant'Orsola di Bologna con furto di topolini bianchi e di un maiale lattonzolo. Tra il 1996 e il 1998 vi sono diversi attentati incendiari contro la Nestlè. Sempre nel 1998 a San Cesareo, Roma, viene sventato un assalto con ordigni incendiari ai danni di un allevamento, ma a Firenze vengono distrutti 4 furgoni della società di distribuzione dolciaria "Nannuzzi, Ferri & Co", a Torino vengono recapitati falsi pacchi bomba a quattro *atelier*, a Milano la locale sede dell'ANSA riceve una polpetta cruda con tracce di topicida Coumatetralyl, assieme ad una nota che annuncia l'avvelenamento di carni e insaccati di 3 grandi aziende;
nel 1999 a Roma alle redazioni di AdnKronos e ANSA viene recapitata una barretta di cioccolata Galak assieme all'annuncio di avvelenamento di altre 55 a Bologna. Lo stesso anno a Rimini viene versato inchiostro rosso nell'acquasantiera del duomo per protestare contro l'usanza di mangiare agnelli durante la Pasqua e in provincia di Milano vengono danneggiate numerose autovetture per protestare l'apertura della stagione della caccia. Nella lettera di rivendicazione inviata all'ANSA si legge: "Assassini okkio. Oggi le vostre macchine, domani tocca a voi";
nel 2007 a San Martino Buon Albergo (Verona) presso un allevamento di visoni viene appiccato un incendio che provoca la distruzione di due *camion* frigo e il danneggiamento di un locale destinato alla lavorazione di mangimi. L'anno successivo, da quello stesso allevamento vengono liberati dalla gabbie 3.000 animali. Sempre nel 2009 si verifica un altro attentato incendiario, per il quale sono state utilizzate 20 *molotov*, che distrugge le voliere dello "Zoom", zooparco di Cumiana, nel torinese. Nel 2010 un altro attacco incendiario ai danni del ristorante "Roadhouse Grill" di Bologna, nel 2011 contro gli uffici della società Ibm Italia e l'incendio all'interno di un capannone di Ozzano, presso una sede distaccata del dipartimento di Scienze degli alimenti della facoltà di Agraria dell'università di Bologna. Nel 2012 a Mariano Comense vengono fatte fuggire da un allevamento le galline;
il 2013 inizia con un attentato incendiario contro il centro latticini di Montelupo Fiorentino, preceduto

da un altro contro il macello di Colle Val d'Elsa, da due contro ditte di trasporto carni: una a Troghi ed una a Viadana, da uno contro i macelli di San Giovanni Valdarno. Numerosissimi sono gli assalti contro gli allevamenti, in particolare di visoni, tra i quali i più noti si registrano a San Marco (Ravenna) e a Calvagese della Riviera (Brescia), ma anche la notte tra il 25 e il 26 marzo 2014 a Capergnanica (Crema) viene devastato un allevamento di visoni che era ancora in fase di allestimento;
questo è l'elenco, certamente incompleto, solo delle azioni rivendicate dalla sigla ALF, classificata in diversi Paesi, assieme alla PETA, come "potentially opening up its members to prosecution as terrorists", cioè si ritiene che al suo interno vi siano infiltrazioni di matrice terroristica, e ritenuta direttamente responsabile di oltre 60 attentati terroristici documentati;
esistono in Italia, così come in altri Paesi, diverse altre associazioni ed organizzazioni, con nomi e sigle diverse, ma che utilizzano gli stessi principi e metodi della ALF, che collaborano tra loro e che sostengono le azioni ALF o mettono *link* nei loro siti *web* altri siti per supportare i loro "colleghi" nel mondo;
"FederFauna" ha rilevato che per motivazioni legate all'animalismo, solo nel 2013 «sono state vandalizzate in tutta Italia macellerie, pescherie, pelliccerie, pelletteria e negozi di animali, talvolta addirittura con l'utilizzo di dispositivi esplosivi. Degli assalti contro gli allevamenti (reti tagliate, porte e finestre infrante, sistemi d'allarme e attrezzature messi fuori uso o dati alle fiamme, gabbie distrutte) si è perso il conto, così quello degli animali sgabbiati (e talvolta rubati): migliaia solo i visoni, molti dei quali poi morti, ma ci sono stati anche conigli, galline, cavie e animali da circo. Ad aprile è stata assaltata addirittura la Facoltà di Farmacologia dell'Università di Milano e devastato lo stabulario». Sono stati danneggiati innumerevoli automezzi dei cacciatori (vetri rotti e gomme tagliate), vandalizzate sedi, bruciati capanni, manomesse o distrutte le attrezzature con cui le Province effettuano la cattura delle nutrie;
da parte di questo tipo di organizzazioni e per le medesime motivazioni, sono stati in questi anni tutt'altro che rari anche gli episodi di minacce gravi e atti d'intimidazione contro le persone, come scritte minacciose vicino alle abitazioni e ai luoghi di lavoro, attacchi contro i fornitori delle aziende, intimidazioni nei confronti dei loro clienti, pubblicazione delle liste dei loro dipendenti, lettere di minacce ai banchieri della società, false accuse di pedofilia, attacchi informatici come invii massicci di *mail* (cosiddetto *mail bombing*) anche contro le amministrazioni pubbliche, eccetera;
studi autorevoli su tale fenomeno dimostrano, inoltre, che nonostante non sia stata sempre rilevata una struttura organizzata tra i vari elementi del fanatismo animalista e non appaiano sempre lampanti legami stabili tra molti di loro, si intraveda, in diverse realtà, una sorta di organizzazione binaria: da un lato, appunto, le organizzazioni, che fungono da "braccio armato" clandestino e operativo (i cosiddetti attivisti) e dall'altro un "braccio propagandistico" che agisce alla luce del sole, in modo sedicente pacifico, ma che di fatto sostiene, direttamente o indirettamente, le azioni degli attivisti, risultandone complementare, come avviene nelle organizzazioni politiche clandestine o nelle organizzazioni universalmente riconosciute come terroristiche;
per tali motivi, da anni in America e più recentemente anche in alcuni Paesi europei, sono stati adottati provvedimenti legislativi specifici, per riconoscere questa specifica forma di terrorismo e di conseguenza mettere in atto appropriate misure di prevenzione e di contrasto, che pur garantendo il diritto di ciascuno a manifestare le proprie opinioni, salvaguardino le imprese e i cittadini da danni come quelli in precedenza elencati o dalla paura, il terrore appunto, di subirli,
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per contrastare questi fenomeni di terrorismo.
(2-00149)

Interrogazioni

VALENTINI - *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha previsto l'introduzione

dell'Agenda digitale, intesa quale leva per lo sviluppo, la modernizzazione del Paese e l'allineamento del medesimo alle nazioni più virtuose in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
l'"Agendadigitale.eu", primo giornale *on line* sull'Agenda digitale italiana, si occupa del monitoraggio relativo all'adozione di decreti attuativi e regole tecniche. Il giornale ha sottolineato ripetutamente i notevoli ritardi nell'adozione dei provvedimenti attuativi, evidenziando il fatto che dei 54 provvedimenti monitorati, soltanto 14 sono stati adottati;
il grave ritardo nell'attuazione delle disposizioni del decreto-legge n. 179 del 2012 ha comportato una serie di conseguenze, quali: l'impossibilità per le pubbliche amministrazioni di completare la transizione dal cartaceo al digitale, l'impossibilità per i cittadini e le imprese di usufruire di strumenti adeguati per i rapporti con la pubblica amministrazione e l'evidente difficoltà per le imprese ad investire in questo settore, stante l'attuale incertezza su *standard* e regole tecniche,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di procedere con urgenza all'adozione degli opportuni provvedimenti al fine di consentire una rapida risoluzione delle problematiche esposte.
(3-00876)
VALENTINI, AMATI, GRANAIOLA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la filiera del camperismo e del turismo all'aria aperta è un comparto produttivo e turistico che ogni anno porta oltre 3 milioni di italiani e 2,5 milioni di stranieri a visitare, in *camper*, in *caravan* e in tenda, il nostro Paese;
tali flussi corrispondono al 5 per cento del movimento turistico domestico e al 6 per cento del movimento estero in Italia, producendo annualmente una spesa complessiva di 2,7 miliardi di euro e evidenziando come questa modalità di viaggio possa validamente costituire un volano per i sistemi economici locali, grazie all'indotto riversato sui territori;
da oltre 30 anni l'industria del *caravanning*, dislocata nel distretto della Val d'Elsa, tra le province di Firenze e Siena, lavora per valorizzare una realtà produttiva che, oltre a essere ambasciatrice del *made in Italy* all'estero, contribuisce alla promozione economica e turistica di località scarsamente valorizzate. Si tratta di un turismo ecologico, sostenibile e destagionalizzato che, con interventi mirati, potrebbe rappresentare uno dei canali ideali attraverso cui stimolare la ripresa delle economie nazionale e locali;
secondo quanto emerso dal Rapporto nazionale sul turismo *en plein air* in *camper* e in *caravan* 2013, realizzato dall'Associazione produttori *caravan* e *camper*, tra il 2007 e il 2012 si è passati dalle circa 15.000 alle 4.700 immatricolazioni di *autocaravan*, fino ad arrivare alle 3.783 unità immatricolate nel 2013. Tale contrazione, dovuta alla perdurante congiuntura economica negativa, risulta in linea con quanto accaduto nei principali Paesi europei, dove però il decremento medio registrato rispetto al 2012 è stato più contenuto;
pertanto, dopo oltre 2 decenni di ininterrotta crescita del mercato, con significativi incrementi del fatturato e dell'occupazione delle imprese, il *caravanning* italiano ha registrato dal 2007 un'inversione di tendenza. La riduzione del potere di acquisto delle famiglie, la sempre maggiore difficoltà di accesso al credito al consumo, l'aumento dell'IVA e l'incremento dei prezzi del carburante hanno, infatti, comportato forti contrazioni dei volumi di produzione;
tra le diverse richieste avanzate dall'associazione, per stimolare la ripresa del comparto, emerge la proposta di applicazione di un'IVA agevolata a sostegno dei nuclei familiari con persone disabili. Infatti, tali famiglie rappresentano il 9 per cento degli utilizzatori di *camper*, dato che evidenzia come questi veicoli risultino particolarmente funzionali alle esigenze di persone con disabilità motoria,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno prevedere l'applicazione di un'IVA agevolata alle famiglie con persone disabili che acquistano un *camper*, anche al fine di allinearsi agli analoghi provvedimenti adottati negli altri Paesi europei.
(3-00877)
DI BIAGIO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che

il decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, nota come legge Gozzini, dispone la definizione di un programma straordinario di edilizia residenziale da concedere ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato quando ciò sia strettamente necessario alla lotta alla criminalità organizzata;

nello specifico, l'articolo 18 dispone che "Per favorire la mobilità del personale è avviato un programma straordinario di edilizia residenziale da concedere in locazione o in godimento ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato quando è strettamente necessario alla lotta alla criminalità organizzata, con priorità per coloro che vengano trasferiti per esigenze di servizio. Alla realizzazione di tale programma si provvede (...) per l'edilizia agevolata";

appare opportuno sottolineare che il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 10 maggio 2002, al punto 4 dell'articolo 7 ha disciplinato la fattispecie di perdita del titolo concessorio, qualora vengano meno le condizioni previste: «Per gli alloggi di edilizia sovvenzionata e agevolata che si rendessero liberi, per finita locazione o per qualsiasi altra causa, dopo la assegnazione, il soggetto che ne ha la titolarità comunica al Prefetto ed al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche abitative, la disponibilità sugli stessi»;

si tratta dunque di alloggi di edilizia sovvenzionata assegnati dall'Istituto autonomo case popolari ai dipendenti del comparto sicurezza-difesa e del Corpo dei vigili del fuoco;

dall'attuazione deriverebbe una condizione di svantaggio nei confronti degli appartenenti alle forze dell'ordine cessati dall'incarico anche per cause di servizio, i quali perdendo il titolo concessorio verrebbero sfrattati inderogabilmente dagli stessi alloggi;

nello specifico i funzionari, agenti o dipendenti della Polizia di Stato o di altre forze dell'ordine che eventualmente per ragioni di malattia contratte in servizio, in caso di decesso o di inidoneità alla prosecuzione del servizio, anche a causa di incidenti verificatisi in servizio, perdono il titolo concessorio venendo meno le condizioni necessarie all'occupazione dell'alloggio;

in molti casi è stato segnalato che ai familiari di soggetti deceduti o in malattia per causa di servizio venisse celermente comunicato dal prefetto di riferimento la necessità di lasciare immediatamente libero l'immobile occupato;

a titolo di esempio appare opportuno illustrare quanto verificatosi nella città di Foggia nel 2013: a seguito del decesso di un sovrintendente della Polizia di Stato, deceduto a seguito di malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio, il prefetto di Foggia, non valutando la grave condizione di difficoltà economica in cui si era ritrovata la famiglia del sovrintendente, ha inviato comunicazione di diffida a lasciare l'alloggio nell'arco di 3 mesi (nel mese di settembre), decorso il quale sarebbe stata avviata senza alcuno indugio la procedura di esecuzione forzata di rilascio dell'immobile;

vale la pena ricordare che nella città di Foggia, per quanto risulta all'interrogante, non vi è alcuna emergenza abitativa, pertanto l'alloggio, eventualmente sottratto alla vedova del sovrintendente, non sarebbe stato destinato ad altro operatore delle forze dell'ordine;

l'attuale configurazione normativa appare particolarmente critica ed iniqua nei confronti di quegli operatori che nell'esercizio del loro dovere si sono trovati nella situazione di perdere il titolo per perseguire l'occupazione dell'alloggio, non prevedendo la stessa alcuna forma di deroga che potrebbe rettificare questo vizio;

si ritiene pertanto particolarmente urgente che lo Stato intervenga a tutela della suddetta categoria di operatori, formalizzando forme di tutela che superino i limiti sanciti dalla disciplina;

sarebbe pertanto auspicabile che gli alloggi restino in godimento dell'utente sia in caso di pensionamento, che nel caso in cui l'assegnatario venga riformato totalmente o parzialmente per malattia dipendente da causa di servizio, e che restino assegnati al coniuge o agli aventi diritto nel caso di decesso dell'utente;

sarebbe ulteriormente ipotizzabile che venisse valutata l'opportunità di procedere con la definizione di un piano di dismissione dei suddetti alloggi al fine di agevolare quanti, utenti ai sensi della legge Gozzini, intendono procedere all'acquisto degli stessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere con la sospensione delle procedure di escomio forzato attualmente in atto;
se intenda promuovere una modifica della normativa, prevedendo la permanenza nell'alloggio all'utente anche in caso di pensionamento o qualora lo stesso sia riformato totalmente o parzialmente per malattia, dipendente da cause di servizio, o la permanenza nell'alloggio del coniuge o agli aventi diritto in caso di decesso dell'assegnatario;
se intenda valutare l'ipotesi di definire un piano di dismissione degli alloggi di edilizia agevolata al fine di agevolare quanti, utenti ai sensi della legge Gozzini, intendono procedere all'acquisto degli stessi.
(3-00879)
CANTINI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
con il decreto 13 luglio 2011 del direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 4ª serie speciale del 15 luglio 2011, è stato bandito il concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici per la scuola primaria, secondarie di primo grado, secondaria di secondo grado e per gli istituiti educativi;
in Toscana i 112 vincitori del concorso sono stati immessi in ruolo nel settembre 2012;
nel 2013 il TAR della Toscana ha stabilito l'annullamento della procedura concorsuale per dirigenti scolastici espletata in Toscana, accogliendo le motivazioni di alcuni ricorrenti esclusi dal concorso per non aver superato la prova scritta. A seguito di tale decisione è stato annullato l'elenco dei candidati ammessi agli orali nonché gli altri atti e provvedimenti presupposti e conseguenti, ivi compresa la graduatoria generale di merito stilata successivamente;
i ricorrenti di fatto avevano richiesto l'annullamento della prova per i vizi nella composizione della commissione giudicatrice. Essa, infatti, era stata ricomposta con un nuovo presidente a causa delle dimissioni dell'originario. Altro motivo lamentato dai ricorrenti era la violazione del principio di collegialità nella lettura e successiva valutazione degli elaborati. Le motivazioni sono state accolte nella decisione del Tribunale amministrativo;
il Ministero e l'ufficio scolastico regionale della Toscana hanno impugnato tale sentenza chiedendo, inoltre, nelle more, la sospensione della sentenza del TAR. La costituzione in giudizio era stata preannunciata in una risposta all'atto di sindacato ispettivo 3-00040 dal Sottosegretario di Stato per l'istruzione Toccafondi nella seduta del Senato n. 23 del 16 maggio 2013;
considerato che il 3 marzo 2014, il Consiglio di Stato ha modificando parzialmente la decisione del TAR, stabilendo che l'annullamento delle operazioni concorsuali deve essere limitato a quelle compiute dalla commissione illegittimamente rideterminata con il decreto del 2 aprile 2012, con salvaguardia delle operazioni compiute, invece, dalla commissione originaria. Lo stesso Consiglio di Stato ha previsto, inoltre, la correzione delle restanti prove scritte nel rispetto dell'anonimato delle medesime e la ripetizione delle prove orali di tutti gli idonei, con conseguente formazione di nuova graduatoria di merito, senza tener conto che le prove concorsuali scritte sono state molte volte visionate sia dagli avvocati che dalle parti in causa, rendendone in pratica molto difficile se non impossibile l'anonimizzazione;
considerato, inoltre, che:
i dirigenti scolastici, assunti a seguito dell'esito positivo del concorso successivamente annullato dal Consiglio di Stato, hanno rinunciato alla precedente posizione lavorativa di docenti, e, in molti casi, hanno sostenuto gli oneri di trasferimento che hanno pesato sulla loro sfera personale e familiare e che hanno svolto la loro attività di dirigenti per oltre un anno;
tale situazione sta creando uno stato di profonda incertezza nel sistema scolastico della Toscana, soprattutto in considerazione del fatto che circa un quarto delle scuole della regione è presieduto da dirigenti scolastici che dovranno ripetere la prova concorsuale a seguito della sentenza;
l'incertezza e la confusione che si determinata sta creando agitazione e apprensione anche tra i docenti, gli alunni e loro famiglie;
le difficoltà di gestione e l'incertezza nella conduzione nelle scuole rischia di riversarsi su 100.000

studenti e rispettive famiglie, soprattutto in considerazione del fatto che i presidi vincitori di concorso sono stati assegnati soprattutto a quelle scuole in cui la sede era da tempo vacante e che la loro eventuale sostituzione potrebbe richiedere un periodo di tempo lungo prolungando le incertezze nella loro gestione;
considerato inoltre che il 31 marzo 2014 il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Matteo Renzi, e del Ministro Stefania Giannini, ha approvato un decreto-legge recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento dell'anno scolastico in corso nelle sedi interessate dalle procedure concorsuali per dirigente scolastico. Il decreto-legge, a quanto si apprende da notizie di stampa, assicura che i dirigenti scolastici già nominati continuino ad esercitare le funzioni alle quali sono stati preposti nelle sedi di rispettiva assegnazione,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo abbia avviato o intenda avviare tutte le azioni utili all'accertamento delle responsabilità, a livello sia centrale che regionale, nella cattiva gestione della procedura concorsuale, adottando nei confronti dei soggetti responsabili le sanzioni amministrative previste, anche in considerazione del grave danno erariale che ne è derivato;
come intenda tutelare la posizione degli attuali dirigenti scolastici immessi in ruolo, le cui competenze professionali sono state ampiamente convalidate sia nelle prove concorsuali che dall'esperienza lavorativa maturata, contribuendo in tal modo ad un rapido ritorno alla normalità del sistema scolastico toscano, senza pregiudicare ulteriormente il diritto allo studio degli studenti e la serenità delle loro famiglie;
se non ritenga necessario prevedere in futuro nuovi e più moderni metodi di selezione per la dirigenza scolastica sostituendo definitivamente un metodo concorsuale obsoleto, limitato ed inadeguato.
(3-00882)
FAVERO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -
Premesso che:
il lavoro rappresenta un elemento essenziale dell'inclusione sociale. La legislazione italiana con la legge n. 68 del 1999 ha introdotto la metodologia del collocamento mirato che introduce la persona giusta all'occupazione adeguata, sostenendola con proporzionati incentivi e facilitazioni;
in particolare, l'articolo 3 dispone alcune previsioni per l'assunzione obbligatoria di disabili e quote di riserva, con le quali si stabilisce che i datori di lavoro pubblici e privati che occupano almeno 15 dipendenti sono tenuti ad avere alle loro dipendenze i lavoratori con disabilità, indicati all'art. 1, nella seguente misura: 7 per cento dei lavoratori dipendenti, se occupano più di 50 dipendenti; 2 lavoratori, se occupano da 36 a 50 dipendenti; un lavoratore, se occupano da 15 a 35 dipendenti. Per i datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti, l'obbligo di avere alle proprie dipendenze personale con disabilità insorge solo in caso di nuove assunzioni (art. 3, comma 2);
recentemente, diversi pareri del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri avevano sancito il blocco delle assunzioni di persone disabili nella pubblica amministrazione;
a titolo di esempio, si cita il parere n. 23580 in data 22 maggio 2013, che prevedeva la sospensione delle assunzioni delle categorie protette per le pubbliche amministrazioni se la loro dotazione organica risulti già completa o se abbiano personale in soprannumero;
tale parere aveva suscitato polemiche e proteste da parte di associazioni di familiari e di persone disabili che lo avevano interpretato come una limitazione al diritto al lavoro delle persone disabili attuato in nome del contenimento della spesa pubblica;
il decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013, che reca "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", è intervenuto sulla materia attraverso una deroga al divieto di nuove assunzioni delle categorie protette, compresi i disabili;
in particolare l'art. 7, comma 6, sancisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di rideterminare il numero delle assunzioni obbligatorie delle categorie protette. Al termine di questa operazione ognuna

di esse «è obbligata ad assumere un numero di lavoratori pari alla differenza fra il numero come rideterminato e quello allo stato esistente». Prevede poi che tale processo di assunzione «deroga ai divieti di nuove assunzioni previsti dalla legislazione vigente, anche nel caso in cui l'amministrazione interessata sia in situazione di soprannumeriarietà»;

considerato che:

nonostante la legislazione vigente in favore dell'occupazione dei disabili, si calcola che il 25 per cento dei posti previsti obbligatoriamente per tale categoria rimarrebbe non assegnato, tanto nel settore pubblico quanto nel privato;

ciò anche a causa della sospensione degli obblighi di assunzione di lavoratori disabili prevista dal comma 5, articolo 3 della legge n. 68 del 1999, qualora il datore di lavoro stia attraversando un periodo di crisi aziendale;

inoltre, sarebbero 750.000 i disabili iscritti alle liste di collocamento obbligatorio nel corso del 2013, secondo quando si apprende dalle recenti dichiarazioni del Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Biondelli, e quanto riportato da diverse agenzia di stampa del 6 aprile 2014;

secondo i dati 2013 della FISH (Federazione italiana per il superamento dell'*handicap*), in Italia solo il 16 per cento (circa 300.000 individui) delle persone con disabilità fra i 15 e i 74 anni avrebbe un'occupazione;

le persone con limitazioni funzionali che avrebbero trovato un'occupazione attraverso un centro pubblico per l'impiego sarebbero solo l'11 per cento;

i soggetti di tale categoria che risultano inattivi rappresenterebbero una quota quasi doppia rispetto a quella osservata nell'intera popolazione (l'81,2 per cento contro il 45,4 per cento). La percentuale di chi non è mai entrato nel mercato del lavoro e non cerca di entrarvi sarebbe infine molto più elevata tra chi ha limitazioni funzionali gravi (il 18,5 per cento contro l'8,8 per cento di chi ha limitazioni funzionali lievi);

infine, secondo i dati della VI relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge n. 68 del 1999, per le donne con disabilità permarrebbe anche una discriminazione di genere, essendo occupate solo 4 donne su 10 lavoratori con disabilità;

in concomitanza con la crisi economica, si è rilevato un elevato numero di sospensioni temporanee dall'obbligo di assunzione autorizzate per il 2011 (pari a 3.789 pratiche, che interessano 7.232 persone con disabilità), mentre sarebbe confermato l'incremento negli ultimi anni dei contratti a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato;

sarebbe inoltre in continuo aumento il numero di disabili, prossimi all'età della quiescenza, che vengono espulsi dal mercato del lavoro senza la possibilità di trovare un'occupazione viste le loro età anagrafica e disfunzionalità;

rilevato infine che:

in una sentenza nella causa C-312/11 del luglio 2013, la Corte di giustizia UE ha stabilito che il nostro Paese non ha applicato in modo completo i principi europei in materia di diritto al lavoro per le persone disabili, in particolare ai sensi della direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, adottata dall'ordinamento italiano attraverso il decreto legislativo n. 216 del 2003, invitando il Governo e il Parlamento a porre rimedio al più presto a tale mancanza;

la condanna della Corte segue un ricorso per inadempimento avviata dalla Commissione europea che denuncerebbe come le garanzie e le agevolazioni previste a favore dei disabili in materia di occupazione dalla normativa italiana non riguardano tutti i disabili, tutti i datori di lavoro e tutti i diversi aspetti del rapporto di lavoro;

nel caso di ulteriori inadempimenti da parte dell'Italia, vi è il rischio che la Commissione avvii una nuova procedura di infrazione che potrebbe concludersi con pesanti multe per il nostro Paese,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti riportati e quale sia il suo giudizio in merito;

se e quali iniziative intenda intraprendere per evidenziare il tema della disabilità all'interno delle

politiche generali per il lavoro e nella raccolta dati, promuovendo un aggiornamento della legislazione in vigore e al fine di renderla più efficace nell'offrire occasioni di lavoro, in particolare attraverso un miglior funzionamento del collocamento mirato di cui alla legge n. 68 del 1999;
se e come stia operando per potenziare la capacità degli uffici del collocamento mirato di promuovere politiche attive del lavoro che includano lavoratori con disabilità, attraverso corsi di formazione per il personale degli uffici provinciali e dei centri per l'impiego, e l'inclusione delle persone con disabilità nella definizione delle politiche attive del lavoro nazionali e territoriali;
se e quali iniziative intenda adottare al fine di informatizzare tutti i dati disponibili nel collocamento mirato collegandoli dove possibile anche ad altri dati (raccolti da Istat, Isfol, Inps, Censis, eccetera), in modo da poter elaborare in tempo reale le informazioni a livello nazionale, regionale e locale;
se e in che modo intenda operare per affrontare il tema relativo alle donne con disabilità che vivono condizioni di multidiscriminazione, con la messa in campo di incentivi nazionali per l'occupazione di donne con disabilità ed in particolare per le donne lavoratrici disabili ultra 40enni;
quali azioni intenda intraprendere per favorire il ritorno al lavoro dei disabili ultra 55enni, ancora non in età, ma prossimi al pensionamento, che rischiano di essere fortemente penalizzati, oltre che dalla loro condizione oggettiva, dalla perdurante crisi economica ed occupazionale che interessa il nostro Paese;
se e quali iniziative di propria competenza intenda assumere per imporre, secondo quanto stabilito dalla Corte di giustizia UE, l'adozione da parte dei datori di lavoro di provvedimenti efficaci e pratici, in funzione delle esigenze e delle situazioni concrete, a favore di tutti i disabili, che riguardino i diversi aspetti delle condizioni di lavoro e consentano loro di accedere ad un lavoro, di svolgerlo, di avere una promozione o di ricevere una formazione.
(3-00884)
VACCIANO, SIMEONI, MOLINARI, FUCKSIA, GIROTTO, CATALFO, BERTOROTTA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
il 19 marzo 2014, in un servizio televisivo del programma "Le Iene", un consulente commerciale avanzava le lamentele di correntisti rispetto ad ambiguità relative ad alcune voci di spesa nel contratto di sottoscrizione con la Banca di Sassari, in particolare, tali dubbi si concentravano sull'impossibilità di chiarire il criterio di applicazione della voce "scritture";
in sostanza, presso questo istituto bancario il costo di un bonifico *on line* pattuito per contratto a 1,10 euro che viene detratto in tempo reale congiuntamente alla somma da versare al destinatario dell'operazione, raggiungeva il totale di 4,90 euro, a causa dell'aggiunta di due righe di testo descrittive dell'operazione all'interno dell'estratto conto cartaceo, che hanno comportato una maggiorazione totale di 3,80 euro, ossia 1,90 euro per ciascuna riga descrittiva dell'operazione;
stesso discorso per il pagamento attraverso il modulo F24, strumento gratuito presso la maggior parte degli sportelli delle imprese che erogano servizi finanziari, messo a disposizione del contribuente per il pagamento di tasse dovute allo Stato. Nel caso preso in considerazione, il modello F24 viene nominato nel contratto di sottoscrizione come operazione gratuita, alla quale però viene aggiunto lo stesso tipo di addizionale di 1,10 euro, comunque non legata anche in questo caso ad alcuna operazione prettamente bancaria;
come ultima informazione saliente nel servizio televisivo viene sottolineato che i sottoscrittori di conti correnti presso la Banca di Sassari sono all'incirca un milione e mezzo, il che fa pensare che l'ammontare di questi introiti dubbi possa aggirarsi ipoteticamente intorno al milione di euro;
considerato che:
con il provvedimento del 9 febbraio 2011, "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", la Banca d'Italia richiama un insieme di criteri volti a garantire nei confronti dei clienti un'informazione corretta, chiara ed esauriente che agevoli, inoltre, la comprensione delle caratteristiche, dei rischi e dei costi dei prodotti finanziari offerti, facilitando la confrontabilità con altre offerte affini. Infatti, a parere degli interroganti, può accadere che la documentazione elaborata dagli intermediari, sia nella fase precontrattuale che

postcontrattuale, sebbene completa nei contenuti, non risulti intuitivamente comprensibile;
in merito ai costi di un conto corrente, essi dovrebbero essere esatti come controprestazione all'obbligazione adempiuta ai sensi del contratto sottoscritto, tuttavia è opinione degli interroganti che negli estratti conto periodici a volte emergano dei costi che sono collegabili solo in maniera indiretta ad un servizio specifico reso al cliente dalla banca, voci di costo risibili, indicate tra le spese di cui il cliente è passibile, ma difficilmente individuabili nella vera e propria sommatoria economica delle varie prestazioni bancarie. Un chiaro esempio è costituito dalle "scritture", come esemplificato sopra;
sempre riguardo all'ammissibilità di tali scritture associate al servizio di bonifico, pare che essa entri palesemente in contrasto con quanto sancito dall'articolo 117 del testo unico bancario di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, al comma 6: "Sono nulle e si considerano non apposte le clausole contrattuali di rinvio agli usi per la determinazione dei tassi di interesse e di ogni altro prezzo e condizione praticati nonché quelle che prevedono tassi, prezzi e condizioni più sfavorevoli per i clienti di quelli pubblicizzati", poiché anche se il loro costo è comunque esplicitato nel contratto di sottoscrizione, non è sicuramente pubblicizzato congiuntamente alla tariffa *standard* del servizio. Continuando, sulla base del successivo comma 7, alla lettera *b)*, la normativa sancisce: "In caso di inosservanza del comma 4 e nelle ipotesi di nullità indicate nel comma 6, si applicano: (...) b) gli altri prezzi e condizioni pubblicizzati per le corrispondenti categorie di operazioni e servizi al momento della conclusione del contratto o, se più favorevoli per il cliente, al momento in cui l'operazione è effettuata o il servizio viene reso; in mancanza di pubblicità nulla è dovuto". A rafforzare la necessità di chiarezza, si richiama di nuovo il provvedimento della Banca d'Italia sulla trasparenza, sezione II, paragrafo 3 - Fogli informativi e Foglio comparativo dei mutui, in cui si legge: "Qualora un'operazione comporti più voci di costo a carico del cliente, le condizioni economiche sono presentate in maniera tale che risulti facilmente comprensibile il costo complessivo";
secondo l'art. 127, comma 1, del testo unico bancario, la Banca d'Italia "può dettare anche disposizioni in materia di organizzazione e controlli interni" affinché sia salvaguardata la "trasparenza delle condizioni contrattuali" e la "correttezza dei rapporti con la clientela";
inoltre il testo unico concede al cliente 60 giorni di tempo dalla data di ricevimento dell'estratto conto per proporre reclamo contro errori della banca. Trascorsi i 60 giorni l'estratto conto si intende approvato dal cliente. Dall'altra parte la legge (art. 1832 del codice civile) concede però più tempo, 6 mesi dalla ricezione dell'estratto conto, per contestare eventuali errori di scritturazione o di calcolo, omissioni o duplicazioni. Qualora poi l'errore sia sostanziale, ad esempio il cliente contesta le spese che ritiene non dovute per contratto, i termini per la contestazione possono arrivare anche a 10 anni (i termini di prescrizione dipendono qui dal diritto leso);
oltre alla mancata trasparenza delle comunicazioni al cliente per il servizio erogato, i fatti accaduti presso la Banca di Sassari evidenziano che i due servizi, quali bonifici e F24, hanno un prezzo diverso da quello pubblicizzato e la normativa di riferimento si limita all'obbligatorietà della trasparenza e della pubblicità;
la direttiva 2007/64/CE relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, all'art. 32, rubricato "Spese inerenti all'informazione", prevede: "Il prestatore di servizi di pagamento non fa gravare sull'utente di servizi di pagamento le spese inerenti alla messa a disposizione dell'informazione ai sensi del presente titolo"; inoltre il prestatore e l'utente "possono concordare le spese relative a informazioni supplementari o più frequenti, o alla trasmissione con strumenti diversi da quelli specificati nel contratto quadro, fornite su richiesta all'utente di servizi di pagamento. Laddove il prestatore di servizi di pagamento possa addebitare delle spese per l'informazione in ottemperanza al paragrafo 2, siffatte spese sono adeguate e proporzionate ai costi effettivi sostenuti dal prestatore di servizi di pagamento", data l'obbligatorietà della comunicazione informativa, come stabilito dall'art. 48 della direttiva;
nella stessa direttiva si trova una distinzione in merito a chi potrebbe essere il destinatario dell'ambito di applicazione delle regole sulle singole operazioni di pagamento. L'art. 30 così recita: "Il presente titolo si applica alle singole operazioni di pagamento, ai contratti quadro e alle operazioni di pagamento da essi contemplate. Le parti possono decidere che esso non si applica, interamente

parzialmente, se l'utente di servizi di pagamento non è un consumatore", quando per consumatore si intende "una persona fisica che, nei contratti di servizi di pagamento contemplati dalla presente direttiva, agisce per scopi estranei alla sua attività commerciale o professionale" (art. 4), mentre si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro, che a prescindere dalla forma giuridica rivestita eserciti un'attività economica. Quindi sono microimprese anche gli artigiani e le imprese familiari di dimensioni ridotte;

da ultimo, al comma 2 dell'art. 30 della direttiva viene precisato che "Gli Stati membri possono prevedere che le disposizioni del presente titolo si applichino alle microimprese così come ai consumatori", comma che, di fatto, comporta a parere degli interroganti una mancata attuazione da parte dello Stato membro italiano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga che in forza dell'art. 127 del testo unico bancario la Banca d'Italia possa disporre tutto ciò che è in suo potere per garantire l'adeguata trasparenza delle condizioni contrattuali e la correttezza dei rapporti con la clientela da parte degli istituti bancari;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di dissipare qualsiasi dubbio interpretativo rispetto all'applicazione dei costi aggiuntivi delle singole operazioni di pagamento, comunque non associate al prezzo pubblicizzato ai clienti, di modo che tutti gli istituti di credito possano attenersi ad una linea di comportamento chiara e non fraintendibile;

se intenda attivarsi per quanto di competenza al fine di rivedere la normativa di riferimento prevedendo l'estensione alle microimprese, oltre che ai consumatori, delle disposizioni del titolo III della direttiva 2007/64/CE inerente alla "Trasparenza delle condizioni e requisiti informativi per i servizi di pagamento".

(3-00885)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

PAGLIARI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

risulta che le commissioni per le abilitazioni scientifiche nazionali abbiano avuto prorogato il termine per il completamento delle operazioni al 31 maggio 2014, in quanto il direttore generale del Ministero dell'istruzione ha utilizzato la possibilità di concedere proroga dei termini originariamente previsti (art. 4, comma 6, secondo periodo, del decreto direttoriale n. 161 del 2013);

risulta che, anche con riferimento alle commissioni che abbiano provveduto alle incombenze loro spettanti, in particolare con l'approvazione dei criteri che hanno dato luogo al conseguente decorrere dei 15 giorni per le eventuali rinunce dei candidati, a tutt'oggi non sono state aperte le procedure necessarie perché le commissioni possano disporre dei dati utili all'avvio della valutazioni. Ad oggi non sono in condizione di conoscere né quali e quanti siano i candidati, né di leggere le pubblicazioni presentate;

risulta quasi impossibile per le commissioni poter concludere i lavori in soli 50 giorni (si tratta di leggere migliaia di pagine di testi, elaborare giudizi singoli e collegiali, controllare la regolarità delle domande, eccetera),

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni che impediscono alle commissioni, anche già in condizione di avviare i lavori, di accedere ai dati e quando questa possibilità potrà verificarsi;

come il Ministro in indirizzo intenda assicurare l'espletamento e il buon funzionamento di queste procedure di valutazione, se siano immaginabili, e su quali fondamenti normativi, ulteriori proroghe rispetto al termine del 31 maggio 2014, decorso il quale si avrebbe la decadenza della commissione e la costituzione di una nuova.

(3-00878)

MONTEVECCHI, TAVERNA, SERRA, PUGLIA, AIROLA, DONNO, MORRA, ENDRIZZI, GIROTTO, FUCKSIA, CAPPELLETTI, COTTI, MOLINARI, LUCIDI, MORONESE - *Al Ministro*

*della salute* - Premesso che:
l'AGCM (Autorità garante della concorrenza e del mercato), nella riunione del 27 febbraio 2014, ha deliberato che i gruppi Roche e Novartis hanno posto in essere un'intesa restrittiva della concorrenza, contraria al diritto *antitrust* comunitario, nel mercato dei farmaci per la cura di gravi patologie vascolari della vista, sanzionando i due gruppi con oltre 180 milioni di euro;
tra le malattie interessate dall'istruttoria spicca la degenerazione maculare senile, prima causa di cecità nei Paesi industrializzati e di cui solo in Italia sono a rischio un milione di persone. Secondo l'Autorità l'intesa ha avuto quale possibile conseguenza, tra l'altro, una maggior difficoltà nelle possibilità di cura per molti pazienti e un aumento della spesa a carico del Servizio sanitario nazionale (SSN) stimata in 45 milioni di euro nel solo 2012, con possibili maggiori costi futuri fino a oltre 600 milioni di euro all'anno;
l'istruttoria è stata avviata nel febbraio 2013 dopo le segnalazioni ricevute da Aiudapds (Associazione italiana unità dedicate autonome private di day surgery), un'associazione di cliniche private, e SOI (Società oftalmologica italiana); al procedimento hanno chiesto e ottenuto di partecipare anche la Regione Emilia-Romagna e l'associazione di consumatori Altroconsumo;
dalla documentazione acquisita, anche grazie alla collaborazione del gruppo antitrust del nucleo speciale tutela mercati della Guardia di finanza, è emerso che le capogruppo Roche e Novartis, anche attraverso le filiali italiane, hanno concertato sin dal 2011 una differenziazione artificiosa dei farmaci Avastin e Lucentis, presentando il primo come più pericoloso del secondo e condizionando così le scelte di medici e servizi sanitari;
Avastin è un prodotto che è stato registrato per la cura del cancro, ma dalla metà degli anni 2000 è stato utilizzato in tutto il mondo anche per la cura di patologie vascolari oculari molto diffuse;
Lucentis è un farmaco basato su una molecola in tutto simile a quella di Avastin, ma è stato appositamente registrato (da Genentech negli USA e da Novartis nel resto del mondo) per le patologie della vista fino a quel momento curate con Avastin;
a fronte del rischio che le applicazioni oftalmiche di Avastin, vendute a un prezzo molto meno alto, ostacolassero lo sviluppo commerciale del ben più caro Lucentis, Roche e Novartis hanno posto in essere una complessa strategia collusiva, volta a ingenerare tra i medici curanti, e più in generale nel pubblico, timori sulla sicurezza del primo. Tali attività sono proseguite e sono state anzi intensificate quando da una serie sempre maggiore di studi comparativi indipendenti, e pertanto non controllabili dalle imprese, è definitivamente emersa l'equivalenza dei due farmaci;
i comportamenti delle imprese trovano la loro spiegazione economica nei rapporti tra i gruppi Roche e Novartis: Roche, infatti, ha interesse ad aumentare le vendite di Lucentis perché attraverso la sua controllata Genentech, che ha sviluppato entrambi i farmaci, ottiene su di esse rilevanti *royalty* da Novartis. Quest'ultima, dal canto suo, oltre a guadagnare dall'incremento delle vendite di Lucentis, detiene una rilevante partecipazione in Roche, superiore al 30 per cento. Non è stata invece ritenuta responsabile dell'illecito la controllata di Roche, la società californiana Genentech;
in considerazione della particolare gravità dell'illecito, l'Autorità ha comminato al gruppo Novartis una sanzione di 92 milioni di euro e al gruppo Roche una sanzione di 90,5 milioni di euro, per un totale di oltre 180 milioni di euro;
Roche ha respinto con fermezza le conclusioni del procedimento condotto dall'AGCM circa un presunto accordo restrittivo della concorrenza con Novartis, definendo le accuse "prive di qualsiasi fondamento e ha annunciato che ricorrerà in appello presso tutte le sedi deputate, a tutela della propria immagine e dei propri diritti, certa delle proprie ragioni";
l'agenzia di stampa Asca in data 5 marzo 2014 informa che la società farmaceutica in una nota "nel confermare che non c'è stata alcuna intesa anticoncorrenziale con Novartis, precisa che Avastin (bevacizumab) e Lucentis (ranibizumab) sono farmaci diversi (per composizione, struttura e modalità di somministrazione) sviluppati per scopi terapeutici differenti: Avastin (bevacizumab) è un farmaco oncologico, mentre Lucentis (ranibizumab) è un farmaco ad uso oftalmico". Avastin, prosegue Roche, "non è prodotto, né è mai stato approvato dalle Autorità sanitarie internazionali e nazionale per uso

oftalmico, e in Italia è registrato nel trattamento del tumore al colon-retto, all'ovaio, alla mammella, al rene e al polmone. Viceversa, Lucentis è stato studiato e sviluppato per agire specificamente ed esclusivamente a livello oculare ed è stato approvato dalle Autorità sanitarie mondiali per l'utilizzo in oftalmologia";

considerato inoltre che:

le due società farmaceutiche si erano previamente accordate per ostacolare il commercio del farmaco Avastin, usato *off-label* per curare le stesse patologie curate dal farmaco clone Lucentis, quest'ultimo usato *on-label* e molto più costoso. Risulta agli interroganti che un farmaco viene usato *on-label* quando vengono rispettate le indicazioni terapeutiche e le modalità di somministrazione riportate nel riassunto delle caratteristiche del prodotto (RCP). Viceversa, si dice che un farmaco viene usato *off-label* quando viene impiegato per una diversa indicazione terapeutica, per un diverso dosaggio, o per un diverso gruppo di pazienti riportati in RCP e diversi da quelli per cui il farmaco ha ottenuto l'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC);

in ambito europeo, la disposizione normativa di riferimento è l'art. 5, comma 1, della direttiva 2001/83/CE. Con riferimento all'Unione europea, vige in proposito un generico richiamo alla legittimità di disposizioni nazionali esistenti in materia, previsto dal citato art. 5, comma 1, secondo cui "uno Stato membro può, conformemente alla legislazione in vigore e per rispondere ad esigenze speciali, escludere dall'ambito di applicazione della presente direttiva i medicinali forniti per rispondere ad un'ordinazione leale e non sollecitata, elaborati conformemente alle prescrizioni di un operatore sanitario autorizzato e destinati ad un determinato paziente sotto la sua personale e diretta responsabilità";

una sentenza della Corte di giustizia ha da ultimo fornito un'interpretazione restrittiva delle applicazioni *off-label*, rilevando come queste debbano rispondere a speciali esigenze di natura medica, fondarsi su considerazioni strettamente terapeutiche e in assenza di farmaci già autorizzati per la medesima indicazione;

in Italia, la legislazione è molto più complessa e, in definitiva, si rimette al libero convincimento del medico curante purché dell'impiego *off-label* di quel farmaco sia stato dato atto nella letteratura scientifica. A tutt'oggi tale pratica risulta fortemente disincentivata dall'entrata in vigore del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 108, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, che, mentre da un lato esclude la responsabilità penale per colpa lieve del medico che si attiene a linee guida e alle buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica, dall'altro lato ha introdotto un criterio di responsabilità civile di tipo extracontrattuale per le decisioni terapeutiche prese quando le informazioni sulla sicurezza delle terapie risultano controverse (come nell'impiego del farmaco *off-label*);

considerato che:

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nel provvedimento adottato, scrive: "Si può rilevare come in Italia la prescrizione di farmaci *off-label* sia legittima ma abbia subito progressive limitazioni, per lo più determinate dall'intenzione del legislatore di arginare l'utilizzo diffuso nel SSN di farmaci aventi costi particolarmente elevati a suo carico. Ciò è avvenuto con interventi che hanno inciso fortemente sui profili di responsabilità del medico curante, combinandosi a una disciplina della responsabilità professionale già di per sé caratterizzata da una peculiare complessità";

dal carteggio raccolto nel corso della fase istruttoria, è emerso che Roche, in qualità di marketing authorization holder (MAH) del farmaco Avastin, tra il 2007 e il 2011 abbia posto in essere numerose attività volte ad ottenere da varie autorità di vigilanza avvertenze e limitazioni sull'uso *off-label* di Avastin. Secondo l'AGCM, alla base di queste attività vi era l'accordo, concluso tra Novartis e Roche, di sviluppo e commercializzazione esclusiva del farmaco Lucentis, che riconosceva i diritti commerciali esclusivi sullo stesso farmaco al di fuori degli Stati Uniti, dietro pagamento di un importo fisso e di *royalty* in favore di Roche. Novartis, dopo aver ottenuto dall'European medicine agency (EMA) l'AIC nella UE, aveva anche ottenuto dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) la collocazione del Lucentis nella classe farmacologica H/OSP1;

la conseguenza è stata quella di declassare l'Avastin, impiegato *off-label*, in favore del Lucentis: quest'ultimo, costituendo una "valida alternativa terapeutica" *on-label*, ai sensi del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, ha ottenuto la rimborsabilità da parte del SSN;

considerato inoltre che:

per intese restrittive della concorrenza si intendono tutti quei comportamenti delle imprese che, invece di competere tra loro, si accordano per impedire, restringere o falsare la concorrenza (ad esempio fissando congiuntamente i prezzi, spartendosi i mercati, sottoscrivendo accordi distributivi in esclusiva). Le intese restrittive sono dunque vietate dall'art. 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e, in Italia dall'art. 2 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, in quanto idonee a pregiudicare il libero commercio tra gli Stati membri o all'interno del territorio di uno Stato membro, avuto riguardo al contesto economico e giuridico, ossia al mercato rilevante;

secondo l'AGCM le due società avrebbero posto in essere un vero e proprio piano di "differenziazione" dei due farmaci, per evidenziare in maniera artificiosa profili di specifica pericolosità dell'uso *off-label* di Avastin; attività di condizionamento informativo funzionali a sostenere l'intesa restrittiva della concorrenza nel mercato dei farmaci biotecnologici per la cura di patologie visive;

a conclusione del procedimento risulta che l'intesa orizzontale restrittiva abbia consentito la massimizzazione dei profitti di entrambe le società e abbia profondamente alterato i meccanismi della domanda, limitando la libertà di scelta dei consumatori e dei medici. Gli effetti che ne sono derivati si sono ripercossi sul SSN e sul Sistema sanitario regionale (SSR), stando alla necessità di riprogrammare le risorse finanziarie da destinare all'acquisto del farmaco più costoso, nonché su tutti i pazienti che hanno concretamente subito una limitazione nell'accesso alle cure;

come si evince anche dal provvedimento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, esiste un problema normativo relativamente ai farmaci *off-label*: "Nonostante la sua ampiezza, il fenomeno dell'*off-label* resta privo a livello internazionale di riferimenti comuni sotto il profilo regolamentare: manca ad esempio una definizione condivisa di tali pratiche";

a parere degli interroganti in ambito nazionale, le disposizioni normative attualmente vigenti in Italia e volte a regolare l'impiego di farmaci *off-label* sono assai complesse e limitanti. Tuttavia, le motivazioni corredate al provvedimento sanzionatorio dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato sembrano proiettare un percorso di riforma tale per cui si agevoli l'impiego di farmaci *off-label*, almeno quando tale farmaco sia stato giudicato omologo o equivalente rispetto ad altro farmaco impiegato *on-label*, e quest'ultimo sia notevolmente più costoso. In questa direzione dovrebbe essere superata anche la preclusione legislativa agli enti pubblici di richiedere l'autorizzazione all'uso nel sistema sanitario per lo stesso farmaco fino a quel momento impiegato *off-label*. Così facendo, infatti, si supererebbe l'eventuale inerzia del MAH che, per ragioni evidentemente legate a logiche di profitto aziendale, non si attivi per l'ottenimento dell'AIC per il proprio prodotto farmaceutico;

la necessità di un processo di riforma in materia è stata fatta propria dal Consiglio dei ministri, che ha approvato un decreto-legge contenente norme per favorire l'impiego di farmaci *off-label* meno onerosi per il SSN, ma altrettanto efficaci dal punto di vista farmaceutico;

in particolare, l'articolo 3 del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 36, recante "Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale", attualmente all'esame della Camera dei deputati, a giudizio degli interroganti parrebbe volto a favorire l'impiego di medicinali meno onerosi per il Servizio sanitario nazionale e, conseguentemente, a garantire una razionalizzazione della spesa sanitaria, apportando integrazioni alle previsioni recate dall'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536;

inoltre con l'inserimento del comma 4-*bis* al predetto articolo 1 del decreto-legge n. 536 del 1996 si prevede che, qualora l'AIC di un medicinale non comprenda un'indicazione terapeutica per il cui

utilizzo sussiste un superiore motivato interesse pubblico connesso alla tutela della salute, l'AIFA può procedere alla registrazione della suddetta indicazione terapeutica, nei limiti delle disponibilità del fondo istituito presso la medesima Agenzia ai sensi dell'articolo 48, comma 18, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 novembre 2003, n. 236, costituito dal contributo del 5 per cento delle spese autocertificate versato dalle aziende farmaceutiche, e relativamente agli importi di tale fondo destinati alla realizzazione di ricerche sull'uso compassionevole dei farmaci, di sperimentazioni cliniche comparative tra farmaci, di farmaci orfani e salvavita e di altro, di cui al comma 19, lettera *b)*, numero 3, del medesimo articolo 48;

la possibilità presuppone la cessione a titolo gratuito al Ministero della salute, da parte del titolare dell'AIC o di un altro soggetto avente causa, di ogni diritto sull'indicazione terapeutica e qualora il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio dichiari invece un interesse alla registrazione dell'indicazione terapeutica, è rimessa all'AIFA l'individuazione dei termini e delle modalità di avvio dei relativi studi per la registrazione;

l'ultimo periodo del comma 4-*bis* può ritenersi, per le esposte finalità, un ulteriore impulso a favorire l'*iter* di registrazione dell'indicazione terapeutica; infatti nell'ipotesi di rifiuto immotivato del titolare alla registrazione ne viene data adeguata informativa nel sito *internet* istituzionale dell'AIFA;

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

a fronte del decreto-legge appena richiamato, deve essere considerato che la disciplina degli usi *off-label* in Italia trova il suo principale limite nell'art.1, comma 796, lett. *z)*, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), il quale impedisce tali usi in maniera diffusa da parte del SSN quando sia presente sul mercato un farmaco registrato che ne rappresenti un'alternativa terapeutica. Il nuovo decreto-legge 20 marzo 2014, n. 36, lungi dall'eliminare tali limitazioni, di fatto introduce un sistema di registrazione *ex novo* di farmaci dagli usi *off-label,* che, tra l'altro, comporta comunque l'assenso delle imprese farmaceutiche;

se vi siano degli usi *off-label,* di un farmaco di interesse per il SSN, l'agenzia del farmaco può procedere alla registrazione di tali usi, previa cessione a titolo gratuito da parte dell'impresa titolare del farmaco dei relativi diritti di sfruttamento economico;

l'iniziativa, dunque, spetta all'AIFA, la quale agisce discrezionalmente, nei limiti dei fondi assolutamente inadeguati allo scopo (come noto, svolgere studi di registrazione è molto costoso), solo in base a una concessione da parte dell'impresa farmaceutica, rispetto alla quale tuttavia guarda caso, non sono previsti strumenti coercitivi, la cessione infatti, come indicato nel testo, deve avvenire volontariamente e a titolo gratuito;

se, come prevedibile, l'impresa si oppone, non sono previsti strumenti per proseguire nella registrazione da parte di AIFA, il citato decreto-legge infatti si limita a dire che del rifiuto sarà data notizia sul sito *internet* dell'Agenzia, senza ulteriori conseguenze;

in un contesto complesso come quello farmaceutico, un'impresa sarà sempre in grado di trovare una motivazione alla propria opposizione sia richiamando ragioni di asserita tutela dei pazienti, sia magari richiamando un singolo studio da cui risulta la pericolosità del farmaco in questione;

considerato infine che:

il comma 4-*ter*, che l'articolo 3 del decreto-legge n. 36 del 2014 inserisce dopo il sopra citato 4-*bis*, al fine di non pregiudicare la salute dei pazienti, nelle more della definizione dell'*iter* di registrazione di cui al comma 4-*bis*, che stabilisce che, anche se è disponibile un'alternativa terapeutica nell'ambito dei farmaci autorizzati, è ammesso l'inserimento del medicinale non autorizzato per l'indicazione terapeutica per cui si ravvisa un superiore interesse pubblico all'impiego, nell'apposito elenco previsto dall'art. 1, comma 4, del decreto-legge n. 536 del 1996;

tale previsione consente che il medicinale possa essere erogato a carico del SSN qualora, a giudizio della commissione tecnico-scientifica dell'AIFA, esso possieda un profilo di sicurezza, con riferimento all'impiego proposto, non inferiore a quello del farmaco autorizzato e quest'ultimo risulti eccessivamente oneroso per il Servizio sanitario nazionale, tenuto conto dei risultati delle eventuali sperimentazioni e ricerche condotte nell'ambito della comunità scientifica internazionale;

tale inserimento da un lato salvaguarda il principio di cui all'art. 1, comma 796, lett. *z)*, della legge n. 296 del 2006, dall'altro, subordinando l'utilizzo all'effettivo avvio della farraginosa procedura indicata, rende sostanzialmente impossibile tale utilizzo;
considerato infine che, a giudizio degli interroganti:
in una prospettiva di analisi generale, il nuovo intervento normativo è andato al di là di quanto sufficiente per reintrodurre Avastin e più in generale per risolvere casi similari, poiché mira a far registrare usi di farmaci sin qui mantenutisi *off-label;* in termini operativi concreti sarebbe stato sufficiente prevedere un diverso meccanismo di inserimento/mantenimento degli usi *off-label* di un farmaco nella lista 648 (lista che contiene l'elenco di farmaci *off-label* utilizzabili a carico del SSN), dunque senza prevedere una loro registrazione dai costi alti e dalle tempistiche prevedibilmente molto lunghe;
a seguito dell'audizione in 12a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato (13 e 25 marzo 2014) del Ministro della salute, sulla vicenda oggetto del provvedimento dell'AGCM del 27 febbraio 2014, ancora oggi, non sono chiare le posizioni del Governo ed in particolare del Ministero, in particolare sulle decisioni adottate dall'AIFA, che hanno determinato costi aggiuntivi sul SSN, allorquando il Ministro audito precisava che "l'AIFA si sia attenuta al rispetto della normativa sui farmaci *off-label,* fino alla comparsa sul mercato del Lucentis" e specificava che "da tale momento in poi, l'Agenzia ha ritenuto di far prevalere gli aspetti legati alla sicurezza su quelli connessi all'economicità, considerando l'utilizzo di Avastin più rischioso rispetto a quello del nuovo medicinale", sebbene in più di un intervento la prima firmataria del presente atto chiedeva al Ministro "per quale motivo il Ministro della salute abbia avvertito la necessità di richiedere un parere al Consiglio Superiore di Sanità, pur in presenza di un pronunciamento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità favorevole all'utilizzo del farmaco in questione",
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo ritenga sia ancora necessario richiedere il parere al Consiglio superiore di sanità ed in quale modo intenda agire nei confronti dell'AIFA, proprio in ragione dell'opportunità di introdurre delle modificazioni che obblighino l'Agenzia al rispetto di principi di trasparenza che la pongano in una condizione paragonabile a quella degli omologhi organismi che operano nell'ambito dei paesi più avanzati;
se non consideri opportuno predisporre misure coercitive e sanzionatorie in caso di mancata cessione volontaria da parte dell'impresa farmaceutica, giacché nel decreto-legge n. 36 del 2014 non sono previsti strumenti idonei a proseguire nella registrazione del farmaco da parte dell'AIFA;
se non intenda approntare misure idonee per la verifica delle responsabilità poste in essere dalla condotta dei responsabili dell'AIFA, in ragione del maggior onere al quale il SSN è stato esposto.
(3-00880)
SERRA, PUGLIA, CATALFO, MANGILI, MORONESE, NUGNES, VACCIANO, GAETTI, ENDRIZZI, MOLINARI, MORRA, LEZZI, SANTANGELO, CIOFFI, DONNO, BERTOROTTA, AIROLA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
il ricovero nel servizio psichiatrico di diagnosi e cura può essere di tipo volontario (TSV) o obbligatorio (TSO). In ogni modo non può mai essere considerato alternativo o sostitutivo della presa in carico del paziente da parte del centro di salute mentale. Il trattamento sanitario volontario si verifica volontariamente su richiesta della persona interessata avvalendosi dello specialista dei centri di salute mentale o del medico di famiglia;
il trattamento sanitario obbligatorio, istituito dalla legge 13 maggio 1978, n. 180, e attualmente disciplinato dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833 (articoli 33-35), è un atto composito di tipo medico e giuridico, che consente l'effettuazione di determinati accertamenti e terapie su un soggetto affetto da malattia mentale che, anche se in presenza di alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, rifiuti il trattamento;
i concetti di TSO e quello di ASO (accertamento sanitario obbligatorio) sono basati su valutazioni di gravità clinica e di urgenza e sono quindi intesi nell'ambito di procedure esclusivamente finalizzate

alla tutela della salute e della sicurezza del paziente;
dal punto di vista normativo, il TSO viene disposto dal sindaco del territorio nel quale si trova il paziente, su proposta motivata del medico. Qualora il trattamento preveda un ricovero ospedaliero, è necessaria inoltre la convalida di un secondo medico, appartenente ad una struttura pubblica;
il sindaco può emanare l'ordinanza di trattamento sanitario obbligatorio nei confronti di un libero cittadino solo in presenza di due certificazioni mediche che attestino che la persona si trova in una situazione di alterazione tale da necessitare urgenti interventi terapeutici, che gli interventi proposti vengono rifiutati e che non è possibile adottare tempestive misure extra ospedaliere;
le tre condizioni devono essere presenti contemporaneamente e devono essere certificate da un primo medico (che può essere il medico di famiglia, ma anche un qualsiasi esercente la professione medica) e convalidate da un secondo medico che deve appartenere alla struttura pubblica;
le certificazioni, oltre a contenere l'attestazione delle condizioni che giustificano la proposta di TSO, devono essere motivate nella situazione concreta. In altre parole non dovrebbero essere ammesse certificazioni che si limitano alla mera enunciazione delle tre condizioni, né tanto meno prestampate, così come non dovrebbero essere prese in considerazione certificazioni che si limitano alla sola indicazione della diagnosi;
in particolare la legge n. 180 del 1978 consente solo in casi eccezionali, vale a dire "se esistano alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, se gli stessi non vengano accettati dall'infermo e se non vi siano le condizioni e le circostanze che consentano di adottare tempestive ed idonee misure sanitarie extra ospedaliere" (articolo 2, comma 2), di disporre il TSO in condizioni di degenza ospedaliera;
in ogni caso, qualunque trattamento sanitario, a norma della legge n. 180 del 1978, deve assicurare «il rispetto della dignità della persona e dei diritti civili e politici garantiti dalla Costituzione, compreso per quanto possibile il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura» (articolo 1, comma 2);
considerato che:
agli interroganti sono pervenute segnalazioni di cittadini che lamentano la mancanza di informazioni al pubblico nel settore della salute mentale, dei procedimenti sanitari nei siti istituzionali della USL 8 Valdarno e della conferenza dei sindaci nonché il mancato rispetto dei principi manageriali e costituzionali quali l'efficienza, l'efficacia, l'economicità, il contraddittorio, la partecipazione, l'accesso, la libertà, la dignità, i diritti, l'autodeterminazione delle persone, la trasparenza nonché i dettati e gli obblighi delle leggi sulla *privacy*, il consenso informato, la comunicazione, l'informazione scientifica, che è anche prevenzione, tramite televisione, siti *web*, giornali, riviste, dibattiti, convegni conferenze stampa eccetera;
in particolare si evidenzia la vicenda di una madre che ha portato il caso di suo figlio all'attenzione delle istituzioni, affinché si interessassero alle problematiche riguardanti alcune decisioni mediche prese da parte degli psichiatri del centro di salute mentale del Valdarno nei confronti del ragazzo, che avrebbero ripercussioni negative sulla sua salute mentale, ed alcune criticità e problematiche di tipo organizzativo riguardanti il centro stesso;
risulta agli interroganti che nella zona di Valdarno nei servizi psichiatrici non sono rese note né la modulistica, né le procedure di cura e riabilitazione adottate, né le informazioni dei diritti del malato previste dalla Carta europea dei diritti del malato, dall'art. 33, comma 5, della legge n. 833 del 1978, della legge n. 241 del 1990, del decreto legislativo n. 82 del 2005, dalla legge n. 190 del 2012 (cosiddetta "Anticorruzione") e soprattutto del decreto legislativo n. 33 del 2013;
l'unica informazione al pubblico, patrocinata dalla conferenza dei sindaci del Valdarno, è la trasmissione del gruppo televisivo TV1 intitolata "Medici in famiglia", che comunque non ha mai affrontato problemi riguardanti la salute mentale;
nell'ambito della salute mentale, dovrebbero essere già pubblicate, nei siti istituzionali della USL di Arezzo e della conferenza dei sindaci del Valdarno, le procedure o linee guida scritte circa: il comportamento seguito dagli psichiatri del Servizio salute mentale del Valdarno nel caso una persona segnalata come possibile affetta da disturbo mentale grave rifiuti la valutazione iniziale; il

comportamento che devono seguire gli psichiatri del Servizio salute mentale del Valdarno riguardo al rifiuto dei familiari del paziente maggiorenne o del minore di età di accettare il progetto terapeutico e riabilitativo formulato dal centro salute mentale; la definizione di situazione ambientale di pregiudizio per la salute della persona maggiorenne o del minore di età, provvedimenti conseguenti, attivazione di interventi di sostegno da parte dei servizi di assistenza socio-sanitaria; gli accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori nell'ambito neuropsichiatrico infantile; le modalità di valutazione iniziale della domanda dell'utente e dei familiari; i criteri per stabilire quando, come e perché viene nominato, di iniziativa del centro salute mentale, l'amministratore di sostegno; gli atti del Servizio salute mentale del Valdarno conseguenti alla mancata presentazione agli appuntamenti dell'utente psichiatrizzato; il consenso informato e la collaborazione del paziente; le condizioni ambientali e familiari sufficientemente tranquille per la cura e la riabilitazione dei pazienti psichiatrici; le reazioni del servizio all'abbandono da parte dei pazienti psichiatrici; i diritti e le responsabilità delle persone rispetto al rifiuto o alla sospensione delle cure psichiatriche; i criteri della presa in carico in rapporto alla gravità ed urgenza dei pazienti psichiatrici; la decisione di ricorrere a contenzioni farmacologiche o cliniche; le modalità di somministrazione e gli effetti collaterali degli psicofarmaci; l'identificazione ed il pronto trattamento degli effetti collaterali degli psicofarmaci; i diritti dei cittadini che non vogliono diventare pazienti della psichiatria; i casi e le procedure scritte, rese pubbliche, in cui il centro salute mentale del Valdarno applica i trattamenti sanitari obbligatori e gli accertamenti sanitari obbligatori; i collegamenti formalizzati scritti, resi pubblici, tra il centro salute mentale ed il settore emergenza-urgenza dell'ospedale; il protocollo congiunto per i trattamenti sanitari obbligatori e gli accertamenti sanitari obbligatori psichiatrici fra il centro salute mentale della USL 8, la Polizia municipale dei comuni del Valdarno, le forze di Polizia, dei Carabinieri, il 118 ed il reparto di emergenza-urgenza dell'ospedale di Santa Maria alla Gruccia; le risultanze del monitoraggio da parte dei servizi circa qualsiasi forma di segregazione ed emarginazione delle persone che vivono una sofferenza psichica; *il budget* finalizzato, nella zona, per la salute mentale; le soluzioni residenziali e terapeutiche per la gestione delle situazioni di crisi psichiatrica acuta in utenti adolescenti in alternativa al ricovero;

inoltre risulta agli interroganti che manchi la pubblicazione nei siti *web* del Valdarno: di tutte le delibere ed i procedimenti istruttori di competenza della conferenza zonale dell'istruzione del Valdarno, conferenza dei sindaci del Valdarno aretino; di tutti i procedimenti istruttori dei servizi, assegnati alla cooperativa "Koinè" nel Valdarno aretino; delle convenzioni o delle gare d'appalto per l'assegnazione, da parte della USL 8, della conferenza dei sindaci del Valdarno aretino, o dei singoli comuni alla cooperativa Koinè dei servizi del Valdarno;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

tale segnalazione evidenzia ulteriori criticità relative a procedure e provvedimenti adottati per alcune nomine;

a quanto risulta agli interroganti, la dottoressa Giorgina Bartolucci ha l'incarico di assessore ai servizi sociali del Comune di Bucine facente parte della conferenza dei sindaci del Valdarno, in seguito a delega sindacale, già consigliere della cooperativa Koinè, è dipendente della cooperativa sociale, rispettivamente, in qualità di responsabile coordinatore degli educatori nel settore della salute mentale del Valdarno, della comunità terapeutica di Montevarchi, responsabile dei servizi psichiatrici della Koinè ed educatore della cooperativa in servizi di cui sono titolari la USL 8 ed i comuni del Valdarno, quali case famiglia, comunità terapeutiche, servizi riabilitativi per adulti, servizi di sostegno relazionale ed all'apprendimento rivolti a minori in carico all'Unità funzionale salute mentale infanzia e adolescenza zonale del Valdarno;

la cooperativa gestisce i servizi sociali, sanitari, socio-educativi, educativi relativi all'*handicap* e alla salute mentale del Valdarno per conto della USL 8, dei servizi sociali dei comuni, della conferenza dei sindaci del Valdarno e del centro salute mentale del Valdarno; a detta dei responsabili medesimi, dal punto di vista produttivo, economico e finanziario costituirebbe la cooperativa sociale più consistente della provincia di Arezzo ed una delle più consistenti della Toscana;

i cittadini si chiedono in che modo le amministrazioni sanitarie, sociali e comunali del Valdarno abbiano impegnato ed impegnano l'assessore del Comune di Bucine al rispetto del principio della trasparenza nelle sue decisioni discrezionali, ad utilizzare il diritto di accesso agli atti e alle informazioni conosciute per ragioni d'ufficio con le cautele necessarie ad evitare che sia arrecato indebitamente un vantaggio personale o arrecato un danno a terzi, a garantire una piena trasparenza, nel rispetto dell'art. 54 della Costituzione, al fine di evitare potenziali conflitti di interesse di cui alla "carta di Pisa" e alla disciplina legislativa a tutela della legalità e della trasparenza della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare tutte le opportune iniziative al fine di accertare il rispetto effettivo della normativa vigente in materia di trattamento sanitario obbligatorio e se a tal proposito intenda istituire un sistema stabile di controlli e monitoraggio sul complesso delle strutture operanti in tale ambito, considerato che gli operatori della salute mentale, in quanto dipendenti di una pubblica amministrazione, nell'espletamento della loro attività pubblica, dovrebbero rispettare i principi costituzionali;

se ritenga urgente procedere al più presto mediante apposite iniziative di carattere normativo alla riforma della legge n. 180 del 1978, considerando parte essenziale di tale riforma l'umanizzazione del rapporto tra l'operatore, il paziente e i familiari, così platealmente calpestata, anche prevedendo l'abrogazione degli articoli di legge che consentono il trattamento sanitario obbligatorio, mantenendo esclusivamente il trattamento volontario.

(3-00881)

BULGARELLI, GAETTI, GIARRUSSO, MOLINARI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, DONNO, SIMEONI, BERTOROTTA, PUGLIA, SERRA, CAPPELLETTI, AIROLA, DE PIETRO, MANGILI, MONTEVECCHI, BUCCARELLA, PETROCELLI, SANTANGELO, CATALFO, SCIBONA, FUCKSIA, LUCIDI, TAVERNA, BOTTICI, FATTORI, VACCIANO, BLUNDO, PAGLINI, MORONESE, GIROTTO, CASTALDI, MARTELLI, CIOFFI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

secondo quanto emerso da notizie di stampa e da segnalazioni provenienti da associazioni attive nella lotta alla mafia, nei mesi scorsi si susseguivano violente minacce di morte rivolte nei confronti del dottor Nino Di Matteo, pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia di Palermo a decorrere dal 1999;

dopo essersi occupato di svariati casi riguardanti i rapporti fra Stato, mafia ed istituzioni, il dottor Di Matteo, negli ultimi tempi, ha prestato il proprio impegno, in modo particolare, nei processi riguardanti la cosiddetta trattativa Stato-mafia;

in seguito alle citate minacce, in diverse città italiane, a decorrere dal mese di gennaio 2014, sono in atto numerosi *sit-in* informativi, di raccolta firme e di sostegno a favore dei magistrati del *pool* antimafia;

a margine delle svariate manifestazioni di solidarietà giunte da più parti a favore del dottor Di Matteo, sono state protocollate dal movimento "Scorta Civica Roma" due petizioni presso il Ministero dell'interno, rispettivamente in data 28 gennaio e 20 febbraio 2014, sottoscritte da centinaia di cittadini, per esortare il Ministro competente a disporre l'immediata fornitura dei dispositivi *bomb jammer* a tutela della minacciata sicurezza del magistrato e della sua scorta;

è stata altresì presentata da "Scorta Civica Firenze" una petizione presso la sede del Comune a palazzo Vecchio, in data 14 febbraio 2014, sottoscritta da numerosi cittadini e indirizzata al sindaco *pro tempore* Matteo Renzi, per esortare all'uopo il Ministro;

è stata consegnata da "Scorta Civica Palermo" una lettera alla Commissione d'inchiesta sul fenomeno mafioso, in visita nel capoluogo siciliano in data 3 marzo 2014, con l'esortazione ad adottare tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza del dottor Di Matteo, della sua scorta e del *pool* antimafia tutto;

è stata presentata da "Scorta Civica Genova" una petizione presso la prefettura di Genova, in data 3

marzo 2014, indirizzata al Ministero, con analoga richiesta;
identica petizione è stata inviata da "Scorta Civica Palermo" presso la prefettura di Palermo, in data 7 marzo 2014;
in data 3 dicembre 2013, in occasione dell'incontro del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, tenutosi a Palermo, veniva deciso di innalzare il livello di protezione per i magistrati delle procure di Palermo, Caltanissetta e Trapani;
durante la conferenza stampa tenutasi in quell'occasione, con riguardo alla mancata risposta del Ministro all'atto di sindacato ispettivo presentato alla Camera dei deputati dall'on. Luigi Di Maio il 14 ottobre 2013 (4-02154), il Ministro in indirizzo affermava che era stato reso disponibile il *bomb jammer* a tutela del dottor Di Matteo. Tuttavia il Ministro ometteva di rappresentare i dettagli relativi ai *test* sui rischi per la salute umana che, secondo le informazioni in suo possesso, avrebbero impedito l'immediata installazione del suddetto dispositivo all'interno delle auto di scorta del pubblico ministero;
lo stesso Ministro, convocato dalla Commissione parlamentare antimafia in trasferta a Milano in data 16 dicembre 2013, a fronte di una specifica domanda formulata dall'on. Giulia Sarti circa la concreta ed effettiva dotazione del dispositivo a protezione del nominato magistrato, premettendo che "Ogni mezzo a disposizione dello Stato deve essere utilizzato per proteggere i magistrati", specificava: "riguardo al mezzo elettronico cui faceva riferimento l'onorevole Sarti noi l'abbiamo già reso disponibile, salvo un'accurata verifica tecnica. Essendo dotato di una forte potenza elettromagnetica, può produrre effetti collaterali molto significativi alla salute e, quindi, è assolutamente da studiare. Secondo le informazioni in mio possesso in un ristrettissimo lasso di tempo saremo in grado di fornire una risposta";
nonostante il Ministro abbia di seguito aggiunto che l'esame circa i possibili effetti nocivi derivanti da un uso continuativo e permanente del dispositivo "i concluderà in un ristrettissimo lasso di tempo, certamente nei prossimi giorni", ad oggi, secondo quanto consta agli interroganti, nulla è dato sapere circa l'effettivo svolgimento dei *test*, le relative tempistiche di conclusione nonché i loro risultati;
i dispositivi risultano, ad oggi, essere assegnati a tutela delle più alte cariche istituzionali italiane;
considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:
è da ritenersi fatto grave che il dottor Di Matteo sia stato costretto ad astenersi dalla trasferta a Milano onde prendere parte, in qualità di pubblica accusa, all'udienza che ivi si celebrava, a far data dall'11 dicembre 2013, per procedere all'escussione del collaboratore di giustizia Giovanni Brusca, in ragione delle accertate condizioni di sicurezza, all'uopo ritenute inadeguate;
attesa la situazione di grave e imminente pericolo a cui, all'evidenza, risultano esposte la vita e l'incolumità del dottor Di Matteo e degli uomini della sua scorta, risulta improcrastinabile l'effettiva adozione, in via urgente ed immediata, dei dispositivi in questione, onde evitare, fra l'altro, la tragica ripetizione di quanto accaduto in passato ai danni di colleghi del nominato magistrato, i quali furono bersaglio di attentati mortali, anche in ragione di una non del tutto adeguata protezione da parte dello Stato,
si chiede di sapere:
quali siano le valutazioni e l'orientamento del Ministro in indirizzo in merito ai fatti esposti;
quale sia la consistenza della dotazione dei dispositivi *bomb jammer* attualmente a disposizione dello Stato italiano e, altresì, a quale specifica tipologia essi appartengano;
se risultino essere tutti attualmente già in uso e a tutela di quali personalità pubbliche siano utilizzati nel nostro Paese;
se sia da ritenere che l'utilizzo di qualsivoglia modello di dispositivo in questione possa determinare il prodursi di effetti collaterali dannosi;
se esistano, allo stato, relazioni scritte in ordine ai risultati di *test* realizzati all'uopo su questo specifico aspetto che comprovino effetti collaterali quale conseguenza immediata e diretta dell'utilizzo dei *bomb jammer*;
quali siano i provvedimenti che intenda adottare in ordine alla possibilità di dotare il dottor Di Matteo

e la sua scorta, nonché tutti coloro che si trovino attualmente a servire lo Stato nella lotta contro la mafia, e che pure dovessero versare in analoghe situazioni di grave e imminente pericolo, di questi dispositivi;
quali siano le valutazioni poste a fondamento della scelta dell'adozione o meno di tali provvedimenti.
(3-00883)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DI BIAGIO - *Al Ministro degli affari esteri* - Premesso che:
risulta all'interrogante che nell'ambito dell'informativa resa dal Ministero degli affari esteri alle organizzazioni sindacali in merito alle future dinamiche della razionalizzazione delle sedi estere sia stata notificata la volontà da parte del Ministero di non procedere all'eventuale ricollocazione dei dipendenti a contratto operativi nelle sedi in chiusura qualora gli stessi siano stati destinatari di provvedimenti disciplinari;
appare opportuno evidenziare che la disciplina in materia è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, come modificato dal decreto legislativo n. 103 del 2000, che all'articolo 160 dispone che "Nel caso di chiusura o soppressione di un ufficio all'estero, l'amministrazione si impegna, nei limiti consentiti dalle esigenze di servizio e dalle disponibilità di bilancio, a ricollocare entro tre mesi gli impiegati a contratto presso un altro ufficio all'estero";
sebbene l'art. 166 disciplini l'ipotesi di risoluzione del contratto a tempo indeterminato prevedendo che esso possa essere risolto da parte dell'ufficio all'estero con provvedimento motivato inviato all'interessato, anche qualora si verifichi una riduzione di personale o per chiusura della sede di servizio, viene chiaramente specificato però che viene fatta salva "la possibilità di riassunzione presso altro ufficio ai sensi dell'articolo 160" (art. 2, comma 4, del decreto legislativo n. 103);
pertanto, stando ad una puntuale lettura della normativa non vi sarebbero i presupposti di legittimità in capo alla recente decisione di procedere con il licenziamento dei lavoratori che sono stati destinatari di provvedimenti disciplinari;
l'attuale decisione amministrativa rischierebbe di creare un grave precedente, legittimando tra l'altro un procedimento discriminatorio in quanto vincolato esclusivamente alla fattispecie dei lavoratori "a contratto", introducendo di fatto il licenziamento senza che siano legittimati adeguati strumenti di contestazione formale e sanzionatoria;
questa risultanza amministrativa si inserisce in una cornice già particolarmente critica, condizionata da chiusure di realtà diplomatico-consolari in alcuni casi particolarmente strategiche che rischiano di avere delle serie ripercussioni sulle potenzialità delle nostre strutture all'estero e sulla qualità dei servizi resi alle collettività italiane nei Paesi esteri di residenza,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda rivedere la previsione amministrativa, al fine di valutare ipotesi alternative e coerenti con la normativa attualmente vigente ed esorcizzando ipotesi dalla presunta illegittimità capaci di creare un precedente pericoloso per la stessa amministrazione.
(4-02010)

DE POLI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
vi sono, ad oggi, diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili tra cui: 160 vincitori in seconda aliquota e 512 candidati idonei non vincitori, dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito il 26 marzo 2013;
a dispetto di tale situazione è stato recentemente pubblicato un nuovo bando di concorso per coprire 650 posti da allievo agente della Polizia di Stato;
in occasione dell'esposizione universale di Milano 2015, "Expo Milano 2015", è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turnover* per il comparto sicurezza-difesa, in virtù del fatto che un evento di tale dimensione richieda necessariamente un incremento delle forze dell'ordine presenti nella città protagonista della manifestazione, senza che questa concentrazione pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese;
all'interno della legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) sono state previste importanti

risorse economiche anche per le dotazioni di mezzi e la logistica, e per le strutture e i servizi;
perché il protocollo «Milano Expo 2015 - Mafie free» e l'incremento di personale delle forze dell'ordine possano essere operativi in tempo utile per l'esposizione che si terrà il prossimo anno, è necessario che gli allievi agenti siano avviati ai corsi entro il mese di aprile 2014;
gli agenti provenienti dal nuovo concorso non potranno esser resi operativi prima dell'autunno-inverno 2015, cioè ad Expo 2015 ormai ultimata;
tale scelta risulta evidentemente contraria ai principi di economicità, speditezza ed efficienza dell'azione amministrativa, sancito dal codice della pubblica amministrazione e dalla Costituzione della Repubblica italiana;
la legge n. 147 del 2013, legge di stabilità per il 2014, ha messo a disposizione fondi per assumere circa 2.500 agenti nell'anno in corso;
sarebbe quindi teoricamente possibile, ed anche economicamente conveniente, decretare un ampliamento della graduatoria vigente per 964 allievi agenti della Polizia di Stato (di cui alla *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre 2013) ed indire un corso straordinario per l'arruolamento delle 672 unità immediatamente disponibili;
nel mese di gennaio 2014, mediante decreto dirigenziale, l'Arma dei Carabinieri ha avviato una nuova procedura di arruolamento mediante scorrimento degli idonei della graduatoria 2012 per 1.886 allievi carabinieri, permettendo così di assumere non solo i vincitori, non assunti all'epoca per via della *spending review*, ma anche 48 idonei non vincitori, ovvero tutti i restanti idonei presenti in graduatoria, fino all'esaurimento, eliminando anche la categoria dei vincitori in seconda aliquota;
la presenza di due aliquote di vincitori nelle graduatorie è pertanto un problema superabile;
conseguentemente, l'articolo 2199 del decreto legislativo n. 66 del 2010, spesso invocato per escludere lo scorrimento delle graduatorie, risulta già essere stato disatteso almeno una volta e non può quindi più essere considerato come una vera causa ostativa all'eventuale arruolamento dei vincitori di concorso in seconda aliquota,
si chiede di sapere quali ragioni abbiano impedito ed impediscano effettivamente al Governo di arruolare ed immettere in servizio i 160 vincitori in seconda aliquota ed i 512 idonei non vincitori del concorso indetto il 26 marzo 2013 in presenza di rilevanti vacanze di organico, esistendo risorse finanziarie all'uopo accantonate e malgrado risultino immediatamente disponibili per l'invio alle scuole di formazione in qualità di allievi agenti della Polizia di Stato, e per cui si è invece preferito ricorrere ad una più lenta e costosa nuova procedura concorsuale.
(4-02011)

TORRISI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
la Corte europea dei diritti dell'uomo in data 8 gennaio 2013 ha condannato l'Italia, con la sentenza "Torreggiani" (sentenza cosiddetta pilota), per violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che, sotto la rubrica "proibizione della tortura", pone il divieto di tortura e di pene o trattamenti inumani e degradanti; la Corte di Strasburgo ha affermato, in particolare, che "la violazione del diritto dei ricorrenti di beneficiare di condizioni detentive adeguate non è la conseguenza di episodi isolati, ma trae origine da un problema sistemico risultante da un malfunzionamento cronico proprio del sistema penitenziario italiano, che ha interessato e può interessare ancora in futuro numerose persone" e che "la situazione constatata nel caso di specie è costitutiva di una prassi incompatibile con la Convenzione";
secondo quanto recentemente riportato dai principali organi e agenzie di stampa italiani e internazionali, la giustizia britannica in due differenti casi non ha concesso l'estradizione verso l'Italia a causa delle condizioni di detenzione negli istituti di pena del nostro Paese, e in modo particolare a causa del mancato rispetto, da parte dello Stato italiano, dell'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;
il primo caso riguarda Hayle Abdi Badre, un cittadino di nazionalità somala: l'11 marzo 2014 le Royal courts of justice di Londra hanno negato l'estradizione richiesta dalla Procura della Repubblica di Firenze;

il secondo caso riguarda Domenico Rancadore, ricercato dal 1994, condannato in Italia per associazione di tipo mafioso e arrestato a Londra nell'agosto 2013: il 17 marzo 2014 la Westminster magistrates' court di Londra ha deciso di non concedere l'estradizione richiesta dalla Procura di Palermo,

si chiede di sapere:

quali informazioni il Ministro in indirizzo intenda fornire sui due casi richiamati;

se si siano verificati altri casi in cui da parte di altri Stati si sia rifiutata l'estradizione in Italia a causa delle condizioni di detenzione;

a meno di due mesi dalla scadenza imposta all'Italia dalla sentenza Torreggiani, quali provvedimenti intenda adottare, nel poco tempo rimasto, per far rientrare le carceri nella legalità costituzionale italiana e nel rispetto dell'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

(4-02012)

TORRISI, PAGANO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana ha approvato, il 12 febbraio 2014, il disegno di legge da sottoporre, ai sensi dell'articolo 18 dello statuto, al Parlamento della Repubblica, recante "Norme per l'apertura di una casa da gioco nei comuni di Taormina e di Palermo";

il provvedimento di competenza statale dovrebbe essere definito attraverso l'emanazione di un decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, che consentirà di varare la riapertura dei casinò, a quasi 50 anni di distanza dalla chiusura; il procedimento si concluderà attraverso un terzo passaggio legislativo, da parte dell'Assemblea regionale siciliana, per l'individuazione delle sedi;

la decisione da parte del Parlamento siciliano costituisce una scelta importante e condivisibile, in particolare per gli effetti positivi che possono derivare per l'economia turistica territoriale dell'isola, in quanto l'apertura di due case da gioco in località così attrattive può contribuire in modo rilevante a rilanciare il comparto delle strutture alberghiere e a favorire l'ingresso di nuovi capitali, oltre a migliorare la situazione finanziaria dei Comuni interessati, attraverso gli introiti derivanti dalle attività dei giochi svolti all'interno delle case da gioco;

gli interroganti evidenziano inoltre come l'iniziativa della riapertura dei casinò in Sicilia si inserisca all'interno di un più ampio quadro, oltre che (come già riportato) finalizzato allo sviluppo del turismo, volto alla valorizzazione del patrimonio artistico, che dovrebbe rappresentare un obiettivo strategico per qualsiasi Governo, per rendere il nostro Paese più competitivo in ambito internazionale;

l'autorizzazione dell'apertura della casa da gioco nella città di Taormina, considerata la sua alta vocazione turistica, e nella città di Palermo, riconosciuta unanimemente come città d'arte, interviene per garantire al settore turistico condizioni analoghe a quelle di altre regioni e di altri Stati membri dell'Unione europea, in deroga agli articoli 718, 719, 720, 721 e 722 del codice penale;

l'urgenza dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, indispensabile per completare il procedimento per l'avvio dell'apertura delle case da gioco in Sicilia, è dettata anche dalla pressante concorrenza dei Paesi limitrofi, sia quelli che si affacciano sul Mediterraneo sia quelli che si affacciano sul versante adriatico, la cui attività di promozione delle case da gioco favorisce nuova occupazione e incrementa i livelli di crescita delle strutture ricettive e alberghiere, sottraendo flussi turistici e visitatori internazionali al nostro Paese,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri condivida le considerazioni riportate e, conseguentemente, se non ritenga opportuno emanare in tempi rapidi il decreto necessario per completare il procedimento legislativo per l'istituzione della casa da gioco a Taormina e Palermo, come previsto dal disegno di legge n. 180/A approvato dall'Assemblea regionale siciliana il 12 febbraio 2014.

(4-02013)

MARINELLO - *Ai Ministri della giustizia, dell'economia e delle finanze, dell'interno, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

in considerazione della particolare complessità del contesto sociale ed economico siciliano, purtroppo

gravato dalla presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso, occorre mantenere alta, in tale regione, la guardia sulle pratiche illegali e non trasparenti anche al fine di rappresentare alla collettività amministrata un modello educativo e di comportamento;

la legge n. 45 del 1995 e successive modificazioni ed integrazioni della Regione Siciliana ha introdotto significative innovazioni nella legislazione sulla bonifica, prevedendo interventi volti a snellire la farraginosità del sistema preesistente che non rispondeva più alle esigenze del territorio e dell'agricoltura e risultava in contrasto con il contesto legislativo che disciplinava la gestione delle risorse idriche;

nonostante la legge regionale n. 45 del 1995 prevedesse la razionalizzazione amministrativa e gestionale degli enti preposti alla gestione dell'irrigazione al fine di conseguire la riduzione dei costi sostenuti da parte dei consorziati, i consorzi di bonifica, nel corso dell'ultimo decennio, sono diventati costosi centri di spesa e le strutture amministrative hanno assunto dimensioni elefantiache;

la legge regionale n. 45 appare oggi superata poiché profondamente mutate sono le condizioni economiche in cui si colloca l'attività agricola. Uno dei principali cambiamenti consiste nel ruolo multifunzionale assunto dall'agricoltura quale presidio del territorio a tutela e salvaguardia dell'ambiente, oltre a centro di produzione di prodotti alimentari;

in Sicilia, il settore agricolo riveste sempre più un ruolo fondamentale per la competitività del territorio, sotto il profilo dello sviluppo economico, del turismo e del mantenimento dell'ambiente in condizioni di sostenibilità;

la gestione dei consorzi di bonifica si è però contraddistinta spesso, in questa regione, per la gestione clientelare e per sprechi ed inefficienze ingiustificati. Queste cattive pratiche hanno determinato costi amministrativi enormi compromettendo la situazione debitoria degli stessi consorzi e generando inefficienze nella gestione che hanno aggravato la situazione di crisi delle aziende agricole, le quali non riescono più a sostenere i gravosi costi dell'indispensabile servizio idrico;

i consorzi di bonifica siciliani vivono, da oltre 20 anni, un'ininterrotta stagione di commissariamento;

la consapevolezza di quanto rappresentato è stata oggetto di momenti di dibattito da parte dell'Assemblea regionale siciliana sino all'approvazione della legge regionale n. 5 del 2014 recante, agli articoli 12 (rubricato "Riorganizzazione delle risorse umane nel settore forestale e della prevenzione degli incendi"), e 13 (rubricato "Norme in materia di consorzi di bonifica e meccanizzazione agricola"), disposizioni per il riordino territoriale dei consorzi;

l'articolo 13, comma 3, prevede, in particolare, che entro 120 giorni dalla sua data di entrata in vigore, con decreto del presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e sentita la commissione legislativa permanente "Attività produttive" dell'Assemblea regionale siciliana, si provvede all'approvazione dello statuto e del regolamento di organizzazione di due istituendi consorzi nel rispetto dei principi stabiliti dall'intesa Stato-Regioni di cui articolo 27 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31;

ad oggi non appare concretamente possibile che si arrivi ad una definizione in tempi ragionevoli dell'approvazione delle disposizioni attuative previste dagli articoli 12 e 13, a giudizio dell'interrogante quasi ad avvalorare la tesi di coloro i quali operano battaglie di retroguardia per la tutela di interessi consolidati;

i consorzi di bonifica hanno usufruito e continuano ad usufruire di ingenti risorse nazionali e comunitarie per il miglioramento e la manutenzione per le infrastrutture irrigue;

la Regione Siciliana è caratterizzata da una costante e grave crisi di liquidità e presenta fondamentali economici di assoluta criticità tali da mettere a rischio non soltanto le finanze regionali ma da costituire elemento di preoccupazione per la tenuta economica del sistema Paese ai fini di un corretto calcolo del rapporto tra *deficit* e Pil;

contribuiscono al dissesto economico della Regione le gestioni, a giudizio dell'interrogante quanto meno "avventurose", di enti controllati e/o sottoposti a vigilanza, e tra questi i consorzi di bonifica;

una corretta gestione del territorio non può prescindere da una sana e corretta gestione dei consorzi di

bonifica anche in relazione alla tutela e prevenzione del territorio e dell'ambiente e dalla prevenzione del dissesto idrogeologico;
considerato che, per quanto risulta all'interrogante:
in tale contesto, il consorzio di bonifica "Agrigento 3" si è particolarmente distinto per una gestione che, nel corso degli anni, ha mirato a garantire interessi politici che nulla hanno a che vedere con le finalità consortili, procedendo ad un'abnorme ed ingiustificata assunzione di personale avventizio al di fuori di qualsiasi regola;
risulta infatti che il consorzio di bonifica Agrigento 3 abbia effettuato assunzioni di braccianti agricoli in numero ingiustificato senza curarsi di assicurare serie garanzie occupazionali a chi, da più anni, lavora nell'ente medesimo, e che abbia generato un contenzioso ormai fuori da ogni controllo;
nel consorzio di bonifica si assiste ad una gestione delle risorse umane fantasiosa, se non addirittura spregiudicata, attribuendo ruoli apicali indipendentemente dalle specifiche competenze e senza la necessaria verifica del possesso di adeguati titoli di studio, con prassi che inducono il sospetto di vecchie logiche clientelari che nulla hanno a che vedere con i criteri di economicità e di trasparenza a cui l'ente dovrebbe ispirarsi;
immotivate risultano inoltre le spese generali, quelle per consulenze e quelle generate dal mancato utilizzo delle sedi di proprietà dell'ente con il conseguente affitto di locali e quindi con un notevole aggravio di costi e diseconomie. Paradossale, a questo riguardo, è la circostanza per cui le sedi che appartengono al consorzio non sono utilizzate adeguatamente pur essendo ubicate nei territori dove maggiori sono le esigenze dell'utenza ed i servizi da rendere a quest'ultima;
altrettanto grave risulta la circostanza per la quale si consente al direttore generale del consorzio di bonifica Agrigento 3 di permanere in servizio nonostante egli abbia già superato l'età anagrafica prevista dalla normativa vigente per il pensionamento obbligatorio, e la sua persistenza nell'incarico dà l'impressione alla collettività, fortemente diseducativa sotto il profilo civico, che esistano persone inamovibili da cariche pubbliche ed intoccabili sotto i profili della responsabilità amministrativa e contabile,
la proroga del rapporto di lavoro risulta illegittima non solo nel merito ma anche sotto il profilo procedurale, poiché è stata disposta con deliberazione del vice commissario straordinario e non è stata trasmessa all'autorità di vigilanza, secondo quanto previsto dall'articolo 20 della legge della Regione Siciliana n. 45 del 1995 e non è stata neanche sottoposta all'approvazione della Giunta regionale, secondo quanto previsto dall'articolo 21,
si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per tutelare la libertà e la dignità dei lavoratori, e quali iniziative intendano intraprendere per porre fine alle illegittime situazioni esposte e per sradicare le vecchie logiche clientelari che alimentano diseconomie e che sono alla base del dissesto economico degli enti di bonifica, verificando la sussistenza di eventuali illeciti amministrativi e contabili, per porre finalmente termine alla ventennale stagione dei commissariamento dei consorzi di bonifica.
(4-02014)
CATALFO, LEZZI, SERRA, SCIBONA, GIROTTO, BERTOROTTA, MORONESE, MARTELLI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
il Consiglio comunale di Catania con deliberazioni del 17 aprile e 25 novembre 2013 adottava la variante al piano urbanistico attuativo (PUA) in conseguenza dell'atto di indirizzo adottato dalla Giunta comunale (delibera n. 459/2012) con il quale "si dà mandato al Servizio P.R.G. Pianificazione Urbanistica Progetti Speciali della Direzione Urbanistica di predisporre tutti gli atti di pianificazione necessari da sottoporre al Consiglio Comunale" al fine di adeguare la zonizzazione urbanistica dell'area, nonché le relative norme di attuazione della proposta di progetto presentata dalla ditta "Stella polare" (consorzio privato);
il servizio Piano Regolatore Generale della Pianificazione urbanistica progetti speciali della Direzione urbanistica del Comune di Catania ha predisposto e trasmesso, con nota prot. 258.272 dell'8 agosto

2012, la scheda descrittiva della proposta presentata dalla ditta dalla quale si evince che "la realizzazione del Centro Polifunzionale, così come strutturato nel progetto proposto dalla ditta Stella Polare, comporta modifiche planimetriche e delle norme attuative, entrambi costituenti variante al Piano Urbanistico Attuativo";

la variante urbanistica approvata il 17 aprile 2013 non è stata assoggettata alla VAS (valutazione ambientale strategica), come risulta dal parere dell'Assessorato regionale per il territorio e l'ambiente, Direzione regionale dell'ambiente, Servizio 1 VAS - VIA, n. prot. 5198 del 31 gennaio 2013;

la variante, inoltre, annovera tra i suoi elaborati la tavola 3ba nella quale vengono evidenziati i vincoli presenti sull'area derivanti dal PAI (piano per l'assetto idrogeologico della Regione Siciliana). Non vi è riferimento a tali vincoli nelle norme tecniche di attuazione che, invece, fanno riferimento unicamente alle zone di vincolo aeroportuale senza tenere conto delle alterazioni riguardanti zone a rischio idraulico medio ed elevato;

con circolare 15 ottobre 2012, prot. n. 57027 (entrata in vigore dal 1° novembre 2012) l'Assessorato impartiva istruzioni per l'effettuazione degli studi geologici per la formazione, la revisione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali ed attuativi, disponendo l'acquisizione dei parametri geologico-ambientali che possono influenzare le trasformazioni del territorio e pianificare uno sviluppo nel rispetto dei fattori naturali insistenti sull'area interessata;

considerato che:

la proposta di progetto della ditta Stella polare sembrerebbe in difformità alla variante Catania sud (VCS) al PUA, già approvato con decreto dell'Assessorato n. 468 del 7 giugno 2005. Ciò nonostante la Giunta comunale, invece di invitare la ditta a rivedere la propria progettualità per adeguarla all'impianto generale del PUA ed alle prescrizioni dell'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile), fa propria la proposta della ditta, adducendo motivazioni di carattere generale collegate a flussi turistici non meglio quantificati senza specificare la motivazione alla base, a parere degli interroganti, di una forzatura di tal fatta;

il progetto, così redatto, comporta la modifica della zonizzazione urbanistica tramite accorpamento di differenti comparti e la ridefinizione dell'impianto generale di localizzazione delle funzioni, dell'assetto della viabilità nonché una modifica delle norme di attuazione che permette una cubatura superiore a quanto precedentemente previsto dai previgenti piani urbanistici;

a parere degli interroganti il mancato assoggettamento alla valutazione ambientale strategica della variante del 17 aprile 2013 appare illegittimo, perché in contrasto con le indicazioni di legge e con gli atti regolamentari, in quanto la variante urbanistica deve essere sottoposta a VAS (come prevede la direttiva 2001/42/CE e decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) e non è idonea ad ospitare opere soggette a VIA: in particolare all'interno del comparto U (zona turistica ricreativa ricettiva) è possibile localizzare, in base alle previsioni urbanistiche, parchi tematici e altre strutture turistiche (campeggi, villaggi turistici, centri residenziali turistici) di superficie maggiore di 5 ettari, sottoposti a verifica di impatto ambientale, nonché strade extraurbane e parcheggi;

tali previsioni, già poste nella zona G della variante del 16 settembre 1999, che occupava la parte più vicina all'aeroporto della zona meridionale della variante stessa, sono state trasferite di diversi chilometri nella parte più lontana dall'aeroporto, in un'area collocata a sud del canale Arci, nella nuova zona U. Ciò comporta che una pluralità di destinazioni ad alto impatto urbanistico, ambientale e paesistico, quali parchi tematici, acquari, palaspettacoli, centri congressuali, discoteche e *drive in*, sono state collocate in aree diverse da quelle delle variante originaria, più distanti dal centro urbano di Catania e comunque in un diverso contesto ambientale e territoriale, che deve essere sottoposto a specifica valutazione. Il differente carico urbanistico e ambientale è testimoniato dalla previsione di ampliamento delle aree a parcheggio in questa zona del comparto e di previsione di parcheggi multipiano a tre elevazioni;

la variante urbanistica va necessariamente sottoposta a VAS in quanto è stata disposta la modifica delle altezze di diverse strutture edilizie, quali l'acquario, il palacongressi, i parcheggi multipiano, gli alberghi e le strutture dei parchi tematici. Si tratta di una modifica delle altezze che comporta un più

elevato impatto paesistico incidendo sui coni di visuale dei fruitori del litorale, di via San Giuseppe La Rena e della strada statale 114, con pregiudizio per la qualità dell'uso della fascia costiera;
la Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania ha specificato, nel parere reso in data 9 maggio 2012, che le attuali condizioni territoriali verrebbero stravolte completamente qualora si applicasse la variante così integrata;
considerato inoltre che, a parere degli interroganti:
in relazione a quest'ultima censura, la modifica del PUA, portata avanti senza considerare le modifiche su aree a rischio idraulico medio, comporterebbe, dopo l'effettiva realizzazione delle costruzioni previste dal PUA così adottato, un aumento del rischio idraulico e che tali previsioni non sono corroborate da progetti di mitigazione del rischio che dovrebbero essere approvati e finanziati prima di concedere le necessarie autorizzazioni per la realizzazione di ciascun intervento;
in relazione allo studio geologico necessario di cui alla circolare 15 ottobre 2012 dell'Assessorato regionale per il territorio e l'ambiente, è riscontrabile la totale mancanza di un'istruttoria su tale aspetto. Questa mancanza appare particolarmente grave alla luce di uno studio condotto a supporto della proposta di P.R.G. nel 2012, già depositata presso il Consiglio comunale, dove le aree oggetto della variante vengono definite quali "zone ad alta pericolosità potenziale per *input* sismico in quanto soggette a liquefazione di sedimenti sciolti (sabbie monogranulari sature)", studio che trova conferma in una ricognizione scientifica condotta dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia pubblicato nella rivista "Rapporti Tecnici", anno 2009, n. 110;
la variante appare in contrasto con l'art. 2, commi 1 e 2, della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, in quanto, pur regolando un'area vasta, non contiene le prescrizioni esecutive, prevedendo una pluralità di interventi tra loro alternativi all'interno dei singoli comparti. La mancata previsione delle prescrizioni esecutive nella variante originaria, che era giustificata dalla volontà di consentire la più ampia libertà di intervento per l'attuazione del patto territoriale allora *in itinere*, non giustifica che anche questa variante sia carente di requisiti previsti dalla legislazione urbanistica regionale;
tale variante, così come adottata, appare carente, sotto il profilo istruttorio, dei necessari approfondimenti di carattere urbanistico, idrogeologico, paesaggistico, storico-culturale, e l'adattamento di un siffatto strumento di governo del territorio sulla base della proposta di un consorzio privato non soddisfa i requisiti di trasparenza e certezza dell'azione amministrativa,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;
se non intendano, nell'ambito delle proprie attribuzioni, attivarsi presso le amministrazioni competenti al fine di verificare se la variante del piano urbanistico attuativo sia stata adottata in conformità agli strumenti urbanistici generali e la modifica sia corroborata dal rispetto delle norme vigenti sui profili ambientali e sismici, nonché funzionali anche al fine di dissipare ogni possibile dubbio circa la regolarità procedurale impiegata nell'adeguamento della variante al progetto della ditta Stella polare.
(4-02015)
MINZOLINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:
l'art. 13 della direttiva 82/76/CEE stabiliva che l'attività di formazione svolta dai medici presso le scuole di specializzazione "forma (...) oggetto di una adeguata remunerazione";
l'art. 16 fissava, poi, quale termine ultimo per la sua attuazione, la data del 31 dicembre 1982;
lo Stato italiano si asteneva dal dare attuazione alla direttiva;
tale omissione veniva sanzionata dalla stessa Corte di giustizia delle Comunità europee, che con sentenza 7 luglio 1987 (procedimento C-49/86, Commissione CEE c/ Repubblica italiana), statuiva che "Non avendo adottato nel termine prescritto le disposizioni necessarie per conformarsi alla direttiva 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982, la Repubblica Italiana è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza del Trattato CEE";
a seguito di tale sentenza della Corte di giustizia, lo Stato italiano, con decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, recepiva solo parzialmente le direttive, stabilendo per gli iscritti alle scuole di specializzazione un'apposita borsa di studio annuale pari a 21.500.000 lire. In particolare, l'art. 8

limitava l'applicazione delle disposizioni in esso contenute solamente ai medici ammessi alle scuole di specializzazione, a partire dall'anno accademico 1991/1992, rimanendo così esclusi dal diritto a tale remunerazione tutti quegli altri medici ammessi alle scuole di specializzazione tra l'anno accademico 1983/1984 e l'anno accademico 1990/1991, che invece in base alla direttiva avrebbero avuto diritto alla corresponsione della remunerazione ivi prevista;
il tardivo e comunque parziale recepimento innescava un forte contenzioso che vedeva insorgere, innanzi al TAR Lazio, diversi medici specializzati esclusi, dal citato decreto legislativo, dal diritto alla remunerazione;
in particolare, il contenzioso si incentrava sui due decreti interministeriali del 17 e 28 dicembre 1991, che erano stati emanati in attuazione di quanto disposto dall'art. 2 del citato decreto legislativo;
con sentenze del 25 febbraio 1994, n. 279, n. 280, n. 281, n. 282 e n. 283, il TAR Lazio, Sez. I bis, annullava i citati decreti interministeriali;
con l'art. 11 della legge 19 ottobre 1999, n. 370, veniva disposto in favore dei soli destinatari delle sentenze passate in giudicato del TAR Lazio la corresponsione, per tutta la durata del corso di specializzazione, di una borsa di studio annua onnicomprensiva, pari a 13.000.000 lire;
successivamente all'emanazione di tale legge sono stati promossi migliaia di ricorsi, da parte dei medici illegittimamente esclusi, dalla normativa di recepimento della direttiva, dal diritto alla remunerazione, ricorsi che hanno provocato peraltro un forte aggravamento del carico di lavoro dei tribunali, ed in particolare di quello di Roma, ritenuto dalla Corte di cassazione il tribunale territorialmente competente per le controversie come quelle in questione, in cui viene in rilievo l'omesso recepimento di direttive comunitarie;
la Corte di cassazione, con giurisprudenza ormai costante, ha riconosciuto il diritto di tali medici al risarcimento del danno per l'omesso recepimento della direttiva (si vedano le sentenze Cass. civ., sez. III, n. 10813/2011; Cass. Civ., sez. III, n. 17868/2011; Cass. civ., sez. III, n. 21973/2011; Cass. Civ., sez. III, n. 24094/2011; Cass. Civ., sez. III, n. 25993/2011; Cass. Civ., sez. Lav., n. 1850/2012; Cass. Civ., sez. III, 5533/2012; Cass. Civ. Sez. III, n. 1182/2012; Cass. civ. Sez. III, n. 5064/2012; Cass. civ. Sez. III, n. 6911/2012; Cass. civ., sez. I, n. 4785/2012; Cass. civ., sez. I, n. 12725/2012; Cass. Civ. Sez. VI, n. 7961/2012; Cass. civ. sez. lav. n. 4575/2012; Cass. civ. sez. lav. n. 4893/2012);
ragioni di equità e parità di trattamento, nonché l'esigenza di evitare che il Tribunale di Roma venga ulteriormente sommerso di ulteriori cause relative alla tutela dei diritti dei medici, con conseguente aggravamento del suo carico di lavoro, già elevato, col rischio di un rallentamento delle sue attività, impongono il recepimento anche nei confronti di quei medici riguardo ai quali ad oggi la stessa non è stata ancora recepita,
si chiede di sapere quando e come il Governo intenda dare attuazione alla direttiva europea, nei confronti di quei medici, ammessi alle scuole di specializzazione tra gli anni accademici 1983/1984 e 1990/1991, riguardo ai quali ad oggi la stessa non è stata ancora recepita, al fine di sanare un'ingiustizia che si trascina ormai da troppi anni, e rendere così la giusta ricompensa a quanti in quegli anni hanno contribuito in prima linea a dare un contributo decisivo al funzionamento del servizio sanitario nazionale.
(4-02016)
MUNERATO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri* -
Premesso che:
il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco lamenta non soltanto una significativa carenza di organici, ma altresì importanti *deficit* di mezzi ed equipaggiamenti, al punto che in taluni casi è stato segnalato in passato il tentativo del personale di provvedere in proprio agli acquisti degli elementi di prima necessità per la propria attività;
tale situazione sta anche generando pericoli, come prova la circostanza che il 6 aprile 2014 un'autobotte da 7 tonnellate, con oltre 230.000 chilometri alle spalle, abbia perso le ruote posteriori mentre si accingeva ad entrare in autostrada dal casello di Brescia centro, provocando un incidente che avrebbe potuto anche avere gravissime conseguenze;

di contro, lo scorso 24 marzo l'agenzia "Ansamed" ha dato notizia dell'avvenuta consegna al Governo egiziano di ben 56 veicoli antincendio (3 di grandi, 46 di medie e 7 di piccole dimensioni) di valore complessivamente pari a ben 11 milioni di euro, nel quadro del programma di aiuto alla bilancia dei pagamenti de Il Cairo, gestito dalla Cooperazione Italiana e denominato "Commodity aid",
si chiede di sapere per quali ragioni il Governo ritenga di dover anteporre le esigenze della politica di cooperazione allo sviluppo al soddisfacimento delle esigenze primarie del soccorso tecnico urgente nazionale, che scarseggia ormai in uomini e mezzi, e rischia di subire nuovi drastici tagli per effetto della normativa di *spending review*.
(4-02017)
MOSCARDELLI - *Ai Ministri della giustizia e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:
dal 2002 al 2013, il Ministero della giustizia ha bandito concorsi per soli 36 posti di funzionario giudiziario, sebbene circa l'85 per cento del lavoro svolto dagli uffici giudiziari gravi sul personale amministrativo;
dal 2001 le unità di personale amministrativo in servizio dipendente dal Ministero della giustizia (commessi, operatori informatici, assistenti giudiziari e funzionari) sono passate da 45.513 ad appena 38.000;
il blocco del *turnover* non permette di effettuare nuove assunzioni a seguito dei pensionamenti effettuati. Tale situazione comporta un rischio di paralisi per l'intero sistema, nonché di chiusura di alcuni uffici giudiziari;
inoltre, la carenza di risorse ha comportato ritardi e una perdurante fase di arretratezza per il processo di informatizzazione e digitalizzazione del sistema giudiziario,
si chiede di sapere:
quali misure di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere per contrastare la situazione di disagio organizzativo che gli uffici giudiziari stanno vivendo, causata dall'oramai cronica carenza di personale, di risorse logistiche e dotazioni tecnologiche;
se sia previsto un piano di informatizzazione e digitalizzazione del comparto giustizia, ed eventualmente quali risorse specifiche siano state destinate ad esso per il biennio 2014-2016,
se esista un piano di assunzione di personale amministrativo e non per il biennio 2014-2016 e, se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno adottare un piano straordinario al fine di risolvere le criticità esposte, nonché al fine di migliorare le qualità delle condizioni di lavoro degli operatori e i tempi processuali.
(4-02018)
ENDRIZZI, FUCKSIA, SERRA, PUGLIA, CAPPELLETTI, MANGILI, MORONESE, NUGNES, MORRA, AIROLA - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
in data 6 aprile 2014, durante la trasmissione televisiva "La Gabbia", trasmessa su "La7", è andato in onda un servizio che evidenziava come alcune aziende avrebbero usufruito di aiuti di Stato per delocalizzare le proprie produzioni italiane;
sarebbero coinvolte anche aziende prestigiose come la Ducati energia, azienda di famiglia del Ministro dello sviluppo economico Federica Guidi;
in particolare, parte del risparmio dei libretti postali, attraverso la SIMEST, Società italiana per le imprese all'estero SpA, partecipata in parte da Cassa depositi e prestiti, andrebbe a finanziare aziende che utilizzerebbero questi soldi anche per delocalizzare;
sul sito *web* della società si legge: "SIMEST nasce nel 1991 per supportare gli imprenditori italiani ad espandersi su nuovi mercati. È una società per azioni controllata dal novembre 2012 da Cassa Depositi e Prestiti con una presenza azionaria privata (banche e sistema imprenditoriale). Forniamo assistenza alle imprese italiane nel processo di internazionalizzazione e al loro fianco possiamo acquisire partecipazioni nelle imprese all'estero fino al 49 per cento del capitale sociale. La nostra partecipazione avviene sia tramite investimento diretto che attraverso la gestione del Fondo

partecipativo di Venture Capital (destinato alla promozione di investimenti esteri in paesi extra UE) e consente alle imprese italiane l'accesso alle agevolazioni (contributi agli interessi) per il finanziamento della propria quota di partecipazione nelle imprese fuori dall'Unione europea. Possiamo partecipare fino al 49 per cento anche al capitale sociale di imprese italiane o imprese controllate nell'UE che sviluppino investimenti produttivi e di innovazione e ricerca. Lo facciamo a condizioni di mercato e senza agevolazioni garantendo all'imprenditore un servizio efficiente e rapido";
tuttavia nell'elenco delle aziende finanziate dalla SIMEST sono presenti imprese che sarebbero entrate in stato di crisi in Italia, licenziando o mettendo in cassa integrazione parte dei lavoratori, e contemporaneamente, con le sovvenzioni della stessa, avrebbero aperto stabilimenti all'estero dove la manodopera ha un costo inferiore;
al riguardo, nel servizio televisivo vengono riportati alcuni casi quali: Monefibre SpA, che nel 2009 mette in cassa integrazione 290 dipendenti e ne licenzia 10, mentre la SIMEST partecipa con 2 milioni di euro all'apertura di uno stabilimento in Cina; Marcegaglia SpA, 134 dipendenti in mobilità nel 2013 e un contributo di 32 milioni di euro da SIMEST per stabilimenti in Russia, Brasile e Cina; la Ducati energia che dal 2005-2009 avrebbe mandato in cassa integrazione 95 dipendenti ed avrebbe ricevuto una partecipazione SIMEST di 6 milioni di euro per investimenti in Croazia e Italia;
considerato che, a parere degli interroganti, la SIMEST dovrebbe seguire specifici criteri nell'investimento e non supportare con soldi pubblici aziende in crisi,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo abbia contezza di quanto dichiarato nel servizio televisivo;
quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che parte dei fondi pubblici venga utilizzata per scopi che, a parere degli interroganti, vanno oltre il processo di internazionalizzazione e sfociano piuttosto in una vera e propria de-localizzazione.
(4-02019)
ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
nella puntata de "La Gabbia", del 6 aprile 2014, è emerso come il Ministero dell'economia e delle finanze stia finanziando, attraverso l'impiego di soldi pubblici, la delocalizzazione all'estero di aziende italiane in crisi;
le operazioni di finanziamento avverrebbero attraverso l'impiego dei soldi dei libretti postali, i quali vengono fatti affluire alla Cassa depositi e prestiti, e da quest'ultima attraverso la controllata SIMEST, Società di sviluppo e promozione delle imprese italiane all'estero, verrebbero finanziate le aziende in crisi;
sono molte le aziende coinvolte e fra queste risulterebbe anche la Ducati energia SpA, di proprietà della famiglia del Ministro dello sviluppo economico, Federica Guidi, che, dal 2005 al 2009, secondo dati Ansa, avrebbe messo in cassa integrazione 95 dipendenti, ottenendo da parte della SIMEST un finanziamento di 6 milioni di euro per uno stabilimento in Croazia;
dietro le presunte operazioni di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese italiane assistite dalla SIMEST, sembrerebbe si nascondano casi di licenziamenti e messa in cassa integrazione di lavoratori in Italia da parte delle aziende in crisi e conseguenti assunzioni di personale all'estero, dove il costo del lavoro è più basso rispetto a quello sostenuto dalle stesse aziende in Italia;
la Montefibre SpA, ad esempio, ha licenziato 10 dipendenti in Italia e ne ha messi 290 in cassa integrazione, ottenendo un finanziamento da parte della SIMEST di 2 milioni di euro per uno stabilimento in Cina, mentre il gruppo Marcegaglia, nel 2013, ha messo in mobilità 134 dipendenti ed ha ottenuto un finanziamento, sempre da parte della SIMEST, di 32 milioni di euro per gli stabilimenti in Russia, Brasile e Cina; l'elenco è fitto e riporta tanti altri casi di aziende che hanno ottenuto finanziamenti pubblici per delocalizzare all'estero;
è inammissibile, a giudizio degli interroganti, che con i soldi dei contribuenti si favoriscano operazioni di delocalizzazione all'estero di lavoro, produzioni e competenze, causando in Italia la perdita di *asset*

industriali strategici per la crescita economica del Paese e di posti di lavoro in un contesto di già drammatica crisi occupazionale;
la delocalizzazione sta portando ad un lento e profondo depauperamento delle risorse produttive ed occupazionali presenti sul territorio, con conseguenze disastrose sulla tenuta del sistema produttivo italiano, anche con particolare riferimento alle imprese che operano nell'indotto, le quali si sono sviluppate per fornire materie prime, servizi, forza lavoro e competenze alle imprese delocalizzanti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo voglia far chiarezza in merito ai fatti descritti, a giudizio degli interroganti deplorevoli, e fornire indicazioni dettagliate su quali siano le aziende che hanno ottenuto i finanziamenti pubblici attraverso la SIMEST e delocalizzato la produzione all'estero;
se voglia adottare atti normativi più stringenti che prevedano anche la possibilità dell'annullamento dei finanziamenti pubblici, nel caso in cui si siano verificate o si verifichino significative riduzioni delle produzioni, e conseguenti licenziamenti, negli impianti italiani di società che hanno ricevuto il sostegno da parte della SIMEST per l'internazionalizzazione, aprendo nuovi impianti all'estero.
(4-02020)
SERRA, PUGLIA, PAGLINI, BOTTICI, MANGILI, MORONESE, BERTOROTTA, AIROLA, GAETTI, ENDRIZZI, MOLINARI, MORRA, LEZZI, SANTANGELO, LUCIDI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
i PAS, percorsi abilitanti speciali, istituiti con decreto ministeriale n. 81 del 2013, hanno avuto in Sardegna un'attivazione parziale che penalizza un numero rilevante di docenti precari, lavoratrici e lavoratori sardi che da anni sostengono in maniera determinante il livello educativo del sistema scolastico regionale;
a fronte degli obblighi in capo alle istituzioni dell'università e dell'AFAM (alta formazione artistica, musicale e coreutica), derivanti dagli atti normativi del Ministero dell'istruzione e dell'università e della ricerca, le due università di Cagliari e Sassari nonché i conservatori di musica di Cagliari e Sassari e l'accademia di belle arti di Sassari non hanno per intero adempiuto le prescrizioni dovute per i percorsi abilitanti in numerose classi di insegnamento;
dalle decretazioni di ammissione da parte della direzione regionale dell'ufficio scolastico regionale della Sardegna, si rileva: la mancata attivazione dei PAS per tutte le classi di abilitazione della scuola dell'infanzia e primaria. Si tratta di 144 candidati per l'infanzia e 106 per la primaria, tutti regolarmente ammessi; la mancata attivazione di determinate classi (esercitazioni aeronautiche, esercitazioni di abbigliamento e moda, esercitazioni di circolazione aerea, esercitazioni di odontotecnica, esercitazioni di portineria e pratica di agenzia, esercitazioni nautiche, laboratorio di chimica e chimica industriale, laboratorio di elettronica, laboratorio di fisica e fisica applicata, laboratorio di informatica gestionale, laboratorio di informatica industriale, laboratorio meccanico-tecnologico, laboratorio tecnologico per l'edilizia ed esercitazioni di topografia, metodologie operative nei servizi sociali, tecnica dei servizi ed esercitazioni pratiche di cucina, tecnica dei servizi ed esercitazioni pratiche di sala bar, tecnica dei servizi e pratica operativa); l'attivazione differita all'anno scolastico 2014/2015 per i PAS di strumento musicale (arpa, chitarra, clarinetto, flauto, percussioni, pianoforte, saxofono, tromba, violino);
in Sardegna sono state giudicate conformi ai requisiti di ammissione 885 domande ai PAS per le varie classi di insegnamento della scuola superiore e 250 per quelle della scuola dell'infanzia e primaria. I numeri complessivi dopo le fasi di riesame, riapertura termini e ricorsi giurisdizionali sono, comprese le ammissioni con riserva, 892 per la scuola superiore e 252 per la scuola dell'infanzia e primaria;
per la scuola dell'infanzia e della primaria non è stato attivato alcun percorso abilitante (100 per cento). I PAS non attivati nella scuola superiore riguardano 125 richiedenti ammessi pari al 18 per cento degli ammessi. I PAS differiti all'anno scolastico 2014/2015 riguardano 35 richiedenti ammessi pari al 4 per cento degli ammessi. Complessivamente oltre il 36 per cento dei lavoratori precari sardi in possesso dei requisiti non potrà abilitarsi all'insegnamento. Più di uno su tre;
sono di particolare rilievo i numeri dei candidati ai PAS non attivati nelle classi di abilitazione C240 (12), C500 (31), C510 (20), C520 (13). Dall'analisi della normativa si rileva che non potrebbero essere

attivati corsi con un numero di iscritti inferiore a 10. Sono consentite deroghe in diminuzione. A parere degli interroganti, anche alla luce di questo, diventa difficile accogliere le motivazioni generiche addotte dagli atenei per la mancata attivazione;
una ulteriore preoccupazione, non relativa ai PAS, ma del tutto simile per gli effetti che produrrà sui lavoratori della scuola sarda, è costituita dalla mancata attivazione dei corsi di specializzazione per il sostegno per tutti i tipi di scuola;
la legge comunitaria e quella nazionale prevedono una dettagliata disciplina per le procedure abilitanti del personale scolastico al fine del conseguimento di un omogeneo livello di preparazione professionale dei cittadini europei. Su questa base, la normativa nazionale determina un preciso obbligo giuridico all'azione amministrativa da parte delle istituzioni universitarie e dell'AFAM coinvolte così da corrispondere all'interesse dei singoli aspiranti all'abilitazione di partecipare in condizioni di pari opportunità all'accesso al lavoro. Il decreto ministeriale n. 249 del 2010 che definisce le normative per la formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, prevede che le "università adeguano i regolamenti didattici di (…) in modo da assicurare che i relativi corsi siano attivati a partire dall'anno accademico 2011/2012" peraltro senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica come previsto dalle norme finanziarie. Il decreto ministeriale n. 81 del 2013 ribadisce che "Fino all'anno accademico 2014-2015, gli atenei e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (…) istituiscono e attivano percorsi formativi abilitanti speciali" e la delibera del direttore generale n. 58/2013 definisce l'articolato della disciplina dei PAS sempre in termini indicativi;
considerato che, a giudizio degli interroganti:
la decisione delle istituzioni universitarie sarde di non provvedere determina una penalizzazione ed un danno in capo alle lavoratrici e lavoratori sardi del tutto evidente. Già dal prossimo anno un numero rilevante di abilitati in altre regioni italiane potrà accedere all'insegnamento nelle istituzioni scolastiche sarde portando, di fatto, all'esclusione dei precari sardi che non avessero potuto frequentare i PAS in condizioni di pari opportunità. Le motivazioni a sostegno della non attivazione, espresse delle università, attengono a generiche difficoltà organizzative e sembrano nascondere ragioni economiche ben più plausibili, nonostante gli elevati costi di iscrizione e l'obbligo di costo zero per il bilancio pubblico. Ancora una volta la dissennata politica governativa sull'istruzione spinge verso interpretazioni che scaricano direttamente sui lavoratori gli effetti, emarginando, fino all'espulsione dal sistema scolastico, coloro i quali si trovano nella maggior debolezza di un'insularità sarda che non concede alternative praticabili;
la possibilità dell'accesso a PAS interregionali, nel caso dei precari sardi, risulta del tutto teorica e beffarda per la discriminazione che implica. L'interregionalità, per le persone che vivono e lavorano in Sardegna, è impraticabile per ragioni logistiche ed economiche. La mobilità per chi vive in Sardegna è un lusso che pochi possono permettersi; sicuramente non le lavoratrici e i lavoratori precari, spesso con cattedra articolata su più sedi, e/o con contratti di lavoro di poche ore settimanali, e per giunta privi del tempo necessario richiesto per muoversi in aereo o in nave. La Sardegna è un'isola e questa condizione, di fatto, la esclude, unica fra tutte le regioni italiane, dal concetto di interregionalità;
i PAS interregionali sono inaccessibili ai candidati sardi idonei in quanto, come previsto dalla norma, "La frequenza dei corsi è obbligatoria. È consentito un numero massimo di assenze nella percentuale del 20%" (art. 6, comma 4, della delibera citata) e, d'altra parte, non è pensabile che i corsi si possano completare con modalità integralmente *on line*, trattandosi di PAS con un numero significativo di ore di esercitazioni pratiche. La decisione delle università sarde di non attivare tutti i PAS, anche in considerazione della nota ministeriale del 29 gennaio 2014, sancisce comunque, per un numero rilevante degli aventi diritto sardi, l'impossibilità di conseguire l'abilitazione attraverso i PAS, pur in possesso di requisiti e idoneità;
anche il differimento dei PAS per strumento musicale, che i conservatori di musica di Sassari e Cagliari hanno spostato all'anno accademico 2014/2015, metterà in condizioni di assoluto svantaggio i docenti precari sardi rispetto ai candidati di altre regioni le cui istituzioni superiori dell'AFAM hanno

deciso per l'attivazione fin da quest'anno;
per quello che riguarda i PAS per la scuola dell'infanzia e primaria, al momento appare uniforme sul territorio nazionale la volontà della non attivazione da parte delle università che tendono a "proteggere" i corsi di studio abilitanti a numero programmato in Scienze della formazione primaria. Un atteggiamento comunque discriminatorio nei confronti di lavoratrici e lavoratori che da anni combattono una battaglia di sacrifici rispetto al disimpegno statale che determina l'indisponibilità generalizzata di personale qualificato nel settore più delicato del sistema dell'istruzione italiano, piagato da percentuali di abbandoni e dispersione da primato;
sulla mancata attivazione dei PAS per le classi di insegnamento della scuola dell'infanzia e primaria la Flc (Federazione lavoratori della conoscenza) della Cgil della Sardegna ha inviato in data 3 febbraio 2014 formale diffida avverso le università di Cagliari e Sassari. Le Università di Sassari e Cagliari sono state diffidate anche per la mancata attivazione dei corsi di specializzazione per il sostegno in tutte le classi di insegnamento. Un fatto questo che lascia stupiti, soprattutto per l'acclarata necessità regionale di figure professionalmente specializzate nel sostegno didattico agli alunni con disabilità;
nel dettaglio, per alcune delle classi di concorso non attivate o differite all'anno accademico 2014/2015 in Sardegna i relativi PAS, risultano le seguenti classi: C150, C240, C310, C500, C510 e C520 attivate nella maggioranza delle regioni italiane; strumento musicale A-77 attivata in Campania, Lazio, Sicilia;
la penalizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori sardi dell'istruzione scolastica è evidente e viene perpetrata proprio da quelle istituzioni dell'istruzione superiore, le università e i conservatori, che dovrebbero, più di tutte, avere la responsabilità della direzione culturale dell'intera società attraverso la produzione e la diffusione del sapere, così come è scritto nei loro statuti;
considerato inoltre che risulta agli interroganti che a breve sarà presentata dalla Flc Cgil della Sardegna un'ulteriore diffida nei confronti delle università e dei conservatori di Cagliari e Sassari per il rispetto degli obblighi sui PAS non attivati o differiti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;
quali iniziative di competenza intenda assumere per porre fine alla discriminazione, a parere degli interroganti inaccettabile, nei confronti del personale precario della scuola sarda;
se non intenda attivarsi presso le istituzioni competenti al fine di impedire l'ulteriore perdita di posti di lavoro per i cittadini della Sardegna considerato che le università, i conservatori di musica e l'accademia di belle arti dovrebbero immediatamente attivare i PAS per tutte le classi di concorso;
se non ritenga che le nostre istituzioni dovrebbero trovare la forza, oltre alle ragioni, di operare perché l'investimento in termini di risorse economiche e umane per il sistema della conoscenza sarda riprenda con forza, non permettendo che anche solo uno dei lavoratori in servizio, a maggior ragione se precario, rischi di perdere il lavoro.
(4-02021)

GIROTTO, CASTALDI, PETROCELLI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
la riduzione del costo dell'energia sia per i consumatori domestici che industriali è ritenuta una priorità tra gli obiettivi strategici della politica italiana;
presso la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato è in svolgimento un'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese;
il costo annuale della bolletta elettrica per una "famiglia tipo" è aumentato del 53 per cento nell'ultimo decennio, passando da 338 a 518 euro. La principale causa sta nell'evoluzione della voce "energia e approvvigionamento" che incorpora gli incrementi del prezzo internazionale di gas e petrolio ed è aumentata di 170 euro: da 106 nel 2002 a 276 euro nel 2013;
l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il sistema idrico (AEEG) il 28 marzo 2014 ha comunicato che, nell'aggiornamento dei prezzi di riferimento per il trimestre aprile-giugno 2014, con particolare riferimento al "consumatore-tipo servito in tutela", da aprile ci sarà una doppia riduzione delle bollette di famiglie e piccoli consumatori: l'energia elettrica diminuirà dell'1,1 per cento e il gas del 3,8 per

cento;
le nuove condizioni stabilite dall'Autorità si tradurranno in una minore spesa di 6 euro su base annua per l'energia elettrica;
la riduzione della bolletta è legata alla forte discesa dei prezzi del gas utilizzato nella produzione termoelettrica dopo la riforma del 2012: alla diminuzione ha infatti contribuito sostanzialmente il calo del 2,8 per cento dei costi di acquisto dell'energia elettrica all'ingrosso (la cosiddetta componente materia prima), in parte attenuato dalla necessità di incrementare le componenti per la commercializzazione (per lo 0,2 per cento) e per i meccanismi di riequilibrio dei costi di perequazione, ovvero i conguagli per i servizi di rete (per l'1 per cento);
sulla variazione della bolletta elettrica pesa anche un ulteriore aumento degli oneri di sistema (pari allo 0,5 per cento), in particolare di quelli per il finanziamento della messa in sicurezza degli impianti nucleari disattivati;
l'insieme degli oneri di sistema è cresciuto dell'11 per cento nell'ultimo anno, raggiungendo il 21,5 per cento della bolletta elettrica;
nel dettaglio, da aprile, il prezzo di riferimento dell'energia elettrica sarà di 18,975 centesimi di euro per kilowattora, in riduzione di 0,214 centesimi di euro, tasse incluse, rispetto al trimestre precedente. La spesa media annua della famiglia tipo sarà di circa 512 euro così ripartiti: 253 euro (pari al 49,43 per cento del totale della bolletta) per i costi di approvvigionamento dell'energia e commercializzazione al dettaglio; 110 euro (21,43 per cento) per gli oneri generali di sistema, fissati per legge; 81 euro (15,80) per i servizi di rete (trasmissione, distribuzione e misura) e 68 euro (13,34 per cento) per le imposte che comprendono l'IVA e le accise;
considerato che:
da un documento presentato da Assorinnovabili, considerando i prezzi di importazione del gas all'ingrosso e il fattore di conversione delle centrali, si deduce che le rinnovabili elettriche hanno posto benefici sulla bilancia dei pagamenti per 5,25 miliardi di euro nell'intero 2012 (con un aumento di 569 milioni rispetto al 2009), riducendo la componente energia della bolletta grazie ai ridotti costi variabili (*merit order effect*);
con il decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante «Interventi urgenti di avvio del piano "Destinazione Italia", per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015», convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, stabilisce, all'articolo 1, comma 1, che l'AEEG aggiorna entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto i criteri per la determinazione dei prezzi di riferimento per le forniture destinate ai clienti finali non riforniti sul mercato libero, tenendo conto delle mutazioni intervenute nell'effettivo andamento orario dei prezzi dell'energia elettrica sul mercato;
l'Autorità, nonostante il termine sia trascorso, non ha al momento aggiornato i "criteri di riferimento per la determinazione dei prezzi";
l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il sistema idrico, nella memoria 1/2014/I/COM per l'audizione del 9 gennaio 2014 presso le Commissioni VI e X della Camera dei deputati, ha dichiarato che la definizione e l'aggiornamento dei corrispettivi economici per il servizio di maggior tutela rientrano nelle competenze già assegnate all'AEEG da decreto-legee n. 73 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2007, all'Autorità, che peraltro ha già esercitato nel 2011 confermando la struttura dei prezzi biorari;
da informazioni pubbliche e verificabili sul sito del gestore dei mercati energetici, il prezzo medio di acquisto (PUN) sul mercato elettrico a gennaio 2014, rispetto allo stesso mese del 2013, è diminuito dell'8 per cento, a febbraio è diminuito del 18 per cento, a marzo è diminuito di circa il 30 per cento rispetto agli stessi mesi del 2013;
nella *newsletter* n. 69 del 14 marzo 2014, il Gestore del mercato elettrico ha comunicato che il PUN, con una flessione di 7,93 euro al megawattora su gennaio (pari al 13,4 per cento) e di 11,63 euro al megawattora (pari al 18,5 per cento) su febbraio 2013, si è portato a 51,34 euro al megawattora, ai

minimi da giugno 2005. Ancora più consistente la flessione tendenziale nelle ore fuori picco (pari al 12,62 euro al megawattora; pari al 21,9 per cento), con il prezzo sceso a 45,13 euro al megawattora, il più basso da luglio 2009,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, tenuto conto del decremento dei primi 3 mesi dei prezzi orari sul mercato, sia a conoscenza dei motivi del ritardo nella attuazione dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 145 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2014, e se non ritenga necessario attivarsi, entro i limiti di propria competenza, affinché siano adottate le misure necessarie per ridurre i costi dell'energia alle famiglie e alle piccole e medie imprese del mercato tutelato.

(4-02022)

MARTON, CATALFO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

viene da più parti avanzata, in questi giorni, l'ipotesi che la nomina di Roberto Rocca a direttore generale per le politiche del turismo presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo non sia stata legittima;

in particolare, sarebbe intervenuto uno scambio di corrispondenza tra il capo di gabinetto e la Corte dei conti, nel quale si paventerebbe addirittura l'illegittimità di tutti gli atti compiuti dal consigliere Rocca sin dal momento della sua nomina, avvenuta nell'ottobre 2013;

tale situazione, conseguentemente, potrebbe esporre il Ministero a richieste di danni, da parte di tutti i soggetti che si ritenessero penalizzati dai provvedimenti a firma del dirigente;

il dottor Rocca avrebbe un contratto da dirigente generale con incarico di studio, cosa che non gli consentirebbe di ricoprire le funzioni di direttore generale, né di firmare atti di spesa;

peraltro, la nomina avrebbe dovuto comportare una procedura di "interpello" tra tutti i dirigenti del Ministero, che in questo caso sarebbe stata omessa;

la vicenda avrebbe già determinato situazioni di criticità, come rilevato dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico che effettua il monitoraggio dell'utilizzo dei fondi comunitari, a causa della mancata progressione della spesa di settore, in particolare dei programmi POIN (programma operativo interregionale) e POAT (progetto operativo di assistenza tecnica);

a proposito del POIN, sarebbe emerso che il Ministero dei beni non abbia ancora attivato l'assistenza tecnica, pur avendo il dottor Rocca assunto impegno formale per l'affidamento di tali attività ad una società *in house*, "Promuovi Italia", la quale è stata costretta a presentare una richiesta di accesso agli atti (ai sensi di legge), accolta proprio in questi giorni, per avere contezza della situazione creatasi, in grado di determinare problemi all'azienda e gravi riflessi occupazionali;

sempre in tema di POIN, il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica avrebbe espresso forti perplessità sulla richiesta, avanzata dallo stesso dottor Rocca, di finanziare con tali fondi la realizzazione di alcuni porti turistici, attesa la natura privatistica delle società beneficiarie ed i vincoli all'utilizzo delle risorse disponibili a ben altre finalità e solo d'intesa con le Regioni, destinatarie effettive dei finanziamenti del programma,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda attivare per risolvere la situazione e dare certezze alle attività amministrative del suo dicastero;

quali atti abbia adottato o si appresti ad adottare per evitare la perdita di finanziamenti destinati al turismo;

quali misure intenda assumere al fine di scongiurare che si determinino atti gravati da illegittimità, nonché annullare gli atti pregressi altrettanto illegittimi.

(4-02023)

FASANO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il Consiglio di Stato, con il parere n. 03813/2013 emesso in merito ad un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica proposto da un gruppo di docenti esclusi dall'inserimento nella seconda

fascia delle graduatorie ad esaurimento, pur essendo in possesso del diploma di scuola o di istituto magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002, si è espresso annullando la parte del decreto ministeriale n. 62 del 2011 in cui non parifica ai docenti abilitati coloro che abbiano conseguito entro l'anno 2001/2002 la cosiddetta abilitazione magistrale, inserendoli nella terza fascia delle graduatorie di istituto e non nella seconda fascia;
il pronunciamento del Consiglio di Stato ha seguito la sentenza n. 91/2013 emanata dal TAR Piemonte che, riconoscendo il valore abilitante del diploma magistrale, dichiarava il diritto per i possessori ad un trattamento paritario rispetto ai laureati in scienze della formazione primaria (SFP);
tali verdetti recepiscono la normativa in vigore riguardante il riconoscimento delle professioni in Europa e in Italia (direttiva 2005/36/CE) che, nel caso in cui (art.12) "lo Stato membro d'origine eleva il livello di formazione richiesto per l'ammissione ad una professione e per il suo esercizio (...) detta formazione precedente è considerata (...) corrispondente al livello della nuova formazione";
da parte della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica presso il Dipartimento per l'istruzione, in applicazione della direttiva, vengono riconosciuti come titoli abilitanti per la docenza primaria titoli di studio, conseguiti da cittadini stranieri, aventi le medesime caratteristiche dei diplomi di maturità magistrale italiano, secondo il vecchio ordinamento;
i diplomati magistrali sono stati illegittimamente relegati in terza fascia delle graduatorie d'istituto, superati di volta in volta dai laureati SFP inseriti nelle graduatorie ad esaurimento e nella seconda fascia delle graduatorie d'istituto, perdendo la quasi totalità delle *chance* lavorative e dovendosi spesso adattare a lavorare in sedi mutevoli e per saltuari periodi, in un'ottica di eterno precariato;
il decreto ministeriale n. 81 del 2013, in analogia a quanto già accaduto con l'istituzione dei corsi speciali abilitanti *ex* decreto ministeriale n. 85 del 2005, istituiva, per i diplomati magistrali aventi determinati requisiti di servizio, un percorso abilitante speciale da 60 crediti formativi universitari che, di fatto e sulla base dei pareri rilasciati dagli organi consultivi (ONPI, CUN e CNSU), equipararebbe il diploma magistrale all'abilitazione ottenuta tramite la laurea in scienze delle formazione primaria;
le università però, con nota della Conferenza dei rettori delle università italiane 1245-13/P/rg del 21 novembre 2013 si rifiutavano di attivare i percorsi speciali abilitanti (PAS) per docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, disattendendo le disposizioni normative cogenti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda inserire a pieno titolo i diplomati magistrali nel decreto di aggiornamento delle graduatorie d'istituto di prossima emanazione, ed in particolare nella seconda fascia d'istituto;
se intenda inserire nelle graduatorie ad esaurimento, riconoscendo il valore concorsuale, con atto avente forza di legge, i diplomati magistrali entro il 2002 (anno che, comunque, e antecedente all'anno di chiusura delle graduatorie permanenti *ex* legge n. 296 del 2006) concedendo la stessa opportunità data ai laureati SFP iscritti nell'anno accademico 2007/2008 e in virtù del fatto che la maggioranza del diplomati magistrali ha accumulato servizio negli istituti del sistema nazionale di istruzione;
in subordine e in ottemperanza alla direttiva europea 1999/70/CE, che vieta la reiterazione di contratti a termine oltre i 36 mesi, se intenda attivarsi al fine di provvedere all'inserimento nelle graduatorie permanenti (oggi ad esaurimento) del docenti diplomati magistrali che abbiano maturato i requisiti nella scuola statale;
se intenda mettere in atto l'avvio immediato dei PAS previsti nel decreto ministeriale n. 81 del 2013 seppur con l'opposizione delle Università;
come intenda risarcire i docenti diplomati dalla mancata spendibilità del titolo già a partire dall'A.S. 2014/2015, dato che sarebbe impossibile chiudere i corsi entro l'anno scolastico 2013/2014.
(4-02024)
CATALFO, MARTON - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
notizie di stampa riportano dell'encomiabile intenzione del Governo, ed in particolare del *premier* Matteo Renzi, di ridurre i compensi dei dirigenti pubblici;

negli stessi giorni, compare sulla stampa ("la Repubblica" del 31 marzo 2014) la notizia dell'ex direttore di una società controllata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che prendeva una retribuzione elevatissima, peraltro arricchita da compensi non dovutigli, come avrebbe accertato un'inchiesta dell'*audit* interno;
sulla stessa società il controllo viene esercitato, ai sensi delle disposizioni impartite dal Ministero, da un dirigente ministeriale che risulterebbe in rapporti stretti con l'ex direttore generale della stessa azienda, anche perché la stampa riferisce dell'assunzione del nipote del medesimo dirigente ministeriale, che sarebbe avvenuta nella società in questione quando era gestita dall'ex direttore generale;
dall'articolo si apprende che la Corte dei conti abbia espresso perplessità sulle procedure di nomina dello stesso dirigente ministeriale e sulla legittimità degli atti da lui posti in essere;
i giornali riferiscono anche che il Ministro si appresti a mettere in liquidazione la società, ma utilizzando una procedura alquanto strana, che prevedrebbe la modifica dello statuto e la nomina di un amministratore unico, prima di avviare concretamente l'annunciata liquidazione;
tale procedura, secondo la stampa, sarebbe stata individuata per due motivi, quali l'introduzione di una norma di favore che eviterebbe l'avvio dell'azione di responsabilità nei confronti dell'ex direttore generale e, in secondo luogo, consentire la nomina di una persona in rapporti familiari con lo stesso Ministro;
a tale conclusioni indurrebbe anche il comportamento dell'ENIT, azionista della stessa società, che ha deciso di non partecipare all'assemblea del 31 marzo 2014, la quale avrebbe dovuto deliberare sull'avvio dell'azione di responsabilità a carico dell'ex direttore generale e di precedenti amministratori dell'azienda, tra cui risulterebbe anche l'attuale vicepresidente dell'ENIT,
si chiede di sapere:
se corrisponda al vero che ENIT abbia deliberato di non prendere alcuna decisione in merito all'avvio dell'azione di responsabilità nei confronti dell'ex direttore generale e di precedenti amministratori, così mandando deserta l'assemblea che avrebbe dovuto deliberare la procedura;
quale sia stata la posizione assunta in merito dal rappresentante del Ministero in seno al consiglio di amministrazione di ENIT, e se lo stesso abbia riportato fedelmente le disposizioni impartite dal Ministro in indirizzo;
se il Ministro abbia avallato o imposto tale decisione, ovvero se non ritenga tali comportamenti volutamente dilatori e mirati ad interessi estranei a quelli della pubblica amministrazione;
se risponda a verità che il dirigente ministeriale, che esercita il controllo sull'azienda, sia in rapporti stretti con l'ex direttore generale della società, su cui attualmente si stanno definendo accertamenti in merito agli oneri che sarebbero stati indebitamente sostenuti dalla società nel corso degli ultimi anni;
se non ritenga di disporre, o quanto meno di sollecitare il dirigente ministeriale, in merito all'astensione dalle responsabilità amministrative affidate allo stesso ed afferenti alla società stessa, sino all'opportuno accertamento dei fatti emersi sulla stampa, anche eventualmente disposti dall'autorità giudiziaria che nel frattempo sarebbe stata adita dalla società, a tutela della stessa, dell'azionista e della pubblica amministrazione;
se intenda rivedere la sua posizione in merito al dispendioso percorso individuato per intervenire sulle sorti della società che è controllata dal Ministero, addivenendo senza esitazione ed immediatamente alla messa in liquidazione, da lui stesso annunciata, evidentemente sulla scorta di dati inconfutabili asseverati anche dall'organo di controllo della stessa azienda.
(4-02025)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6a Commissione permanente*(Finanze e tesoro):

3-00885, del senatore Vacciano ed altri, sulla trasparenza relativa alle voci di opera per i servizi prestati dalla Banca di Sassari;

*8a Commissione permanente*(Lavori pubblici, comunicazioni):
3-00879, del senatore Di Biagio, sulla tutela degli utenti di alloggi assegnati al personale delle forze dell'ordine;
*11ª Commissione permanente*(Lavoro, previdenza sociale):
3-00884, della senatrice Favero, su iniziative per la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone disabili.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01900, del senatore Girotto ed altri.

*Avviso di rettifica*

Nel resoconto stenografico della 221a seduta pubblica del 2 aprile 2014, a pagina 124, nel prospetto delle "Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta", all'altezza della riga riferita al senatore Paolo Corsini, inserire nella casella relativa alle votazioni dalla n. 2 alla n. 6 un asterisco che richiami la seguente nota da pubblicare in calce alla medesima pagina:
"(*) Il senatore Paolo CORSINI è in missione, *dalle ore 12,* per partecipare a una Conferenza interparlamentare, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione.".
Nel resoconto stenografico della 222a seduta pubblica del 2 aprile 2014, nelle pagine 131 e 139, nel prospetto delle "Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta", all'altezza della riga riferita al senatore Paolo Corsini, inserire nella casella relativa alle votazioni un asterisco che richiami la seguente nota da pubblicare in calce alla medesima pagina:
"(*) Il senatore Paolo CORSINI è in missione, per partecipare a una Conferenza interparlamentare, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione.".
Nel Resoconto stenografico della 223a seduta pubblica del 3 aprile 2014, alla decima riga di pagina 132, sostituire il nome: "Romani" con il seguente: "Romani Maurizio".
Nello stesso Resoconto, alla quindicesima riga di pagina 134, sostituire le parole: «per gli affari esteri» con le seguenti: «per l'economia e le finanze».

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (http://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.